This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

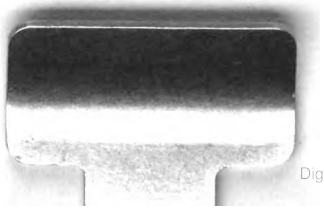
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google


Digitized by Google

DE' VERI PRECETTI DELLA PITTVRA

DI M. GIO. BATTISTA ARMENINI DA FAENZA

LIBRI TRE.

Ne' quali con bell'ordine d'vtili, & buoni auertimenti, per chi desidera in essa farsi con prestezza eccellente; si dimostrano i modi principali del disegnare, & del dipignere, & di fare le Pitture, che si conuengono alle conditioni de' luoghi, & delle persone.

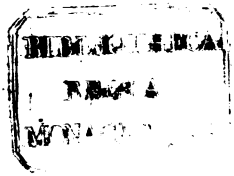
Opera non solo vtile, & necessaria à tutti gli Artefici per cagion del disegno lume, & fondamento di tutte l'altre arti minori, ma anco à ciascun altra persona intendente di così nobile professione,

Al Serenis. Sig. il Signor GVGLIELMO Gonzaga Duca di Mantoua, di Monferrato, &c.

IN RAVENNA Appresso Francesco Tebaldini: 1587
ad instantia di Tomaso Pasini Libraro in Bologna.

Con licenza dell'Ordinario, & della Santiss. Inquisit.

Digitized by Google



Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

MO ER

AL SERENISS. SIG.

IL SIGNOR

GVGLIELMO GONZAGA

Duca di Mantoua, di Monferrato &c.

Mio Signore, & Patrone sempre colendissimo.

E Quelli, che le fatiche loro dedicano à Personaggi grandi sogliono rallegrarsi quando con verità possano in essi qualche virtù laudare, Che debbo far io, ò Serenissimo Prencipe, ritrouandomi in vn pelago immenso delle rare, & eccelse virtuti, non solo di Lei; quanto anco de gli antenati Serenissimi suoi Auoli, come fù l'Inuitto, & liberalis. Luigi, capo, & origine della glorioſiſs. Stirpe GONZAGA; Francesco figlio del buon Lodouico, che col suo ingegno si mantenne nella Signoria contra Gian Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, Galeazzo Gonzaga, qual combattendo con Buccialdo Francese Vice rè di Genoua, huomo di smisurata grandezza, & di marauigliose forze, ne riportò gloriosa vittoria, facendo conoscere l'animo, ingegno, & forza dell'Illustriss. suo sangue: Gian Francesco, che meritò da Sigismondo Imperatore essere creato Marchese, & riceuere l'Aquile nere da portare in campo bianco, con vna Croce rossa; Lodouico suo figliuolo, che fece tante opere degne di eterna memoria: Federico figlio del detto Lodouico, che fù tanto humano, & corteſe con gli huomini virtuosi, & il suo figlio Francesco, che per essere alla militar disciplina molto dato, & di essa hauendo gran peritia fù sempre in gran riputatione presso i Prencipi, non so-

Digitized by Google

lamente d'Italia; ma ancora presso di Massimigliano Imperatore di Lodouico xij. Re di Francia, & de gl' Illustriss. Sig. Venetiani: Federico, che dall' Immortal memoria di Carlo V. ne li anni della nostra salute 1530. fù fatto con grande applauso Duca primo di Mantoua, & tanti, & tant' altri di questa glorioſiss. Casa; perche fra me stesso riuolgẽdo tãte opere degne vscite da sì fecondiss. Stirpe, & considerando i grandi Heroi, che di quella nascono non sò se non tacere, poiche di questo non è conueneuole, nè diceuole à par mio parlare. Solo dirò, che sopra l'altre eccelse sue virtù, hà sempre tenuto in grande stima l'arte della Pittura, come si può comprendere da le diuerse nobili Pitture, de quali è ornato, non solo il sontuosiss. suo Palagio, ma anco la Città tutta, & massime di quelle di Giulio Romano, condotto da Federico primo Duca di glorioso nome, à questo fine, per ornar di Pitture eccellentiss. & la Città, & anco i Palagi fuori, le quali sono state cagion principale, onde mi son mosso à dedicare à V. A. Serenis. questo libro di M. Gio. Battista Armenini, huomo di singolar virtù, & tutto ciò ho fatto considerando l'eccellẽza di dett' arte, & parendomi nõ conuenirsi ad altri la dedicatione di tal' opera, che à Lei, per hauer fauorito, & abbracciato sempre mai i professori di cosi nobil arte. Accetti dunque con lieto volto il dono, che da me suo deuotiss. seruitore le viene presentato, & creda, mi sia stato di non poca fatica hauerlo ridotto al termine che si troua, per ritrouarmi in bassa fortuna. Et pregandole dal grandiss. Idio ogni compita felicità humilmente le faccio riuerenza, & me le inchino. Di Rauenna l'vltimo d'Ottobre 1586.

Di V. A. Serenis.

Humiliss. & deuotiss. seruit.

Francesco Tebaldini.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE
COSE PIV NOTABILI.

Bozzare a fresco, che riesca bene. 113
Abozzar à secco con qual arte. 120
Abozzare à olio per modo ageuole. 126
Abramo nella valle Mambre. 172
Abuso in priuarsi delle prime pitture. 12
Abuso intorno al conoscer le buone. 24
Abuso circa il premiar le pitture. 13
Abuso nel colorir gli ignudi. 131
Abusi che si fanno nel dipingere le Isto rie. 136
Abusi intorno le qualità de pittori. 206
Accidente auenuto à Giotto. 213
A che fine, e in che modo si trouaron le grotesche. 193
Agatocle Re de Scicilia. 131
Agostin Ghigi Senese. 166
Ambrogio Santo. 35
Acque che aiutano i colori à secco. 120
Affettione che si hanno alle sue cose. 60
Alessandro Magno altiero. 207
Alesãdro perche fece morir Calistene 207
Alessandro Seuero Imperatore. 31
Andrea del Sarto pittore 12
Antichi onde cauarno le grotesche. 193
Antonio da Coreggio pittore 155
Animo di pittor dogginale. 199
Antonio Caracalla Imperatore. 181
Amichi capaci della pittura. 19
Apelle pittor Eccelentissimo. 32
Apelle cõ che aiutaua le sue pitture 122
Apelle depinse vn cauallo à proua. 207
Apparati di panni di seta. 178
Apelle scietiato, e di gran giuditio 207
Apelle fece tacer Alessandro M. 212
Apelle aiuta protogene pittore. 212
Apollodoro pittore antico. 42
Arciuescouo di Cipri 200
Archi antichi da chi erano fabricati. 202
Architetura vtile al genere humano. 8
Archiloco Poeta. 26
A dice pittore antico. 42
Aristide pittore eccelentè. 33
Arma di Giulio secondo. 159
Arpiè depinte da gli antichi. 196
Arti poste in scrit. si fanno perpetue. 22
Arte mechaniche quali siano. 30
Attitudine gratiose quali nelle figure. 79
Asse per i penelli da fresco 111
Auersitia, e ignorãza in dãno dell'arte. 45
Auertimenti necessarij stati nascosi. 1
Auartimenti intorno alla inuentione. 71
auertimẽti circa à porei figlioli a l'arte 14
auertimenti in seruirsi delle cose altrui 78
auertimenti circa al ritrar i rilieui. 87
auertimenti nel lauoro di fresco. 113
auertimenti del luogo doue va la ist. 122
auertimenti intorno al cõporr istoria. 19
auertenze sciocche scritte da alcuni. 141
auertimenti per i moti delle figure. 111
auertenze nel dipingere le istore. 138
auertimẽti circa al far pfette l'opere. 150
auertimenti a dipignere i fregi. 183

B

Bartolomeo aretino designator famoso. 68
Baldassari da Siena pittore 203
Baldassari architetto in Bologna. 203

Barnabo

Digitized by Google

Barnaba dal pozzo piacentino. 19
Bassamento intorno alle Camere. 136
Bassi rilieui deue ritrarsi dai pratichi. 88
Bassi rilieui a che effetto si imitano. 87
Bellezza qual sia. 67
Beluedere di Roma. 62
Belgioino cō acqua vite per vernice. 129
Benefitio grande della architettura. 18
Beneuenuto garofalo pittore. 173
Bernardino da Campo Cremonese. 221
Bianco per il lauoro da fresco. 107
Bianco come si purga è si compone. 108
Biacha non si cunfa con l'or pimento. 110
Bianco composto col marmo. 108
Biāco è nero sono il cōdimēto de colori 105
Bianco per alumar i cartoni. 103
Biasimo dell'opre mal finite 130
Biasimo dei pittori goffi 8
Bizarie di alcune groteschе antiche. 193
Bizarie dei pittor sciocchi 195
Bozzatura à secco come si rinuerde. 110
Bozzatura in che consiste. 120
Bularco pittore antico. 33

C

Cagione pche i gioueni nō riescono boni 4
cagione principale che gli impediscono 4
cagione perche si fabricano i rilieui. 93
calchi di Giulio veduti in Mantoua. 76
calistene filosofo. 207
calunia dipinta da apelle. 207
camera dipinta de Perino. 136
campitor di stampe i doratori son vili. 24
cangiāti sopra modelli come si abozano nel ritrarli. 99
cangiāti perche fanno bene nelle pit. 144
calzina per il bianco da fresco 107
capella di Daniello depinta à fresco. 14
capella dipinta da M. angelo. 158
capella dipinta da Taddeo. 159
Capelle con figure di marmo. 203
Carlo quinto Imperatore. 175
carne de vecchi à fresco. 109
Cardinal di Ghisa. 17
carta per disegnar de acquerello. 55
carta per disegnar di amatita. 56
cartoni da chi furono ben fatti. 100
cartoni ben finiti porgono gran facilità a l'opera. 100
cartoni sono l'opere senza le tinte. 100
cartoni per quante vie si fanno. 102
cartoni fatti in carta bianca. 102
cartoni fatti in carta tinta. 102
cartoni come si saluano. 103
Cassandro Capitan di Alessandro. 26
casa delli spinoli in Roma. 204
casa della Signora costanza. 204
cauallo dipinto conosciuto dai viui. 207
cenacolo di Lionardo vinci. 172
cenacolo di Francesco Saluiati. 172
cena fatta da S. Gregorio. 173
che da vn modello deriua piu disegij. 98
che è bene di tralasciar l'opera. 107
chi studia pittura patisce della mente è del corpo.
che modo si de tener à ritrouar i primi disegni. 82
chi ha bella maniera come si puo seruir delle cose d altri. 68
chi fa bene i scurzi è valente huomo. 91
Chiesa della pace. 166
Città di Roma 3
chiesa della Trinità di Roma. 18
cognitione vscita dalle ragioni. 2
cognition necessaria per i colori. 5
confirmation dell opera con l'vso con la ragione, & con gli essempi. 9
chiesa di S. Pietro à Montorio. 13
colori quādo si fāno chiari, e quādo scuri 5

Digitized by Google

Cognitiõ grãde che hebbero gli antichi 9
Cleante Corintio pittore. 42
Colle date sopra le tele. 109
colori nella pittura quali. 120
Colonne antiche di Roma quali. 3
Colori sono di dua spetie. 105
Colori si stemprano con tre liquori. 105
Colori artiffitiali non si confanno col fresco. 105
Colori mestiçati fanno effetti diuersi. 105
colorito è il spiegamento del'opere. 106
Colorito perfetto come deue èßere. 107
colori schietti come se debbon torre. 107
colori quãdo perdono la sua purezza. 107
colori si deue adoperar con risguardo. 107
colori buoni per il lauoro del fresco. 107
colori come si tritano per il fresco. 107
colori perche si mutano su la calzina. 108
colori che si adoperã prima de gli altri. 113
colori come debono aparir nelle boze. 114
colori si ricoprono più volte è perche. 115
colori nel mutarsi se fanno crudi. 115
colori per far di chiaro oscuro. 118
colori per fingere di bronzo. 118
colorito à oglio è il piu perfetto 122
colori da seuo come s'acconzano. 120
colori che vanno stemprati con colla. 120
colori con tempera quali. 121
colori tritati con oglio di noce. 122
colori che si stemprano solamente. 126
colori finißimi quali siano. 125
colori fini quando si adoprano. 127
colori piu belli doue vanno posti nelle Istorie. 145
colori come debbono eßer manegiati. 145
compimento nella pittura quale. 43
come si conosce chi è elinato à tal arte. 47
come si giudica le opre buone. 71
come si fa le mestiche de colori. 108
componimento cattiuo qual sia 71
compiacer à se steßo non, e buono. 150
Concilio di Trento. 19
conietura che si fa i chi scriue bene. 52
consideration ne' rilieui circa ai lumi 83
conuenientia grande tra i colori, e le ombre. 85
consideration intorno ale Statue. 88
consideration in darli l'ombre 87
consideration dei scultori antichi. 88
confidarsi troppo nella grata, e male 102
con che colori si disegna sul muro. 105
compositiõn accordata quale. 107
con quali colori si ritocano le opere. 133
componimento della Istoria 139
consideration nelle volte dei palazzi. 160
Costantino Imperatore 176
consideration dei palazzi di villa. 197
creder troppo à se è vitio cattiuo. 141
Cristofano di argenta pittore. 219
Cosimo Duca. 40
Conte guido da Galera milanese. 222
Corte del Re Filippo. 188
Cosimo roselli pittor astuto. 203
Cosmo grafia nelle loggie Papali. 181
costume buono nel età di panfilo. 37
costume buono di Roma, e Toscana. 189
Crotoniati concede à Geusi di veder nuda la giouentu delle lor donne. 208
Curtio in pittura mirabile. 205

D

Dal disegno buono nasce la perfettion delle arti. 38
Daniello da Voltera pittore. 14
Daniello si mette à far di scoltura. 14
daniello zetta vn Cauallo di bronzo. 15
dal disegno nasce le cose mirabili. 38

dal

Digitized by Google

Dal buõ natural si caua le belle tite. 106
Dãni dell arte per essere senza regole. 22
Determination intorno alle regole 2
Demetrio Re 33
Destintion delle arti. 30
Detto di Mich. Angelo 66
Detto di apelle come se intende. 73
Detto di Michel angelo circa al ritrar i modelli. 7
Decoro che cosa sia. 145
Destrezza necessaria d'intorno al colorire à fresco. 118
Dei fauolosi nelle tribune. 156
Degna impresa è il dipingere vn bel tempio. 135
Dei dipinti sopra le nuole 157
Dea della Natura. 196
Di donde si cauaron le grotesche. 193
Differenza tra la pittura e la poesia. 29
Differti che tiene in se i rilieui. 87
Differti grandi nei piccioli disegni. 102
Differẽza dell opere secondo i luoghi. 47
Differti che vengono alle Tribune. 156
Diffension della fede. 170
Difficultà della pittura. 11
Difficultà che rende poi difficile. 10
Di finition del disegno. 37
Difficile è la strada di Michel angelo. 67
Diffinition della bellezza. 67
Differti nel far le inuentioni. 70
Difficil cosa à ritrar ben le statue. 87
Difficultà de panni in che consiste. 99
Difficultà dei ritratti quale è. 190
Dignità della pittura. 36
Diligentia grata ad ognuno. 132
Discretioni e modi intorno all'ombre. 88
Discorsi circa gli auertimenti comuni. 7
Disegnar varie cose d'altri senza ordine si confonde la mente. 4
Disegno necessario al soldato. 32
Disegno che cosa sia. 37
Disegno è vn lume di bello ingegno. 37
Disegno insegnato nelle scole de Greci 38
Disagi che si patisce per questa arte. 49
Disegni in stampa quanto tempo si de ritrarli. 52
Disegni di alberto Durero. 54
Disegnar di acquerello 5
Disegnar di chiaro oscuro. 55
Disegnar di ammatita 56
Disegnatori debbono posseder tutti i modi à bastanza. 57
Disegni di perino venduti im Roma. 5
Disegni di perino di lapis nero 65
Disegnar si deue ogni di qualche poco. 73
Disegni come si riportino sui cartoni. 101
Disegno di vno Ercole di Mic. angelo 75
Disegnando i Cartoni è vtile la grata 101
Disegnar su le tele à secco come. 120
Disegno di Lionardo Vinci. 132
Disegni portati in Spagna. 180
Dispositon delle matterie dell'arte 7
Dispositon dell ombre ne colori. 8
Discorso intorno ale parti dun tẽpio. 151
Disputa dipinta di N. Signore. 169
Dispute de gli huomini santi 169
Distintione delle arti 30
Diuisione della pittura in parti. 43
Diuotiõ c'hanno i Catol. all'imagine. 36
Domenico beccafumi pittore. 15. 133
Domenico getta 6. angioli de bronzo. 15
Dotti stracurati nelle lor fabriche. 173
Duca Cosimo academico del disegno. 78
Duca Cosimo come si fece dipinger nel suo Palazzo. 4
Duca di Ferara amator del arte. 216
Duca di alba. 220
Duomo di Parma. 155

Digitized by Google

E

E bene di compiacer ai Signori. 149
E bene à far tutte le cose con studio. 223
E l'animo grãde il farsi valẽte nel'arte 10
E gitij trouarno la pittura. 42
Effetti della mente causati dal troppo studio nel arte. 50
Effetti buoni nel far più schizzi. 72
Effetti che nascono dal dissegnar assai 75
Effesti del poco lume nel disegno 83
Effetti dell'ombre ben colocate 43
Effetti che si deue cercar dai colori 44
Effetti dei colori bene vniti 107
Effetti della scoltura 18
Effetti del lume aperto. 82
Effetti di vna accordata musica. 107
Effetti della Calzina fresca. 113
Effetti dei Colori nel fusco. 113
Effetti del smalto quando si adopra. 113
Effetti delle vernici comune. 106
Effetti che nascono dal finir le opere. 131
Effetti delle figure nelle istorie. 143
Effetti belli della varieta de'colori. 156
Elena dipinta da Geusi. 212
Epimenide Pittor Rodiano. 208
Errori che si fanno nelle ombre. 83
Errori che si fa nel lume aperto. 82
Errori che nascono dalli imperiti. 40
Esser goffo nella pittura è gran biasimo 8
Essercitar si deue con moderatione. 50
Essempij che si danno ai principianti. 52
Essempij reali per la buona maniera. 61
Essempi circa al ritrar ben i rilieui. 83
Essempi per trouar le inuentioni. 48
Essempi de i Nudi finiti à fresco. 116
Essempi circa à dipinger le tribune. 155
Essempi per dipingere le Sale. 162
Essempi delle Loggie Papali. 180
Essercitation intorno à colori. 106
Esposition della misura del'huomo. 95
Etimologia delli scurzi. 90
Etimologia dei fregi. 187
Etimologia de le grotesche. 195
Eumaro Ateniese Pittore. 42

F

Fabio massimo Pittore. 31
Facciata dipinta in Mantua. 205
Facciata colorita à Venetia. 205
Facciata colorita da Giorgione. 205
Facciata dipinta dal pordenone. 205
Facciate de gli antichi mirabili. 205
delle Camere loro. 184
Facciate in piu luoghi de baldassare. 203
Facciate di Polidoro diuerse. 204
Facciata con le istorie di Romulo. 204
Facciata del ratto delle Sabine. 204
Facciate dei Gadi. 204
Facciate colorite diuerse. 205
Facolta del rilieuo Grande 225
Fantozzi dipinti in Campi d'oro. 119
Fatiche dei Gioueni estreme. 46
Fatiche promosse al'intelletto. 150
Fabricar si deue con ragione. 174
Fatiche dell'arte malconosciute. 150
Federico Gonzaga Duca. 216
Figura de Christo ala Colonna. 13
Figure de rilieuo fatte dai pittori. 93
Figure de Cera vsate da M. Angelo. 99
Figura di Santa Chiesa in piu modi 168
Figure di Stucco di Giulio Romano. 187
Figure nelle nichie quali. 202
Fine del lauoro a fresco quale. 117
Festoni depinti da Gio. da Vdene. 182
Fine delle cinq; parti dell'arte. 134
Finir a oglio con che buon modo 127
Finir ben l'opere è cosa laudabile. 131
Finire le opere a fresco è difficile. 133
Fisonomia delle figure vale nelle Pittu-

Digitized by Google

ve assai. 143
Fondarsi tutto sul natural è cosa da goffi 50
Forme, e misure dei Tabernacoli. 164
Fondaco de Todeschi à Venetia. 203
Fragmenti de Istorie antiche. 203
Fra Giouan Angelo pittore. 170
Forza dei versi di Vergilio. 26
Forze della pittura. 26
Forme di tauole mal fatte. 119
Francesco Parmigiano di animo nobile. 16
Francesco pittor gratiosissimo. 16
Francesco vinto dal humore si perde. 16
Francesco Saluiati di animo nobile. 16
Francesco Sal. hauea piu scientie. 16
Francesco huomo acuto, & sotile. 17
Francesco teneua la riputation del suo grado con molto honore. 17
Francesco nemico dei pittor goffi. 17
Francesco era per natura mordace. 17
Francesco ritorna à Roma di Francia. 17
Francesco parm. dipinge in Bologna. 218
Francesco Sal. fa far vn modello. 225
Fregi mirabili de gli antichi. 183
Fregi coloriti. 185. 187
Fregi di doue presero il nome. 186
Fucheri di Anuersa. 65
Fugir si de il comercio dei dubbiosi 64
Fumo come si compone per adoprarsi à oglio. 124
Furor del concetto in che modo si esprime à vn tratto. 72

G

Galatea dipinta da Raffaello. 182
Geusi pittor Eccellentissimo. 32
Geusi forma vna imagine a Crotone. 89
Geusi diligente se di gran giuditio. 89
Geusi si valse della maniera nel formar l'imagine. 212
Geusi pittor costumatissimo. 208
Geusi si serue di cinque vergini. 209
Geusi magnifica vna sua opera 209
Con versi composti da lui. 212
Geßo da Sarti per i Cartoni. 115
Geßo mestichato con biacha. 121
Giardini come vanno depinti. 198
Giardino depinto dal Pordenone. 198
Giardino depinto da Perino. 200
Gige Lidio da Platone. 42
Gioueni rimasi ingannati nel arte. 6
Gioueni caduti in errore circa ai colori. 6
Gio. Antonio da Vercelli pittore. 27
Gio. da Nola desegnatore. 57
Giacomo Tintoretto pittor espertiß. 116
Giouan beline pittore. 176
Giorgione da Castel franco. 201
Giotto discaccia via vn Fiorentino. 210
Gio. Battista pigna. 30
Giove che fulmina i Giganti dipinto da Giulio Romano. 156
Gioueni Milanesi poco studiosi del arte. 221
Giouanni da Vdine pittore. 178
Gio. Eccell. nelle Groteschе. 179. 195
Gioueni accecati dalla affetion delle cose fatte da loro. 60
Gli architetori senza il buon disegno son cattiui, & vili. 174
Giuda depinto da Leonardo. 143
Gio. Antonio da Pordenon pittor espertissimo, & grande. 187
Giotto pittor scientiato, & molto eloquente. 210
Giuditio circa ai colori. 6
Giulio Romano pittor rarissimo. 12
Giulio abelisce Mantoua. 216
Giulio bonißimo architetto. 160
Giulio Cesare Imperatore. 181
Giulio secondo Pontefice Maximo. 214
Grandezza delle pitture di M. Ang. 214

Digitized by Google

Grata che effetti produce. 101
Graticola trouata per li scurzi. 91
Graticola come si compone. 91
Graticola come si adopera. 92
Grata vtile nel far i Cartoni. 101
Grata si batte sui Cartoni come. 101
Gomma arabica à che buona. 133
Gomme dragante à che serue. 133
Grossezze nei partimenti. 157
Groteschе come sono senza misura. 194
Groteschе di doue presero il nome. 195
Groteschе chiamate da gli antichi chimere. 193
Groteschе mal depinte dai moderni. 195
Groteschе trouate da Gio. da Vdi. 194
Groteschе doue stanno bene. 195
Grot. antiche trouate sotto le vig. 195
Grotte dipinte in Roma antica. 196
Guardar si de dalli ingegni riuersi. 63
Guerra fatta dai caraffi. 220

H

Habiti decenti nelle pitture. 172
Heretici ribaldosi 35
Honore deue amarsi grandemente. 100
Huomo di forma perfettissimo. 41
Huomini vili non potea esercitar pittura nei tempi antichi. 31

I

Iacomo da emitorno. 135
Ialisso pittura di Protogene.
Iacopo Sansouino architetto. 218
Iacopo ristaura S. Marco. 218
Iacopo prouigionato dalla Signoria. 218
Icaro, e dedalio dipinti à oglio. 161
Idea del pittor qual sia. 138
Idea dell'huomo. 138
Idee quale siano. 139
Ignoranza de gli huomini nelle pitture. 12
Ignudi di Capella da ritrarsi. 63
Ignudi ridicolosi quali. 63
Ignudi à fresco si de finir con tratti. 117
Ignoranza nei muratori. 14
Ignoranza dei ministri dei grandi. 215
Il senso dell'occhio e il piu perfetto. 34
Il natural non vale senza maniera. 83
Il sottoporsi al altrui giuditio è buono. 139
Il piano come và nelle Istorie. 139
Il Prin. Doria chiama Perino à Gen 217
Imagini dei Santi doue vanno. 202
Imagine dipinta da Geusi. 32. 208
Importanza della Ist. doue sta. 139. 141
Imperatori dipinti à Roma. 203
Imagine della faccia del Saluator. 35
Imitatione che cosa sia. 61
Imagine del Saluator apparita. 35
Imperfetion del intelletto. 72
Imparar senza saper i modi è difficile. 7
Impedimenti che si trouano nel porse à queste arti. 46
Ignoranza di alcuni pittori. 184
Incomintiar si de dalle cose piu facili. 51
In che oppose Lionardo al giuditio di M. Angelo. 99
Ira comode circa al dipinger le trib. 152
Ingegni grossi non capiscono il disegno. 17
Inerui legano le ossa. 68
Inteletto crea le inuentioni. 72
intento principal del poeta 105
intonico di calce sottile. 112
intonico si varia nel sciugarsi. 112
instrution degli antichi alla pittura. 208
inuentioni non si de fare à caso. 70
inuention cattiua quale. 70
inuentione improuisa quando vale. 71
inuentore del colorir à oglio. 127
i pittor prudenti compiaceno altrui. 180
i parer de gli huomini son diuersi. 150
i pittor goffi cercano di piacer al volgo. 68

Digitized by Google

lumente d'Italia; ma ancora presso di Massimigliano Imperatore di Lodouico xij. Re di Francia, & de gl' Illustriss. Sig. Venetiani: Federico, che dall' Immortal memoria di Carlo V. ne li anni della nostra salute 1530. fù fatto con grande applauso Duca primo di Mantoua, & tanti, & tant' altri di questa glorioss. Casa; perche fra me stesso riuolgẽdo tãte opere degne vscite da sì fecondiss. Stirpe, & considerando i grandi Heroi, che di quella nascono non sò se non tacere, poiche di questo non è conueneuole, nè diceuole à par mio parlare. Solo dirò, che sopra l'altre eccelse sue virtù, hà sempre tenuto in grande stima l'arte della Pittura, come si può comprendere da le diuerse nobili Pitture, de quali è ornato, non solo il sontuoss. suo Palagio, ma anco la Città tutta, & massime di quelle di Giulio Romano, condotto da Federico primo Duca di glorioso nome, à questo fine, per ornar di Pitture eccellentiss. & la Città, & anco i Palagi fuori, le quali sono state cagion principale, onde mi son mosso à dedicare à V. A. Sereniss. questo libro di M. Gio. Battista Armenini, huomo di singolar virtù, & tutto ciò ho fatto considerando l'eccellẽza di dett' arte, & parendomi nõ conuenirsi ad altri la dedicatione di tal' opera, che à Lei, per hauer fauorito, & abbracciato sempre mai i professori di cosi nobil arte. Accetti dunque con lieto volto il dono, che da me suo deuotiss. seruitore le viene presentato, & creda, mi sia stato di non poca fatica hauerlo ridotto al termine che si troua, per ritrouarmi in bassa fortuna. Et pregandole dal grandiss. Idio ogni compita felicità humilmente le faccio riuerenza, & me le inchino. Di Rauenna l'vltimo d'Ottobre 1586.

Di V. A. Sereniss.

Humiliss. & deuotiss. seruit.

Francesco Tebaldini.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE
COSE PIV NOTABILI.

Bozzare a fresco, che riesca bene. 113
Abozzar à secco con qual arte. 120
Abozzare à olio per modo ageuole. 126
Abramo nella valle Mambre. 172
Abuso in priuarsi delle prime pitture. 12
Abuso intorno al conoscer le buone. 24
Abuso circa il premiar le pitture. 13
Abuso nel colorir gli ignudi. 131
Abusi che si fanno nel dipingere le Istorie. 136
Abusi intorno le qualità de pittori. 206
Accidente auenuto à Giotto. 213
A che fine, e in che modo si trouaron le grotesche. 193
Agatocle Re de Scicilia. 131
Agostin Ghigi Senese. 166
Ambrogio Santo. 35
Acque che aiutano i colori à secco. 120
Affettione che si hanno alle sue cose. 60
Alessandro Magno altiero. 207
Alesãdro perche fece morir Calistene 207
Alessandro Seuero Imperatore. 31
Andrea del Sarto pittore 12
Antichi onde cauarno le grotesche. 193
Antonio da Coreggio pittore 155
Animo di pittor dogginale. 199
Antonio Caracalla Imperatore. 181
Amichi capaci della pittura. 19
Apelle pittor Eccelentissimo. 32
Apelle cõ che aiutaua le sue pitture 122
Apelle depinse vn cauallo à proua. 207
Apparati di panni di seta. 178
Apelle scietiato, e di gran giuditio 207
Apelle fece tacer Alessandro M. 212
Apelle aiuta protogene pittore. 212
Apollodoro pittore antico. 42
Arciuescouo di Cipri. 200
Archi antichi da chi erano fabricati. 202
Architetura vtile al genere humano. 18
Archiloco Poeta. 26
A dice pittore antico. 42
Aristide pittore eccelentè, 33
Arma di Giulio secondo. 159
Arpiè depinte da gli antichi. 196
Arti poste in scrit. si fanno perpetue. 22
Arte mechaniche quali siano. 30
Attitudine gratiose quali nelle figure. 79
Asse per i penelli da fresco 111
Auertitia, e ignorãza in dãno dell'arte. 45
Auertimenti necessarij stati nascosi. 1
Auartimenti intorno alla inuentione. 71
auertimẽti circa à porei figlioli a l'arte 14
auertimenti in seruirsi delle cose altrui 78
auertimenti circa al ritrar i rilieui. 87
auertimenti nel lauoro di fresco. 113
auertimenti del luogo doue va la ist. 122
auertimenti intorno al cõporlistoria. 19
auertenze sciocche scritte da alcuni. 41
auertimenti per i moti delle figure. 111
auertenze nel dipingere le istore. 138
auertimẽti circa al far pfette l'opere. 150
auertimenti a dipignere i fregi. 183

B

Bartolomeo aretino designator famoso. 68
Baldassari da Siena pittore 203
Baldassari architetto in Bologna. 203

Barnaba

Barnaba dal pozzo piacentino. 19
Bassamento intorno alle Camere. 106
Bassi rilieui deue ritrarsi dai pratichi. 88
Bassi rilieui a che effetto si imitano. 87
Bellezza qual sia. 67
Beluedere di Roma. 62
Belgioino cō acqua vite per vernice. 129
Benefitio grande della architettura. 18
Benuenuto garofalo pittore. 172
Bernardino da Campo Cremonese. 221
Bianco per il lauoro da fresco. 107
Bianco come si purga è si compone. 108
Biacha non si confa con l'or pimento. 110
Bianco composto col marmo. 108
Brāco è nero sono il cōdimēto de colori 105
Bianco per alumar i cartoni. 103
Biasimo dell'opre mal finite 130
Biasimo dei pittori goffi 8
Bizarie di alcune groteschе antiche. 193
Bizarie dei pittor sciocchi 195
Bozzatura à secco come si rinuerde. 110
Bozzatura in che consiste. 120
Bularco pittore antico. 33

C

Cagione pche i gioueni nō riescono boni 4
cagione principale che gli impediscono 4
cagione perche si fabricano i rilieui. 93
calchi di Giulio veduti in Mantoua. 76
calistene filosofo. 207
calunia dipinta da apelle. 207
camera dipinta de Perino. 126
campitor di stampe i doratori son vili. 24
cangiāti sopra modelli come si abozano nel ritrarli. 99
cangiāti perche fanno bene nelle pit. 144
calzina per il bianco da fresco 107
capella di Daniello depinta à fresco. 14
capella dipinta da M. angelo. 158
capella dipinta da Taddeo. 159
Capelle con figure di marmo. 203
Carlo quinto Imperatore. 175
carne de vecchi à fresco. 109
Cardinal di Ghisa. 17
carta per dissegnar de acquerello. 55
carta per disegnar di amatita. 56
cartoni da chi furono ben fatti. 100
cartoni ben finiti porgono gran facilità a l'opera. 100
cartoni sono l'opere senza le tinte. 100
cartoni per quante vie si fanno. 102
cartoni fatti in carta bianca. 102
cartoni fatti in carta tinta. 102
cartoni come si saluano. 103
Cassandro Capitan di Alessandro. 26
casa delli spinoli in Roma. 204
casa della Signora costanza. 204
cauallo dipinto conosciuto dai viui. 207
cenacolo di Lionardo vinci. 172
cenacolo di Francesco Saluiati. 172
cena fatta da S. Gregorio. 173
che da vn modello deriua piu disegij. 98
che è bene di tralasciar l'opera. 107
chi studia pittura patisce della mente è del corpo.
che modo si de tener à ritrouar i primi disegni. 82
chi ha bella maniera come si puo seruir delle cose d altri. 68
chi fa bene i scurzi è valente huomo. 91
Chiesa della pace. 166
Città di Roma 5
chiesa della Trinità di Roma. 18
cognitione vscita dalle ragioni. 2
cognition necessaria per i colori. 5
confirmation dell opera con l'vso con la ragione, & con gli essempi. 9
chiesa di S. Pietro à Montorio. 13
colori quādo si fāno chiari, e quādo scuri 5

Digitized by Google

Cognitiõ grãde che hebbero gli antichi 9
Cleante Corintio pittore. 42
Colle date sopra le tele. 19
colori nella pittura quali. 120
Colonne antiche di Roma quali. 3
Colori sono di dua spetie. 105
Colori si stemprano con tre liquori. 105
Colori artiffitiali non si confanno col fresco. 105
Colori mestticati fanno effetti diuersi. 105
colorito è il spiegamento del'opere. 106
Colorito perfetto come deue ẽßere. 107
colori schietti come se debbon torre. 107
colori quãdo perdono la sua purezza. 107
colori si deue adoperar con risguardo. 107
colori buoni per il lauoro del fresco. 107
colori come si tritano per il fresco. 107
colori perche si mutano su la calzina. 108
colori che si adoperã prima de gli altri. 113
colori come debono aparir nelle boze. 114
colori si ricoprono più volte è perche. 115
colori nel mutarsi se fanno crudi. 115
colori per far di chiaro oscuro. 118
colori per fingere di bronzo. 118
colorito à oglio è il piu perfetto 122
colori da seuo come s'acconzano. 120
colori che vanno stemprati con colla. 120
colori con tempera quali. 121
colori tritati con oglio di noce. 122
colori che si stemprano solamente. 126
colori finissimi quali siano. 125
colori fini quando si adoprano. 127
colori piu belli doue vanno posti nelle Istorie. 145
colori come debbono eßer manegiati. 145
compimento nella pittura quale. 43
come si conosce chi è clinato à tal arte. 47
come si giudica le opre buone. 71
come si fa le mestiche de colori. 108
componimento cattiuo qual sia 71
compiacer à se steßo non, e buono. 153
Concilio di Trento. 19
conietura che si fa à chi scriue bene. 52
consideration ne' rilieui circa ai lumi 83
conuenientia grande tra i colori, e le ombre. 85
consideration intorno ale Statue. 88
consideration in darli l'ombre 87
consideration dei scultori antichi. 88
confidarsi troppo nella grata, e male 102
con che colori si disegna sul muro. 115
composition accordata quale. 107
con quali colori si ritocano le opere. 133
componimento della Istoria 139
consideration nelle volte dei palazzi. 160
Costantino Imperatore 176
consideration dei palazzi di villa. 197
creder troppo à se è vitio cattiuo. 141
Cristofano di argenta pittore. 219
Cosimo Duca. 40
Conte guido da Galera milanese. 222
Corte del Re Filippo. 188
Cosimo roselli pittor astuto. 203
Cosmo grafia nelle loggie Papali. 181
costume buono nel età di panfilo. 37
costume buono di Roma, e Toscana. 189
Crotoniati concede à Geusi di veder nuda la giouentu delle lor donne. 208
Curtio in pittura mirabile. 205

D

Dal disegno buono nasce la perfettion delle arti. 38
Daniello da Voltera pittore. 14
Daniello si mette à far di scoltura. 14
daniello zetta vn Cauallo di bronzo. 15
dal disegno nasce le cose mirabili. 38

dal

Digitized by Google

Dal buõ natural si caua le belle tite. 106
Dãni dell arte per essere senza regole. 22
Determination intorno alle regole 2
Demetrio Re 33
Destintion delle arti. 30
Detto di Mich. Angelo 66
Detto di apelle come se intende. 73
Detto di Michel angelo circa al ritrar i modelli. 7
Decoro che cosa sia: 145
Destrezza necessaria d'intorno al colorire à fresco. 118
Dei fauolosi nelle tribune. 156
Degna impresa è il dipingere vn bel tempio. 135
Dei dipinti sopra le nuole 157
Dea della Natura. 196
Di donde si cauaron le grotesche. 193
Differenza tra la pittura e la poesia. 29
Diffetti che tiene in se i rilieui. 87
Diffetti grandi nei piccioli disegni. 102
Differẽza dell opere secondo i luoghi. 47
Diffetti che vengono alle Tribune. 156
Diffension della fede. 170
Difficultà della pittura. 11
Difficultà che rende poi difficile. 10
Di finition del disegno. 37
Difficile è la strada di Michel angelo. 67
Di finition della bellezza. 67
Diffetti nel far le inuentioni. 70
Difficil cosa à ritrar ben le statue. 87
Difficultà de panni in che consiste. 99
Difficultà dei ritratti quale è. 190
Dignità della pittura. 36
Diligentia grata ad ognuno. 132
Discretioni e modi intorno al'ombre. 88
Discorsi circa gli auertimenti comuni. 7
Disegnar varie cose d'altri senza ordine si confonde la mente. 4
Disegno necessario al soldato. 32
Disegno che cosa sia. 37
Disegno è vn lume di bello ingegno. 37
Disegno insegnato nelle scole de Greci 38
Disagi che si patisce per questa arte. 49
Disegni in stampa quanto tempo si de ritrarli. 52
Disegni di alberto Durero. 54
Disegnar di acquerello 5
Disegnar di chiaro oscuro. 55
Disegnar di ammatita 56
Disegnatori debbono posseder tutti i modi à bastanza. 57
Disegni di perino venduti im Roma. 5
Disegni di perino di lapis nero 65
Disegnar si deue ogni di qualche poco. 73
Disegni come si riportino sui cartoni. 01
Disegno di vno Ercole di Mic. angelo 75
Disegnando i Cartoni è vtile la grata 101
Disegnar su le tele à secco come. 120
Disegno di Lionardo Vinci. 132
Disegni portati in Spagna. 230
Disposition delle matterie dell'arte 7
Disposition dell ombre ne colori. 8
Discorso intorno ale parti dun tẽpio. 151
Disputa dipinta di N. Signore. 169
Dispute de gli huomini santi 169
Distintione delle arti 30
Diuisione della pittura in parti. 43
Diuotiõ c'hanno i Catol. all'imagine. 36
Domenico beccafumi pittore. 15. 135
Domenico getta 6. angioli de bronzo. 15
Dotti stracurati nelle lor fabriche. 173
Duca Cosimo academico del disegno. 78
Duca Cosimo come si fece dipinger nel suo Palazzo. 4
Duca di Ferara amator del arte. 216
Duca di alba. 220
Duomo di Parma. 155

Digitized by Google

E

E bene di compiacer ai Signori. 149
E bene à far tutte le cose con studio. 223
L'animo grãde il farsi valẽte nel'arte 10
É gitij trouarno la pittura. 42
Effetti della mente causati dal troppo Studio nel arte. 50
Effetti buoni nel far più schizzi. 72
Effetti che nascono dal dissegnar assai 75
Effesti del poco lume nel disegno 83
Effetti dell'ombre ben colocate 43
Effetti che si deue cercar dai colori 44
Effetti dei colori bene vniti 107
Effetti della scoltura 18
Effetti del lume aperto. 82
Effetti di vna accordata musica. 107
Effetti della Calzina fresca. 113
Effetti dei Colori nel fusco. 113
Effetti del smalto quando si adopra. 113
Effetti delle vernici comune. 106
Effetti che nascono dal finir le opere. 131
Effetti delle figure nelle istorie. 143
Effetti belli della varieta de'colori. 156
Elena dipinta da Geusi. 212
Epimenide Pittor Rodiano. 208
Errori che si fanno nelle ombre. 83
Errori che si fa nel lume aperto. 82
Errori che nascono dalli imperiti. 40
Esser goffo nella pittura è gran biasimo 8
Essercitar si deue con moderatione. 50
Essempij che si danno ai principianti. 52
Essempij reali per la buona maniera. 61
Essempi circa al ritrar ben i rilieui. 83
Essempi per trouar le inuentioni. 48
Essempi de i Nudi finiti à fresco. 116
Essempi circa à dipinger le tribune. 155
Essempi per dipingere le Sale. 162
Essempi delle Loggie Papali. 180
Essercitation intorno à colori. 106
Esposition della misura del'huomo. 95
Etimologia delli scurzi. 90
Etimologia dei fregi. 187
Etimologia de le groteſche. 195
Eumaro Atenieſe Pittore. 42

F

Fabio massimo Pittore. 31
Facciata dipinta in Mantua. 205
Facciata colorita à Venetia. 205
Facciata colorita da Giorgione. 205
Facciata dipinta dal pordenone. 205
Facciate de gli antichi mirabili. 205
delle Camere loro. 184
Facciate in piu luoghi de baldassare. 203
Facciate di Polidoro diuerse. 204
Facciata con le istorie di Romulo. 204
Facciata del ratto delle Sabine. 204
Facciate dei Gadi. 204
Facciate colorite diuerse. 205
Facolta del rilieuo Grande 225
Fantozzi dipinti in Campi d'oro. 119
Fatiche dei Gioueni estreme. 46
Fatiche promosse al'intelletto. 150
Fabricar si deue con ragione. 174
Fatiche dell'arte mal conosciute. 150
Federico Gonzaga Duca. 216
Figura de Christo ala Colonna. 13
Figure de rilieuo fatte dai pittori. 93
Figure de Cera vsate da M. Angelo. 99
Figura di Santa Chiesa in piu modi 168
Figure di Stucco di Giulio Romano. 187
Figure nelle nichie quali. 202
Fine del lauoro a fresco quale. 117
Festoni depinti da Gio. da Vdene. 182
Fine delle cinq; parti dell'arte. 134
Finir a oglio con che buon modo 127
Finir ben l'opere è cosa laudabile. 131
Finire le opere a fresco è difficile. 133
Fisonomia delle figure vale nelle Pittu-

Digitized by Google

ve assai. 143
Fodarsi tutto sul natural è cosa da goffi 50
Forme, e misure dei Tabernacoli. 164
Fondaco de Todeschi à Venetia. 203
Fragmenti de istorie antiche. 203
Fra Giouan Angelo pittore. 170
Forza dei versi di Vergilio. 26
Forze della pittura. 26
Forme di tauole mal fatte. 119
Francesco Parmigiano di animo nobile. 16
Francesco pittor gratiosissimo. 16
Francesco vinto dal humore si perde. 16
Francesco Saluiati di animo nobile. 16
Francesco Sal. hauea piu scientie. 16
Francesco huomo acuto, & sotile. 17
Francesco teneua la riputation del suo grado con molto honore. 17
Francesco nemico dei pittor goffi. 17
Francesco era per natura mordace. 17
Francesco ritorna à Roma di Francia. 17
Francesco parm. dipinge in Bologna. 218
Francesco Sal. fa far vn modello. 225
Fregi mirabili de gli antichi. 183
Fregi coloriti. 185. 187
Fregi di doue presero il nome. 186
Fucherì di Anuersa. 65
Fugir si de il comercio dei dubbiosi 64
Fumo come si compone per adoprarsi à oglio. 124
Furor del concetto in che modo si esprime à vn tratto. 72

G

Galatea dipinta da Raffaello. 182
Gensi pittor Eccellentissimo. 32
Gensi forma vna imagine a Crotone. 89
Gensi diligente, e di gran giuditio. 89
Gensi si valse della maniera nel formar l'imagine. 212
Gensi pittor costuma. issimo. 208
Gensi si serue di cinque vergini. 209
Gensi magnifica vna sua opera 209
Con versi composti da lui. 212
Geßo da Sarti per i Cartoni. 115
Geßo mesticato con biacha. 120
Giardini come vanno depinti. 198
Giardino depinto dal Pordenone. 198
Giardino depinto da Perino. 200
Gige Lidio da Plinio. 42
Gioueni rimasi ingannati nel arte. 6
Gioueni caduti in errore circa ai colori. 6
Gio. Antonio da Vercelli pittore. 27
Gio. da Nola desegnatore. 57
Giacomo Tintoretto pittor espertiß. 116
Giouan belino pittore. 176
Giorgione da Castel franco. 201
Giotto discaccia via vn Fiorentino. 210
Gio. Battista pigna. 30
Giove che fulmina i Giganti dipinto da Giulio Romano. 156
Gioueni Milanesi poco studiosi del arte. 221
Giouanni da Vdine pittore. 178
Gio. Eccell. nelle Groteschе. 179. 195
Gioueni accecati dalla affetion delle cose fatte da loro. 60
Gli architetori senza il buon d'ßegno son cattiui, & vili. 174
Giuda depinto da Ionardo. 5. 143
Gio. Antonio da Pordenon pittor esperiß simo, & grande. 187
Giotto pittor scientiato, & molto eloquente. 210
Giuditio circa ai colori. 6
Giulio Romano pittor rarißimo. 12
Giulio abeliße Mantoua. 216
Giulio bonißimo architetto. 160
Giulio Cesare Imperatore. 181
Giulio secondo Pontefice Maximo. 214
Grandezza delle pitture di M. Ang. 214

Digitized by Google

Grata che effetti produce. 101
Graticola trouata per li scurzi. 91
Graticola come si compone. 91
Graticola come si adopera. 92
Grata vtile nel far i Cartoni. 101
Grata si batte sui Cartoni come. 101
Gomma arabica à che buona. 133
Gomme dragante à che serue. 133
Grossezze nei partimenti. 157
Groteschе come sono senza misura. 194
Groteschе di doue presero il nome. 195
Groteschе chiamate da gli antichi chimere. 193
Groteschе mal depinte dai moderni. 195
Groteschе trouate da Gio. da Vdi. 194
Groteschе doue stanno bene. 195
Grot. antiche trouate sotto le vig. 195
Grotte dipinte in Roma antica. 196
Guardar si de dalli ingegni riuersi. 63
Guerra fatta dai caraffi. 220

H

Habiti decenti nelle pitture. 172
Heretici ribaldosi 35
Honore deue amarsi grandemente. 100
Huomo di forma perfetissimo. 41
Huomini vili non potea esercitar pittura nei tempi antichi. 31

I

Iacomo da emitorno. 135
Ialisso pittura di Protogene.
Iacopo Sansouino architetto. 218
Iacopo ristaura S. Marco. 218
Iacopo prouigionato dalla Signoria. 218
Icaro, e dedalio dipinti à oglio. 161
Idea del pittor qual sia. 138
Idea dell'huomo. 138
Idee quale siano. 139
Ignoranza de gli huomini nelle pitture. 12
Ignudi di Capella da ritrarsi. 63
Ignudi ridicolosi quali. 63
Ignudi à fresco si de finir con tratti. 117
Ignoranza nei muratori. 14
Ignoranza dei ministri dei grandi. 215
Il senso dell'occhio e il piu perfetto. 34
Il natural non vale senza maniera. 83
Il sottoporsi al altrui giuditio è buono. 139
Il piano come và nelle Istorie. 139
Il Prin. Doria chiama Perino à Gen 217
Imagini dei Santi doue vanno. 202
Imagine dipinta da Geusi. 32. 208
Importanza della Ist. doue sta. 139. 141
Imperatori dipinti à Roma. 203
Imagine della faccia del Saluator. 35
Imitatione che cosa sia. 61
Imagine del Saluator apparita. 35
Imperfetion del intelletto. 72
Imparar senza saper i modi è difficile. 7
Impedimenti che si trouano nel porse à queste arti. 46
Ignoranza di alcuni pittori. 184
Incomintiar si de dalle cose piu facili. 51
In che oppose Lionardo al giuditio di M. Angelo. 59
Ira comode circa al dipinger le trib. 152
Ingegni grossi non capiscono il disegno. 17
Inerui legano le ossa. 68
Inteletto crea le inuentioni. 72
intento principal del poeta 105
intonico di calce sottile. 112
intonico si varia nel sciugarsi. 112
instrution degli antichi alla pittura. 208
inuentioni non si de fare à caso. 70
inuention cattiua quale. 70
inuentione improuisa quando vale. 71
inuentore del colorir à oglio. 127
i pittor prudenti compiaceno altrui. 180
i parer de gli huomini son diuersi. 150
i pittor goffi cercano di piacer al volgo. 68

Digitized by Google

I Pitor donzinali profondano l'arte. 47
I principij de l'arte sono debboli 51
I principali modi del disegnare. 52
I pittori buoni sono rari. 69
I Signori non ponno hauer piu scuse delle lor goffe pitture. 136
Istoria come dee mostrarsi. 142
Istoria come vole aparere. 144
Istorie de Conuiti doue vanno. 172
Istoria di Psiche. 157
Istoria di Dauit Re. 176
Istoria Troiana. 177
Istorie de i gesti di Camillo. 177
Istoria della Republica Venitiana. 178
Istorie di Numa Pompilio. 179
Istorie delle loggie Papali. 180
Istorie di Cesare. 203
Istorie Romane. 187
Istorie fatte di mezzo rilieuo. 202
Istorie di Vlisse. 203
Istorie son necessarie ai Pittori. 209
Istorie de gl'amori di Psiche.
Ist. e la maggior impresa del pitt. 135
Istorie perche quando depinte son prive di errori. 136

Laochonte vitratto di cera. 62
L'arte dee esser prossima alla natura 5
Lauoro sul muro a oglio è diffetiuo. 123
Lauorar troppo di maniera, e male. 131
Leda depinta da M. Angelo. 215
Leda venduta al Re di Francia. 216
Le arti hanno trase particolari ordini. 4
Lelio Manilio pittore antico. 31
Leon X. Pontefice. 27
Le opre stupende nascono dal disegno. 224
Le arti si pigliano in due modi. 51
Le mol. e letture son bisogneuole. 52
La maniera di Polidoro è l'vniuersal del arte. 58
Le regole dãno i modi ma nõ il giuditio. 90
Lionardo vinci apone a M. Angelo. 99
L'huomo di che è fabricato. 8
L'huomo è misura di tutte le cose. 41
Lionardo Vinci pittor Eccellentissimo. 99
Liuia moglie di Ottauiano. 28
L'ingegno chi tropo il fatica lo ritarda. 51
Libri necessarij al Pittore. 209
Libri che son connessi con la Pittura. 209
L'ombre nella Pittura. — 85
L'ochio trascore piu veloce della mente. 73
Loggia dipinta da Raffaello 179
Loggie dipinte da Giouãni da Vdene. 179
Loggia dipinta da Perino. 181
Loggia de ghisi depinta da piu genti. 182
Loggia depinta da Baldassari petrucci. 182
Loggie depinte per Lombardia. 182
Loggie dipinte da gli Antichi. 181
Le similiglianze nascono dalle proprie tinte. 107
Liuido delle Carni. 109
Librarie de gli antichi. 163
Libraria di Aristarco. 168
Libraria di Tiberio Cesare. 168
Libraria come se de dipingere. 168
Le tre vertù Theologiche. 169
Luchetto da Genoua pitor espertiß. 119
Luchetto lauora con ambe le mani. 116
Luca longhi pittore. 191
Lumi nelle opre a oglio, è vario. 166
Lumi per le Carni. 110
Lumi nella pittura. 80
Lumi come si danno in disegno. 56
Luochi doue sono le statue migliori. 62
Lumi di piu sorte. 81
Lumi celesti. 81
Lumi artiffitiali. 81

Digitized by Google

Lumi difficili nella pittura. 81
Lume comune del pittore. 82
Lume in che modo si piglia bene. 82
Lumi bassi & varij son cattiui. 83
Lumi come de battere nel rilieuo. 83
Lume fiero doue si de vsare. 84
Lume debole quando si vsa. 84
Lume del Sole doue batte. 84

M

Machine male intese. 40
Madonna della steccata in parma. 16
Malignità, e ignoranza de ministri. 215
Malignità dei pittori vechi. 3
Maniera buona doue fu presa. 61
Maniera si puo pigliar per due vie. 60
Maniera buona come saquista 62
Mantoua ornata per opra de Giulio 216
Maniera vscita dal studio di Roma. 58
Maniera difficile di M. Angelo. 66
Maniera spiacenole quale. 66. 67
Maniera per i prencipi. 69
Maniera congiunta col huom naturale. 89
Mantoua ornata da Giulio Romano. 216
Mano ministra della mente. 73
Matteria per disegnar su le tele. 120
Matterie intorno ai fregi. 185
Matterie delle grotesche antiche. 196
Matterie pertinenti ai studij. 201
Matterie delle facciate de Caddi. 204
Martiri de gli huomini santi. 34
Matterie dei colori piu noti. 105
Medaglioni ritratti in disegno. 65
Meglio si emenda i desegni che l'opera. 73
Mezzi buoni par finir l'opre bene. 133
Materie confusa nei studiosi. 51
Metrodoro pittor antico. 31
Michel Angelo buonaroti. 67
Michel Angelo da Norscia. 68
Mischinità della pittura. 6
Mestiche di doue si cauano. 108
Mestiche comune delle carni. 109
Mestiche poco giona chi non è pratico. 114
Mestiche facile vsate dai pratichi. 115
Mestiche come si mescano insieme. 115
Mestiche del chiaro oscuro. 118
Mestiche del bronzo. 113
Mestiche fatte con oglio. 118
Messina ornata da Polidoro. 218
Miracoli fatti dalle imagine. 136
Misura dell'huomo in dui modi. 95
Misterij pertinenti alle tribune. 154
Misure nei tabernacoli. 104
Misure che si de dare ai fregi. 187
Miracolo depinto del pane è pesce. 172
Modi lunghi è cattiui per imparare. 4
Modi miseri nella pittura. 14
Misure particolari della testa. 94
Mesere Andrea Gritti. 25
Modo nel far fabricare. 38. 39
Modo vile e dannoso per l'arte. 14
Modelli fatti di piu materie 62
Modi facili a disegnar di amatita. 56
Modi strani nel ritrar le opere. 65
Modo cattiuo intorno ale inuentioni. 71
Modo di Lionardo nelle inuentioni. 74. 73
Modo di Raffaello da Vrbino. 75
Modo di M. Angelo bonaroti. 75
Modo di Giulio Romano. 76
Modo di Polidoro. 77
Modo di Perino del vaga. 77
Modo per le inuentioni d altri. 78
Modo giuditioso nel ritrar rilieui. 79
Modo considerato nel por le ombre. 80
Modo facile per ritrar dal viuo. 89
Modelli fatti di cera come. 95
Modelli di terra come. 96
Modelli in diuersi atti. 54
Modelli senza armadura quali. 96

Digitized by Google

Modelli come si vestino. 99
Modelli con l'armadura sotto. 97
Modi di far piu modelli di creta, e con facilità riuscibili. 98
Modi facili per far i cartoni. 102
Modi di mutar gli atti à modelli. 99
Modo per purgar il bianco de fresco. 108
Modo di far i penelli da fresco. 110
Modo da tenersi à lauorar à fresco. 114
Modo stranagante del Tintoretto. 116
Modi che vsano i pittor vili. 17
Modo di colorire à oglio. 122
Modo per ritocar à oglio bene. 124
Modi tenuti dai piu eccelenti. 132
Modo vile nel dipinger le facciate. 24
Modi vilissimi nel far dipingere. 14
Modo di far le opere secondo M. Angelo che riesce bene. 282
Motto di M. Angelo ai ritraenti. 66
Motto di vn Romano à Genoua. 185
Muro per lauorar i à fresco. 17
Muro come si stucca per il secco. 120
Mutatione delle figure in altre. 78
Musaico antico mirabile. 20

N

Natura produce cose imperfette. 41
Natura debole, & meschina. 80
Naufragio di Enea à oglio. 162
Negri di piu sorte per oglio. 124
Nel imitar si ritra d'ogni cosa. 65
Negri per le Carni à oglio. 124
Nerone Imperatore. 31
Non è difficile giungere alle cose trouate. 3
Niente è difficile à chi vole. 28
Notomie son vtili per gli ignudi. 68
Nozze di Canna di Galilea. 182
Nozze de la Regina Ester. 172
Nuntiata dipinta di Pirino 166

O

Occhi di che gode naturalmente. 89
Occhi auezzi alle male pitture. 211
Occhio dell'intelletto. 23
Occhio esteriore. 23
Offitio del piombo. 13
Offitio de pittori malgrati ai discepoli. 3
Oglio de Abiezzo lustro, e sottile. 128
Offitio de gli ingegni eleuati. 131
Ombre comune per le carni. 189
Ombre piu scure. 110
Ombre sono mancamento di lume. 85
Ombre per le Carni di donne giouani. 110
Opere di Polidoro, e Maturino. 204
Opere colorite da ritrarsi. 59
Opere spiaceuole ai sani. 72
Opere che piu saccosta al perfetto. 73
Opere grande si fanno à fresco. 112
Opere di Luchetto infinite. 116
Opere del Tintoretto espedite. 116
Opere finite dai Pittor buoni. 131
Opere cattiue di Pietro Perug 135. 23
Opera cattiua de Iacomo puntornio. 35
Opere conueniente à i luoghi. 143
Opere secondo le persone. 148
Opere diuerse per Italia. 150
Opinione erronee. 207
Origine della pittura 42
Opinion del Sautore. 1
Opera di Stucco mirabile. 214
Ordine del Duca di Mantoua. 26
Ordine circa ai Colori. 12
Ornamenti nei tabernacoli. 165
Ordine per compor la Istoria. 139
Ornamēti delle Camere de gli antichi. 84
Ordenanza de Soldati in Roma. 187
Ornamento principale delle Camere. 189
Ornamento per i palazzi di villa. 198
Ouidio poeta. 150

Pacuuio

P

Pacuuio poeta, & pittore. 31
Palazzo Papale. 175
Panfilo maestro di Apelle. 37
Panni de lacha come si velano. 126
Panni verdi come si velano. 127
Palazzo del T. fuor di Mantoua. 156
Palazzo di Andrea Doria. 161
Palazzo del Cardinale S. Angelo. 176
Palazzo del Cardinal monte palciano. 176
Palazzo della Baronia de Siena. 177
Palazzo dei conseruadori. 12. 23
Palazzo del gran ca 4
Palazzo dipinto alla dogginale. 177
Pallazzo di Tito Imperatore. 191
Palchi de legname depinti. 157
Palco di S. Giouanni Laterano. 158
Palchi Rossi i Venetia. 153
Palco dipinto da Giulio. 161
Palchi nelle librarie. 170
Parma Città Nobile. 15
Parrasio Effesio pittore. 42
Pareri dai pittori nelle fabriche. 144
Parole iscrobbissime di vn Milanese. 222
Partimenti moderni per le capelle. 163
Partimenti nelle tribune. 15
Parabole depinte. 123
Pauimento del Duomo di Siena. 25
Pauimenti di Stanze. 159
Paris Mantouano. 205
Partirsi da Roma non è tutto buono. 223
Perino del vaga. 13
Per le scritture si conosce le arti 28
Perfetion del disegno e sui cartoni. 101
Penelli di due sorte. 110
Penelli per il fresco. 111
Peli come si pargano. 111
Penelli quanti se ne puo fare. 111
Penelli de setole minuti. 110
Perino ripreso dal Principe Doria. 216
Piazza de gli Altieri. 203
Piazza di San Polo. 205
Pitocle Egitio pittore. 42
Piano doue posano le figure. 139
Pietro perugino sbeffato à torto. 23
Pirro Ligorio Napolitano. 18
Pio Quarto Pontefice. 158
Perino abelliſce Genoua. 117
Pittor vero qual sia. 24
Pittor Goffi fanno contro il suo genio. 47
Pittori rafingardi quali. 69
Pittori mal risoluti. 64
Pittori insolenti nelle Istorie. 125
Pittor che faccia Istorie douerebbe esser Eccelente. 158
Pittore deue hauer bella idea. 137
Pittori perche faggono i scurzi. 14
Pittori donzinali quali. 42
Pittor buono e buono Architetto. 171
Pittori donzinali di Milano. 165
Pittor buoni fugono. da far ritratti. 103
Pittor pigri, & auari. 131
Pittori Eccelentißimi Antichi. 207
Pittori di piu qualità ornati. 209
Pittor buoni fanno stare al principio 10
Pittor che son fuggiti dai nobili. 21
Pittori antichi doue imparauano 13
Pittori antichi doue imparauano i costumi. 280
Pitture perfettißime quali. 24
Pitture Eccelenti quali. 24
Pittura non ha hauto precetti fermi. 41
Pittura perche è difficile da imparare. 5
Pittura perche è disagiosa tanto. 45
Pitture eccelenti perche si perdono. 13
Pitture à oglio perche si consumano. 13
Pitture buone perche tenute vili. 2
Pittura come è mancata. 28

Pittori

Digitized by Google

Pittori honorati dai Grandi. 34
Pittura sepolta quando 1
Pittura vilipesa per lignoranza de grandi. 21
Pittura si puo conoscer per le scritture. 22.
Pitture antiche trouate nelle grotte. 23
Pittura che cosa sia. 23
Pittura come e imitatione. 24
Pittura cattiua è opra de colori. 24
Pittura vera qual sia. 24
Pittura simile alla poesia. 25
Pittura e poetica che tace. 25
Pittura è il corpo della poesia. 2
Pittura in che è differente da quella. 27
Pittura mirabile fatta da vn francese. 27.
Pitture de Giulio Romano. 160
Pittura imparata dai nobili. 31
Pittura è arte liberale 29. 30
Pittura essercitata da gli antichi. 30
Pitture notturne difficili. 81
Pitture finte de bronzo. 118
pitture pertinenti ai tempij 152
pitture di figli nelle tribune. 153
pitture dopo il tempo di Giotto. 153
pittura mal intesa gran tempo. 154
pitture della Capella del Papa. 166
pitture sopra gli archi. 16
pitture nei luoghi sacri. 163
pitture honeste nei tempij 167
pitture proprie per libraie. 168
pitture per religiosi 170
pitture per le monache. 171
pitture che camouono male 170
pitture per le sale. 175
pitture della sala del Papa. 175
pitture della loggia papale. 19
pitture nelle loggie de gli antichi. 181
pitture della loggia del Doria. 181
pitture della loggia de Agostin Ghigi. 185
pitture fatte in piu loggie per Lombardia. 182.
pitture delle facciate nelle camere. 184
pitture in Castello Santo Angelo. 186
pitture nelle Camere per Lombardia. 186
pitture per le Camere delle donne. 187
pitture per quelle delle fanciulle. 188
pitture per quelle dei Gioueni. 183
pitture per i palazzi di Villa. 197
pitture per i Giardini. 198
pitture per li studij. 201
pi ture pertinenti ai camini. 201
pitture per i bagni 201
pitture fuor delle Chiese. 201
pitture scioche nei palchi. 221
pittura buona come si conosce. 223
pittura mal conosciuta dal volgo. 45. 47
pittura che fa male nelle tribune.
platone, & pirrhone amatori del arte. 1
plinio scrittor famoso. 19. 11
pochi sono i conoscitori dell'arte. 150
pontio scultor francese. 29
porta di Marmo à Genoua. 217
posidonio matematico. 168
pratica dei colori necessaria. 6
precetti perche deuono esser scritti. 32. 12
prepositi on della istoria. 6
presuntion de gli ignoranti scrittori. 0
prezzo della leda di M. Angelo. X 216
principij dell'arte stati nascosi. 3
principij circa le istorie. 139
protogene pittore. 131
prouerbio antico del arte. 41
proprieta del oglio nei colori. 126
prospetiue nei disegni picoli. 140

prospetiue

Prospetiue falace nelle ombre. 154
Proua delle mestiche a fresco. 118
Protogone di che si nutriua lauorando.
Prouintia del'vmbria. 150
Punto centrico nella istoria. 139
Punto come si varia. 139
Pũto è il fondamẽto della prospetiua. 139
Pũto come e chiamato de prospettiui. 139
Punto doue si de pore. 139

Q

Quadri ritratti dai Gioueni. 12
Quadrati di fili per le scurzi. 91
Quadri pertinenti alle camere. 188
Quadri conuenienti ai studij. 201
Qual sia il colorito perfetto. 107
Qualita delle figure nelle istorie. 138
Quel che se de far per le inuentioni. 138
Qual parte vengono dal corpo. 68
Qualità del buon pittore. 206
Quali sono che operano senza ordine. 47
Quali sono le vere pitture. 24

R

Raffaello alle loggia de' Ghiesi. 157
Raffaello da Vrbino eccellentissimo. 12
Re Abagaro. 35
Ragion scioche dei pittor vili. 75. 131
Re di Spagna vago della pittura. 219
Reffetorij depinti dai passati. 170
Reffetorij depinti da moderni. 172
Regole de Architetura de Vitruuio. 22
Regole general per la buona maniera. 61
Rilieuo ritratto in scurzo. 92
Ricerca intorno ai Cartoni. 103
Ricerca nel finir a oglio. 128
Reliquie di piu Cartoni. 100
Risposta de Epimenide Rodiano. 208
Risposta de Fra Bastian dal piombo. 13
Ritratto dal viuo è desiderabile. 189
Ritratti di Titiano singulari. 192
Ritrati di piu Cardinali a fresco. 203
Ritratti di man di Raffaello. 191
Ritratti di man di Francesco Paini. 191
Ritratti de Fra Sebastiano. 191
Ritrar delle Stampe è poco buono. 5
Ritrar il depinto è longa via. 5
Ritrar delle Statue non fa per ognuno. 5
Ritrar dai modelli si fa meschino. 5
Ritrar dal natural si fa opra debole. 5
Ritratto mirabile de Alesandro. 26
Ritratto à mente de Gio. Francesco. 28
Ritrar rilieui senza maniera, è male. 84
Ritocar come si de sul muro. 135
Roma è il vero racolto del'arte. 216
Roma è la fonte per pittor, scultore, architetor. 9
Roma è lo albergo dei piu eccelenti. 220
Rodi Città. 33
Rosso Pittor Fiorentino. 219
Rosso serue al Re di Francia 219
Romani prendea gran diletto a ragionar della pittura 226
Ruuiale Pittor Spagnuolo, e Gizzerre compagni. 219
Ruine del Palazzo di Tito. 194
Ruine di Roma sono le regole. 194
Reali di tutte tre le arti nostre. 57

S

Sala de i Re. 18. 215
Sala dipinta a oglio. 162
Sala a fresco da Perino. 162
Sala depinta da Raffaello. 175
Sala depinta dal Saluiati. 177
Sala depinta da Gioan Celino. 176
Sala depinta da Giulio Romano. 177
Sala pur depinta dal Saluiati. 178
Sala depinta da Maccarino da Siena. 177
Sala mal depinta da Giorgio vas. 138
Sala depinta da Perino. 179

San

Digitized by Google

San Matteo Chiesa del Doria. 110
Sala dei Re depinta da piu genti. 215
San Marcello in Roma. 159
Sbatimenti come si fanno. 144
Sbatimenti del rilieuo come va. 144
Scritture si spargono da per tutto. 22
Schizzi di man di Perino. 65
Schizzo come si forma. 73
Schizzo come si riduce bene. 73
Scurzo difficile à farlo bene. 73
Scurzo qual sia è perche. 90
Scurzi fugiti da pittori pigri. 154
Scurzo mal fatto spiace troppo. 91
Scurzo di pratica non riesce. 91
Scurzo con che arte riesce. 91
Sculture da chi se fa male. 47
Scurzi nelle tribune. 154
Scuro con tempra buono. 133
Scuse vili dei pittor infingardi. 199
Sebastian Venitiano. 13
Secolo cattiuo per la pittura. 9
Segni da conoscere i pittor goffi. 24
Sembianza di Christo S. nostro. 35
Sentimento buono è della mente. 107
Sentenze delle scritture. 152
Segni del Zodiaco dipinte. 161
Sepolture antiche di Roma. 62
Seruir si puo dell'altrui cose. 82
Seuero Imperatore. 31
Sibedio proconsula pictore. 31
Siena Citta Nobile. 29
Siluestro Papa. 35
Simulacri de gli antichi. 203
Signor sciochi nel fabricare. 174
Smalto come s'adombra. 128
Socrate fu pittor, & scultor col padre. 31
Soggetto come si considera. 138
Somma del colorire. 107
Sogetto di doue si tole. 165
Soggetti per le loggie. 179
Soggetti de farli nei fregi. 187
Soggetto sciochissimo dun milanese. 221
Spoluere per le ombre dei Cartoni. 102
Spagnoli in Siena. 27
Spesso i piu goffi fa lopre maggiori. 100
Stato della Pittura. 2
Statue nelle loggie. 181
Statue de gesso in piu luoghi. 63
Strada per ritrar dal viuo. 89
Stuco antico ritrouato e da chi 191
Strumenti Matematici. 168
Studio di Roma. 11
Studio quando riesce vano. 46
Statue doue si piglia la vera maniera. 61
Statue perfette di Roma. 61
Studio male inteso da i Gioueni. 4. 86
Sudario di Santa Veronica. 35
Sudario noto fra i Christiani. 35

T

Tabernacolo del Duomo di Forlì. 165
Taddeo zucaro. 215
Tal se pertiene al pitor qual al poeta. 26
Tauole per lauorarui à secco. 120. 121
Tauole come vanno stucate. 120
Tauola in gessata come. 120
Tauole per lauorarui à oglio. 124
Tauole del seccolo passato. 162
Tauole dipinte à oglio. 166
Tela di Lino per le fessure. 120
Tempo consuma ogni cosa. 20
Tele per lauorarui à secco 121
Tela di argento come vi si lauora. 121
Tempera mantien scuro in colori 120
Temperamento nel finire. 129
Tempio principale delle Città. 151
Tempio, è Casa di Dio. 152
Termini nelle groteschе depinti. 199
Titiono da Cadoro. 12

Tinte

Digitized by Google

Tinte vere si de tore dal naturale. 106
Tinte si debbono accordar coi panni. 144
Toscani acutissimi nella pittura. 189
Trattar della pittura e difficile. 8
Tratto ingegnoso dun pittore. 27
Tribune di facile à dipingersi. 152
Tribune fatte in più forme. 153
Tribune dipinte dal Correggio. 155
Tribune del pordenone depinta. 155
Tribuna di San Rocho. 155
Tribuna di Santa Maria dal fiore. 155
Tribunette dei pallazzi e giardini. 156
Trinità di Roma. 14. 165
Trionfi dipinti da Perino 181
Turba dei pittor donzinali. 47
Turpilio pittor Romano 31
Tutto quello che fa ben nel marmo non fa bene nel disegno. 88

V

Variation delle Carni. 110
Varietà grande dei colori. 44
Varietà de colori piaceno à molti. 106
Varietà delle Loggie Papali. 179
Vespesiano Imperatore. 31
Vernice che fa seccar i colori. 23
Vernice diuerse è buone. 125
Vedute delle figure nelle volte. 159
Venetia ornata dal Sansouino. 218
Vetruuio Veronese. 22
Vergogna grãde il seruirsi delle stãpe. 198
Via da Tenere da chi comintia l'arte. 58
Via vera di ritrar l'antico 65
Via sicura per far li scurzi. 92
Via facile nel far Cartoni. 102
Via facile per ritocar à oglio. 133
Vitio di protogene nel dipingere. 132
Virtu piu aderenti alla Chiesa. 169
Vittorie depinte da Perino. 162
Virtu pertinenti ai pittori. 207
Vitij da fugirse da ognuno. 211
Volta dipinta da M. Angelo. 158
Volta dipinta da Perino. 159
Volte dipinte in piu Chiese. 157
Volta dipinta da Giulio Romano. 158
Volta de la Sala dei Pontefici. 159
Vso cattiuo per i principianti. 58
Vso danneuole introdotto nella pittura. 14.

ERRORI DA CORREGERSI.

A carte 4. l'opere; le opere. 12 & materia; per tal materia. 21 col ministrar; col mostrar. 38 & stimassero: e stimassero. 43. con buon giudio: con buon giuditio. 55. finite di marmo, finite di marmo. 70. ritoccar più volte ritornar più volte. 90. à prender sempre, à perder sempre. 95. ne fannno vna, qui manca, che sono il numero di noue, & per trauerso ne fanno vna. 111. col resto, col reso. 151. adornare il modo vi sarà. adornare delche il modo vi sarà dichiarato. 205. qui manca la geneologia de li Dei del medesimo, le imagini di Alberico Filosofo, & quelle delli Dei del Cartaro, la officina del tessore.

Gli altri di minore importanza si rimettono al giuditio del lettore.

Digitized by Google

Digitized by Google

A' GLI STVDIOSI DELLA PITTVRA

PROEMIO.

IO Son sempre stato, e son tuttauia d'opinione, che questa bellissim'arte della Pittura, se ben da quella bassezza, e viltade, oue era ne' secoli passati caduta; si veda hoggidì ad alto, & honorato grado risorta: nondimeno non habbia ciò fatto cõ così fermo, e stabil piede, che non s'habbi più tosto à temere, che sia per ricadere à basso, che aspettare, ch'ella habbia à salire à maggiore altezza, percioche quanto io più cõsidero i suoi presenti effetti, e lo stato nel quale essa hora si troua, tanto più parmi vedere il pericolo suo maggiore, concioſiacosa che siano venuti meno quegli Artefici, che con tanta eccellenza, e felicità l'haueuano sollеuata, nè se ne vedon rinascere de gli altri in gran parte come quelli perfetti, e tuttauia l'opere loro, che son marauigliose, vadano col tempo consumandosi, e che cosa debbiamo noi aspettare dal nõ vedere più alcun bell'ingegno di egual valore à i passati, il qual vada conseruando la riputatione dell'arte, e conducendola auanti; se non che torni vn giorno à ricadere in quei primi termini di simplicità, & goffezza, oue già con molte altre arti, e scienze fù per molti secoli miseramente sepolta dalle Barbarie de Goti, Vandali, Longobardi, & altre nationi straniere, i quali termini

Digitized by Google

quali fossero, lo dimostrano infinite stranissime dipinture fatte sù i muri di molte Chiese vecchie, e quei fantozzi così mal fatti distinti in cāpi d'oro, che si vedono sparsi in molte tauole per tutta Italia. Onde io, il quale ho sempre amato molto la riputatione, e grandezza di quest'arte, per giouarle, & aiutarla in questi suoi pericoli, e bisogni, quanto mi concede la debolezza delle mie poche forze, ho determinato di raccogliere in scrittura con quella maggior breuità, ch'io potrò alcune regole, e precetti, i quali sono come fondamēti immutabili dell'arte, accioche i giouani studiosi della Pittura non habbino à spauentarsi dal conuenir impararli con lunghezza di tempo, e fatica quasi intolerabile, e per questo à farsi pigri, e negligenti più di quello che ricerchi il bisogno dell'arte, la quale è posta al declinare, e sta di giorno in giorno per dare il crollo, i quai precetti, e regole sparse in diuersi, come in ampia selua, hò cercato cō lunghissimo studio, & industria di metterle insieme, e farne raccolta in vn luogo solo, laqual raccolta venga à facilitar quella strada, e quella via, la quale fin'hora è stata così difficile, e faticosa, e ciò faccio tanto più volontieri, poi che niuno, ch'io sappia, auanti à me hà ciò dimostrato distintamē te, & à pieno in scrittura, e spero non solo di porgere molto lume alla giouētù, che desidera darsi à questo studio, ma molto giudicio ancora à gli animi, che si dilettano di contēplare, e considerare le già fatte figure, accioche essi con la cognitione che hauranno, nata da vere ragioni, della bellissima pittura, habbino ad empirsi i lor palagi, e le lor Chiese di cose eccellenti, e voi giouani possiate inanimirui alle fatiche, che già saran rese men dure, e noiose, e con piaceuol studio essercitandoui riuscire eguali di riputatione, & honore à quegli huomini grandi, i quali son stati al mondo, e tuttauia sono così chiari, & famosi. Et perche è cosa manifesta, che non si troua arte al mondo di sorte alcuna, ò sia liberale, ò mecanica, nella quale non vi siano stati particolari

ri ordini nei libri descritti, e modi, e termini, e documenti, e non habbino coloro che le essercitano nelle menti, e nel le memorie loro come in luogo secreto rinchiusi molti bei secreti, & auertimenti acquistati da loro con lunghezza di tempo, e con molta industria, & fatica; la pittura nõ ha hauuto per ancora chi ad vtilità del mondo gli raccolga, ò publichi in vn volume solo; ma tutto quello, che se ne potria sapere sotto ferme regole, è stato sempre; come si è detto; riposto ne gli animi de gli Artefici non potendo essi tol lerare, che altri col mezo delle fatiche, & inuentioni loro gli hauessero ad aguagliare, e forte farsegli superiori, come non è cosa difficile fare accrescimento alle cose già ritroua te, han fatto professione di tenerli così secreti, che non solo non han lasciato mouersi à palesarli, nè per seruitù, che loro vsata fosse da scolari desiderosi d'imparare, nè per beniuolenza, od amore, che gli amici li dimostrasserò; ma ancora han patito che insieme col corpo loro siano in vno stesso luogo sepolti, con danno notabile de i viuenti, & ver gogna grandissima dell'arte, la quale essendo di quella bellezza, e giouamento, che pur' è, non sò come possa fuggire, che non le sia di biasimo, & vituperio grandissimo, che essa quasi sola si troui, laqual mai non sia vscita in publico per beneficio vniuersale delle genti, anzi i maestri eccellen ti de nostri tẽpi han posto in costume; ch'io chiamerò più tosto abuso; di riserrarsi, & chiudere ogni minima fessura quando lauorano, di maniera, che à pena li possõn vedere coloro, che li seruono, e per questo la doue doueuano con l'insegnare, e mostrare, facilitar continuamente l'arte, più tosto con tenere in se stessi, & ascondersi, l'han resa difficilissima, da' quali inconuenieti è poi succesSo, che molti giouani da alcuni anni in quà, desiderosi di farsi eccellenti, e fuggendo le seruitù, dalle quali non possono cauare cosa, che faccia à loro proposito, si son dati con animi grandi, & risoluti à tentare d'impararla da se medesimi, e con lungo,

Digitized by Google

& assiduo studio si son posti ad imitare gli essempi comuni, che sono gli dissegni fatti alla stãpa, l'opore che si vedon de' buoni, i ritratti del naturale, & le scolture antiche di marmo; e di brõzo, cõ altri belli, & artificiosi effetti, i quali quãto maggior bellezza, & artificio in se contẽgono tãto maggiore vtilità dãno à coloro, che le vãno imitãdo; ma tuttauia ciò fanno con tanta fatica, e cõ sì lũgo modo, che prima arriuano al fin della vita, che alla desiderata ꝑfettione, e nel vero son questi tali dal vero modo gran fatto lontani, e nõ s'accorgono, che tiẽ d'impossibile, che alcuno, senza hauer chi li mostri i debiti ordini, e documenti, s'incamini egli stesso per retto, & lodato sentiero, che lo cõduca à termine di lode, & di honore, e chi senza essi si mette per così lũgo, & faticoso viaggio, è forza che trabocchi, nõ altrimẽte che si faccia il cieco, che camina senza il bastone, in disusate maniere, & intricati viluppi: ciò si è veduto molte volte ꝑ l'adietro, e tutto dì si vede ancora per esperienza di molti, i quali dopo l'hauer perduto il fior della lor giouentù senza guida per questo comun sentiero troppo spatioso, & oscuro à caminãti, son rimasi in fine d'ogni loro sperãza grãdemẽte ingannati: & chi è d'ingegno così ottuso, & grosso, che non conosca che non si può, nè bene, nè in tẽpo, che nõ trapassi l'età d'vn'huomo; imparare vn'arte piena di tante cose, e copiosa d'essempi di maniere quasi infinite; non hauẽdo chi cõtinuamẽte li mostri, e l'incamini, e quasi li accenda il lume auanti, col quale scorger possa il retto, & lodato sentiero? Et coloro che si hanno pensato di voler tentar tutte in vn tẽpo le tante diuerse vie, che ci sono, non han fatto altro se non che si son trouati starsene tuto il dì in vna cõfusione di pilli, statue, historie, modelli, e naturali, aggirãdosi cõ cauarne schizzi, e dissegni, e nõ han saputo quello che si facciano, nè a che fine intendessero di riuscire, empiendosi il capo con tali vie, nõ della buona maniera, e delle belle inuẽtioni; ma sì bene di mille cõfusioni, e goffezze, dalle qua

li l'in-

li l'intelletto loro rimaneua talmente offuscato, che à pena poi con lunghezza di tempo se n'auedeuano, conciosia cosa che si sà bene, che i disegni delle stampe danno la maniera cruda, l'opere dipinte ritardano, le statue l'induriscono, li modelli la mostrano meschina, & nuda d'abbigliamenti, & li naturali, se non sono più che belli (il che è di rado) la promettono stentata, & debole. Ma di queste, & altre difficultadi, delle quali habbiamo di sopra assai stesamente ragionato, potrebbe dirsi, che fossero vn giuoco à comparatione di quelle, che alla cognitione, & prattica de' colori appartengono, poiche, chi ben non la possiede, poco giouamento riceue dall'acquisto di tutte l'altre predette, & nel vero è grande impedimento nell'arte il non sapere ottimamente vsare i colori, senza i quali riescon vani i concetti dell'animo, e le già trouate inuentioni, & i varij modi, & liquori, & le diuerse, e strane materie, delle quali vengono composti, il numero, e la varietà de' quali quanta sia, può conoscersi manifestamente ne gli effetti prodotti dalla natura, dalla quale quanto l'arte men si discosta, riesce più perfetta, i quai colori si chiariscono, & oscurano con diuerse mescolanze, & compositioni. Onde è necessario hauer notitia delle materie, che sono alle volte strane, & incognite à molti, & delle nature loro, se siano tali, che patiscano di mescolarsi amicheuolmente insieme, ò se pure come nimiche non possono in compositione alcuna legarsi, & però fa di bisogno di vna prattica, & di vn giudicio grande, & molto esperto, nè si pensi alcuno di poter essere giamai tenuto buono, quando non possieda questa parte perfettissimamente, & che ciò sia vero, io ve lo potrei prouare con l'essempio di molti giouani pratticati lungo tempo da me nella Città di Roma, i quali; benche fussero da natura dotati di bello, & acutissimo ingegno, & nel loro disegno miracolosi, nondimeno quando poi veniuano

all'atto

all'atto dell'vsar de' colori, cosa, che prima hauean riputata facile, & come in potestà loro: non si sentiuano se non che souente inciāpauano, & cadeuano in molti errori, & riuscē doli quādo vna cosa, & quando vn'altra, nè sependo da se sbrigarsene, nè men curando d'imparare da altri il modo, hauendo alla fine conosciuto in proua i lor vani capricci, erano sforzati cōfessare d'esser come persi, auiluppati, & cō fusi, e da questo ne seguitò poi sēpre, che furono nelle loro opere timidi, & paurosi, & alcuni d'essi; che mai poscia vi poterono dopo vn gran consumar di tēpo dar di capo; si videro à mezo il corso miseramēte arrestati. Quindi è, ch'io hò sēpre stimato che sia in quest'arte necessario, che si spieghi in vn modo chiaro, & aperto in scrittura il tutto, acciò si rēdan publichi quei precetti, i quali sin'hora sono stati sì psi, e secreti appresso a' particolari, e ciascū da se medesimo, sēza vsar seruitù à chi nō ascolta, nè fa stima d'altri; possa imparare i veri modi dell'arte, e cominciādo dalle minute parti, che sono i piccioli dissegni, si vēga à scoprire in qual modo possa ciascuno da se acquistarsi vna bella, e dotta maniera, e cō qual'arti, e giudicio debba trouar piaceuoli, e vaghe inuētioni, e far le sue cōpositioni ben accōmodate, & cō qual giudicio si riducono à miglior forma, e le parti d'essa, e specialmēte le figure si tirino bene, mediāte i loro modelli, & naturali alla sua cōpita perfettione, e p qual via essi modelli si debbono fabricare, vestire, e ritraersi proportionati co'debiti mezi à quest'effetto accōmodati, e cō qual'arte si trasportino giustamēte sù cartoni, secōdo la misura de' dissegni piccoli, e cō qual giudicio i cartoni possino còdursi al suo fine mediāte vna buona scelta delle cose migliori, e più pfette, e qual parte d'essi debbano essere le più belle, & cō qual'vso si calchino sù le tele, ò sopra l'asse, ò pur sù i muri, sēza punto guastarli, nè farli offesa in parte alcuna, e finalmēte passando di cosa in cosa per grado, si porga tal lume à quelli, che si dāno à quest'arte, che potessero vna volta tenersi sicu

ri

ri d'esser sù la buona strada, & quietarsi senza cercare altra cosa, & oltre le sudette cose, sarebbe molto vtile, che col medesimo ordine si determinassero tutte le varietà de colori, mostrādo il modo, col quale nel mescolarsi insieme si caua qual si voglia tinta da rappresentare le cose sotto le sue forme naturali, & in qual maniera si possino variare, hor l'vno, hor l'altro. & vnirli insieme, di maniera che restino belli, & viuaci, e riducendo à termine questa prattica, che i studiosi da lor stessi; cō la sola scorta di queste regole, & precetti potessero cōdurre cō bella, & gratiosa maniera l'opere loro à perfetto fine: & nō pēsi alcuno da sè stesso di potere, ò per forza di studio, ò per inclination naturale, ò per acutezza d'ingegno, ò per qual si voglia altro aiuto, nè ritrouar, nè posseder bene la cognitione, & la prattica di tutte le cose c'habbiam detto di sopra, percioche se sono difficili; come sono; nell'impararle da altri: essendo necessario pratticare diuersi paesi, e persone, & vsar lūghissima seruitù; è da credere che sia impossibile impararle da se medesimo. Onde hauend'io più volte meco sopra ciò fatte molte cōsiderationi, & molti discorsi, e conoscēdo il dāno, che n'auiene all'arte dal nō hauer in scrittura queste regole, e questi precetti, hò pēsato di voler; come s'è detto à principio; tentare per quāto in me fia possibile, di supplire à questo difetto, cō sperāza di farui; se non del tutto chiari, & esperti; almen tāto instrutti, che per la cognitione, ch'io vi darò, vi si scemino in grādissima parte le molte fatiche, e difficultà c'habbiamo narrate di sopra, percioche col dar cominciamento da' primi principij del disegno, io intendo di ragionarui di cosa in cosa, cō quella maggior chiarezza, e facilità, ch'io sapro spiegare in scrittura, e seguitar fin tāto, ch'a me parerà hauerne detto a bastanza. Il medesimo intendo di fare intorno al colorire, a fauore, & aiuto del quale spero di scoprirui molti bei secreti, & vtili auuertimēti, abbreuiādo cō facilissime, & sicurissime vie ogni fatica, & credo d'hauerui

a con-

à condurre in parte, la doue siate p rimanerne assai bẽ chiari, e cõtenti. E se bene io mi son messo ad impresa, la quale per la grandezza, & oscurità dell'arte, può parer molto difficile, e faticosa, nõdimeno ho speranza di cõdurla in parte cõ la debolezza del mio ingegno, cõ la speriẽza ch'io n'ho, & cõ lo studio, che ci ho fatto intorno; che coloro, i quali p l'auenire ne faranno professione, lasciãdo forse da parte le loro prattiche naturali, s'appigliaranno per auẽtura à queste mie fatiche, le quali se saranno vsate, come si deue, tengo per fermo che l'opere loro siano per riuscire più facilmẽte belle, & riguardeuoli. Et perche sia in ogni cosa chiaramẽte, e distintamẽte da me trattata; vsarò particolar diligẽza intorno à quello, ch'io pigliarò à ragionarui, & dimostrate c'hauerò le cose in particolare separatamente, m'affaticarò col mezo d'vna Istoria, la qual come cõpita in ogni sua parte porremo per esẽpio dell'altre; di farui capaci del modo di cõporle, & vnirle insieme, e passando più oltre, trattarò d'vn regolato, e bell'ordine d'accõmodar l'opere, secondo che ad ogni luogo si richiede. Et intẽdo cõfirmar tutto ciò ch'io dirò cõ autẽtiche, e vere ragioni, & etiãdio cõ l'vso, & cõ l'essempio de' più eccellenti Artefici che siano stati. Resta solo, ch'io essorti voi altri studiosi dell'arte, à riceuer queste mie fatiche cõ quell'amore, e carità, che vi vẽgono offerte, & à valerue ne mẽtre hauete tẽpo, considerãdo, che fra tãto numero d'arti, nõ n'è forse alcũna, nella qual sia di maggior biasimo, ch'in questa, il riuscir goffo, & ignorante, poiche nõ solo, chi resta tale stẽta sẽpre, mẽtre che viue; ma dopo morte ancora è sottoposto à tãti biasimi, quãto son l'occasioni, che porgono le brutte opere sue, le quali finche durano, si mostrano sẽpre à suo vitupero: & pel contrario, è manifesto, quãto sempre gli eccellẽti Pittori siano stati honorati, & hauuti cari, con grandissimo lor'vtile: i quali celebrati dalle penne immortali degli scrittori, viueranno in eterno con perpetua lor gloria, & honore.

DE' VERI

DE'

VERI PRECETTI DELLA PITTVRA

DI M. GIO. BATTISTA ARMENINO DA FAENZA

LIBRO PRIMO.

Breue discorso sopra di alcuni generali auertimenti, delle principali cagioni, perche il buon lume della Pittura si smarrisca di nouo, & perche ne gli antichi tempi perdendosi, rimase del tutto estinta.

Cap. primo.

PRIMA ch'io dia cominciamento alle cose proposte, intendo di ragionare breuemente, & con auertimenti comuni sopra di alcune difficoltà, che hanno resa, e tuttauia rendono difficilissima l'arte, e forse piena di spauento, & di alcune miserie insieme, che porta seco la maluagità de' tempi, per non dir l'ignoranza de gli huomini, accioche; conosciute in questa guisa che siano; possiate voi giouani diuenire ne' vostri progressi più accorti, & più giudicioſi. Dico dunque dando in questo modo principio, che infiniti giouani ne' tempi nostri quasi da ogni parte del mondo anduano

Digitized by Google

uano à Roma, condetti dal desiderio c'haueuano d'apprendere il buon disegno, e l'arte insieme, & sperando di poter ciò conseguire in quella Città, oue fiorivano opere, & Artefici in quella professione di somma eccellenza, alcuni de' quali si dauano à ritrare le buone pitture, altri imitauano con creta, ò cera l'opere de dotti, & eccellenti Scultori, & altri s'affaticauano in riportare i tempij, & i palagi antichi nelle lor carte: la perfettione delle quali arti nascendo dal buon disegno, veniuan tutti come à gara sforzandosi di dimostrarsi l'vno maggior disegnator dell'altro. Ma poco tempo dopo, mentre più oltre passauano nelle maggiori imprese, & opere dell'arte, vedendo maggior di gran lunga, e più difficile il camino che lor restaua à fare, che quello, che già haueano fornito, sbigottiti dalla grãdezza, e difficoltà delle cose, molti di loro, raffredati quei primi ardori, e perduti d'animo, e ritirati dall'impresa, se ne son rimasi imperfetti, e come abozzati in quella prima cognitione: nè altro sò io conoscere che ne sia stato cagione, che il non hauere hauuto vn'ordine vero, & vn modo, il qule leuando quella ampiezza, e quelle difficoltadi, chè sogliono quasi su i principij troncare a' giouani l'animo, & l'ardire, li conducesse per via facile, e piana al desiderato fine. E nel vero ho io sempre giudicato di molto animo tutti coloro, i quali si sono per così incerte, e strane vie affaticati, & han tolto à patire tanti discommodi, & disagi; ma quelli poi di molto maggiore, che perseuerando con ostinatione, e patienza han superato tutti i passi, e tutte l'angustie, & per così erta, & lũga strada si son condotti al supremo grado della perfettione, & nõ sò s'io mi debbo porre me stesso nel numero di questi tali, che così à punto habbia ogni minuto stento prouato, per quel tempo, ch'io già vi atte si nella mia giouentude; ma posso ben dire con verità d'hauere pratticato lungamente con i migliori, e piu rari disegnatori, & pittori

pittori de' nostri tempi, & specialmente nello studio di Roma, i quali riguardando talhora in dietro, & discorrendo dalla loro passata vita, nel raccontar le miserie, & le difficoltà per le quali haueano caminato, pareua che tuttauia di paura tremassero, e parimente chi da essi le vdiua, perciochè si sentiua molto bene quante fossero state le lor fatiche, & sudori nel capir bene quei primi principij dalle viue voci de' maestri, à i quali con mille soggettioni seruiuano, & nel bisognar fare infinite speriẽze di tante diuerse misture, in tanti diuersi modi composte per ritrouare i colori all'opere, & all'intentioni loro accommodati, che à noi che ascoltauamo, e che pur anco haueuamo fatto la parte nostra della fatica, pareua quasi cosa incredibile, e tuttauia ci sono in questo proposito, & materia ascosti alcuni auertimenti, e regole, sì come vedrete poi, così necessarij à saperssi, che chi non li possiede bene, può esser sicuro di consumarui intorno le decine de gli anni per ritrouarli, & se coloro, che tanto si sono affaticati, li hauessero hauuti su i principij del loro studio, con minore stento assai, & senza lunghezza di tempo, si sarebbono fatti perfetti. Ma di così fatte cose, sò ben' io che molte piu' soggiungere ve ne potrei, & il tempo trascorso amplissima materia mi porgerebbe. Ma passando ad altra parte non di minor pregiudicio all'arte, che si sia dimostrata la prima: che dirò io di tante opere, & pitture eccellenti fatte dà i piu' periti, & giudicioſi maestri, le quali ogni giorno si vanno perdendo, & consumando, il lume delle quali sarebbe di grandissimo giouamento a i vostri studij, & certo che è pur cosa strana, che le piu perfette pitture de' piu perfetti nostri moderni, che son come lumi chiariss. delle piu artificiose bellezze del mõdo, si smarrischino tuttauia, così miseramẽte cõ modi sì diuersi, e chi nõ sà quãto sian peggiorate l'opere fatte su i muri in mẽ di vẽt' anni, lo do-

mandi à me, che ho trascorso per riuederle, tutte le Città, che si rinchiudono frà Milano, e Napoli, & fra Genoua, e Venetia, e quello ch'io dico delle dipinte sù i muri, dico ancora delle dipinte à oglio, perciochè, & queste etiãdio vengono spente, & dall'ingiurie del tempo, che conduce à fine tutte le cose, e dalla poluere, che le va rodendo, e consumando, e quel ch'è peggio son diuenute vili di maniera ne gli animi de gli huomini, che oggidì si vedono infiniti quadri fatti da dotti maestri, che son stati lodati, e famosi, & lauorati ad oglio con figure c'hanno quasi il moto, e lo spirito, vendersi à vilissimo prezzo, non essendo più conosciute dall'ignoranza de' successori, il valore delle virtù, e dell'arte: perciochè coloro à' quali proviene l'heredità di chi prima le conosceua, & prezzaua, hauendole essi per cose di poco momento, le cõtrattano, & vilipendono in questa guisa, nè mancano alcuni, che col farsene fare vn ritratto da giouani imperfetti, e che son sù l'imparare, pagati à tanto il mese, vendono per auaritia le prime figure fatte da' più lodati ingegni, e son di sì poco intelletto, che pensano, che le ritratte siano quelle medesime d'artificio, e di bellezza, ch'erano i primi essemplari. O auaritia, & ignoranza veramente troppo cresciuta à danno, e rouina di così bell'arte, poiche son diuenuti così ciechi gli huomini, & priui di giudicio, che non conoscono, che gl'imitatori si fanno tanto lontani dalle prime forme, quanto essi sono da' primi Artefici d'industria, e d'artificio differenti. Ma che vad'io con tante parole mostrando le miserie, & i danni c'hà patito, e patisce questa nobilissima arte, poiche cominciando dal tẽpo che visse Leonardo Vinci, Raffaelle da Vrbino, Michelagnola Buonarotti, Titian da Cadoro, Antonio da Correggio, Sebastian Venetiano, Giulio Romano, Andrea del Sarto, & molti altri, chiamati, & honorati à suoi tempi da' maggiori Prencipi, & Re del mondo, in stato di meno di

no di cinquat'anni si è veduta declinare di maniera, che alcuni di quelli, che impararono l'arte da' sudetti maestri, furon sforzati, ancorche fossero riusciti perfetti, & eccellenti; nel fin della vita loro cedere al tẽpo, & al disprezzo, in che era caduta l'arte, & lasciar da parte la Pittura, & chi si diede alla Scoltura, chi si rivolse à farsi Architetto, e chi non fece nè l'vno, nè l'altro, hauendo il modo di viuere per altra via, & fra i molti che ciò fecero, fu vno, Sebastian venetiano, il quale per le miracolose sue pitture, come è quella del Christo battuto alla colonna fatta sul muro ad oglio, nella Chiesa di S. Pietro à Montorio in Roma, fece grandissimo danno all'arte abbandonandola, & ritirandosi affatto, è vero ch'egli ciò forse potè far meglio che altri, ritrouandosi per la sua virtù possessore dell'offitio del Piombo, dal quale ne cauaua entrata tale, che poteua darsi buon tempo, e spesso conuitare (come faceua) i compagni, e gli amici: era persuaso quest'huomo da molti à non tralasciare l'arte della pittura, nella quale era così eccellente; ma egli rispondeua loro, che poi che haueua facultà da viuere agiatamente, non voleua ingoffire; ch'io vsarò le proprie parole di lui, perciochè allegaua, che eran venuti alcuni ingegni, i quali facean professione di fare in due mesi quello, ch'egli soleua fare in due anni, e che si auedeua che non andrebbe troppo, che sarebbe mal dipinto ogni cosa, poi ch'era venuto vn secolo nel quale i discepoli ne voleuano saper più che i maestri, & che malamente si poteua far più cosa, che buona fosse, atteso, che più s'apprezzaua, che più lauoro faceua, e non chi meglio, e più viuamente. Non fece così Perino del Vaga pittor Fiorentino, e discepolo di Raffaele, il qual Perino si può dire, che nel suo tempo fosse il più vago, & vniuersal pittore d'ogni altro, perciochè vedendo esser successa quella turba di maestri di quella qualità, che da altri già era stata predetta, ca-

dè in

dè in gran timore; per la famiglia ch'egli hauea; di rimaner senza lauori, & si mise, oltre la prouigione, & l'opere ch'egli hauea dal palazzo Papale, à voler con ogni arte, & per via d'amicitie hauer di tutti i lauori di Roma notitia, & à pigliarli, benche viliſſimi foſsero, & di poco prezzo: & preſi che gli hauea li locaua à chi più volontieri, & per miglior mercato lo ſeruiua. Onde introducendoſi poi vna coſi fatta rabbia, ſi diede del tutto materia à quel maledetto coſtume di pagare i giouani à giornata, nella guiſa che ſi pagano i miſeri zappatori, coſa che per lo adietro era da tutti fuggita, & à dì noſtri è ito tanto auanti queſto vile, & ignobil modo, che in molte Prouincie vediamo con queſta maliſſima via dipingere, anzi ſchicherare le più belle, & le più famoſe fabriche loro: la dove non manca ancora chi pà ga vn tanto del palmo; i quali nuoui modi hanno apportato, & apportano tuttauia grandiſſimo danno à gli ſtudioſi dell'arte, cõ cioſiache ſe ſi ſcuopre qualche raro ſpirito, il quale habbia intentione, & penſiero d'acquiſtarſi co' lunghi ſuoi ſudori riputatione, & vtile, trattenuti da queſta nuoua vſanza, par loro che l'andar più oltre che ſia l'vſo commune, ſia vn modo di procurare d'acquiſtar coſa, che ſia poco prezzata. Et per diſcendere ad altri particolari, ſi sà pur ancora, che Daniello Volaterano diſcepolo di Perino, & forſe più dotto di lui, per lo commertio ch'egli hebbe con Michelangelo, il qual volentieri aiutaua, & fauoriua chi egli conoſceua di buon' ingegno, & atto à durar le fatiche, & à capir le difficoltadi dell'arte, mutò propoſito ancor egli, vedendo inuilita l'arte: percioche hauendo fatto con molto ſuo honore, & riputatione, quella mirabil capella, dipinta in freſco, ch'è nella Chieſa della Trinità di Roma, ſul monte, di commiſſione della Signora Elena Orſina, della quale ſeguendo il nome, vi ritraſſe molti fatti di Santa Elena, & nella tauola di

Digitized by Google

la di mezo fece Christo deposto di Croce da Gioseppe, & Nicodemo, opera veramente molto difficile, & così ben fatta, che può stare à paragone di quante ne sono in Italia di questo genere: non arriuò poscia mai più di vn gran pezzo à questo segno nell'altre opere che fece dapoi, essendo insieme con l'arte, che tuttauia vedeua mancare, mancato ancor egli, rispetto alla sudetta opera sopramodo di studio, & di diligenza. onde vltimamente si diede all'essercitio della scoltura, & nel fin della vita sua si propose di voler fare vn bellissimo cauallo di bronzo, che superasse di grandezza quello ch'è nel Campidoglio di Roma à persuasion de' Francesi, i quali vi voleuano metter sopra la statua del Rè Enrico già morto; ma trouandosi egli nuouo in questa prattica del getto, & per ciò non ben risoluto, nè sicuro, ancorche vi vsasse incredibile fatica, & diligentia, & ricercasse i periti del getto d'ogni minutissimo auuertimento, nondimeno non potè far tanto, che il cauallo non gli riuscisse imperfetto, & egli non per questo s'arrese, ma se li mise intorno di nuouo raddoppiando le fatiche, & l'industria, e fece sì che la seconda volta lo condusse benissimo; ma tuttauia restò così mal sodisfatto di se medesimo, che mai più poscia fù lieto, & cadè in vna malinconia, & poi in vn catarro tanto terribile, & crudele, che poco tempo dopo li tolse la vita. Il simile quasi par che auenisse auanti à costui à Domenico Beccafumo Sanese, il quale dopo le tante sue bellissime pitture fatte in Siena per tanti modi, & vie, si diede finalmente, come ad opere che li parean maggiori, al far di rilieuo, & al fonder de' bronzi, & fabricò con grandissima, & estrema fatica à sei colonne del Duomo di Siena, sei Angioli di bronzo, tondi, & di grandezza poco meno che il naturale, & essendone stato sommamente da ogniuno lodato, si mise anco à fare i dodici Apostoli,

pur

pur per il medesimo Domo: ma essendo le fatiche de' bronzi diuerse, & maggiori assai, che quelle della Pittura, abbreuiò il corso della vita sua, senza che si vedesse altro di lui. Nè voglio di questo numero lasciare indietro Francesco Mazzola Parmigiano, il quale fu; per relatione di chi 'l conobbe; giouane di bello, & viuace ingegno, e tutto gentile, & cortese: & per quanto si vede tuttauia dall'opere sue; vno nel quale par che raccolte siano tutte le gratie della Pittura, & le bellezze del colorire; ma non contento di così largo fauore riceuuto dal Cielo, che vedendo per vitio dell'età preualere alle virtù l'oro, gli entrò nel capo di volere attendere all'Alchimia, & si lasciò corrompere di maniera à questa pazzia, che si condusse à pessimo disordine della vita, & dell'honore, & di molto gratioso ch'egli era, diuenne bizzarrissimo, e quasi stolto. Onde hauendo poi dopò tolto à fare vna grand'opera in Parma sua patria, nella Madonna della steccata, & hauendone riceuuto alcuna somma di danari à buon conto, nè poscia facendo conto alcuno di coloro ch'erano patroni, & li faceuano far l'opera; percioche non vi lauoraua; fu per ciò con poco suo honore posto prigione; & se volse vscire, fu sforzato promettere di finirla. Ma egli oppresso dalla collera, & dallo sdegno, che per ciò prese, poco dopo se ne morì d'anni quarant'vno in circa. Non fece così messer Francesco Saluiati pittor Fiorentino, conosciuto molto da uoi, & di non punto minore eccellenza delli sopranominati, il quale essendo d'animo nobilissimo, & di grande spirito, & viuendo, & vestendo alla Signorile, & caualcando bellissimi caualli, veniua sostenendo se, & l'arte sua con sì fatte maniere nella sua prisstina grandezza, & riputatione, e ritrouandosi più che mediocremente nelle buone lettere instrutto, si discopriua continuamente co' grandi graue, & di sottilissimo ingegno, & in molte scienze vniuersale,

sale, le quali perche bellissimo parlatore era, li arrecauano molta fede, & li acquistauano le loro gratie, & fauori, con maniere pur troppo piacenoli, è vero che quando li pareua d'hauer fermato ben bene il piede nella gratia, & nell'animo altrui, si discopriua alquanto di se lodeuole; & maledico, perciochè essaltaua le bellezze delle sue opere in Cielo, & insieme dispregiaua quelle de gli altri buoni artefici: era sottile, acuto, & sopramodo assentito; ma perche haueua del sospettoso, & del credulo, duraua poco tempo con alcuno in vn medesimo proposito: diffendeua con molte ragioni appresso i Signori la riputatione del grado suo, nè patiua d'esser punto auilito da loro, & diceua che la virtù sua non meritaua d'essere in alcun tempo vilipesa, nè tolleraua d'vsar loro seruitù alcuna, se non in cose honoratissime dell'arte, & queste sue cose lo faceuano particolarmente nimico capitale à quella turba di Pittori auari, & ignoranti, i quali hauendosi posto totalmente per fine il solo guadagno, non attendeuano ad altro, che à dar subito speditione à i lauori, & per questo aueniua, ch'egli non si seruiua nell'opere sue, se non di quelli, ch'erano di maniera per se stessi valenti, che poco haueano bisogno dell'aiuto suo, e quindi auuenne, che in tutte le cose che fece mentre visse, si scoperse sempre vna certa bellezza, fatta cõ tanta pratica, pulitezza, & diligenza cosi mirabile, che non si trouò mai alcuno, che l'auanzasse: Egli fu veramente mordace verso coloro, che le loro opere senza i debiti studij faceuano, & mordacissimo in quelle di quelli pochi suoi pari, che si trouauano, tenendoli col continuo motteggiarli suegliati, & in continuo moto, & hauendo seruito in Roma, & fuori molti gran Cardinali, & altri Prencipi, & ritornato à Roma di Francia, doue era stato condotto dal Cardinal di Ghisa: si mise in animo finalmente, come per vltima sua impresa, di voler tentare d'hauere à di-

Digitized by Google

pingere tutta la sala de' Rè nel Palagio Papale, nella quale hauea già ne' tempi passati dato principio ad vna Istoria, à concorrenza di Daniello Ricciarelli, che n'hauea ancor egli cominciata vn'altra, & ottenuta à fatica la metà di quella, e tirata giù l'incominciata da Daniello, vi lauoraua intorno gagliardamente: quando per fauore di Pirro Ligori Napoletano, Architetto del Papa, fù quasi di subito data l'altra metà ad alcun' altri pittori d'assai manco nome, & credito di lui, & meno assai periti nell'arte. Onde parèdoli ciò fatto in vilipendio dell' honor suo, & non potendo tollerare d'hauer concorrenza di giouani, & parte discepoli suoi, si ritirò subito verso Firenze; ma non molto dopo ritornato, nè vi trouando prouisione alcuna, percioche seguitauano gli altri pittori i loro lauori, dubbioso se douesse lasciare, ò pur seguir l'opera incominciata; mentre se ne staua così tutto sdegnoso, & dell'animo molto afflitto, & non molto sano del corpo, gli sopragiunse vn'infirmità crudele, che lo leuò del mondo, & quel, ch'egli hauea fatto nella sala di sua mano, fu da chi meno assai di lui sapeua, cancellato, & guasto. Dal discorso fatto sopra questi sei valent' huomini, conoscere potete, quanta perdita habbia fatta l'arte in spatio di così poco tempo, la qual perdita è di tanto danno al mondo, quanto è il giouamento, & l'vtilità, che n'ha di lei riceuuto continuamente, il quale è grande, & di varie maniere, conciosia cosa che la sottilità de gl'ingegni humani, con la virtù d'vn buon disegno, rappresenta souente nelle pitture le cose presenti, & le passate, come quasi in viui, & mirabili essempi, da' quali si cauano leggi, costumi, & marauiglie, & le Scolture ci conseruano le memorie, & l'effigie de gli huomini quasi in eterno, che sono stati al mondo magnanimi, & illustri, & l'Architetture adornano l'vniuerso, fanno le Città commodissime, le riparano dalla

violenza

violenza, & dall'insidie de' nimici, conducono loro l'acque necessarie, le raffrenano bisognando, & le rendono gioueuoli, & vtili: fanno i modelli, & gli essempi de' miracolosi tempij, de' stupendi Palagi, de' ponti, delle piazze, & spatiose strade: rendono ameni, & fruttiferi i colli seluaggi, & inculti, danno loro le positure piaceuoli, forano i monti, tagliano le ripe, riempiono le basse valli, restringono i laghi, trouano esito alle paludi nel mare: fabrican naui, drizzano i fiumi, fabricano i porti, & prouedono non solo alle commodità de gli huomini, ma aprono loro etiamdio la via da potere andare per tutte le Prouincie del mondo. Et che dirò io de gli stromenti, & macchine da guerra? & che cosa delle fortezze, & di tutto quello, che è necessario à diffendere la libertà della Patria? Veramente con le loro inuentioni, che sono innumerabili, hanno apportato, & di continuo apportano aiuto, commodità, & dilettatione al genere humano; & se mai fu di bisogno di cosi fatti huomini, dir si può che ne sia in questi nostri tempi, ne' quali dopo la publicatione del Sacro Santo, & vniuersal Concilio di Trento, pare, che per tutta la Christianità si faccia quasi à garra di fabricare bellissimi, & sontuosissimi Tempij, Capelle, & Monasterij, & se ne vedono molti fin'hora assai maestreuolmente condotti, a' quali niun'altra cosa par che si possa desiderare, se non la grandezza della vaga, & viuace Pittura, & Scoltura; & poi che son giunto à questo particolare, che mi porge cosi bella occasione, io non posso contenermi ch'io non dica qualche cosa della gran cognitione, c'hebbero gli antichi in queste arti, & de' marauigliosi premij, & honori, che riceuerono. Plinio, & molti altri Scrittori noi raccontano i nomi di molti eccellentissimi Pittori, come si dirà più auanti da noi, i quali furono da' maggiori Imperatori del

Digitized by Google

mondo desiderati, & honorati sopramodo, & d'ogni loro desiderio compiacciuti, & alcuni videro l'opere loro contrapesate con tanto fin'oro, & alcun'altri rimunerati con le centinaia di talenti, della grandezza delle quali opere, ce ne fanno ancora buona & ampia fede alcuni marauigliosi fragmenti delle Musaiche antiche di Roma, riseruate fin'à questi dì dall'ingiurie del tempo, & auanzate alla rabbia de' Barbari, le quali son considerate da pochi, per ritrouarse occulte in mille rouine, delle quali alcune sono tessute di pietre, che sono à guisa di rarissime gemme, & alcune si vedono di finissimi smalti, lauorate con vna industria marauigliosa, & quasi impossibile, con le quali opere ornauano quei gran Signori i superbi tempij, & i Real palagi loro, & queste reliquie danno inditio à noi altri, che quest'arte in quei tempi douesse essere insieme con gli artefici suoi in vn'alto, & honorato grado di dignità. Ma il tẽpo che consuma tutte le cose mortali, sì come haueua precipitãte tant'altre arti nell'oscurità dell'ignoranza, vi precipitò finalmente questa ancora, anzi la sepelì di maniera, che pareua che mai non fosse stata al mondo, percioche, non così tosto si vide mancar l'Imperio di Roma, che mancarono etiãdio i premij, & gli honori, che nutriscono l'arti, & mancarono insieme gli Artefici, nè ci è rimasa memoria alcuna delle compositioni, che vsauano, che se pur questa fosse rimasa viua, è da credere, che non sarebbe così miseramente in tutto restata estinta questa rarissim'arte, & se bene à i tempi nostri si ritrouano alcune bellissime pitture in questo genere composte per quanto possono i Signori di questa nostra etade, di rarissime materie, & atte à durare per molti secoli, nondimeno per le proue, che se ne son vedute, non stimi alcuno che siano da paragonare con l'antiche. Ma se mi dimandasse alcuno, onde nasca il vilipendio, & poco conto, che vien fatto di questa nobil'arte da tanti Prencipi, &

pi, & Gentilhuomini d'hoggidì; alli quali dourebbe esser particolarmente cara; io li risponderei, che ciò causa la poca cognitione, ch'essi hanno di questa, & d'ogni altra buona arte, dalla quale communemente il dispregio ne viene, concioßia cosa, che si vede per proua, che ciascuno fa poca stima di quelle cose, delle quali si ha poca, ò nulla cognitione, & io seguendo questa occasione, che à parlar m'inuita, dirò, che se così è, come pur è nel vero, non sò vedere qual più proprio, & accommodato modo vsar si possa per far che gli huomini grandi, & i minori insieme, e tutti indifferentemente habbino l'arte in quel pregio, e stima, che già è stata altre volte, & s'inalzi al suo supremo grado, che darne loro notitia, & farli capaci, e scriuendo, & riducendola sotto miglior regole, e precetti di quest'arte: siano per douer'essere di quella vtilità, & giouamento, che si vedono essere state le regole in tutte l'altre arti, le quali scritte da diuersi, in diuersi libri, e trattati, hanno resa facile quell'operatione, che prima senza essi si ritrouaua nella sola prattica difficile, & talhora col ministrare con modo piaceuole la via di peruenire con non molto tempo, e noia al desiderato fine, inducono gli animi di chi legge, souente à prenderne diletto, & à desiderare di farsene capaci, il chè quando auiene à Signori, & grandi, chè possono spendere, non contenti della scienza, e del piacere, che si hanno d'hauerne notitia, vogliono anco possederla in fatto, & vi spendono ricchezze grandi per hauere i suoi bellissimi effetti, & perche prima non è stato ciò fatto di quest'arte, nè ne' tempi antichi, nè ne' moderni; ch'io sappia, ma sempre se n'è rimasa in vna commune, & natural prattica, & se pure ha hauuti precetti, & regole, non sono state raccolte in scrittura in vn libro solo; ma poste ne gli animi, & nelle menti, se ne son state sparse appresso à diuersi artefici (come s'è detto) non poco obligo dourebbono hauere à me gli studiosi di que-

di questa professione, il quale ho dato principio di raccogliere insieme, & porre in scrittura i documenti di questa facultà. E' opinione, che il medesimo auenisse all'Architettura, prima, che fosse spiegata in carte con tanta dottrina sotto bellissime regole, & precetti da Vettruio Veronese, in quel suo singolar libro, che ancora si conserua, & conseruarà fin che durerà il mondo, il quale di quanto giouamento sia stato, si può benissimo da gli effetti conoscere, poiche se bene in tante ruine de Barbari, & in tante mutationi di secoli era ruinata ancora la buona Architettura, nondimeno per beneficio dell'opera, & delle fatiche di Vittruuio, è di nuouo risuscitata, & viue più che mai, stimata, & hauuta cara, & da questo conoscere si può facilmente quanto vtile, & giouamento ne' tempi passati riceuuto haurebbe la pittura da vn cosi fatto soccorso, il quale ad essa era tanto più necessario, quanto ella è men stimata, & men durabile dell'Architettura, percioche col mezo delle Scritture, le quali si possono spargere per tutto il mondo, non solo si rendon facili l'arte, & men faticose, ma si conseruano ancora più salde, & viue nelle memorie de' posteri, che non si fa quando elle rimangono solamente nell'opere, & nelle lingue di coloro, che le esercitano, & se cosa alcuna in questo proposito fù lasciata da gli antichi, venne ad annichillarsi, & à risoluersi in fumo, fuor che alcune poche pitture ritrouate in luochi horridi, & inhabitabili, da noi dette grottesche, & secondo il vocabolo de gli antichi, chimere, delle quali, sì come da piccioli splendori si tiene, che i moderni pigliassero il modo, & la via vera del dipingere. Donde fin qui è manifesto in quanta oscurità di prima si ritrouasse, & in quanti pericoli li sia à nostri il sentier precedente. Ma egli è forse bene che procediamo più distintamente à dichiarar prima, che cosa sia Pittura, & qual si deue meritamente chiamar Pittore.

Quali

Quali siano le vere Pitture, & qual deue essere il vero Pittore. Cap. II.

QVANTO più vò meco col pensier discorrendo, studiosi giouani, intorno alla bellezza, e dignità di quest'arte, & considerando quanto diletto, & piacere ella arrechi nelle menti di coloro, che n'hanno alcun lume, tanto più il desiderio m'infiamma d'aprirui gli occhi dell'intelletto, & insegnando, e mostrando giouarui. Onde per dar principio, & darlo con quell'ordine, che si fa in tutte l'altre facoltà, io dichiarerò prima d'ogni altra cosa, quello che sia Pittura, & qual meriti esser chiamato Pittore, acciò non si cominci à ragionare di vn'arte, prima che si sappia, che cosa ella sia, & non ella solamente; ma gli Artefici ancora, che ne fanno professione. Per pittura dunque io non intendo vn spatio d'asse, ò di muro coperto di viui, & variati colori, oltra la vaga, & piaceuole apparenza de' quali, non si habbia ad hauere consideratione ad alcun'altra cosa, come infiniti sciocchi si credono, i quali non conoscono altra bellezza nella pittura; percioche se ben si può porre, come cosa chiara, che i colori, che son parte dell'arte, quando auẽga, che siano belli, riescano di mirabil forza, per tirar gli occhi di chi vi mira, nõ dimeno questa parte in comparation dell'altre, è sempre stata molto poco prezzata da' buoni Artefici, poi che non deue seguirsi il giudicio solamente dell'occhio esteriore, il quale può facilmẽte essere abbagliato dalla vaghezza di quelle varie tinte, e nel vero troppo facil sarebbe, se così fosse, il giudicar l'opere di questa arte; ma ricorrer bisogna all'occhio dell'intelletto, il quale illuminato dalle debite règole, conosce il vero in tutte le cose. Onde per venire alla vera dichiaratione, è da sapere, che la pittura altro nõ è, che imitatione, come si vedrà più distesamẽte, & il Pittore, altro ancor egli nõ è, che imitatore, percioche sẽpre si rapresẽta la for-

la forma di qualche cosa, ò insensibile, ò sensibile che sia, e quella pittura che di ciò manca, non è meriteuole, che sia chiamata pittura; ma più tosto opera, & compositione di colori, sì come ancora più tosto campitore, & doratore diraßi in questo caso colui che l'haurà dipinta, che pittore, il quale, perche si conoßca in tutte le cose differente dal vero Pittore, non haurà ancora cosa più familiare, che i ßpolueri, le ßtampe, & righe, & quello che lo paleßa più che tutte l'altre cose, è che quando si viene al termine della mercede dell'opere ßue, non dimanda di eßßer pagato della ßcienza, & industria ßua; perche nel vero non vi si troua; ma mette in campo il valore de' colori, che vi ha meßo, & della fatica durata, & del tempo, che vi ha ßpeßo. Conoßcaßi dunque dalle cose ßudette, che il Pittore ßarà colui, il quale per vn ßuo certo, & marauiglioßo giudicio, & arte, ßaprà condurre à fine le cose, ch'egli prima haurà concetto nell'animo, & nella mente, con maniera antica, & col mezo delle linee, & colori rappreßentarle coßi al viuo, che il ßenßo dell'occhio ne rimanga ingannato: Et la pittura ßarà l'opera fatta da vn Pittor tale, e perche non ßi può eßßere pittore di queßta maniera, ße non ßi conoßcono benißßimo i termini dell'arte, & le facultà, che ßon congiunte con eßßolei, come ßono l'Architettura, la Scoltura, la Proßpettiua, & l'Ißtoria coßi ßacra, come profana, con la cognitione della Fißonomia, & di molte altre cose naturali, parte delle quali ve ne ßaranno moßtrate da noi ne' capitoli, che ßeguono, parte ne prenderete da' proprij Autori, che ßarà quella, che da noi non vi ßarà inßegnata, che già non ßi può in vn'arte coßi grande dar cognitione minutamente, & particolarmente d'ogni cosa.

Della

Digitized by Google

Della dignità, & grandezza della Pittura, con quali ragioni, & proue si dimostra esser nobilissima, & di mirabile artificio: per quali effetti così si tenga, & di quali meriti, & lode siano degni gli eccellenti Pittori. Cap. III.

SE Per noi egli è lecito il prestar fede à gli antichi Scrittori, sì come si fa communemente per gli altri, & se ci è similmente conceduto di poter accostarci al giudicio de' più chiari intelletti de' tempi nostri, così ci sarà reputato douer esser chiaro, che la Pittura, & la Poesia, come doni celesti, si dimostrano non douer esser tenute niente altro, nè meno in verità douer essere, che imitatione, & questo benissimo vedere, & conoscere si puote dalle diffinitioni, per le quali di ciascheduna di esse chiarissime si veggono. Concioſia cosa, che pure per essi famosi ci sia dimostrato cõ molte belle, & viue ragioni, il proprio vfficio di vn Pittore douer esser quello, che etiamdio d'vn Poeta esser si vede; si che per ciò à chi dubitar di ciò voleſſe, non li rimarrebbe luoco. Et per certo che se si riguarda in queste due arti bene, & con sano giudicio, vi si vede così smisurata vnione, & congiuntione insieme d'affinità, che per ciò si chiama la Pittura, Poetica che tace, & la Poetica, Pittura che parla, & questa l'anima douer essere, & quella il corpo, dissimile però in questo si tengono, perche l'vna imita con i colori, l'altra con le parole. Ma certamente che in quanto all'inuentione predetta, & in quanto alla verità, sono d'vna stessa proprietà, & d'vno effetto medesimo: concioſia cosa, che elle parimente si mirano insieme, & sono intente al pascer gli animi de' mortali, & con sommo piacere, & diletto consolarli, & incitar i loro spiriti, & i loro nobili animi alle cose dignissime, & virtuose, spesso ancora e gli si cambia da gli huomini similmente le proprietà delle voci,

Digitized by Google

che sono fra il Pittore, & il Poeta, percioche l'vno vsa quella ch'è dell'altro, concioßia cosa che si dica il Pittor descriuere, & il Poeta dipingere. Et i Greci etiamdio per dimostrar più chiaro cosi fatta vnione, vsarono vn cotal verbo, grapho, comune à questi, & à quelli. Ma ritornando à gl'incominciati effetti di esse, io vi dico ch'elle sono cosi ben'atte à commouere le passioni, & le affettioni ne gli huomini, che ci pare impossibile il poter trouar cosa, che sia più ardente, & di maggior vehementia di queste, sì come quelle, che per lor forze spingono le persone per infino alla morte, il che di troppa fatica colui, & forsi poco lodeuole si potrebbe tenere, che à ciò con la moltitudine de gli essempi che ci sono distenderuisi sopra si volesse; sì che io credo, che il parlar solamente di alcuni pochi ci parrà bene. Leggesi, che furono di tal possanza le furiose poesie, & iambi d'Archiloco Poeta, che il suo nimico Licãbe, & Neobole sua figliuola vẽnero in tal rabbia, che furono sforzati à precipitarsi giù d'vn'alta torre in mare. Egli ci è noto la forza c'hebbero i versi del gran Vergilio in mouer Liuia moglie di Ottauiano Augusto, che recitando esso i versi di Marcello suo figliuolo già morto, quando venne à quello; Tu Marcellus eris; per la gran tenerezza mancò. Ma io non voglio dir più oltre di questa, percioche ci par piu' molto bisogneuole il parlar di quelli della Pittura, per esser quella; come si è detto; muta Poesia, io nondimeno me n'andrò quiui ancora scegliendo alcuni de' suoi mirabili effetti, & accidenti inauditi, pur cagionati per la sua forza, i quali si sono veduti in piu' modi, & toccandosi prima de gl'improuisi commouimenti, ci racconta Plutarco, che vn Capitano d'Alessandro Magno nominato Cassandro, nel vedere vna volta il ritratto di quel Rè già morto in vn subito rassembrandoli la maestà, & grandezza d'vn huom' tale, hauendo egli militato sotto di lui, si

smarrì

smarrì d'vn tremor cosi forte, che tutto pieno di spauento, si vide in forse se era quello il vero, ò pure il dipinto di quell'huomo. Nè io sò, oltre à questo se sarà creduto quello, che già molti Francesi in Roma affermauano per vero, & che era in Francia accaduto non era gran tempo: Et ciò fu che hauendo vno eccellentissimo Pittor Francese vn dì per suo capriccio dipinto ad vna sua villa vicino à Parigi sopra il muro vna antica femina di turpissima forma, si come si vede che auiene ad alcune per la grauezza del troppo tempo, & dettolo ad vn suo carissimo amico, che desideroso era ciò veder prestamente, come quello che molto ben sapeua quanto egli in quel fare si portasse eccellentissimamente, di subito vi corse, & senza tempo incominciò con si smisurata attentione à riguardar fisso in quelle difformità si straordinarie, che diuenuto tutto immoto per il souerchio piacer dell'animo nel quale egli era, che al fin ricopertoseli gli occhi, & perduto ogni sentimento, & vigore, il misero si morì. Diuerso poi da questo; ma ragioneuole, & marauiglioso si dice, che fu l'accidente, & il valore insieme di Giouan' Antonio da Vercelli, Pittor pratico, & molto ingegnoso, il quale fu per ciò fatto Cauallier honorato dalla felice memoria di Papa Leon Decimo. Costui in Siena dimorandosi, come in sua patria, incontrandosi vn giorno in vno insolente soldato Spagnuolo; che era della guardia della Città; perche molto numero di quella gente vi dimorana tuttauia in quel tempo, egli fù dal detto soldato fortemente, & villanescamente oltraggiato, del quale egli non sapendo il nome, nè meno potendo accostarseli, per la loro gran turba à vendicarsi, & perche egli era possente, & di gran core, si stana iui con animo di risponderli tosto, perche egli si era al tutto disposto per nessun modo voler patire che la ingiuria

riceuuta si douesse lasciare impunita con poco honor suo, considerato adunque più vie, al fin si risolse douer ciò fare col mezo di quella virtù, con la quale egli era miglior maestro, & più sicuro, & per ciò egli messosi di rapiatto, incominciò minutamente à riguardare, & à considerare tutto quello, ch'era in quella effigie di quel Spagnuolo, e tanto fè che per tal via li rimase impresso nella idea l'istesso natural di quel volto. Dopoi itosene tacitamente à casa si dispose di farlo, onde si mise sopra vn suo picciol quadretto, che vi era rimaso, con pennelli, & colori, con molto affetto à formarlo, si che in breue spatio ogni minuta tinta del natural di quella faccia, con le sue linee, li parue, che gli riuscisse tanto bene, che egli si rimase così contento senza farli altra fatica intorno: onde per non voler perder tempo à conseguire il suo desiderio, si mise quel ritratto sotto la cappa, & senza far motto à nessuno, egli solo se n'andò là doue habitaua il Prẽcipe di quei Spagnuoli, e trouatolo gli espose al meglio che seppe il tutto, dolendosi seco forte delle ingiurie, ch'egli hauea riceuute dal Spagnuolo predetto, al quale il Prencipe rispose benignamente, che per esseruene molti, egli cercasse di farglielo conoscere, che esso acerbamẽte lo punirebbe, & egli allhora aperto vn lembo della cappa, e scoperto il ritratto glie lo presentò in mano, & disseli, Signore, così è la sua faccia, io non vi posso di lui mostrar più oltre. Il Prencipe allhora pigliato quello con marauiglia, di subito gli venne in mente chi egli era, di modo ch'egli fu conosciuto e da lui, & da tutti quelli, ch'egli hauea intorno senza pensarui punto, & per ciò fatto pigliar quel reo egli volse che fusse castigato con quelle pene, che più piacesse à quel valent'huomo: laonde vendicatosi per tal via, li venne poi questa cosa à esserli giouenole, perche li fu cagione, ch'egli diuenisse stretissimo amico di quel Signore, & di altri Gentilhuomini, da

quali

quali ne riceuesse aiuto, & fauori, & fosse da essi sempre stimato, & ammirato per huomo d'vn'ingegno mirabile. Questo così ingegnoso tratto, mi fu narrato in Siena, quando io giouinetto vi dimorai qualche tempo, da vn vecchio, che diceua di questo eccellente huomo esser stato strettissimo amico, dal quale io volontieri era menato per Siena à veder tutte le cose notabili, che vi erano dentro. Ma ripigliando il ragionar nostro, io stimo, che con questi pochi essempij si può in parte comprendere le grandezze del valor suo, nè io veramente imaginar mi sapria qual miracolo maggior produr si potesse; per le forze, che nasce dalle virtù humane, quanto è il farsi presente quello, ch'è del tutto absente, & ciò così prossimano al vero, che ogni implacabil occhio s'acqueta, & in questo modo, ancora che, come si è detto, ella sia vicino alla Poesia, pur quì si vede in lei non sò che più di ageuole, concioscosa cosa che se le scritture ci parlano, & ci commouono, le pitture ci mostrano in effetto il medesimo; ma son differenti, percioche quella ricerca studio, tẽpo, e dottrina ad intenderla, & questa ad vn'occhiata si scuopre da per tutto, & ad ogni qualità, & genere di persone, quella à chi niente di memoria, ouer di giudicio li manca, li gioua poco; ma questa è sempre nuda, & sempre è palese nell'esser suo à chiunque vede, & da tutti, se essi non son ben ciechi à fatto, vien compresa comunque ella si sia: si che non è da farsi merauiglia se gli antichi l'hebbero in quella grandezza, e riputatione, che ci son narrate per le scritture, imperoche essi non erano mossi dalla esteriore apparenza delle tinte diuerse; ma solamente dalla qualità de gli effetti, ch'essi vedeuano vscire miracolosi, per le virtù delli eccellentissimi suoi maestri. Dice Plinio, che da' Greci, & da' Romani, ella fu posta nel primo grado delle arti liberali, & che fecero vno editto perpetuo, il quale vietaua, che nè à serui, nè à persone di basso

grado

Digitized by Google

grado fosse concesso di apprenderla, nè di vsarla in modo alcuno, così essi dinotando forse, che vn'arte di tal qualità non era da trattarsi per le persone vili, & plebei; ma per i saggi, & nobili spiriti. Conciosia cosa che essi conoscessero, che cadendo questa in mano à simil genti, era ageuol cosa il condursi in dispregio, sì come si è così vilmente veduta per tanti passati secoli, percioche se gran forza di natural dispositione non gli hà sospinti, mai in altro modo, per lor brutte opere che ad inuilire questa, si trouano essere stati, doue che se sempre conseruata si fosse nelle persone ben nate, mal questo errore, ò danno ci saria potuto auuenire, percioche gli animi naturalmente gentili, hanno in se insito vn certo che di timore d'infamia, & dishonore, & così acceso il desio del loro honore, & gloria, che più tosto si fanno patienti di mille fatiche, & à patire ogni sorte di necessità, che far cosa, che publicata poi li riesca in biasimo. Giouan Battista Pigna, ne' tempi nostri huomo di quella qualità di lettere, & dottrina, che sà il mondo; nel suo dotto Prencipe, quando egli fa distintione de' gradi alle arti, dice in tal guisa. Le arti si distinguono in honorati, in lodeuoli, & in vili: le honorati sono de' Gouernatori delli stati, & delli esserciti, & delli Ambasciatori, & di altri tali effitij: le lodeuoli potranno per hora chiamarsi le liberali, come la Musica, la Pittura, & altre simili, & le vili saranno le mecaniche, che sono tutte quelle, che per troppo affaticare il corpo, indeboliscono l'intelletto. Ma io quiui non sò che ben mi dire verso di vn certo barbaiocco scrittor di molti giuochi, il quale la pone; parlando liberamente, frà le vili; onde io stimo, che basti risponderli solamente, che del giuoco di quest'arte egli non ne conosca carta, ancorche più d'ogni altra ne sia diuitiosa, & abondante. Et certo, che à me pare grandissima prosontione

ne

ne quella di vn Scrittore, che voglia biasimare così vn'arte, senza che prima egli non ne habbia notitia bene. Ma ritornando al primo nostro ragionamento, procederemo più oltre in dire quanta ella fosse pretiosa, & nobile ne gli Antichi, de' quali quanto più si parla, più ci resta in lor laude di parlare, & da trarne essempi: dicono, che se ne valsero assai, non solamente huomini prestantissimi, & molto nobili, & che la essercitarono; ma etiamdio i Filosofi graui, & sommi Prencipi con maniere honorate: onde si legge, che Lelio Manilio, & Fabio Massimo, Cittadini Romani la essercitarono molto, così Turpilio Caualier Romano, il quale dipinse più cose in Verona, & ne ottenne nome famoso per molti tempi. Il medesimo dicono, che si vide in Sibedio già Proconsole, & Pretore, il quale acquistò nome dipingendo: l'istesso fu di Pacuuio Poeta Tragico, il quale nella piazza dipinse l'Imagine d'Ercole, oltra tanti altri infiniti Signori stati per molti secoli, i quali tirati dal piacere, & diletto, che di essa prendeuano, sì come ingegni eleuati, souente scopriuano qualche marauigliose opere fatte con le loro proprie mani, nè ricusarono questa i maggior sauij del mondo, come Socrate, il quale fece anco opere di Scoltura, Platone, Metrodoto, & Pirrhone, i quali la stimarono come arte d'ingegno miracoloso. Nè meno l'hebbero à schifo molti Imperatori, come Alessandro, Seuero, Valentiniano, Vespasiano il buono, & Nerone il pessimo, i quali tutti della Pittura furono studiosissimi. Ma se quiui raccontar vi volessi minutamente quanti famosissimi Prencipi, & sommi Regi ci furono inclinati, troppo ci sarebbe che dire, & molto lungo sarei: Concioßa cosa che ci rimane indietro tutti quelli, che sono à tempi nostri, & che ci sono stati pochi anni innanzi di noi per diuersi paesi, i quali grandemente

si dilet-

si dilettano non solamente delle belle pitture, ma essi hanno disegnato etiamdio vnicamente. Et perche egli si sà da gli huomini grandi quali siano costoro, ci è lecito il tacere i lor nomi, insieme con quelli di molti famosi Capitani, a' quali, oltre la virtù, che in se hanno col mezo delle loro proue, li par bene l'hauer facoltà di saper mostrare in disegno distintamente di quelle cose, che sono bisogneuoli tuttauia alla militia, & per ciò vanno formando sù le carte diuerse materie, con linee, ombre, & lumi, & la maggior parte delle quali sono piante, fortezze, baloardi, ponti, piaggie, colli, distanze, ordini, machine, con altre tali infinite, le quali per lor si desidera, come necessarie à saper spiegarle in modo con questo mezo, che da qualunque possono essere intesi, atteso che senza questa facoltà non gli è le più volte prestato fe de da' maggior loro, non ci bastando solamente le parole per ispiegare i lor concetti, & auertimenti. Onde à chi ciò possiede, con quattro colpi di penna esprime benissimo il suo intento. Vtilissimi dunque, & necessarij ci sono veramente l'hauer termini, & isperienza di vn tale artificio, dal quale nella pittura si può far giudicio di quanto gran magistero egli sia, come cosa, che sia il suo ottimo principio, per doue gli ingegni eccellenti esprimono le loro cose, che sono cosi prossimane alle proprie, & vere, che oltre le qualità, & i moti del corpo, ancora vi si vede gli effetti, & le passioni dell'animo, quel moto desiderandosi solo, il quale non è in potere de gli huomini, nè meno dell'arte il darglielo. Dicono molti Scrittori, che Apelle tra le sue mirabili opere, dipinse vna Venere di cosi eccellente bellezza, che commosse, & fece stupire tutta la Grecia. Dicono parimente che la Imagine cosi tenuta cara, dipinta da Geusi a' Crotoniati, era tanto al viuo prossimana, che nella mente de' più sauij di quella Città, non era creduta altrimenti, se non quando essi la toccauano, che fosse figura di colori.

lori. Mirabile adunque è veramente queſt'arte, quando vien prodotta da bella, & dotta mano: & per ciò in quanta riuerenza ſempre le buone pitture tenute foſſero da' buon Prencipi, quiui con chariſſimi eſſempi dimoſtrar ſi puote. Concioſia che fra i molti, & grandi ſi pon mente à quelli, che sì mirabilmente ſi vide nel Rè Demetrio, il quale hauendo poſto l'aßedio alla Città di Rodi, & condottola in eſtremo pericolo, con animo d'abbrugiarla, per hauer risguardo à vna tauola di Protogene, laquale era poſta nella più debil parte di quella, non vi laſciò mettere il fuoco: ond'egli più preſto volſe perder la Città, che dubitar di quell'opera. I Rè, & gl'Imperatori parimente haueuano in tanta ſtima le pitture, che acquiſtatele, frà le più ricche prede ne' loro trionfi le riponeuano. Queſti altresì non furono men ſcarſi in cercar di compiacere à i migliori Artefici, con i loro ſmiſurati doni, & con premij inauditi. percioche ſi racconta, che hauendo preſentato Bularco Pittore vna ſua opera al Rè de' Lidi, dentro la quale mirabilmente vi era dipinto la battaglia de' Magnetti: & il Rè, il quale l'hauea per coſa ineſtimabile, non ſapendo egli ſteſſo, che contracambio render li douueſſe, ſi riſolſe per fine à donarli tanto oro, quanto era il peſo di quell'opera. Dicono molti, che vn numeroſo teſoro venne Attalo à conſumare, per hauere vna tauola di Bacco, dipinta da Ariſtide, che era tenuto eccellentiſſimo maeſtro ne' tempi ſuoi. Dietro à queſti metter ſi potrebbe quel dono honoratiſſimo, che il Magno Aleſſandro fece all'eccellentißimo Apelle di quella ſua belliſſima giouene, il quale, la ſuprema bellezza di quella conoſcendo, & commendando tuttauia, fra tante che ve n'erano, sì che moſſe quel Rè à dirli, habbitela in dono, che coſtei ben ſi cõuiene à te, auenga che tu meglio di me conoſca, & vaglia in queſta parte. Ma non sò chi laſciare in dietro, perche io temo di non vi arre-

Digitized by Google

car fastidio nel dire di molti segni d'affettione, & d'infinite grandezze, le quali dimostrate si sono da diuersi Signori, e Prẽcipi, Populi, & Prouincie à beneficio, & à fauore de gli artefici nostri. Et certo ch'egli è tanto grande il diletto, & la forzà del disegno, che ci pare che à pena nissuno si troui, se non è al tutto rozzo, il quale non habbia vn certo desiderio fitto nell'animo di duer dilettarsene, essendo che essa arte per virtù di quello ogni cosa adorna, & abbellisce, cosi ogni materia quantũque vile sia, riduce in sommo pregio, perciochè ridotta in diuerse forme, ò di figura, ò di altra cosa di magistero fatte, dignissime si tẽgono appresso gli huomini d'honore. Et per dir quello ancora che pur si sà, che la rende splendida, & viuace per ogni secolo, ci basta il giouamento ch'essa n'hà apportato, & che tuttauia ne viene à portare per le sue marauiglíose opere, che sono pertinenti alla nostra Santissima Fede; concioßia cosa, che fingendo si rappresenta l'effigie, le passioni, i martirij, & la morte de gli huomini Santi, & amici di Dio: di modo che si può dire che gl'idioti per questi mezi conoscano il vero camino, & la dritta via per doue prendono la lor salute, imperò che frà li sensi esteriori essendo l'occhio il più perfetto, per molte vere, & belle ragioni, cosi ancora più commoue gli animi ad odio, ò all'amore, ò à timore, che tutti gli altri, secondo le cose vedute, & per ciò essi supplicij grauissimi presenti vedendo, & quasi veri, & in quelli rimembrando, alle volte li sono cagione per ciò di essere commossi alla vera pietà, & da questa tirati alla deuotione, & in vltimo al buon timore, i quali tutti sono rimedij, & mezi ottimi per la loro salute. Ma finalmente di tanti, e tal fauori narrati, per non ci volere spender più tempo intorno, nè men parole, anzi per conchiudere con vn suo singolarissimo testimonio tutto il mio intento, & questo sarà dell'istesso Giesù Christo nostro

Signore

Signore, & Redentore, poiche egli medesimo si compiacque di lasciarci espressa la vera sembianza della sua Santa, & Diuina faccia dipinta con immortali colori sopra di vn semplice velo: Miracolo veramente grandissimo, & stupendissimo à tutto il mondo, io dico il Santissimo Sudario della Beata Veronica, il quale è tanto noto frà i Christiani, che da tutte le estreme parti della terra vengono le genti à Roma per vederlo, il quale ci fu concesso per il mezo di questa gran Santa, della quale ci narrano le scritture sacre, che essendo mossa à pietà del Redentore, portata da diuin zelo; per mezo la calca della turba del popolo, & de' Sergenti à Giesù Christo s'accostò, & col suo fazoletto il viso asciugatoli, da quel sciugamento ne riportò in quel panno impressa la vera imagine nel modo predetto, si che ancora benissimo si discerne, & ciò sia dimostrato à confusion di quei ribaldi Heretici, i quali vengono à biasimare cosi fatta arte, essi tristamente tirando in contrario senso quella feruente, & sincera diuotione, che alle Imagini dipinte di Santa Chiesa si trouano esser con tanto affetto frequentate da noi Catolici, & fedeli: laonde ci narra Santo Ambrosio, che essendo posto quel panicello adosso ad vn Volusiano, il quale era gobbo, per virtù di quello fu subitamente sanato, & fatto diritto. Ancora si tiene, che d'vn ritratto in simil forma di N. Sig. ne facesse dono al Rè Abagaro, il quale riceuutolo con grande amore, & riuerẽza, fu subito da vna graue infermità liberato. Si vide similmente all'improuiso esser sua Diuina Imagine apparita in Roma al popolo Christiano dipinta su vna parete del Tempio di S. Saluatore, (chiesa edificata da Costantino Imperatore, & ciò auenne il dì della consecration publica, che Papa Siluestro fece, doue che s'intitolò il predetto Tempio col glorioso nome del Saluatore. Ma se io seguir più oltre volessi in raccontare gli

ſtupendi miracoli, & infiniti, che ci ſono per mezo delle dipinte imagini, ſtati conceduti dalla bontà ſuprema à noi Chriſtiani, & maſſimamente quelli della Beatiſſima Vergine, io ſtimo che molto maggior volume, che il preſente quì ci vorrebbe, concioſia che ci pare aſſai manifeſto, come per teſtimonij di tanti ſuperbi, & ſacri Tempij, i quali fabricati ſi ſono ſolamente con l'offerte riceuute da' fedeli per i lor voti, & per le loro riceuute gratie immediate. Et perche hoggimai n'è pieno il mondo, però il dirne più ſarebbe ſouerchio, poiche ſe ne veggono apparir tuttauia con euidenti miracoli à beneficio di noi Chriſtiani. Ma di ciò ſia detto à baſtanza, & queſto finalmente ſia vero, che la pittura sì per delettatione, per dignità, & per grandezza, sì per ornamento al mondo, & per vtilità di tutte le coſe, come ancora per neceſſità merita luogo non infimo fra le prime, & gli eccellenti Artefici ſimilmente ſon degni, & meriteuoli di eſſere honorati, & ſtimati nobilmente, con certezza tenendoſi, che da coſi belli ingegni, non ſi debba aſpettare altro che nouità, bellezze, giouamenti, & merauiglie per doue eſſi porranno il loro giudicio, ò le lor mani, congiongendo l'arte perfetta alla natura. Laonde eſſendo conoſciute da noi queſte coſe douer eſſere vtiliſſime à voi, eſſendoci manifeſte, & à propoſito parendoci molto bene, non ci è parſe per niuna cagione di douerle laſciare indietro.

Che coſa

Che cosa sia il Disegno, quanto egli sia vniuersalmente necessario à gli huomini, & à qual si voglia minor arte quantunque in speciale egli sia più destinato alla Pittura. Cap. 4.

GLI Huomini intelligenti di queste nobili arti, che più delle altre arti si trouano essere vnite insieme, i quali sono i Pittori, gli Scultori, & gli Architetti: si sono sforzati tutti di voler dare la sua diffinitione al Disegno, si come quello ch'è il lume, il fondamento, & il sostegno delle predette arti, nè si sono curati essere stati varij fra essi, poiche tutti tendono à vn fine. Onde alcuni hanno detto douer essere quello vna speculation nata nella mente, & vn'artificiosa industria dell'intelletto, col mettere in atto le sue forze, secondo la bella Idea. Altri poi dicono più tosto douer essere vna scienza di bella, & regolata proportione di tutto quello che si vede, con ordinato componimento, dal quale si discerne il garbo, per le sue debite misure, al che si prouiene per lo studio, & per la diuina gratia d'vn buon discorso, primamente nato, & nodrito in quello, le quali opinioni, & considerationi tutte da noi si sono concesse, & ricenute, si come cose, che per tal materia poco ci importa, perche solamente questa vogliamo noi che ci basti, che il disegno sia come vn viuo lume di bello ingegno, & che egli sia di tanta forza, & così necessario all'vniuersale, che colui, che n'è intieramente priuo, sia quasi che vn cieco, io dico per quanto alla mente nostra ne apporta l'occhio visiua al conoscere quello, ch'è di garbato nel mondo, & di decente. Ottimo dunque quel costume fu veramente, & molto laudato, che si dice ch'era nell'età di Panfilo, che fu maestro d'Apelle, concioſia che per tutta Grecia si era disposto, & ordinato per decreto publico, che

fra

frà le prime cose, che insegnar si dourssi à fanciulli nelle scuole de' nobili, fosse il Disegno. Et certo che si può comprendere, che vn tal'ordine passando pel giudicio di tanti Sauij, quanti erano in quei tempi, & stimassero ciò douer essere à loro giouenole, & di sommo honore l'hauerne ben notitia i loro figliuoli, imperoche si come ci è manifesto, in qual cosa l'huom nobile adoperar si potria mai, ò fosse publica, ò priuata, se prima egli (se hauesse punto d'ingegno) non sapesse che possedendo ciò li riesca, & ne sia commendato? certo in niuna. Et chi è, che non conosca, & che non sappia, che l'opere più mirabili, & stupende per l'human valore fabricate, & dal mondo ammirate, siano riuscite di cosi alta merauiglia, se non per la virtù, & per il giuditio de gli huomini in ciò versatissimi, & il compimento poi di esse state siano per l'autorità, & virtù di coloro, i quali con prudenza dominando gli altri, si sono fatti di questa facoltà ne ri-cognoscitori, & ne hanno con effetto posseduto il dominio. Contiosia che essi per ciò conoscendo, & hauendo bene in mente quanto biasimo si tirino dietro le cose mal fatte, sì come auueduti, non si soglion mai fidare, che à lor ministri sia dato il carico di quelle cose, che sono di tal momento, & spesa, che si portino seco l'eternità del nome. Se dunque à questi Signori, è in animo di accommodarsi, ò di Pitture, ò di fabriche, ò di altre cose tali, per doue essi sappiano, che il disegno vi debbia essere grande, non è da credere, che da essi si corra per seruirsi da gl'ignoranti dozzinali, si come da infiniti ricchissimi far si vede, percioche essi con vn saggio auuertimento, & piano si muouono, & vogliono conoscere quali siano i migliori, & li più celebri di quell'arte, & odite, & vedute di loro più opere, fattigli à se chiamare, finalmente gli è esposto il desiderio loro, & i loro concetti, & con humane parole gli è imposto, che essi si affatichino

chino vn poco à fare i disegni di quelle materie, dà quali si stimano poi poter comprendere quanto innanzi sia da farsi nella eccellenza dell'opere; & quelli piacciutoli, con piacevoli prieghi gli essortano à portarsi bene in esse, & li promettono, & gli osseruano, che da essi non è per douerli mai mancare i fauori, i molti danari, & l'infinite cortesie, sì che essi per cosi fatte vie posseggono poi l'opere eccellentissime. Et se similmente al fabricar si sono disposti, non communicano que' loro alti pensieri con i muratori; nè meno con i legnaiuoli; ma solamente con quelli, che essi sanno che siano nel disegno espertissimi, & che siano di purgato, & bel giudicio, con lo hauerne veduti infiniti, & ancora che siano stati considerati da loro in diuersi luoghi, dopo i quali auuertimenti, riuoltosi poi à gli Architetti, si danno à conferire il tutto insieme, con i quali si prouiene alla conclusione, & indi alla impositione che facciano le piante con le debite misure, & i modelli appresso, ò di terra, ò di cartoni, o d'assicelle, perche à saper questo è necessario tanto, che pochissime sono le fabriche, le quali si veggano senza esso essere riuscite buone, percioche con questi si viene terminatamente alla resolutione, & si sà appresso poco la qualità, & la quantità delle materie; & di tutta la spesa, che ci vuole à fornir la fabrica intieramente. Et il simile fanno, & si adoperano per le scolture, & in somma in ogni cosa, che essi conoscano da farsi di artificio mirabile, & eccellente, le qual cose sono poi godute da loro senza hauerne dolor nell'animo, nè pentimento alcuno, perche il commun giudicio promette, che sempre siano lodate, & commendate l'opere ben finite, & bene intese. Dhe se io quai mi fossi promesso nell'animo à douer distendermi à dire, & à discoprire gli importantissimi errori, quali nascono da gli huomini imperiti, quanto farei io ben chiaro il mondo,

de quali

de quali, perche egli è veramẽte perso i remedij, io pur troppo mi taccio: & dirò solo quante machinaccie ci sono, & si veggono ancora esser rimase intiere, condotte con smisurate, & inutil spese, & che tuttauia si conduce, lequali; s'egli è lecito à dire il vero; si potriano più presto chiamar pazzie, & prosuntioni d'huomini sciocchi, & corriui, che darseli forma alcuna che buona, & lodeuol sia. Nè da altro è il difetto di esse, se non per essere di questa facoltà interamente priue, della qual si sà con quanta accortezza, & prudenza il Gran Duca Cosmo ne facesse conto, & la ottenesse: conciosia ch'egli si compiacque non solo di Firenze essere nel numero delli Academici del dissegno; ma volse ancora essere ritratto al viuo in vno delli quadri del palco della maggior Sala del suo palagio, che sedendo col compasso in mano si mostra che misura, & linea la pianta di Siena, & che sù tal forma conferisce, & fauella col Signor Chiappino, che vi è all'incontro, con molt'altri valorosi Signori appresso, i quali si mostrano tutti attenti per vdirlo, & certo è che si vede render facile il giudicio nelle cose magnifiche, & nelle imprese importantissime per quelli, che lo posseggono bene, & in somma quanto egli sia eccellente si vede da questo ancora, che gli huomini essendo sopramodo nel conoscer differenti da gli altri animali, co si questi sono differenti da gli altri huomini per questo lume, & perciò niuno si pensi giamai di douer possedere conueneuolmente, & con viue ragioni di queste eminenti virtudi il lume chiaro d'vno intiero conoscimento verso le bellezze, le gratie, & le proportioni, se egli non è prima sufficiente in esso per lunghissime proue. Et perche se bene ciò pare sia per alcuni, si come è infuso dalla natura per esser di giudicio buono, non è da douersi credere però, che piacendo à lui più che à gli altri vn'opera, laqual sia bella, & bene intesa, ch'egli perciò ne sappia addur la ragione

à

ne à pieno, perciochè questo è vffitio solamente de' professori, come si sà da ogniuno, i quali più, & meno si sopravanzano frà loro, secondo che l'vno più dell'altro possiede il dissegno, perche il proprio suo effetto è di condurre con questo tutte le cose, che essi trouano dalla natura essere mal composte, e mal fabricate a' giusti termini con le sue debite proportioni, & misure: auenga che si vede assai spesso, che essa natura produce turpissime forme di huomini, & di cose spiacevoli, le quali vedute per il lungo vso, & non punto considerate, le si passano via. Ma se nelle pitture, ò scolture, ò fabriche vi si comprende cosa, per la quale si sappia di certo, che non comparisca alla somma bellezza di quella specie, di subito se gli appone, & viene il maestro schernito per questo dalle genti, & sprezzato molto, & è di tal forza questo costume, che se li fa senza vn rispetto al mõdo, & massime quando nelle pitture non si arriua à vn segno conueniente, perciochè si tien per prouerbio antico, che quando si vede vna cosa essere di estrema bellezza, si suol dire; questa cosa è tanto bella, e stà tanto bene, che se la fosse dipinta non potrebbe star meglio: doue benissimo si dinota, che con le pitture si puote, & si deue esprimer la bellezza perfettamente di tutte le cose. Ma perciochè questa cognitioue vien più scoperta, & conosciuta nell'huomo, che in altra spetie, per esser quello stato con maggior perfettione formato per le mani del grande Iddio, & perche si dice ancora esser modo, & misura di tutte le cose: si conclude, & si giudica, che colui, che con maggior dissegno formar lo saprà, egli possa riuscire il medesimo in ogni altra cosa, come minore di questa.

Dell'origine della Pittura, & della distintione di essa in parti, con vna breue diffinitione di ciascheduna. Cap. 5.

GLI è opinione commune; Giouani honorati; de gli Scrittori più famosi, che la Pittura si trouasse da gli Egittij, e che la sua origine si sia cauata dall'ombra dell'huomo: laonde dicono, che frà i primi gli fù vn certo Philocle Egittio, & vn non sò chi Cleante Chorintio, & che Ardice, & Telesano si tengono fra i primi che ne facessero essercitio, & ciò era con le linee, ò contorni, che si dica, solamente. Ci sono altri poi, che si hanno creduto che si vsasse inanzi al diluuio. Ma secondo Plinio fu l'inuentore Gige Lidio d'Egitto, il quale dice che essendo al fuoco, & risguardando la sua ombra, tolse vn carbone, e contornò se stesso. Dicono poi che Eumaro Ateniese trouò la via per contrafare il naturale, & che dinanzi à questo Apollodoro fece glorioso il pennello, & che Parrasio Efeso dopo qualche tempo li pose tanto di lume, che la ridusse à bonissimi termini, & ben regolati, di maniera che così l'vn l'altro, quasi che à gara, tuttauia giungendo, & sopranzando, si vide poi in progresso di tempo, dico mediante l'vso, & l'esperimento, che peruenne in tanta altezza, che si può dire che toccasse gli vltimi estremi in dimostrarsi perfetta, sì come ci è chiaro, per l'opere miracolose che fece Apelle, & che si racconta similmente di Ceusi, con gli altri che furono à quel tempo, la cui fama si sente con chiarissima voce per tutti i secoli. Dicono ancora ch'ella fu poi trasportata in Italia dopo le vittorie di Marcello di Sicilia. Ma io quiui non stimo di douer dire à minuta tutto il suo principio, nè men di seguir più oltre d'intorno à questo, percioche quì stimo che ci basti à sapere solamente, che tali furono i principij, & tali i primi inuentori; laonde n'è poi cresciuta in tanti modi;

Digitized by Google

& maniere, che quasi ci sono infiniti, deriuati tutti però da que sti principij, che detto habbiamo, di modo che essendo cosi, ci pare à noi manifesto, che tutta quest'arte consista in cinque parti, le quali son queste: il disegno, i lumi, l'ombre, il colorito, & il compimento, & se questi come fondamenti principali saranno da voi nel principio compresi, più facilmente sarete capaci de l'altre cose, che descriuer dobbiamo. Diffiniremole adunque cosi. Il disegno presso di voi sarà vna preordinatione considerata per tutte quelle cose, che prima sono necessarie à saperfi, per douer condurre l'opere nel suo fine à bastanza, la qual preordinatione imaginata prima nella mente, & conceputa dall'animo, & dal giudicio, si viene à por finalmente in atto per varij modi sù li piccioli spatij delle carte, il che si fa con linee, lumi, & ombre, in tanto, che componendo tuttauia si discuopra bene espresso tutto quell'artificio, che prima si era fabricato da quello nell'Idea, che sono quell'inuentioni, & materie, che si tentano, & che gli fa di bisogno per l'opere sue, & ciò è che li serue sempre si come per iscorta, & guida quasi infallibile. Diremo dunque tutto quello essere disegno, che s'esprime per simil vie, ò sia in carte picolo, ò grande, ò sia lineato, ouero ombrato di qual si voglia tinta, ò materia, pur che non vi sia alcuna diuersità di colori, fuor che i predetti, che sono chiaro, e scuro. I lumi poi sono quei chiari, che nelle sommità si danno fra le linee, & le ombre in quello che tuttauia si disegna, i quali si cauano da' rilieui, ouero naturali ritratti, che siano à buon lume. Concioßia che in essi con ragione si fa alterar la superficie piana mirabilmente, & si fa parer quello che in effetto non è. Le ombre parimenti sono quei scuri, i quali opposti à i lumi si danno all'altra parte, pur di dentro le linee, cauati essi ancora da' medesimi rilieui, di modo che poste con buon giudio à i luoghi loro, fanno il me-

desimo effetto, che de' lumi nell' alterar l'altra parte di detta superficie, sì che per l'artificio mirabile di questi dui estremi, posti & dati che sono più, & meno gagliardi, fà che tutto ciò che si disegna si rappresenta à gli occhi in modo qual si vede essere le cose spiccate, & vere. I colori sono quelle tante, & così diuerse materie, delle quali si serue, & sono conosciute da ciascuno, che è vso à dipinger bene, le quali in più tempi sono state scielte, & raccolte, per poter trouar con essi le vere tinte di qual si voglia cosa, che sia simile al naturale, & al viuo, di maniera che per virtù del bianco, & del nero, i quali creano le specie di essi colori, si vien cauando tutto ciò che li fà di mestieri. Il compimento si è quella vnione, & estrema diligenza per la quale si dà l'vltimo fine alle pitture, di modo che tutto il corpo viene à rimanere accordato, & ripieno d'vna somma vnione. Di queste parti adunque noi intendiamo douer trattare con quella breuità, & chiarezza che ci sarà possibile.

De gli auertimenti, che si debbono hauere intorno à quelli, che sono per porsi à far quest'arti: Delle gran difficultà, & fatiche che si proua à farsi eccellenti, & quanto si debbe esser circonspetto, & prouueduto circa le cose necessarie per la maluagità de' tempi. Cap. 6.

HO Stimo, nobili Giouani, che sia non solamente vtile, ma necessario prima ch'io vada più oltre, di ragionare alquanto sopra di alcune cose à beneficio de' principianti, che sono di qualche momento, & à mio giudicio forse delle maggiori, concioßia cosa che producendo la natura nelle persone diuersi spiriti, così vno è più atto ancora à diuersi effetti dell'altro, secõdo gl'influßi loro, & le loro inclinationi, & per

ciò

Digitized by Google

ciò io giudico che non tutti gli ingegni de' giouani siano à vn modo istesso acconci, & atti à douer capir bene simil'arti, come pur troppo difficili, & ingegnose. Et per dirne il vero che à questi auertimenti, ò siano i padri, ò i lor parenti che si siano, che ne habbino cura ci dourebbono essere sopramodo molto considerati, & circonspetti auanti il suo principio. Concioßia che per contrario il più di essi pare che non ci mirino punto: ma anzi se ci sono figliuoli, che vi siano inclinati, essi padri sono di cosi poco giuditio, & si mostrano cosi accecati nelle auaritie, ne' bisogni, & nell'ignoranza di ciò, che in vece di porgerli aiuto gl'impediscono, & li ritardano, sì che li fanno perciò senza ragione se stessi pentir ben mille volte, il che procede ancora in molti, per non essere auezzi à veder gli honorati, & vtili fini, in che sogliono cadere spesso i professori, i quali si fanno migliori, & più eccellenti de gli altri: Et perciò messosi i Giouani à pena all'honorate fatiche di quest'arti, si sentono in breue essere molestati intorno da mille sproni, col gridarli, che essi douerebbono far guadagni à minuto, & proporli innanzi che far douessero ogni vil cosa, pur che di quelle si pigliassero i danari, arguendoli ancora, che il far disegni, piante, & modelli non siano se non cose da fanciulli, & di niun prezzo, & del desiderio appresso che essi hanno dello studio ardenti, in che essi sperano douer fare in Firenze, & più in Roma mirabili frutti, questi tuttauia li ributtano, se gli oppongono, & li tirano indietro, nè vogliono in somma che ciò sia altro, che vn consumamento di tempo, & vn perdimento d'opere & di guadagni, sì che di cosi fatte bestemmie, & maledittioni si sono vedute in tanti, & sono cosi commune a' dì nostri, che quei pochi che vi riescono buoni, si son fatti più per l'assiduo studio, & col patire da se molto bene, che per via di altri aiuti, ò mezi che riceuuti habbino da niuno, Dunque prima sarà bene

che

che rimouiamo queste sciocche pazzie, con quelle dure asprezze dall'animo de gli huomini, che dette si sono, & che siano più auertiti per l'auenire di prestarli conueneuoli aiuti, riguardando a' luoghi, & alle fatiche loro estreme, & alla durezza de' tempi nostri, per le qual cose non si può esprimere con parole, quanto essi siano afflitti, & d'insopportabil dolor ripieni ogni volta che con l'asprezza dello studio gli viene accompagnato il peso della necessità, perciochè si può dir che all'hora il tempo, le fatiche, & i sudori si siano di essi spesi quasi che in vano. Misurisi adunque prima bene qual sia di quelli la sottigliezza de' loro ingegni. & quale il giudicio, e come siano bene acuti, & sueglia ti, & atti in capir le cose che ci sono dentro difficili, & ardue, & appresso quanto vi siano dalla natura inclinati, il che si comprende assai col vederli assidui, bramosi, & pieni di desiderio intorno al voler far cose honoreuoli, & grande, & come sia questo conoscimento, s'intende sempre per quanto alla loro età si comporta: & quanto ciò sia necessario ci è manifesto, concioſia cosa, che col tempo si deue poi approuar questi di essere stati inuestigatori accortissimi delle più belle parti della natura, col rappresentarle poi in effetto per gli disegni, e per le opere che essi sono per douer fare, & mettere in publico, & sottoporle al giudicio d'huomini sauij, & intendenti. Et perche queste cose, le quali son quelle, che nel vero vengono negate à gl'ingegni incapaci, & grossi, & similmente à quelli, che come essi siano se n'affaticano mal volontieri, sì come sprezzatori di se, & delle loro arti insieme, & perche ci è ancor manifesto che il numero di questi tali si troua essere infinito, io vò cosi discorrendo, & certo è che non è à caso, poiche io conosco bene quanto sia il danno grauissimo, che vi apportano questi ingegni cosi balordi, i quali contra il genio loro, ò pure anzi à caso, ò per dir forsi meglio per necessità,

Digitized by Google

necessità, ò pur per loro propria sciocchezza, ò come si sia, essi per tanti biasimi non si guardano intricarsi sì sfacciatamente in così nobil'arte, & tanto artificiosa, con i modi predetti. Ma quanto saria pur bene, & con quanto più laude, & honore mi credo i, si adoprarebbe, se senza essi si potesse rimaner in modo sciolti per gli huomini, ch'essi nõ fossero chiamati, nè adoperati per qual cosa si fosse già mai, percioche di costoro veramente parlando, sì come dannosa è quella turba di dozzinali, la quale senza il lume del buon disegno si offeriscono di por mano à fare di queste professioni in tante honorate imprese; conciosia che seguendo essi tuttauia solo la parte dell'occhio del volgo, & disponendo à lor voglia la maggior parte con le loro brutte, & sozze pitture, adescano quelli per le tinte viuaci, & li fanno dire à lor modo, di maniera che le più volte essi sono che imbrattano le case de' Gentilhuomini: & consumano le mura, & le asse nelle chiese, à tal che mettono questa bella, & nobil virtù in ruina, & la profondano, perche di questi si veggono tuttauia le Istorie loro essere senza ordine, & senza componimento, & le loro figure senza le debite misure, & proportioni, & sfugimenti, questi sono che pongono le ombre crude, & terminate, & vi danno i lumi senza hauerne notitia, vi mettono i colori schietti bene, per piacere a' balordi, sì che preuertono in somma tutto il buono, che alle buone pitture si conuiene. Ma sportuno forsi peggio tal volta nell'opere fatte di scoltura, perche dispongono le figure senza vsare le proportioni, oltre le misure ordinarie, le quali sono quelle, che li danno la gratia, ch'è procacciata, più dal buon giudicio, che dal buon disegno prouiene, che per le leggi dell'altre. Cosi s'affaticano fare il medesimo alle fabriche, & all'altre opere d'architettura, percioche essi non conoscono la qualità delle regioni, nè meno sanno

terminare

terminare i siti nelle positure de' luoghi, non diuisano lo scompartimento à proportione, non fanno elettione delle materie migliori, non scompartono le coperture con vgual pondij, & co' mo di necessarij, nè finalmente sanno accommodare, nè collocare i vuoti, sì come sono porte, finestre, & scale, secondo il bisogno risspetto a' soli, a' lumi, & a' venti buoni, ouero cattiui, à tal che così facendo ogni cosa alla cieca, s'ingoffisce il mondo in ogni parte, per doue essi pongono il lor giuditio, ò la lor lingua, ò le materie, ò le mani. Habbisi dunque cura di non porui così oscuri, infimi, & volgari ingegni, atteso che qualunque si sia di giudicio mediocre, può molte scienze, & arti imparar bene, & con minor fatica, tempo, & spesa, di queste, per esser così quelle di rego le ripiene, di precetti, & di volumi, de' quali si possono con lor commodo seruir sempre, & esserne sapeuoli à bastanza, per il che notissime ci sono: le nostre per il contrario poi quanto elle siano di ciò disagiose, & bisogneuoli, & massime di quei modi, & di quelle vie, che alla pittura sono necessarie, & che già si è detto di sopra. Nè io voglio ancora lasciare in dietro quest' altro consiglio, come cosa che sia di qualche momento, & questo sarà d'auuertirè à non ci metter giouani che siano troppo delicati, nè meno di troppo debil complessione, di modo che ogni poca di fatica ò di disagio li faccia nocumento, essendo che spesse volte si patiscono molti incõmodi per piu cagioni, percioche ella è molto differente da quelle arti, le quali s'acquistano solo con l'applicarui lo studio, & la mente, senza hauer diseguale scommodo della vita loro; imperoche quiui mi par esser sicuro, che poco men sia la fatica del corpo, & la molestia che della mente ci sia. Concio sia cosa che sì come è necessario a' buoni Poeti il veder molti volumi di libri, i quali trattino di materie diuerse per aiuto di poter far belle, & riguardeuoli le loro opere, & compositioni; così parimente

parimente è tenuto à fare, chi è per douere adoperarsi à sufficienza nelle pitture, percioche giunti che essi sono à buona intelligentia nel disegno, & che sperimentato che hanno bene i colori in più maniere per trouar le tinte migliori, & più vere, gli è poi forza, volendo proseguire verso il fine della perfettione; come si deue; di conoscere, & diuidere diuerse maniere d'opere, dipinte dai più eccelleuti nostri moderni, dalle quali si piglia il lume vero di vnir le mestiche, & i colori diuersi insieme, che rieschino puri, fiammeggianti, & piaceuoli, & da se parimente prendere i modi de' lor componimenti, & abigliamenti, che sono sparsi in quelle, accioche poi nel far le sue rimangano senza difetti, per quanto si estendono le forze loro: Et perche queste son sparse in più paesi, & Città, gli è necessario di andarli con più tempo, & con stenti à minuto considerarle, & se gli è possibile prouarsi ad imitarle con i colori, ò in tauolette, ò in carte, ò tutte, ò parte le cose più belle & con i pastelli, ò con altra materia hauerne copia per poter seruirsene poi ne' lor bisogni: nè men gli è ciò gioueuole in questo solo; ma molto aiuto ancora acquistano nel discorrere de' paesi ch'ei fanno, percioche vengono vedendo diuerse altre dipinture, & modi stranaganti di cose capricciose, & nuoue, per le quali se gli assicura più la mẽte, & si riempie di più honorate materie, & per gl'ignudi, & per la copia delle cose vniuersali, nè quì ci vale il dire che siano basteuoli da per tutto le cose naturali, & che in ogni luogo si troui, & che colui si può tener sufficiente, il quale si è veduto imitarle bene, il che non si concede così di leggieri, per che frà noi si sà, & da per tutto si vede, che è disprezzato quel naturale, il quale non è da maniera antica, & gagliarda aiutata da chi se ne serue per tutte le cose sue, percioche da gli essempi delle scolture antiche, più volte da noi considerate, veduto habbiamo, che la natura tuttauia declinando, trouasi per gran tempo

Digitized by Google

esserſi cosi fattamente ingoffita, & incecognita per tanti modi, che ci pare che à fatica dopo vn gran numero di persone, & di cose si trouino corpi, o membra di tal qualità, che siano per douer essere approuate senza aiutarsi da valent' huomini per buone, il che è quasi il medesimo de' colori. Concioſia che i buoni Pittori hanno cosi ben scielti, & raccolti dal fior delle natural bellezze i color più leggiadri, e gli hanno cosi ben sparsi per le loro opere, che con la maniera, & col giudicio essi hanno furato il migliore di tutte le tinte, Et perche si come tal cose in se laborioſiſſime sono, cosi non son men delle altre conuenienti, & neceßarie à chi è per farsi Eccellente. Di donde ci nasce poi che di continuo l'inteletto vien rimoſſo, & tirato quando dalle imaginationi, che ci sono varie, e quando dalle noue cõpoſitioni, & più molto ancora dalle qualità, & materie de i colori da' quali le più volte si trouano aßtretti di venire alle proue, & à porli in atto per ordine con lo artificio delle meßtiche loro & con la deßtrezza, & prattica della mano, per la qual fatiche, & difficultà ci è ßtato che à discernersi mal hà saputo qual maggior indußtria, e fatica sia ò quella di vno esperto, & chiaro giudicio intorno alle inuentioni, & a i diſſegni, ouero di vna perfetta cognitione de i varij effetti che fanno i colori, insieme con le loro diuerse mutationi, o pure di vna sciolta & diligente mano, la qual sia prattica, & ben sicura, la onde egli è poi in alcuni accaduto che per la troppo loro curioſità di volerle in tempo breue capirle tutte, che si son veduti rimanerli la mente loro piena di vna confuſione cosi ßtrana, & appreßo di vna ßtanchezza tal nelle membra, che perciò di alegri, si son dimoßtrati malenconici, di sani infermi, e di sauij che erano diuenire capriccioßi, & bizarri, concioſia, che con quanto furore si vuole affaticare l'ingegno, quello tanto più si ritarda, E però egli e bene essercitarsi con mode-

ratione

ration d'animo in tutte le cose, & specialmente in cosi fatte difficultadi, & fatiche, come sono queste, il che dico per coloro che con giuditio sono bramosi di possederla bene, ma di ciò sia detto à bastanza.

Che si deue cominciar dalle cose più facili, De' quattro modi principali che si tiene à disegnare, Con che ordine, & modo si ritrae diuerse cose, Che materie vi si adoprano, & in che consiste la imitatione nel fare i disegni. Cap. 7.

IO r si come il principio del nutrimento de i corpi vien guidato dal latte, & dalle Cunne, cosi ogni eruditione di qualunque arte è di necessità incominciare da i suoi principij, quantunque siano deboli, & leggieri, ne per certo si debbe hauere minor risguardo alla debolezza de gli animi, che si soglia hauere à i corpi: Et perche, si come si è detto che l'arti istesse si sogliono pigliar in due modi, l'vno mediante la necessità della materia, l'altro secondo la bella idea, noi perciò di ciascuna intendemo trattar minutamente, accio ogni dubitanza, che col tempo vi potesse dar noia vi si fugga d'auanti, Et prima è da auertire colui che si pone al disegno, che inanzi egli sappia leggere, & scriuer bene, perciochè à chi pulitamente si è auezzo di far bel carattere, si giudica, che come quasi ciò sia vn non sò che di buon principio, che quanto ciò faccia meglio, tanto maggiormente si prometta di lui nel disegno, & nelle altre cose che douranno passare per le sue mani, perche si considera che quel poco aiuto, che pel continuo

Digitized by Google

vso si acquista da' fanciulli nel maneggiar bene la penna, & nel far le lettere bene, li sia per far più ageuole l'immitation del disegno, trouandosi ad immitare scriuendo in parte le cose altrui, nè meno che lo scriuere hà di bisogno le molte lettere, per douer hauer col tempo ben notitia di quelle cose che li sia necessarie senza il bisogno altrui per mettersi in opera, ouero in disegno; acciò la gente poi non lo tenga come vn'ignorante, & vn da poco; Et per certo pochissimi si sono troùati i giouani, i quali siano stati valenti nel disegno, che prima non fossero ben versati nell'Istoria, & bellißimi scrittori, ornamento in vero molto decente à queste bell'arti. Ma perche i disegni si fanno per varie vie, & con diuerse materie à compiacimento di chi ben li fanno, se ben si vede poi essere in sustantia quali vn'istessa cosa, nondimeno noi per leuare ogni confusione, di quattro modi solamente ci è parso di douer ti attar quiui, si come modi principali, & più all'vso moderno adoperati. Il primo adunque dicemo esser quello che si fa con la penna solamente tratteggiando, doue si vede che vanno l'ombre, & si fa sù la carta bianca, & è simile à quei disegni che son fatti su le stampe di rame. Il secondo è con l'acquarello in vece dell'ombre, su le medesime carte; così il terzo à quell' istesso ordine, ma è su le certe tinte di qualche colore, per farui apparire i lumi nelle sommità, i quali vi sono di più che à gli altri, & l'vltimo vien fatto col lapis rosso, ò nero. Colui dunque, il qual vorrà dar principio à disegnare, preparato ch'egli s'haurà li debiti strumenti, gli è necessario che prima egli habbia alcuni essempi, che siano fatti di tratti facili, & sottili da huomo prattico, i quali danuo volontieri qualche cosa dell'huomo, per esser più note, che sono occhi, bocca, orecchie, naso, testa, mani, braccia, & altre simili, e qual sia l'vno d'essi che prima imitar voglia, è ben che auanti lo consideri,

vn

vn poco, di poi, pigliato il piombo, ouer cannella col lapis nero, cominci leggier leggieri à formar tutti i profili, & i contorni, per i modi distinti, secondo che è quello, senza accennare i tratti, che seruono per l'ombre, & cosi finito nella medesima grandezza al meglio che si può, si ricomincia di poi à ritornare vn'altra volta sopra, con cercar di ridurlo à miglior forma, calcando vn poco più il piombo sopra, ouero la pietra che sia; di maniera che le prefate linee à punto si conduca come tuttauia nell'essempio ch'egli imita si vede, si che assicurato da questa scorta egli habbia ardire di pigliar la penna, & di profilar quello sottilissimamente fino à che vede hauer finito tutti i contorni, & in cotal guisa deue fare ancora i tratti con la medesima penna, & con ogni diligenza imitar quei modi, & darglieli per quelle vie, & per quei versi, che l'essempio gl'insegna, formandoui di quello ogni minuta cosa, anzi ogni punto, che in quello vede: Concioſia cosa che tutta la forza dell'imitare consiste in formare il suo cosi bene, che se fosse possibile non si potesse per verun modo discernere qual di questi due fosse l'immitato. Cosi col predetto modo se ne vien poi à formar molti, per fino à tanto che la carta si vede esser piena, & ciò si fa per auezzarsi la mano, & perche se gl'imprima meglio nella mente, cosi si seguita poi qualche tempo, io dico hor vna cosa, & hor vn'altra formando, per fino à tanto che si viene ad hauer cognitione delle cose migliori, & indi si peruiene al ritrarre i dissegni, che sono intagliati, e stampati sul rame, sopra i quali io vorrei che tanto studio, e tempo vi si douesse porre, quanto essi conoscessero esser atti à saperli imitare. Hor questo modo fu più vsato assai da' Pittori passati cento anni sono, concioſia che essi poco altro vsauano che i ritratti, nè io perciò la biasimo, concioſia che questa via mantien la mano destra, leggierissima, & sicura, & à molti poi, per la furia ch'essi hanno in dissegnare, li raffrena,

& Digitized by Google

& li tiene auertiti, percioche posto che si sono i primi lineamenti, o vero tratti, doue si siano, se quelli per sorte non vengon ben tirati, o che non siano à punto à i proprij luoghi loro, essi non li possono già scancellare, che non vi resti la macchia, o poco, o molto che si sia, onde è cosa schifa, e brutta à ritornarui poi sopra di nouo, si che questa facoltà è forsi migliore, che molti non stimano, & io ci trouo ancor questo di più, che riesce molto vtile, & ispediente per quelli, che fanno i cartoni finiti per i bisogni delle opere loro & appresso per le difficultà delli ignudi, è giouenole molto, & massime per quelli che si sogliono lauorare in fresco, per volerli finir bene. Ma di poi perche molti in ciò si perdono troppo, io non intendo, nè mai co consiglio niuno, che si voglia inuaghire sù quei trattolini troppo minuti, i quali, sono in alcune carte in stampa, si come sono di quelle d'Alberto Druero, di maniera che da essi si consuma il tempo, per non sapersi leuare da quelle loro minutezze, perciò che, se ben quelli son bellissimi à vederli, quanto all' vtile poi, sono giouenoli alli Intagliatori, ma non a i dissegnatori, à i quali li deuono esser mostrate quelle vie, le quali per essi siano espedite, & senza stento. Così al dissegnare di acquerello si deue tenere l'istesso modo, eccetto che, finito che si ha di far i contorni, in vece dell'ombre, non si vsi più i tratti, ma quiui si piglia inchiostro schietto, & buono, & dell'acqua chiara, & con questi due estremi è bene che si faccia almeno due mezzi, più chiaro l'vno dell'altro, le quali ombre è costume in Roma di metterle in Cocchiglie di mare da i dissegnatori che vi sono, di poi si pigliano due penneletti di Vaio, i quali ligati & acconci insieme, & conficatoui dentro vn'hastarello che ben stiano stretti, con

vno

vno de quali poi se li dà l'ombra chiara & con l'altro immolatolo nell'acqua di subito, & succhiatoui di quella il superfluo, la data ombra si vnisce, & si sfuma poi ageuolmente, & il simile si deue fare della seconda & indi si peruiene anco alla terza, & ciò io dico auanti che le altre ombre à fatto si asciughino, perche ci sarebbe assai più fatticha quando fossero asciutte ad vnirle insieme, che le stessero bene, & à questo modo ogni acquerello si viene à sfumar benissimo, se ben poi prattichi Maestri, sogliono ciò fare con vn sol pennello, & con l'inchiostro fresco, & acqua chiara. Quiui ci vole la Carta che sia grossa, ferma, & di buona colla, perche se fusse altrimenti, si verrebbe à succhiare le ombre, & à scoprirui delle macchie, onde verrebbe il dissegno à restar offeso: questo modo è più conforme al dipingere de gli altri, & è più vsato da i prattichi Maestri, percioche essi con molta prestezza esprimono à vn tratto, tutto ciò che tengono nel concetto loro, e quasi senza fatticha. Il terzo modo il quale da noi si chiama di chiaro e scuro, non è in altro da questo differente, fuor che ne i lumi, i quali vi si aggiũgono di più, & perciò, acciò che quelli vi appariscono, prima si tinge la carta di qualche colore, il qual non habbia corpo, onde finiti che sono poi i dißegni con tutte le ombre che vi vanno, si piglia per i lumi vn poco di biacca sotile, la quale si stempra con vn poco di gomma arabbica, in modo però che sia saldetta, con la qual poi, si vien sutilmente lumeggiando tutte le sommità, che debbono apparire nel dissegno, con vn pennelletto di Vaio sutile, fin che si vede esser ben finito, Questa via era al mio tempo molto vsa in Roma perciò che ella è veramente propria per coloro che le opere che sono finite di marmo, ò di bronzo ritranno dalle facciate, ò da altri luoghi dipinte

Hor

Hor venendo all'vltimo il qual'è quello che si fà con l'Ammatita, il quale si come è il più perfetto modo, così è ancora il più agevole nell'vsarsi, percioche, se ciò che si fà sul disegno non riesce bene, ò tutto, ò parte che sia, ci è facoltà di leuarlo via col mezzo della mollica del pane, strisciandouela sopra leggieri, & in quel luogo istesso, strisciandoui poi ò pumice, ò seppa che sia, vi si può ritornare sù più volte, finche quello vien condotto al suo fine, senza vederui macchia ò impedimento alcuno, Et perciò questo è tenuto ottimo modo per gl'ignudi, & ancora per isprimere ogni astrema perfettion del disegno, quiui se li desidera poi per conformarsi con la qualità della pietra, carta che sia di poca colla e non punto liscia, perciò che ella schifa il pulito molto, la qual pietra, ò sia rossa, ò negra, non dourebbe essere nè morbida, nè dura, nè punto spugnosa, la qual si diuide in parti sutili, il che ne riesce bene se prima se li leua di quella la rugine, & quella scabra che vi è di sopra nata, di modo che ridotta in quadro, & ben polita, si può facilmente poi tagliare, ò segare senza scagliarsi troppo, della quale se ne fanno pezzuoli, & si aguzzano in tal via che si possano metter dentro la cănella di ottone fabricata à tal vso, & indi assottigliateli le punte bene col coltello, si vien con quelle à disegnar nel modo che si è detto de gli altri; tenendo leggierissima la mano, perciò che egli è facilissimo à scagliarsi, & à spiccarsi d'insieme, & così prima si riducono i contorni nè proprij luoghi, e di poi si vien col medesimo trattegiando per piu vie, ma con tal destrezza, che non te apporti à gli occhi crudezza, nè durezza alcuna & si ricacia così fino à tanto che si vede finito à modo suo. Ma à chi vuol diminuir questa fatica di non douer finirli coi tratti soli, poi che il granir li disegni per tal via ne apporta tempo, & stento poco gioueuole; si fà in questa guisa: posti che si hanno li primi tratti vi si pone i secondi vn poco diuersi da quelli, & di poi con vn pennelleto di Vaio

Spuntato

ſpuntato ſi vniſcono quelli, & sfumaſi, perche vi ſi mena sù per tal via, che ſi conuerte quei tratti in vna macchia, la quale ſerue come per ombra bene vnita, & vien ſi ben accontia ſotto, che di poi con pochi tratti raggiuntoui di ſopra ſi conduce al ſuo fine, & è più ageuole, & atto il sfumare con tal pennello, che non ſi farebbe con bambace, o col dito, ouer con carta amaccata, come ſi è veduto in alcuni pochi auezzi à diſſegnare per tal modo, io ne hò veduto alcuni e glio tenuti qualche tempo fatti coſi per mano di Michel Angelo, di Franceſco ſaluiati, & di Giouăni da Nola, il qual più vi daua opera di tutti gli altri. Hor è neceſſario che tutti queſti modi ſiano poſſeduti egualmente dai diſßegnatori con vie prattiche uoli, & quaſi ſenza fatica acciochè eſſi poi poſſano vſare quelli, i quali ſecondo le qualità delle materie che eſſi fanno li rieſcano meglio & per eſſi più iſpedienti, quando tentano qualche coſa di ſuo capriccio. Di poi diuenuto prattico, & atto à ritrare qual ſi voglia diſſegno beniſſimo, egli è bene che ſi peruenga à imitar le opere dipinte, e che ſono grandi, a benche di maggior profitto li ſarebbe il ritrare le ſcolture antiche, ſe egli prima intendeße da ſe i lumi buoni, & haueſſe conueneuo le maniera, ch' io non dirò anticha, è nondimeno da dire, perchi nõ vi è atto che le pitture li ſcuſino anchora per diſegni & per moſtre eſſendo dipinte da i buoni artefici. Queſto coſtume del ritrar le pitture più ſi frequenta in Roma, e in Fiorenza, che in altri luoghi per Italia che io ſappia, Eglie ben vero che Roma ſopra uanza à tutte per le genti ſtraniere che tuttauia vi vanno à tal fine, eſſendo eſſa veramente la luce di queſte arti del diſſegno, perciò che oltre le buone pitture dei moderni, vi ſono à perfettion le ſcolture antiche, & le fabriche, & le Ruine, dalle quali i buoni Architettori cauano le lor regole, e i loro fondamenti reali, Qui-ui li ſtudioſi coſtumano tener queſta via, prima ſi danno a immi-

Digitized by Google

tar l'opere di chiaro, e scuro: Et fra le prime vi sono le dipinte da Polidoro, & da Maturino, i quali dalla natura furono veramente prodotti à questo fare. Concioſia cosa che essi preſero la vera, & antica maniera de' marmi, & de' bronzi di Roma, & quelli tuttauia immitando nelle facciate loro, riuſcirono così gradi, & mirabili, & ſi fecero così copioſi in ogni genere di coſe, & così belli inuentori, e tanto vniuerſali, che le loro pitture per le diuerſe ricchezze che vi ſono, & copia d'habiti, ſono da' Pittori talmente deſiderate, & così ad eſſi neceſſarie, che ogniuno vi corre à torſi le copie, perche elle non ſono men belle, & facili nelle figure, che nelle grotteſche, ne' caſamenti, nelli animali, & ne' paeſi, di modo che vna tal maniera ſi può dir con ragione ch'ella ſia vn'Inſtituta dell'arte, & perciò io eſſorto tutti i giouani, che di quelle, fin che ſe ne vede veſtiggio, apportandogliene tanta vtilità, nõ ſi reſtino d'immitarle, percioche io gli affermo; come per proua; che ſempre le lor menti rimarranno piene, & bene abõdanti di vna infinita vniuerſalità, & varietà di belliſſime coſe, nè ſi laſci da niuno queſta via giàmai, ſe prima eſſi non ſi ſentono di eſſerne ben poſſeſſori: Concioſia che, ſi come ſi è detto, non è coſa peggio à i principianti, quanto che non hauendo maniera ferma, cercar di voler pigliarne molte: doppo queſta ſi mettono à ritrarre le migliori che ci ſono colorite, le quali ſono quelle di Raffaello, di frate Sebaſtiano, di Perino, & di quelli altri già nominati da noi, & mentre che danno opera à queſte, ſi mettono ancora ad immitare le ſtatue, gli archi, & i pilli antichi, il che facendo imparano molto più che dall'altre coſe da loro prima immitate, percioche quelle ſi imprimono più nella mente per eßere più certe, & vere, che non ſon l'altre predette, ſi che con più preſtezza ſi viene eccellente. Molti poi conoſcendo il molto acquiſto loro, & il loro ingegno, & ſtimandolo douer eſſer' atto di

maggiore

maggiore ſtudio, procedono intorno à gli ignudi di Capella, i qua li fra i primi ſono tutti quelli del Giuditio dipinto da Michelan gelo, & inſieme alle notomie, ſenza l'intelligenza delle quali mal ſi poſſono imitar quelli che bene ſtiano. Molti poi ancora fuggono queſta via, come troppo lunga, & difficile, & in quella vece eſſi fanno da ſe modelli, ritranno gl'ignudi viui, danno opera alle fabriche, fanno cartoni con molto ſtudio, & fatica, & co ſi danno opera alle inuentioni, & per fine ſi eſſercitano à far qua dri, & ritratti, & altre coſe colorite, con tutte l'altre pertinenze che gli ſono biſogneuoli à farſi ſufficienti, la maggior parte delle quali noi ſiamo hora per douer trattare diſtintamente per queſti noſtri i libri.

Di quanta importanza ſia l'hauer bella maniera. Di doue fu cauata da' migliori Artefici noſtri; & come ſi acquiſta; & ſi conoſce con fermiſſime regole & eſsempi; che coſa ſia bellezza; & quali le ſue parti. Cap. 8.

TRA le prime, & più importanti parti, che quiui ſia di biſogno, io ho ſempre tenuto, e tuttauia io tengo, ch' egli ſia l' hauere, & il poſſedere con modi fermiſſimi, & ſicuri vna buona maniera, per la quale io ſtimo non ſi poſſa acquiſtare da niuno giamai ſe non n'ha prima da natura vn boniſſimo giuditio, mediante vn' aſſiduo ſtudio, con li debiti auertimenti di conoſcere, & imitare il buono per le fatiche de' più eccellenti: perciochè ſe ben molti ci ſono che dicono eſſer difficultà grandiſſ. il poter farſi inuentor buono, e copioſo, col ponerui intorno ogni fatica, e ſtudio: ſi conoſce perciò, che ſi può conſeguire quaſi da ogni mediocre ingegno; ma il ſaper poi ſpiegar quell' inuẽtione, cõ bella, e dotta maniera, ſi vede eſſer cõceſſo à pochi, doue ch' infiniti ſi ſono ingannati, perche nõ credeuano di ſe medeſimi coſi reſtare

molto adietro, del che si sono auueduti allhora, quando essi hanno voluto le sue cose ridurre à perfettione, nella qual parte ci sono molti, che v'inciampano dentro, percioche le più volte è poco conosciuta da' giouani troppo bramosi, se essi non sono da principio bene auertiti, percioche si vede essere poi quelli accecati ancora di quello che communemente auiene, che è di quella affettione che si hanno alle sue cose proprie, percioche ci è à tutti chiaro, che non si vien mai ne' primi principij bene à conoscere il vero lume; ma si adombra, & si figura solamente la virtù dell'ingegno, si come l'ombra il corpo, onde à pena si comprende la spoglia, credendone vedere assai, nè io sò veramente, che naturale amore sia di tutti noi sù questi principij, poiche à ciascun pare di esser dotto in maniera nelle sue cose, che stima non si potere passar più oltre; & i lor disegni, & le lor pitture li paiono essere sopramodo mirabili, & ciò tanto più gli auiene, quanto di giu ditio più mancheuoli sono, percioche gli studiosi, & più sottili d'ingegno più oltre andando acquistano più d'intelletto, di modo che col tempo trouandosi nell'auanzar ch'essi fanno, se esser fuori della dritta via, con l'aprir tuttauia gli occhi, & fatti sicuri del dritto sentiero, & hauendo vinto con l'ardente studio tanta fatica, del suo non conosciuto errore, & del tempo perso, vedendosi poi con facilità sallire, ne prendono marauiglioso diletto, ricordandosi, sì come colui, che de' passati errori si rauuede, che saluo, & libero ne sia vscito, & questi sono coloro, che si trouano hauer presa vna maniera, che gli riesca in ogni sua cosa con gratia, proportione, & fondamento: Per la quale volendone noi dar quelle regole, & quelli auertimenti, che à noi par migliori, ci affaticaremo ancora di esser il più che si può facili, & chiari. Due sono dunque le vie per le quali la predetta maniera apprender si può con molta fermezza, l'vna è il frequente ritrarre l'

opere

Digitized by Google

opere di diuersi Artefici buoni: l'altra è il dare solamente opera à quelle di vn solo eccellente. Ma della prima generalissima, & vniuersal regola, sarà di sempre ritrar le cose, che sono più belle, più dotte, & piu alle buone opere de gli antichi Scultori prossimane, & sopra di esse con lo studio continuo fattoui l'habito, ne sia possessor talmente, ch'egli possa rapportar vna, & piu cõpositioni ad ogni sua occasione in atto, & questo li fia famigliare, in modo che quel bueno dell'antico, ch'egli haurà studiato gli apparisca mirabilmente, io dico così ne' primi schizzi, come ne' disegni da lui finiti, & in consequenza nelle pitture ancora grandi, il che io non lo trouo molto difficile in fino à vn certo segno. Conciosiacosa che il continuo fare, & il cõtinuo ritrarre le cose bẽ fatte è cagione che si facciano le sue per certa regola benissimo, & e certo così, poiche l'imitatione non è altro, che vna diligente, & giuditiosa consideratione, che si vsa, per poter diuenire col mezo delle osseruationi simile à gli altri eccellenti. Ma acciochè da voi si conosca à pieno il fondamento da poterui specchiar in esso, & per doue possiate capire con sicurezza il buono, & massimamente delle figure per essempi principali vi si porranno innanzi alquante sculture antiche delle piu note, & che sono piu intiere à i tempi nostri, & che piu ancora si accostano alla perfettion vera dell'arte. Conciosia cosa che quelli, che scolpirono queste opere, si conosce che essi scielsero il piu bello dal natural bueno, & che con l'aiuto dell'ottimo giuditio loro, lo congiunsero con molta perfettione insieme, dalla bellezza, & bontà delle quali i piu eccellenti Artefici, che auanti di noi furono, ne trassero con grande stupor d'ogniuno il vero lume delle loro maniere, il che si vede essere vscito dallo studio di Roma, le quali statue son queste. Il Laocoonte, l'Ercole, l'Apollo, il Torso grosso, la Cleopatra, la Venere, & il Nilo, con alcun'altre pur di marmo, che tutte sono po-

no poste in Beluedere nel Palazzo Papale sul Vaticano, & di quelle che poi sono per Roma sparse; frà le prime vi è il Marco Aurelio di Bronzo, hora posto su lo spatio del Campidoglio, così i giganti di Monte Cauallo, & il Pasquino, con altre che ci stanno, ma men buone di queste ci è notissimo ancora quelle che ci sono di mezo, & di basso rilieuo: perche si vedono l'Istorie, che sono nelli Archi con bellissimi andari, sì come è nelle due colonne, io dico la Traiana, & l'Antonina, che pur ci sono in piedi, se bene il volger del Cielo tuttauia è nimico dell'opere humane, io non dirò più oltre ancora di vn numero infinito di sepolture, di animali, et di pilli con altri diuersi fragmenti di cose rarissime, che per esser note à quelli che vi fanno studio ci par lecito à tacerle. E delle statue poi più remote, ne sono al presente raccolte in Campidoglio, in casa de' Massimi, alla Valle, & per le case di molti altri Nobili Cittadini, che si lasciano per breuità i lor nomi, si come è ancora dentro i palagi di molti Cardinali, & alle loro vigne, & Giardini, delle quali i nomi de' possessori in particolar tacemo, percioche spesso patiscono mutatione per la morte de' lor Signori, nè per ciò sogliono essere occulte à i professori che quelle imitano tuttauia; vi aggiungemo di poi tutte l'opere del diuin Michelangelo Buonaroti; quelle di Baccio Bandinelli, & quelle di frate Guglielmo Milanese, & se ben questo studio, che detto habbiamo non è in poter di tutti li studiosi, percioche si sà bene che non possono tutti star lungo tempo in Roma sotto tante fatiche, e con tante spese, ci stà perciò in gran parte il modo di hauerne molto, io dico fin nelle proprie case loro, si come sono quelle, che di gesso sono formate sù le proprie benissimo, ouero che siano di altra materia ritratte da' buoni maestri; io ho veduto il Laocoonte ritratto di cera da quello di Roma, il quale non passaua due palmi di grandezza, che si può dire che era il proprio in quella forma. Ma se quelle

Digitized by Google

parti che di geßo ſono sù quelle formate ſi poſſono hauere, ſenza dubbio ſono migliori, poiche vi è ogni minutia à punto nel modo che nel marmo ſi comprende, ſi che ſi godono bene, & ſeruono ottimamente à gli ſtudioſi, oltre che poi tuttauia ſono commodißime, sì per eſſere leggieri, & atte à maneggiarſi, & à portarſi in ogni paeſe, sì ancora per il precio, il qual ſi può dire eſſere vilißimo, io dico à riſpetto il valore delle proprie, doue che per coſi eccellenti mezi, non vi è ſcuſa per niuno che ben s'inuoglia di apprendere il buono, & antico ſentiero, io ne hò veduto ſtudij, & Camere piene di tal materia, & formate beniſſimo, ſi come in Milano, in Genoua, in Venetia, in Parma, in Mantoa, in Firenze, in Bologna, in Peſaro, in Vrbino, in Rauenna, & in altre minor Città, alle quali riguardando mi pareua che foſſero le proprie di Roma, nè da queſti ſi eſclude poi ogni bel naturale, il quale quanto più ſi vedrà proßimano eſſer alle predette Scolture, tanto d'eſſer miglior tener ſi potrà, il che di rado ſi vede. Hora con queſti tali, e tanti eſſempi, e ragioni, che ſi ſono dette, io ſtimo che dourcſti eſſere ſicuriſſimi di tutto quello, che tenere, & oſſeruar beniſſimo poi dourete. Ma perche mentre ſi ſtudia, & ſi diſſegna per queſte ſicure vie, non ci ſuol mancar mai di quelli i quali, ò ſia per lor maligna natura, ò ſia pur per diffetto del loro ingegno, non poſſono ceſſare di non far dubitar altrui, col metterli ſpeßo il ceruello à partito, & per ciò è d'auuertire di non laſciarſi auuiluppare dalli ſoffiſtichi ingegni, mentre ſi attende al buono, imperoche ſe ne trouano da ogni tempo, & in ogni luogo, sì come era à i tempi noſtri, i quali eſſendoſi perduti nelle minutie de gli ignudi andauano tuttauia ſcrutando le coſe altrui con nuoue, & ſtrane difficultadi, facendo grandiſſime, & lunghe diſpute ſopra ogni minuta linea d'anotomia, à tal che opponeua-

no

uano, & biasimauano alla scoperta ogni buon modo di altri, à se se stessi compiacendo mirabilmente con li lor dissegni stentati, di spiaceuoli, & crudissimi, dico rispetto alle cose che essi imitauano: onde io mi ricordo quando giouinetto in Cappella dissegnaua al giuditio di Michelangelo, che ve n'erano alcuni, i quali io à guisa di nuoui humori gli vdiua volontieri, & certo non senza meraviglia, & riso verso di quelle sottili dispute, che vsauano fare sopra di vno ossesino, ouer berlume, che lui era, di modo che il piu del tempo stauano occupati per giungerli nuoue difficultà tuttauia, per le quali essi rimaneuano dubbiosi, aggirandosi sempre fra queste nouelluzze, & cõ queste imagini del loro ceruello, alle quali bastarebbe ad occupare vna età in considerarle: Et perciò siate pur voi sicuri, & certi, che allo studiar gl'ignudi, & al farsi vniuersali per cagion dell'Istorie, & dell'altre cose appresso, che à i buoni Pittori si richieggono, non è di mestieri cosi fatti vilupi, perciò che lo stare intricati cosi, si viene à perdere non solamente la via della buona, & risoluta maniera, ma etiamdio il lume del buon giuditio, il quale diuien cieco nelle cose importanti: fuggasi adunque questi laberinti, poiche da cosi sottili ingegni, non si vede vscire giamai altro, se non opere, & dissegni scorticati, senza maniera, & priui di gratia, & di ornamento, per hauer l'intelletto loro guasto, & intricato in queste loro idee, & sottigliezze vane di quelle minute cose. Ma egli è forsi anco bene di fuggire il lor commercio à guisa d'incurabil peste, & senza essi tenersi (come è detto) sempre alle diuerse cose migliori, & esser prattico, & fondato di maniera sù quelle, che ridur possa le altrui figure, che paiano esser nate da lui, si come io bene mi tengo in mente frà i tanti, li molti dissegni, che ci rimase di Perino dopo la sua morte, i quali quando io era in Roma furono comperati tutti, & da vna sua figliuola venduti il prezzo di scudi

cinquanta-

Digitized by Google

cinquantacinque d'oro, i quali li sborsò in mia presenza vn mercante Mantouano, che fù l'anno 1556. con il quale io dimoraua allhora, & li ritraeua certi medaglioni di bronzo antichi, & d'oro, con l'acquarello di grandezza d'vn palmo, i quali ritratti con i loro riuersi, esso poi li mandaua à i Fuccheri ricchissimi mercanti d'Anuersa, Città potentissima della Fiandra, ridotti prima quelli ad vso di bellissimi libri, & perciò io oltre à quella volta li riuiddi di molte altre, che di ciò egli mi compiaceua volontieri, doue che fra l'altre cose belle, io vidi di sua man propria vna gran parte dell'opere, ch'hauea dipinte Raffaello; già suo maestro; le quali erano dissegnate di lapis nero, & alcuni ignudi del giudtio, i quali dissegni si vedeuano essere con tal'arte ridotti alla sua dolce maniera, che si potea dir più tosto quelli esser da lui nati, e trouati, che ritratti da altrui, e non era solamente questi ch'io dico; ma vi erano ancora di molti schizzi cauati da più dissegni di stampe, ch'erano inuentione d'Italiani, & di Tedeschi sì come ci era ancora vn numero infinito di pilli, di partimenti, di statue, di grottesche, pur cauate dalle antiche, con altre cose tali, che sono sparse, & occulte per Roma, & non ignote à noi, doue che esso nel ritrarle, le veniua tuttauia mutando quando vna cosa, & quando vn'altra, & à quelle ch'erano rotte, ò non molto gliarde, gli aggiungeua, li leuaua, & le aricchiua, & in somma le riduceua in modo tale, con quella sua leggiadra maniera, ch'era cosa difficile da' ben prattichi à conoscere di doue egli cauate le hauesse, sì che si conchiude alla fine, che presa che si hà la bella maniera si può seruire con facilità delle cose altrui, & con poca fatica adoperarle; come sue proprie, & farsi honore senza riportarne biasimo da niuno. Ma è tempo che trattiamo sopra di quelli, che la buona maniera pigliar vogliono da vn solo, ritraendo, & immitando di lui ogni cosa, come per scopo, & singula-

rissimo essempio loro, à questi solea dire Michelangelo, che chi andaua dietro à gli altri, mai gli passaua inanzi: Ma questi debbono essere tali nell'inmitatione, che essi habbino similitudine cõ gli essempi, non in vna, ò in due parti, ma in tutte, di modo che mentre cercano d'assomigliarsi in vna, non discordino nell'altra, ma egualmente le considerino, & l'imparino, sì che nel porle in atto poi le stiano di maniera, che le siano simile, come il padre al figliuolo, & l'vn fratello all'altro, & in speciale à quelli che la strada tentano, & imitano di Michelangelo Buonaroti: Conciosia cosa che nel cercar questa di solennissimi goffi ci riescono, imperò che essendo difficilissima, come si sà, & si vede, pochi ci sono che la vogliono imitar à pieno, atteso che, à chi di vna parte si cura solo, & chi vn'altra pigliando, & altri quella di lui tramutando, & intricandola con l'altre, così diuersè, e strane manie si veggono rimanere in costoro, perche del loro male non è il maggiore, quanto è il voler traporui delle parti altrui, le quali quantunque siano bellissime nel suo genere, quiui però à mischiarle, si vede che rimangono disunite, nè essi si accorgono in quanti modi questa maniera sia difficile, & diuersa da tutte l'altre, & per ciò alcuni ci sono, che con gran furia si mettono à studiar la notomia, & l'ossa, & la vogliono à mente, stimando quiui douer essere la sustanza, & le perfettione dell'arte, doue che à i lor fin poi si vede esser nell'opere che fanno dispiaceuoli, stentati, e crudi, dipoi ci sono altri che s'affaticano intorno alla via de' muscoli, & ci sono che si appagano delle sole attitudini, & altri in dar opera à i contorni con l'espedirsi leggiermente dall'altre parti, le quali vie vedute vn dì da Michelangelo nell'entrar che fece in Capella in compagnia d'vn Vescouo, credo per altre sue faccende, par che con quello dicesse, ò quanti quest'opera mia ne vuole ingoffire, & per certo ch'egli disse bene, essendo chiaro, che non si

può

può nè lineare, nè accompagnar giamai una così graue maniera qual'è la sua, con una che sia ò leggiadra, ò piacenole, ò pur scor deuole per altre vie, & come è possibile anchora apprenderla di prattica in tempo breue, se coloro, i quali vi vsano intorno ogni forza di studio gli è difficilissima cosa l'approssimarseli pur vn poco? Et per certo ch'io non sò qual sia maggior pazzia, che di questi tali, i quali si veggono essere così ciechi alle volte, che pongono per le loro opere delli ignudi, che sono ridiculosi, à i quali li fanno i lor capi leggiadri, dipoi le braccia morbide, & il corpo, & le rene ripiene di muscoli, & il rimanente poi si vede essere con dolcissimi contorni lasciati, & con ombre leggieri. Et con questi modi essi si credono, & tengono douer hauer trouato il fiore di tutte le maniere, la onde chiarissimo indutio ci danno questi di non douer conoscere, nè meno sapere che cosa sia bellezza, nè meno forsi parte nessuna di quella, poi ch'io trouo da' più saggi huomini quella non douere essere altro in ogni cosa, che vna conueneuole, & bene ordinata corrispondenza, & proportione di misure frà le parti verso di se, & frà le parti, & il tutto, e quelle di modo insieme composte, che in esse non si possi vedere, nè desiderare perfettione che sia maggiore. Hor dunque se così è, qual maggior goffezza si può immaginare, che quella di quelle maniere, che si sono ragionate di sopra, poi che elle sono composte di quelle membra, le quali sono bellissime à risguardarsi da se ciascuna, per essere dal buono tolte; ma poste insieme poi si veggono essere spiacenole, & noiose, & questo non è per altro, se non perche sono membra di più figure belle, non di queste vna, tal che le paiono membra tolte in prestanza da questa, & da quell'altra figura, onde non solo si siegue la maniera, che essi tentano; ma si può dire che lieuino l'immitatione del tutto, & per tutto.

Digitized by Google

Non occorre dir quì, che questo mio dire non sarebbe altro, ch'vn voler inferire che si pigliassero le medesime figure d'altri, & che non si sapesse poi far altro che quell'istesse, percioche questa sarebbe risposta troppo sciocca, poiche in vna figura di vno che habbia ferma maniera, somigliante à quelle ch'egli ha imitato, ancorche porrà le medesime membra, nondimeno le figure saranno diuerse da quelle. Quando io dissegnaua in Capella, frà li molti giouani che dauano opera à gl'ignudi, vi era vn Michelangelo da Norscia, il quale era tenuto il più valente che iui studiasse, dopo Bartolomeo Aretino: Costui osseruaua cosi bene tutti i modi di quella maniera, che il dissegno ch'egli faceua, & il dipinto che imitaua pareua proprio d'vna stessa mano: & non dirò solamente in quelli; ma etiamdio lo stesso nell'opere che dipingeua, sì era nella immitatione prossimano: & per venir nel colmo di quella, egli con molta industria, & fatica si sforzaua prendere intiera notitia dell'Anotomia, & dell'ossatura insieme, & ciò era per lui non senza molto giuditio osseruato; Concioscosa che essendo l'huomo fabricato d'ossa, di nerui, di carne, & di pelle, quantunque paia di rado, che nell'opere altro si vegga che le membra esteriori, nientedimeno se non s'intende bene le parti di sotto nascoste, malamente si possono far quelle che appariscono di sopra, percioche, sì come gli affetti, & le passioni vengono dall'anima, cosi dal corpo vicne l'attitudine delle ossa, vien la misura, & l'ordine nell'esser collocate, & poste à i luoghi loro, non rotte, nõ male attaccate, nõ mal ligate co' nerui, percioche i nerui legano l'ossa, & le tengono insieme, dipoi vien soprapostà la carne, che riempie le cauerne lasciate dà nerui, essendo la natura in questo assai diligente nel farle le grossezze con bella, & atta proportione. Di poi vien la pelle, che cuopre ogni cosa, la quale la natura hà fatto molle, & delicata sparsa di belle, & vaghe varietà de colori, la

qual

Digitized by Google

qual coperta fa che tutto il componimento del corpo riesce piacevole, vago, & marauiglioso, la qual parte è difficile in tutte le maniere; ma è molto più ne gl'ignudi di molto artificio, il che ne cagiona la troppa impressione, che gli studiosi si sogliono pigliare delle parti di sotto, le quali essi trouano esser terminate, & così tenendo in mente tuttauia fan che mal patiscono poi quest'vltimo compimento della pelle, come che siano quasi constretti à douer mostrare quella intelligenza di loro così spiacevole, che con tanta fatica si sforzano volere esprimer fuori, doue che molti se ne leuano poi finalmente; tardi accorgendosi quella douer essere maniera più conueniente, & atta per i sommi Principi, che per le priuate persone, alle quali essi più spesso seruono, & doue con più riputatione, & men fatica fanno i fatti loro. Conciosia che la più gente naturalmente brama di vedere vna bella varietà di Colori, & di cose piacevoli, che tanta compositon di nudi, & di tanti muscoli in ogni luogo. Ma io non intendo però di dire nel modo che fanno molti, i quali sprezzando lo studio à fatto col darsi alla facilità, & alla vaghezza de' colori, sono rimasi del tutto vani, & senza riputatione, si come vilissimi, & infingardi, che essi siano. Ma io laudarò finalmente coloro che prima essaminato bene il suo ingegno si sapranno accommodare per vna via tale, che saluo l'honor suo, li possa riuscire egualmente bene in ogni sua impresa, contentandosi di quello, che mediante li loro sudori, & fatiche, si hanno acquistato, atteso che non patisce il Cielo, che da troppo copia siano toccate le cime di queste nobilissime, & sopra ogni altre ingegnosissime professioni.

Che

Digitized by Google

Che l'inuentioni non si debbono cominciare à caso, ma cõ maturo discorso: che prima si deue hauer ben notitia delle cose auanti che si dipingano: come si deue ritoccar più volte sopra d'vna inuẽtione prima che s'approui per buona: dell'vtile che n'apporta il disegnare assai à questa parte: de' varij modi vsati da' migliori Artefici, con altri nouamente trouati, & come si può seruire senza biasimo delle cose altrui. Cap. 9.

IO Stimo che sia bene, che dopo la maniera si proceda à trattar sopra delle inuentioni, per esser questa parte, con l'altra già dechiarata, molto ben congiunta: Concioßia cosa, che malamente dir si potrebbe che vn possedesse buona maniera, s'egli prima non fosse vn bello inuentore. Ma è bene ch'io prima vi discuopra alcuni diffetti, che si veggono essere in molti, i quali sono da essere fuggiti assai, come troppo lontani da' veri termini del buon comporre, imperò che, ò che questi non sanno il modo, ò pur che non fanno caso d'intendere, nè di sapere il soggetto delle materie bene, e compongono l'Istorie loro molto diuerse dalla verità delle buone scritture, ond'essi poi vengono biasimati, & con gran ragione; da gli huomini intendenti, io dico se bene le loro pitture siano per eccellenza dipinte, il che gli auuiene, perche inuaghitosi d'vn suo inusitato capriccio, per farsi tener di primo tratto inuentori marauigliosi, & prattichevoli maestri, pigliaranno vn piombino, ouero vna penna all'improuiso, & quiui di molte figure cominciaranno à ingarbugliare insieme, & ciò fanno con molta facilità, & prestezza, doue che per diuersi modi, & con sfoggiate attitudini li pongono diuersissime strauaganzie, nè restano fin à tanto che tutto lo spatio sia pieno con infinite linee, & per fine poi si discopre, & comparisce di stranissime forme d'huomini, & di cose ripieno, il qual componiment

componimento come poi si troui essere dalla compositione ch'egli tẽ tano, & dal soggetto lontani non è da pensarui. Ma il peggio è che ci sono di questi, che sono tanti arditi, che si arrischano tener il sentier medesimo à dipinger l'opere grandi, & di pregio, io dico in quelle che si sogliono porre, & far ne' luoghi dignissimi, a che vi apparisse vn suo perpetuo biasimo il più delle volte: poi che quelle figure, le quali dourebbono per auentura apparir piene di grauità, di senno, e di riposo, le fãno veder leggieri, veloce, e bellicose, con gli atti, e i moti, à guisa di mattaccini, di modo che si veggono rimaner priue di ogni dignità, conueneuolezza, & decoro. Non si niega già per noi, che questa via del far presto nõ sia di mestieri per qualche vrgente bisogno, sì come per Archi trionfali, per feste, per scene, & per tali cose improuise ordinate spesse volte dalle Republiche, & da' gran Signori con molta sollecitudine, & prestezza, & da esse ne suole appresso de' popoli acquistar fama di valentissimi huomini, e con premij honorati dì quelli, le quali opere poi non durano però molto à vedersi. Ma di quelle che poi sono di maggior dignità, & valore, & che sempre debbono star ferme in vn luogo per fin che le durano, quiui si può tener che non sia peggior strada di questa; io dico per coloro che più to amano l'honor suo, percioche sè bene ci sono alcuni, i quali dicono che col far così presto, & all'improuiso si scuopre gagliardamente la valentia di quello, nõdimeno si viene ancora spesse volte à dimostrar più la pazzia, e goffezza loro, Imperoche gl'intendẽti, & sauij non vanno cercando se quell'opera fù fatta all'improuiso, ò pur con tẽpo. Ma se quella stà bene, ò male, & quiui stà il fondamento de' loro giuditij. Di poi ci sono molti di quelli ancora, che fanno tutto all'opposito, i quali si mostrano così meschini à far inuentioni, che ciò che se gli appresenta d'altrui nelle mani, pur che essi vi veggano essere qualche poco di attaco,

attacco, vengono accommodando al miglior modo che sanno, & possono di maniera, che ciò che vi si vede par che vi stia à pigione nelle loro opere, rimanendo poueriſsime di abigliamenti, di gratia, & d'inuentione, e le più volte ne sono priue talmẽte, che rimangono piene di cose improprie, deboli, & incomposte, doue che arrecano dispiacer non poco, & noia à i riguardanti, che sono di qualche giuditio. Dunque fra questi due estremi, par che ci voglia vn mezo, il qual lieui à l'vno la pazzia del troppo ardire, e dia all'altro facoltà, modo, & animo, il quale sarà, che prima ciascun ben consideri con la mente, & con l'animo, vdito, ò letto ch'egli haurà il trattato di quella materia, cioè che cosa sia quella ch'egli ha in animo di rappresentare à punto, e qual sia l'effetto più vero, più proprio, & più atto à esprimere, secondo che n'addita il discorso, & il lume della scrittura predetta, di modo che imaginando lungamẽte si venga à formar nell'idea più parti di quella, & indi poi leggiermente si disponga, si che con lo stile, ò con la penna si accenni tutto ciò che si ha conceputo nell'animo, con quel miglior modo, che per esso si puote, fin che si arriui al fine di tutto l'intiero componimento, ò sia Istoria, ò altro che dir vogliamo, Concioſia cosa che quello intelletto che alberga nell'animo nostro, e che crea l'inuentioni, vsa diuersi modi à trouarle, atteso che per la sua naturale imperfettione mal può formar sempre il componimento di quelle à pieno, & perciò gli è forza che la materia si esprima in più volte, io dico quando vna parte, & quando due, ouer tutta ancora secondo la qualità, & grandezza sua, & ciò si vien facendo sul furor di quel concetto, che subito si espone à guisa di macchia, che da noi schizzo, ò bozza si dice, concioſia che si accenna diuerse attitudini di figure, & di altre materie in vn tempo breuiſsimo, secondo che confusamente ne souiene, accadendo ad essi si come à i buoni Poeti accade delle sue

compoſi-

compositioni improuise, alle quali dipoi più volte discorrendoui sopra con diuerse mutationi, ò tutto, ò parte ne rimouono, & così da loro si limano, che come incomparabili restano, & di perfettione, & di bellezza insieme. Così, e non altrimente il buon Pittore è tenuto: io dico esposto ch'egli haurà le bozze predette, di ben riuederle, & mutarle, secondo che il bisogno vede, & anco tal volta è bene, che se ne faccia più schizzi, che siano etiamdio diuersi da' primi, per fino à tanto ch'egli ben si compiaccia. Conciosia cosa che con più attentione si disegna di nouo, che non si fa à riuedere solamente quella macchia, la onde l'intelletto più si abbellisce, & si lima, perciochè la mano ministra dell'intelletto aiuta molto più l'ingegno, perche nel riuederli, & nel rifarli, bisogna che la mano con la penna ogni atto, & ogni minutia riformi, & riduca à miglior termine con alquanto spatio di tempo, nel quale l'Intelletto, & il giuditio può far miglio il suo vfficio, che il considerarlo solo, perche l'occhio trascorre più veloce della menie, & questo schizzare, & disegnare più volte è cagione che si aggiunge molte cose in miglior forma, & anco se ne leuano molte, come superflue, essendo che più facilmẽte si emendano gli errori ne i disegni, che nelle opere. Ridotti che sono adunque per queste vie i disegni della sua inuẽtione à gli vltimi termini, secõdo l'imaginatione che egli haueua, si vien poi seguẽdo con quei mezzi, che fin quì si sono dimostrati da noi, e con il resto di quelli che dir dobbiamo, fin che si arriua al fine. Ma d'intorno à questa parte io ui auertisco bene che habbiate per costume infallibile di far ogni giorno qualche disegno. accioche con piu facilità poi si esprimano le cose che tuttauia si sono da uoi imaginate, et che così ancora si adempia quel detto di Apelle, che, dies non transeat sine linea, il qual detto non s'intende di fare un segno solo nel modo che molti sciocchi si credono ma si comprẽde esser d'vna figura, ouero di una boz-

ra, ò schizzo di qualche Istorie, perche, chi non sà che colui il quale disegna, in vn'hora nō faccia vn numero infinito di linee, & molti di figure ancora? e non perciò si terria che costui vi attē da molto, questo studio adunq; si è che si tenti, & che si suegli la mēte tuttauia cō diuersi schizzi sù le carte, i quali si dè fare per più vie, e quando vna, e quando vn'altra cosa da se formando, e quando con l'imitare l'altrui farle sue, con diuerse maniere, & modi di fare, & con differenti materie ancora, & questo acciò che poi le siano tutti ageuoli per ogni suo bisogno, oltre che ci è manifesto quanto così si tien viua la memoria, & delle cose vedute ricordeuole, & è più di tutto mirabile d'intorno alla prattica della mano, perche si mātien sicurissima, spedita, e pronta in ogni sua occorrenza, per questo così vsitato costume. Ma ritornando al primo detto circa l'inuentioni, acciochè cō gli essempi più diuenia te sicuri, si toccarà da noi sopra diuersi modi, i quali di già si tennero da' più eccellenti moderni, ne' quali se essi ben furno differenti l'vn dall'altro alquāto, secondo il loro preso habito, & ingegno non è che per ciò non vi possano se non giouar molto per più modi. Fù adunque l'eccellentiss. Leonardo Vinci, come di più sottile ingegno, frà i migliori, tanto diligente in tutte le perfettiss. opere sue, quantunq; non ce ne siano molte, che si può dire, ch'egli solo più attendesse alla via di Geusi, e di Apelle, che di qualunq; altro del tempo suo. Concioſia che prima che si ponesse à formar inuentione di qualche sua opera, ch'egli far douesse, giua da sè investigando tutti gli effetti proprij, & naturali di ogni figura, e d'ogn'altra cosa conforme alla sua idea, di poi cercaua le sue qualità, cioè se quella persona douea esser nobile, ò plebea, giocosa, ò pur seuera, turbata, ò lieta, vecchia, ò giouine, ò di animo tranquillo, ò pure irato, ò buono, ò maluagio, & così fatto chiara la mē

te

te dell'esser suo, ne faceua diuersi schizzi, dipoi se n'andaua doue egli sapeua che si radunauano persone di tal qualità, & osseruaua con ogni cura i visi loro, le lor maniere, gli habiti, & il mouimento del corpo, e trouata cosa che gli piacesse, atta à quello che far volcua, con lo stile, al suo libriccino; che teneua sempre seco; la poneua, e fatto ciò molte volte fin che li bastaua à quella figura, ó altra cosa che dipinger volesse, si daua à formarla, & la faceua riuscire marauigliosa, ottimo modo veramẽte, & via per cõdure le opere sue ma non è più vsata da niuno ne i tempi nostri. Dicesi poi che Raffaelle teneua vn'altro stile assai facile, percio che dispiegaua molti disegni di sua mano, de quelli che li parcua che fossero più prossimani à quella materia, della quale egli gia gran parte n'hauea concetta nella Idea, & hor nell'vno, hor nell'altro guardando. & tutta via velocemẽte disegnando, cosi veniua à formar tutta la sua muẽtione, il che pareua che nascesse per esser la mẽte per tal maniera aiutata, & fatta ricca per la moltitudine di quelli. Ma il modo di Michel Angelo cosi à gli altri difficile à lui fù molto ageuole, quantũq; diuerso, & nouo per le artificiose attitudini che si mostra delle sue figure, si come dall'ottimo suo rilieuo tutte imitate, della facilità del quale io ne viddi vna vo'ta in Roma mirabil proua, se bene egli fù di poca cosa: Cõciosia che vn dì, essẽdo egli dietro la chiesa di san Pietro, s'incõtrò in un Giouane Ferrarese Vasaro, il qual ringratiato da Michel Angelo di nõ sò che lauoro di terra, il qual gli hauea fatto cuocere li sogiũse di poi che à lui cõandasse che volõtieri lo seruirebbe: Il Giouene cosi assicurato dalle parole di vn huomo tale, li portò vn foglio di carta, e lo pregò che suso li disegnasse vn Ercole in piedi. All'hora prese Michel Angelo quella Carta, e tiratosi da parte sotto vn picciol tetto, che iui era, doue era vn scanno da sederui, sul quale postosi sù il piè destro, e il gomito sul ginocchio

Digitized by Google

alto, poggiatosi la mano al uiso si stette pensoso un poco, di poi si misse à dissegnar quello, ilqual finitolo in breue tempo, accennò al Giouene che iui era poco di lũge che egli ueniſſe inanzi, è cosi glie lo porse, e via si diparti, & andossene uerso Palazzo, il qual disse gno, per quãto io conosceua all'hora, mi parue cosi ben lineato, om brato, & finito, che passaua ogni uso di minio, & era un stupor grande à quelli che ciò haueano ueduto fare in cosi poco tem po, che altri ui haurebbe giudicato dentro la fatica di un mese: si che si può fare da questo giuditio quanto egli doueua essere fa cile in far le sue Inuentioni. Fù parimente Giulio Romano cosi copioso, & facile, che chi lo conobbe affermaua, che quando egli dissegnaua da se qual cosa si fosse, che si potea più presto dire, che egli imitasse, & che hauesse inanzi à gli occhi ciò che faceua, che ch'egli componesse di suo capo, perciochè era la sua maniera tanto conforme, & prossimana alle Scolture antiche di Roma, che per essersi stato studiosissimo sempre mentre era giouine, che ciò che deponeua, & formaua parcua esser proprio cauato da quelle: Egli teneua questo modo, pigliaua un foglio di Carta sottile, & su quello col piombo, ò col carbone, che in mano hauesse, dissegna ua ciò che in mẽte haueua, di poi tingeua il riuerso di quel foglio da per tutto col carbone, & indi pigliaua un'altro foglio netto, & calcaua quel dissegno, ò schizzo sù quello con un stile d'ottone ouer d'argento, di modo che ui rimaneua tutto ciò ch'era dissegna to di sopra su'l primo foglio, dipoi profilato che quello haueua sot tilmente d'inchiostro li leuaua l'orme del carbone, che ui erano rimase del calco, con batterui suso un fazzoletto, ò altro panno sot tile, onde li profili poi si uedeuano restar netti, & senza mac chia, ò segno alcuno sotto di essi, di poi li finiua, ò di penna trat teggiando, ò di acquarello, secondo che più gli era à grado di fa re, & di questi suoi calchi io ne uiddi già in Mantoa molti,

che

che mi furono da più persone mostrati, doue come si sà, fece in quella Città più disegni, & opere ch'altroue. Trouasi essere stato il modo di Polidoro molto simile al già detto di Giulio, il quale esso ancora tutto riuolto allo imitar le antichità predette, veniua da se componendo facilmente qual piu copiosa materia li piacesse, come si è detto altroue, perche n'era possessore talmente, che d'ogni pezzo che vi era d'Istoria, di figure, di teste, di animali, ò di qual si fosse altro ch'egli trouasse guasto, & fracassato riduceua con vn modo straordinario benissimo finito. Il modo suo del tentar le inuentioni era per quanto io ho visto nelle materie de' fregi, oltre al modo di Giulio, che pigliaua vna penna, ouero del lapis nero, & con questi veniua componendo alcune figure, quali faceuano esser principali, di poi calcaua dell'altre figure di vn'altro fregio della medesima altezza sù quel campo, doue era quello, vna volta, e due, con rimutar quel calco dal primo luogo ogni volta, di modo che per questa confusione di segni duplicati, & i tanti contorni, esso ne cauaua per simil via materia per quello abondantissima, & il simile di alcune Istorie pur d'vna stessa misura grande, ma io non dico però ch'egli così facesse sempre, essendo quel grande inuentore ch'egli era senza così fatti aiuti. Ma di Perino per quanto io dissi hauer veduto da' suoi disegni; il modo suo era, che grossamente prima tentaua il suo intento col carbone, ouero col lapis nero, di poi vi profilaua sopra con penna, riducendo il tutto à miglior forma col farui di molti segni, & al fin si vedeua che poi li calcaua suso vn'altra carta nel medesimo modo, che si è detto de gli altri, & indi li finiua con tanta gratia, che pochi, ò niuno lo pareggiò già mai, & massime per disegnare di chiaro, & scuro. Hor così fatte si vede essere state le vie di questi valent'huomini, nelle quali se bē vi si vedeua esser qualche differenza in loro, vi si conosce però esserli

esserli in tutti vna facultà eguale di eccellente maniera: Ma ripigliando il ragionare sopra di quelli, che per loro meschinità non possiedono inuentione alcuna, di questi; quando però il giuditio di serua, stimo che delle cose altrui essi si possano con destrezza aiutar molto senza riportarne alcun biasimo, percioche essendo impossibile, sì come pare à molti, di poter formarsi hoggimai cosa, la qual prima non sia stata trouata, & fatta, ne seguita, che il seruirsi delle altrui inuentioni si posa, & sia necessario, pur che si habbia auertimento di ridurle con qualche mutatione, & tenere vna certa facoltà, che paiano esser nate, & fabricate per suo proprio ingegno, il che si fa cercando scostarsene con l'altre parti, & farle al più che si può conforme alla sua maniera, quale ella si sia, & si faccia con animo di auanzarli di bontà, & di forma, il che si conseguisce da molti ageuolmente. Concioßia cosa che qualunque figura per poca mutatione d'alcuni membri si leua assai della sua prima forma, perciò che col riuoltarle, ò con mutarli vn poco la testa, o alzarli un braccio, torli una vn panno, o giungerne in altra parte, o in altro modo, ò riuoltar quel disegno, ouero vngerlo per minor fatica, o pur con l'imaginarselo che sia di tondo rilieuo, pare che non sia più quello, che considerando bene così fatte mutationi con quali, & con quanti modi di vna sol figura, vn solo atto variar si posa. Et poi douendo maggiormente esser di molte, laonde ci piace che mirabil forza ne apporti, & à qualunque ingegno debolissimo aiuto grande. Ma però bisogna che quelle mutationi siano condotte di maniera, & si sappiano fare in modo, che non paia ch'elle vi stiano come in prestito, & auertire che le figure benissimo triuelli con i moti facili, & bene agiati, & con l'hauer risguardo à quelle ch'esse si debbono assomigliare con molta gratia, & giuditio, & come ciò sia da far lo diremo in altroue; Concioßia che si vegga di rado quello esser

bello

Digitized by Google

bell' atto d'vna figura in piedi, quando, che poniam caso sporgesse in fuori la gamba destra insieme con la spalla, poiche farà per auentura assai meglio, che la destra spalla resti in dietro, & la manca si sporghi con la testa, che acconciamente li ceda. Et è certo che questo storcere, e triuellare, il naturale ce l'insegna con molta chiarezza: Onde si vede che si dà gratia, & viuezza à tutte le membra, eccettuandone quelle che sono ne' corpi morti, perche quanto più sono abandonate, & distese, tanto più si veggono assomigliarsi à quelle che sono morte. Ci sono dipoi di simile altre vie, le quali si riserbano per le cose maggiori, delle quali se ne tratterà, quando si ragionarà dell'Istoria, che si è da noi proposta piu inanzi. Hor fin quì mi pare che habbiamo trattato assai chiaramente d'intorno a' primi rudimenti, & à i piu necessarij, insieme con quelli auertimenti, che ci sono parsi esser piu di bisogno per introdurre gli studiosi del nobilissimo dissegno al ver sentiero, i quali con li debiti termini possano salire sicuramente verso la sommità, & maggiore altezza, doue essi sperano arriuar caminando, il quale quanto sia spedito, & chiaro, si è con l'esperienze veduto delli predetti eccellenti. Hor ci resta à seguitare in che modo si ritranno i rilieui, & si fanno i cartoni. Ma prima diremo della scientia de' lumi, & dell'ombre, & delle varietà, & forze loro.

Il fine del primo libro.

Digitized by Google

DE'

VERI PRECETTI DELLA PITTVRA

DI M. GIO. BATT. ARMENINI

Da Faenza,

LIBRO SECONDO.

De' varij lumi che vsano i Pittori ne' loro dissegni, con quali modi, & da qual parte nel ritrarre i rilieui, i naturali, & le statue, si pigliano, che facciano bene, quali sia di loro il lume commune, & come quello si piglia, & si adopera in due modi, con vna vniuersal descrittione, che serue à tutti, & come si moderi mediante il buon giudicio di chi opera. Cap. 1.

EGLI è manifesto, & è notissimo à i maestri eccellenti, che di questa arte, messo che prima siano i contorni, tutta la forza di essa viene à consistere nell'artificio del porre i maggior lumi dopo le debite ombre à i proprij luoghi loro. Et perche coloro i quali si faticano per saper bene imitar qual si voglia cosa di rilieuo, acciò che ne diuengano capaci. Prima gli sarà necessario ch'essi sappiano le diuersità di quei lumi, i quali vsar si ponno diuersamente

Digitized by Google

mente da i Pittori buoni, & che di essi gli effetti benissimo intẽdano, acciò che di poi per le opere loro più col giuditio se ne debban valere che per le leggi dell'arte. Prima adunq; si sapia che ci sono più sorte di lumi, de i quali alcuni si adoprano alle volte fuori del commun vso, cioè più alti, più bassi, più fieri, e più remessi, così ci è il lume del Sole, della Luna, delle Stelle, con altri splendori del Cielo, & altri ce ne sono artificiali, si come del fuoco, e delle lucerne, e di simili, de i quali i Pittori si seruono per quãdo li vien l'Istorie, o fantasie di cose che siano notturne, e per opere & per dissegni capriccioſi, il che souente essi fanno per mostrare mirabili effetti di essi lumi, & ancora per fare conoscere al mondo gli eccellenti artifitij de i loro ingegni, i quali modi sono così difficili à esser compresi, che pochi ne riescono che siano piacuoli, e ben fatti, nè altro studio si aggiunge in questo, che il natural di quel lume, che essi imitano, i quali per l'ordinario doue essi battono, sono più fieri assai de i lumi diurni, e doue essi non toccano, le ombre si veggono essere più dense, & più nere: Ci sono per tal via alcune tauole, & quadri lauorati ad oglio di man di Titiano, del Correggio, del Parmegiano, e di Maccarino, per quanto io hò potuto, passando, vedere per Italia i quali sono bellissimi nel uero, ma si veggono essere poco apprezzati à questi tempi. Ma ragionamo del lume che è comune il qual è il proprio del Pittore, come quello che è tenuto l'uniuersal frà tutti, et dal quale essi ne ritranno i rilieui, e ne dipingono le loro opere, & questo veramente è il lume comune del giorno, il qual è che illumina ogni luogo, & è quella luce che entra per le finestre, e per altre aperture in quei luoghi per doue noi habitamo. Ma questo si piglia molto da alto, imperò che così fà più chiari, & certi effetti nel scoprire i sentimenti, & deue essere un sol lume: Conciosia che i molti lumi ne i rilieui, & quelli che vengono da basso tolgono il veder, le tõdez-

re, & i sentimenti delle lor parti & massime nelle statue grandi, & ne i naturali, ma questo non si deue torre però tanto da alto, che discenda giù à piombo per dritto filo, talmente che poniam caso che di vna testa si offendessero con le ombre ambedue le guancie per la sommità della fronte, perche il lume deue nel rilieuo battere in modo che sempre si discerni se egli sia tolto, ò preso dal destro, o pur dal sinistro lato, ilche è ad arbitrio di colui che disegna ilqual può à suo modo porre il rilieuo, & prēdere il lume da qual banda gli piace, purche si faccia di modo, che il sbattimento di esso rilieuo si dimostri sfugire in dietro per il piano, doue egli è posto, si come si vede nelli disegni in stampa, che vengono da i buoni Artefici, il che più si uede ancora nelle opere loro. Et perche in quelle io ui hò considerato più volte, hò compreso ancora che molti vsano questo lume diuersamente, perche alcuni ce lo danno fiero, sfatioso, grande, & molto aperto, & altri l'usano poco, debole, ombroso, & quasi che abbacinato, e in questo vltimo vi è più scienza destrezza, & auertimento, che nel primo, perciò che nel picciol lume il rilieuo, et il naturale, dimostran più le minutezze de i loro muscoli, quantunque siano dolci, che non si fa nel chiaro, onde la via che si tiene nella differenza di questi lumi si è che nel disegnarli ombrosi si lascia sù la carta apena la principal sommità del lume, e si uiene à poco à poco morendo per fino à gli estremi scuri. Ma nell'altro si lascia lo spatio del lume più chiaro, & più grande, perche cosi si vede dal lume che si piglia da i luoghi aperti, & fieri, si come dell'ombre più scure, & di maggior forza, che dell'ombrose, ma quiui ne sono molti che ci errano di grosso, perche essi fanno troppo gran copia di lume fiero nella parte che è chiara, & in quella del scuro traboccano nel troppo negro, onde vengono à impedire, che non si gode la parte del chiaro coi mezzi chiari, ne quella dello scuro con le ombre dolci, le quali da capo à pie-

di

di si vegano scorrere egualmente. Ma accioche ogni uno ne venga capace meglio, li mostrarò di presente con un commun auertimento il ver sentiero, il qual sarà, che imitandosi qual si voglia rilieuo, à qual lume egli si sia, si dè considerare sempre, che quel membro ò quella minima parte che è più inanzi, & piu appresso alla vista di lui, quello si faccia piu chiaro, e quelli che vanno sfugendo nel medesimo indietro, si vadano con dolcissime ombre perdendo, secondo che egli gira, nella guisa che si considera veder sfugire il corpo di una colonna tonda, nè quiui dè niuno per quella copia, & abondanza di lume che così fieramente batte da quella parte donde viene nel rilieuo quasi con egual modo, ingannarsi, perciò che egli si dè abbagliar anco con giuditio quella parte sè bene è chiara, per quella predetta ragione dell'esser più lontano all'occhio di chi dissegna. Ma è forsi bene il porre un essempio, come se alcuno poniam caso, è che si metta à voler ritrare una testa di rilieuo, e quella sia posta sotto un lume fiero, & sia in faccia, veda che quel lume dalla banda onde viene, verrà ad occuppare la maggior parte di quella testa, quasi tutta di un chiaro fatto à un modo, colui non dè già seguire così come egli uede nel suo dissegno, perciochè tondeggiando tutta via la testa, come si sà, e si come è il naso la somità di quella, & piu presso alla vista di lui, & più sotto alla forza del lume, così è di necessità farlo della fronte più chiaro, & parimente la fronte più delle guancie, & queste più delle orecchie & così seguire per fino à gli estremi di quella; la onde per tal modo si uiene à supplire col giuditio, & con l'arte, per doue gli effetti manca di questa importantissima parte. Il che si è osseruato benissimo sempre appresso de i buoni dessignatori

e con questa uia si uien poi à far bene tutte l' altre cose, Concioscia cosa, che tutta quella discretione che si è dimostrato douersi vsare nella testa, si richiede similmente in tutta la figura, & in tutte le Istorie ma come poi si dè seruir; con ragione, & modo quando del lume fiero, e quando di quello che è debole, à me pare che egli sia di bisogno hauer' risguardo alla qualità de i suggetti di che si fanno le Istorie, et a i luoghi doue sono presentate, perche in una Istoria, nella qual si finga esser le persone alla Campagna, euero in altro aperto luogo, non mi par che ci stia bene un lume che sia debole, e poco, mà più tosto gagliardo, & fiero. Concioscia cosa, che in essa fingendoui aria, monti, & paesi, si può comprendere, che iui ferisca i raggi del Sole, se ben non lo fanno ueder sul Cielo, il qual batte il suo lume fierissimo, & molto acceso, doue che all' opposito, non auuien così à quelle che si fingono al coperto, come son quelle che sono ne i tempij, e nelle case, alle quali la strada del poco lume, à me pare che ui faccia benissimo, & che si imiti quel natural uero, che pare che pur così sia, e che si conuenga, e di questi essempi io uene potrei adurre infiniti per le opere di homini Eccellentissimi, ma non mi par che già bisogni essendoui le ragioni manifeste.

Dei ricetti, & discretioni delle ombre, e quanto si debba esser, auertito nel porle bene, acciò che gli occhi de i riguardanti non rimangano offesi. Cap. 2.

QVANTVNQVE io habbia detto nel principio del primo libro di voler trattare delle ombre, come una di quelle parti che furono da noi proposte frà le prime, non dimeno per esserci dentro quasi le medesime considerationi, & mezzi, che si sono dimostrate de' lumi, non essendo queste

altro

Digitized by Google

altro, che il sminuimento, & mancamento di essi lumi. però spero di trattarne breuissimamente. Dunq; egli è da super prima che non si può fare ombra mai altrimenti, se non quando un corpo impedisce che la luce non si vegga, di modo che, quanto quel corpo è più grosso, & spiccato, tanto l'ombra si fa più densa, & negra: Ma in questa ci vuole una certa destrezza di mezi, che quando arriuano vicino à congiungersi co i lumi, elle vengano morendo di modo, che lascino à poco à poco il scuro, e rimangan come in fume, & ciò sia con tale vnione di mezi chiari, che non si possa discernere doue finisca l'vno, e cominci l'altro, la qual arte per essercitatione, e per isperienza, e giuditio si conseguono, perche à voler far ciò bene, conuien che si vada caminando a i più scuri con gran risguardo fino à gli estremi, Conciosia che da i lumi, e dalle ombre ben collocate appareno ne i piani i rilieui, come spiccati, & fuori di quel luogo, i quali tanto sono più grati, quanto con più forze v'appariscono simili effetti. Onde questo ritrar così artificioso del chiaro, & del scuro ci mostra poi vn bello essempio da disporre i colori, & l'ombre, perche hanno quasi le medesime osseruationi. Ma non si può dire mai à bastanza quanto si deue essere auuertito, che gli occhi non vengano offesi dalle crudezze dell'ombre, perche l'occhio naturalmente gode delle cose allegre, & abborrisce le malinconiche, & le scure, però qui si consumi tutta la forza del suo ingegno à fare che le vengano vnite, & accordate, acciò non rimangano spiaceuoli, e noiose: si dè adunq; cercare vn modo tale che tutte quelle cose, che si ombrano da vna parte appaiano di rilieuo, & vere, e dall'altra parte riescano al suo effetto compiutamente. Ma perche cotal dimostramento più ageuole fiane i colori, facendoli le tinte naturali con questi mezzi che s'imita, cosa che nō si può fare ne i semplici disegni, come si sà, Così à quella parte lo ci riserbiamo col produrui più ampiamēte, & meglio

glio tutto il restante di questa materia.

Della sciochezza di coloro che sogliono affaticar si prima che habbino presa maniera buona intorno à studiar le statue il natural, e i modelli, delle molto vere, & vtili considerationi, che à ciò fare bisogna & à che fine le s'imitano, & come si riducono, & si aiutano da i ritrahenti, con quali espedite vie si fà l'huomo in quelle facile, & giuditioso.

SE ben fin quì trattato habbiamo, lieti Gioueni, di alcune parti assai ben difficile, le quali abenche paiano come cose commune, nondimeno non essendo i modi da voi intesi, mercè di quelli inuidiosi, & maligni, i quali ne sono colpeuoli col tenerle nascose, vi sono cagione, che tuttauia, vi affaticate per vie lunghissime, inutile, & piene di stenti, lequali nientedimanco à rispetto di quelle che siamo per douer dire vi potriano peraventura parere legieri, perciochè mi pare una più troppo maggior errore il tanto affaticarsi, che è quasi alla cieca, di tanta moltitudine di Gioueni, i quali per i lor mal principij non penetrando più oltre, nel peruertir gli ordini, presumendo di se in tanto si fanno così audaci, che essendo mancheuoli molto delle parti fin qui descritte, & ancor di altre più necessarie, ardiscono tuttauia di fare varij disegni, con ritrar bellissime statue, archi, pilli, ignudi dal viuo, & noui modelli fatti di lor mano, con molte fatiche, & stenti, le qual fatture, & disegni sono poi à chi le considera fuor che essi, nel vero cose da ridersene, Conciosia che io veramente non viddi mai disegni di tal sorte, & massimamente di quelli, che siano ritratti da i modelli, ò dal viuo, i quali siano stati a gradeuoli, se non per mano di persone espertissime, e ben

con-

consumate in essi. Et perciò io qui ne auertisco ognuno, che quando si hauesse bene un modello fatto per man di Baccio, ouero di Michel Angelo, che mai li riuscirebbe il ritrarlo attamente, se prima non fosse in loro molta prattica, e giuditio, maniera, & inuentione, percioche si vede i modelli essere per loro natural sodezza tuttauia mancheuoli, & poueri di molti abigliamenti, & superflui, che sono communi ornamenti alle cose uiue, perche in quelli non si ued. à mai uolare i panni per tanti uersi, ne suentolare i capelli, & le barbe in quel modo che i naturali giocano, & scherzano ne i loro riuolti, & finimenti da piu lati, con simili altri mouimenti, & sueltezze, & agroppamenti di molte cose, per mezzo delle quali se li dà quelle morbidezze, & quelle facilità, & gratie, che usano dare, à i loro disegni i buon dessignatori quando finir li vogliono, per doue alle volte si rendono bellissimi per quelli soli aggiunti, & piaceuolissimi ai risguardanti, onde io di qui mi credo, che quello riuscisse chè soleua dir Michel Angelo, il quale, diceua spesso che il studio de i modelli era cattiuo à i principianti. Ne di meno artificio stimo douer essere di bisogno à ritrare le statue, cō le altre antiche scolture, essendo le piu poste in luoghi publichi, et scoperti, come è per le uie cōmuni, per le piazze, per le corti, e in molte nicchie, macei è poi incontrario, che per essere leuate in maggior stima sono riserbate in luoghi coperti, et rinchiusi, et come à caso senza hauere hauuto risguardo à poruele che si godano, onde māca il buō lume à queste, et le ombre à quelle, & perciò è di necessità che l'uno, et l'altro di questi siano dati bene, et cō ragione da chi le disegnano, le quali nō si daranno già mai se nō di coloro, che prima gli haueranno da se imparate. Ci sono ancora altri auertimēti che sono da considerarsi col giuditio solo, perciò che egli è da uedere da qual parte, & da che luogo di quella statua sia il suo proprio aspetto, auanti che la si imiti, & per doue si uegga,

cioè

che possi fare meglio, e piu bello effetto in disegno, col cercare di accostarsi al giuditio di quel maestro che la fece, percioche gli eccellenti scultori soleuano le piu volte dar piu perfettione à quella parte, che sapeuano che douea rimaner in scoperto, lasciando l'altre come abozzate, ci è di piu ancora che molte cose sono, le quali ne i rilieui si veggono fare molto bene, e massimamente ne i marmi, lequali poste poi che sono in disegni non riescono se non male, & ci è chiaro che non tutto quello che fa ben nelle sculture faccia nella pittura il medesimo, e la differenza di ciò, non è solamente causata dalle barbe, e dai capelli, come si è detto, ma ancora dai panni, ne i quali per lo opposito si fanno con manche pieghe, & molto men crude che non mostrano quelle, & simil arte si è da tener ancora nel disegnar le istorie, & le altre cose, che ci sono di baßo rilieuo, allequali, à i prattichi solo è concesso tutto quello che vi è di rotto, ò di guasto condurle finitè col suo giuditio, oltre le molte attitudini, appresso lequali pur vanno ingagliardite, & aiutate molto in questi baßi rilieui, piu che nelle altre cose, percioche de i pilli ce ne sono pochi ueramente i quali si aprossimi alle statue, che sono grandi, e perciò dalle piu genti sono disegnati molto, solamente per la copia, e varietà delle cose belle che essi ui veggono dentro. Ma quanto al modo poi di ritrare il naturale, ancorche questo deue essere imitato per ogni parte, & in ogni cosa, io però mi rido di coloro che approuano ogni natural per buono quasi che la natura, non erri d'intorno le bellezze sue facendole piu, e meno si come io dissi altroue, che à fatica se ne trouano à i tempi nostri, & certo è che molti vi si fondano su talmente, che essi nõ curano piu vna cosa, che vn'altra, e cosi schifano il porgerli aiuto con la lor maniera in modo alcuno. La onde io dirò che se Geusi il quale tante belle nude accolse per formarne solo vna à i Crotoniati, hauesse hauuto à formar vn huomo, io stimo che di molti piu

huomini

huomini bisogno v'era, che delle donne non hebbe, perciò che altro magistero di muscoli, di nerui, e di vene si scuopre in vn huomo, che in vna donna si vede, poi che il suo bello consiste, dopo le debite proportioni nello esser piene di delicate morbidezze, fuggasi adunq; cosi sciocca opinione che si hanno imaginata nel capo molti, e credasi che Io. Geusi, oltre la tanta diligenza ch'egli vsò non haueße posseduto da se singolar maniera, non haurebbe mai accordate insieme le belle membra diuise ch'egli tolse da tante Vergini ne saria mensfata à quella perfettione che di prima egli siera imaginato. Concludasi dunque che oltre il cercar le miglior cose dellanatura, & più perfette si snppliſca di poi tutta uia con la maniera buona, & con essa arriuar tanto oltre, quanto si può giudicar che basti, perche accordata che sia quella col natural buono si fa una compositione di eccellente bellezza. Ma si dè auertire che mẽtre poi si ritrà il natural uiuo, si tenga vna via tale che in tutto li riesca facile, sicura, & veloce, conciosia che quello non pate di mora, & massime in attitudini scomoda troppo tempo in quello istesso atto, perche le membra si vengono à straccare à poco à poco, onde perdono alquanto del lor principio virile si che quini non è da vsar quella strada del granito che si fà alle volte nelle cose dipinte, ma sia con materia che si esprima à vn tratto ciò che si uede, acciò di quello se ne possa seruir poi con più agio secondo i bisogni che gli occorrono, con tal giuditio dunq; si hauranno le vie, e i modi conuenienti intorno alle imitationi delle opre rileuate.

Della dechiaratione delli Scurci, e delle difficultà loro d'intorno al farli bene, con qual arte, & modo si facciano riuscire alla vista proportionati rileuati, & giusti.

QVanto siano difficili, & strane le cose, che di continuo sopragiungono à quelli che si affaticano in cosi fatte arti per diue-

nire eccellenti: si può fin quì discorrendo per le descritte parti trarne bonissimo giuditio, la scienza delle quali si potrebbe quasi chiamar come principij, & mezi vniuersali: La onde fra le altre difficultà che vi si scuopre, non ci partendo da' nostri proposti termini quella de gli scurci ci par essere per certo sopramodo grauissima, & è così tenuta da ognuno, della quale io intendo hora di trattarne con pieno, & chiaro discorso, doue ch'io spero di mostrarui infallibilmente lo dritto, & real sentiero di ritrarre in iscurzo ogni sorte di rilieuo, e per tal via che ne riesca alla vista mirabilmente proportionato, garbato, & giusto.

Dunque ci par bene di cominciar da questa etimologia del nome detto scurzo: concioßia che più propriamente pare ch'egli voglia dire scurto, imperoche si vengono à prender sempre à ritrar quelli le sue giuste misure col rimaner minori più, & meno secondo in che forma si suol porre il rilieuo dello scurzo, che far si vuole, se ben poi per la forza dell'arte à chi vi mira le paiono esser fatte con giustißime proportioni. Verremo adunque noi chiamando tutto quello essere scurzo, che si mostra sporgere contro la vista, ò per l'oppoßito sfuggersi indietro, le quali due cose sono di così mirabile artificio à coloro che ben le sanno, che sono riputati dignißimi in ogni impreßa in materia di quest'arte. Et perche quiui, oltre i contorni, che ci sono difficili, & straordinarij, è più neceßario che si vaglia del lume del discorso, & per le ombre, & per i lumi, che per i termini, ouero per altri documenti che sopra ciò vi sia, perciochè per le leggi di quest'arte è chiaro che ci sono rappreßentati i modi veri, ma quelli non vi poßon già dare il giuditio che sia buono, & perciò rarißimi sono quelli che à i dì nostri non li fuggano al più che si puote, atteßo che se nelle opere loro non si sono portati bene di modo che spicchino fuori con marauiglia, si sentono venire adoßo tal biaßimo da chi

intende

intende, che sono tenuti sollennissimi goffi, e troppo temerarij con l'esserſi ficcati in quello che essi non sanno bene, perche non si troua più monstruosa cosa à veder nelle pitture, nè più spiacevole à gli occhi, quanto è di vno scurzo che sia male inteso. Et però io vi auuertisco che per niun modo nissun si confidi tanto in se stesso che ardisca farne pur vno di prattica, perche non è permesso di qual si voglia luogo, perciochè nè quì per gran maniera, nè per studio, nè per isperienza, nè per lungo vso, ò discorso, senza il rilieuo, e l'arte, la qual vedrete, è impossibile à farli bene. Ma sì come accade alle volte che nelle infirmità più graui si troua più mirabili remedij; così à gli eccellenti ingegni nelle difficultà maggiori affaticandosi più sottilmente per nuoui trouati sono risorti aiuti più assai, che forsi delle basse cose non gli haurebbono. Il ritrouato adunque per gli scurzi, che riescano nei predetti modi sarà, che messo il rilieuo, che sia à buon lume, il quale sia però ben fatto: si piglia vn telaretto di legno pulito, che sia per il meno di grandezza di due palmi in circa, & sù quello vi si compone vna graticola di refo ben tirato, & sottile, nella qual grata, & per dritto, & per trauerso debbono stare i fili nella guisa che tutto dì veggiamo quelle di ferro alle finestre de' palagi, & delle case, & fassi in modo che gli spazij del detto refe incrociandosi insieme restino di quadri perfetti, & se gli può far cadere per fino al numero di dodici, ò più quadretti, di poi quando si vuole ritrarre il rilieuo, si pone questo telaro in modo che stia dritto, & rincontro tra se, & il rilieuo, il quale si imita, di maniera che guardando per quella grata, la vista ferisca in tutta la quantità del rilieuo, & da vantaggio, & di poi si nota, che quanto numero di quadri batterà nel rilieuo, altrettanti quadri si facciano di linee in sù quella carta doue si vuole

fare il disegno, o sia con piombo, e pur con altra materia purchè siano perfetti i quadri, & questi si possin far di quella grandezza che si vorrà fare detta figura in disegno di modo che col guardar tutta via per la graticola al predetto rilieuo si uedrà di quella i reffi che quello di sopra, ponian caso li verrà à battere il primo quadro per trauerso nella bocca, il secondo nelle poppe, il terzo all'vmbilico, il quarto alla cintura, & così fino a i piedi si vedranno seguitar questi fili à trauerso, i quali saranno in numero più è meno, alti, e bassi, secondo che più è meno si vorrà far scurzar quel rilieuo, perche quanto più scurcerà verrà à capir in più pochi quadri, & il simile si vedrà de i fili, che discendono giù à piombo per il dritto da capo à piedi della grata, posti dunq; & questo fermi con l'occhio prima nel rilieuo, e poi su la carta come si è detto, si vien à pore i contorni, & le membra secondo che si vede per quella diritta su la carta di mano in mano, & finito di contornarlo si ombra similmente col medesimo modo per ogni verso di maniera che con poca fatica per lo aiuto di questi prefissi termini di quadro in quadro incaminando si conduce al suo fine, si che con questo le giustissime misure, & le proportioni delle proprie figure ritratte si veggono essere apunto riuscite le medesime di forze nel disegno che si è fatto da loro, se si è però tenuto il modo che si disse inanzi per i lumi, & per le ombre date à quelli, e come sia ciò vero, si può veder per le proue, tali saranno adunque le vie vere per ritrar li scurci, & questo è quanto intorno à ciò mi è parso di douer dire.

Della

Della misura dell'huomo tolta dalle statue antiche, e da più naturali, e misurata per due vie, delle minute parti della testa, con quali materie si fanno i modelli, e per quante cause i Pittori se ne seruono, della facilità di farne molti in breue tẽpo da valersene bene, & come quelli si vestino per più vie con diuerse qualità di panni, e in che modo si imitano, & in che consista la difficultà nel farli bene

EGli è antico, & molto laudabile costume de gli Eccellenti Pittori, che quando si sentono hauere carrico di douer far alcune opere honorate, & di momento, trouate ch'essi hanno l'inuentioni al fermo si mettono da se à fabricar di molte figure di tondo rilieuo, & tal volta ancora delle Istorie intiere, & ció cercano fare con belle proportioni, & giuste misure al più che possono onde il più di loro le fanno di grandezza, & forma che ritrar ne vogliono i lor dissegni in carta finiti, & ciò veramente non senza molto lor fatica, & industria di longhissimo tempo per trouarsi come constretti à douer mettersi in quella prattica la qual non è tutta via di loro se non per simili imprese, il che fanno si per cagion delli scurci, & sbattimenti che delle figure nascono de i quali spesso ne son dubbiosi, si come ancora per certificarne la mente di più diuerse cose che nelle Istorie si richiedono il lume delle quali per lo artificio che in esse trouano gli è di tanto giouamento, & di tal forza, che per ciò le loro opre come quello che siano vscite dal vero le riescõno poi benissimo sopra modo perciochè più quelle si accostano alla intima perfettione, che non fanno tutte quelle di altri valent'huomini dipinte per altre vie, e perciò vengono à essere tenute in molta riputatione da gli Intendenti

& in

& in molto precio gli Artefici che le fanno, si che mi par bene di ragionar sopra i predetti modelli, circa al farli bene, & con modi espediti, di maniera che restino di perfettione assoluti. Alcuni adunque si fabricano di cera, alcuni di terra, altri grandi, altri piccoli, altri vestiti, altri ignudi, & quando in piedi, & quando à sedere, & quando distesi, secondo i bisogni, gli atti, & i soggetti delle cose che essi dipinger vogliono. Ma è da sapere, che in tutti ci vuole le sue debite misure, delle quali noi esporremo solamente le maggiori con lasciar le minute particelle, & sottigliezze di linee, & quadrati à quelli che fanno le figure di tarsia, & le prospettiue, come ne tratta Alberto Durero, & altri pochi, poiche ci sono Pittori, alli quali queste paiono superflue à saperssi, forse fondandosi sù quello che sopra di ciò soleua rispondere l'eccellente Michel Angelo Buonaroti, il quale diceua, che bisognaua hauer le sesti ne gli occhi, & non in mano, perche la mano opera, & l'occhio giudica, il che è ver ßimo. Ma se però si considera in tante sue opere, si vedrà ch'egli non passò mai i termini delle debite misure, sì come di molti si vede, che hanno fatto con molto biasimo, & vergogna loro, & delle sue cose, per non ne far conto alcuno. Ma lasciando i licentiosi da parte; le misure saranno queste, che di ogni proportionata testa, cominciando dal principio della fronte sino alla fine del mento, la sua giusta misura sia lunga per tre nasi giusti, altri la fanno per tre diti grossi della mano, detto police da' Latini; ma mi par bene ancora, per vtile, & beneficio di quelli, che alle volte gli occorrono à fare delle statue di stucco grandi di dirli più à minuto delle misure della testa, Io hò detto che la lunghezza di essa si fa di tre pollici giusti, cosi la sfenditura della bocca è vero longhezza si fa di vno, similmente le incassature de

gli

gli occhi si fa d'vn police l'vna, misurandole per fin doue confinu il naso con la fronte, le quali due parti si diuide in tre., delle quali se ne dà vna per occhio, & quella di mezzo si d. allo spatio, che è trà l'vn occhio, & l'altro; di vn Pollice ancora si fa lo spatio che è tra l'occhio, al principio del giro dell'orrecchio, si come del medesimo si fa la lunghezza dell'orrecchia, & questo basti intorno à ciò. Ma hora ritornando alla prima misura del viso, la qual noi diciemo essere vna testa, con questa adunque si vien misurando tutta la figura dell'huomo per ogni verso, così di maschio, come di femina, doue che alcuni di noue, & alcuni di diece teste le formano, quelli che le misurano col minor numero, tengono questo modo, che misurata la prima testa nel modo predetto, fanno il torto del corpo per tre di quelle, dico dalla fontanella della gola, fino all'vltima parte del corpo, e da questa alle ginocchia ne fanno due, & altre due ne danno alli stinchi fino al collo del piede, & dell'vltima pigliano il collo, il dosso del piede, & quello ch'auanza dalla fronte alla somità del capo, & di queste tre particelle messe insieme ne fanno vna dalla fontanella della gola all'appiccatura delle brazza, & di tre ne fanno le brazza fino alla piccatura della mano, facendo dalla spalla al gomito vna Testa, & due terzi, & dal gomito alla snodatura, che diuide il braccio dalla mano vna, & vn terzo, & le mani insieme ne fanno vna, senza il superfluo delle dita, che fanno il medesimo numero di noue. Ma quelli i quali vsano il maggior numero pigliano la prima misura dalla sommità del capo fino alla punta del naso, & questa è vna testa, & di quì alla fontanella della gola ve ne fanno vn'altra,

e con

e con la terza arriuano à quella del petto, e la quarta fino all'umbilico, e la quinta à i membri genitali, e cosi di due fanno la coscia fino all'osso superiore del ginocchio, e da questo fino alla pianta del piede ve ne fanno tre, che sono dieci, e per il trauerso poi si tengono alla misura detta di sopra giungendoui le dita distese che pure arriuano al numero predetto. Di tutte queste misure noi ce ne siamo certificati più volte si col naturale, & si con le più perfette statue che siano in Roma, delle quali ancorche uella pittura per ogni poco di scurzo che si faccia si smariscono gli ordini, & perdonsi nientedimeno io hò però visto dipinte, & in disegno di molte Istorie fatte da i più eccellenti essere senza scurzi di cosa che punto rilieui in eße per tal cagione, e perciò se bene pare à molti che i Pittori valenti non le vsino per ordine di compasso, il che è vero, perche il modo che hanno del seruirsene sembre, e prima col lume del lor discorso, il quale è però mediante la ferma scienza di esse, & ciò è che intendeua Michel Angelo di quel sesto, che si è detto di sopra di douer hauersi ne gli occhi. Hor con qual misture, & materia si facciano poi i modelli di cera, io dico che tra questa perche ella sia più ageuole à maneggiarsi, & che habbia piu neruo, & nell'indurirsi che resti più forte, alcuni ci mesticano seuo, termentina, et pece nera, altri per terzo dell'olio di lino rilieua cõ vn poco di terra rossa, acciò poi si faccia dura, et li da il color rosso, & altri termentina, & biacca, & quali di queste incorporate insieme in vn pignattino al fuoco di modo che di poi raffredata se ne faccia pastelli, con i quali componendo le figure per il calor delle mani si vien conseruando sempre morbida à modo suo. Ma quelli che fanno di creta debbono torla che sia stata colata, & netta bene con la qual si abozza poi quel che si vole, mentre che è alquãto morbida, & raffermata si finisce con stecchi di osso, o di ferro, o di legno, & con vn pennelletto di vaio si pulisce, & si fa liscio

à chi

à chi piace volerli in tal guisa, e non se li può fare armadura sotto, nè di legno, nè di ferro, nè d'altro, perche si fendono, & crepano quando le s'indurano. Ci sono molti, i quali in quelle figure, che si hanno à reggere in piedi, le fanno vuote nel capo, & nel corpo, per trouarle difficili à reggersi in piedi, quando si trouano esser fatte massiccie. Ma se le figure si faranno grandi, si mette nella creta cimatura di panni, ò borra, acciò non crepino, & à queste si fa l'ossatura di legno, sopra la quale si abozzano le grossezze con la stoppa, ò paglia stretta con lo spago, & cosi si conduce al meglio che si può alquanto inanzi, & con la predetta terra si cuopre, & si finisce ignuda, prima che vi si ponga alcun panno intorno, & l'armatura predetta si può far similmente sotto tutte le figure, che siano di cera, ò di stucchi grande, ò picciole, co' fili di ferro, ò di rame, & è bene che siano essi con le sue debite misure, nel modo che si è insegnato di sopra.

Ma perche è nostra intentione principale il discoprirui tuttauia tali sentieri di queste parti, che il tempo si abreuij insieme con le fatiche per chi vi studia: cosi si è trouato vn modo, il quale ci par molto acconcio, & facile à ciò fare, & questo è col mezo di vna figura di rilieuo ben fatta, della quale, ò sia di maschio, ò sia di femina, secondo à che seruir si vuole, io giudico che se ne faccia le forme di gesso, le quali, come si sà, sono di molti pezzi, & con queste forme io voglio poi, che di terra morbida se ne formi quante glie ne piace, dico se ben ne volesse, & li fosse di bisogno per hauerne vna copiosa, & grande l'istoria. Ma quì parrà forse ciò vna baia, prima che gli effetti di esse si sappiano bene; io dico, che con questa moltitudine, & facilità di figure, messe che sono insieme, sì come tutte di vna grandezza sopra di vn'istesso piano, io ne cauo prima l'ordine del comporre l'istoria certissimo, & senza diffetto, & appresso io le posso ri-

dure in quale attitudine più mi piace, & mi bisogna nel modo che vedrete, dalle quali chiarissimo io rimango in qual dubbio io mi sia, io dico circa i lumi, gli scurci, gli sbattimenti, & le positure, nè di quì però si pensi niuno ch'io sia così privo di mente verso quella ragione aperta del dire, che per ogni poca mutatione che si faccia di una figura, rimouendosene le membra di essa, diuerso effetto è forza che faccia dal primo, perche ciò è verissimo, & si concede. Ma per ciò non mi si può negare, che hauendosi di più pezzi una buona figura la non si possa in diuersi modi ancora condursi bene, & con poca fatica, atteso che de' mutamenti diuersi, lo scostarla dal suo primo, si vede quasi sempre essere la difficultà per doue le ossa si snodano insieme, & si torcono in più modi, ne' quali luoghi se allhora si tagliarà alquanto di quella terra nella parte di dentro, in modo che si possa auinchiare, è certo che si ridurrà poi nel modo che si vuole, io dico, ò sia brazza, ò gambe, ò corpo, che quelle si condurrãno à tal segno, che per una veduta poi di natural buono, si tirerà alla corrispõdenza delle sue vicine proportioni, & del restante, & si vede che pur vi rimane tutte le membra intiere con la sua debita materia, le sue giuste misure, & la proportionata sua bellezza di prima. Et per ciò gran sciocchezza è stata veramente di quelli, che nel fare i loro modelli, si sono incominciati à fabricarli da capo ad vno ad vno, potendosi hauerne quasi infiniti ne' modi predetti. Sapiatemi dunque delle facilità seruire, & lasciate l'estreme difficultà à chi le vuole. Ma chi è che ancora nõ sapia che di una, ò di due figure di tondo rilieuo, solamẽte col voltarle nel modo che sono per diuerse vie, non se ne cauino molte in pittura & tutte trà se diuerse? poi che ciò pur si vede da chi punto considera nel Giuditio dipinto da Michelangelo, lui essersi seruito nel termine ch'io dico: Nè ci sono mancati, c'hanno detto quiui

ch'egli

ch'egli n'haueua alcune fatte di cera di man sua, & ch'e li torceua le membra à modo suo, immollandole prima le giunture nell'acqua calda, acciò quelle à rimorbidir si venisse, dalla qual via come forse riuscibile, io ne lascio la proua all'arbitrio d'ogniuno. io sò bene che Leonardo vinci, vedēdo quello, e forse di ciò accorto, secondo ch'io intesi da vn suo allieuo in Milano, hebbe ardire di dire, che questo solo li dispiaceua di quell'opera, che in troppo modi si era seruito di poche figure, & che per ciò tanto li pareua veder muscoli nella figura d'vn giouane, quanto d'vn vecchio, & il simile esser de' contorni. Ma perche de' modelli molti cuoprono, & vestono in va rij modi, e con più sorte panni: se quelli dunq; si vuol vestire di panni grossi, si piglia tela di lino alquāto ferma, & s'immolla nella creta liquida à guisa di loto, e questo si fa acciò le pieghe rimangan ferme, & vengano più morbide, laqual ui si pone sopra abondante, & si vien acconzando le pieghe che lo ignudo si scuopra cō destro modo, secondo il giuditio suo, & sè quelli uanno sutili, si toglino panni sutilissima se si uorà contrafare i cangianti si tole esso cangiante, il qual và bagnato nella colla dolce, e senza loto, Ma la difficultà di tutti i panni consiste che girino bene sopra l'ignudo, e non lo impedire quasi niente nel modo che fa la pelle sopra l'ossa ò l'acqua la forma nella rena, tali saranno adunque con breuità le vie del formare, e del seruirsi di quelli abondeuolmente.

Di quanta importanza sia à far bene i cartoni, della vtilità, & effetti loro, in quanti modi, e cō che materia si fanno, & qual siano le vie piu ispedite, & facili, & in che modi si calcano, & spoluerano nelle opere senza offendersi, & come si inuitano in quelle.

HOra ci resta à trattare de i Cartoni, i quali appresso di noi si tiene essere l'ultimo, et il piu perfetto modo di quello che per

artificio di disegno si vede il tutto delle sue forze potere espri-
merli, li quali appresso coloro che con diligentia vsano le strade
vere, & che con industria s'ingegnano intorno al finirle bene, si
mostrano così giouenoli per l'opere, che sono per douer fare, che li
pare il rimanente poi di quelle, di poca fatica li sia. Concioſia
cosa che li schizzi, i disegni, i modelli, i naturali, & in somma
tutte l'altre fatiche loro di prima fatte, & durate, non si faccia-
no ad altro fine, nè per altro effetto, se non per ridurle insieme per
se tamente sù i spatij d'essi cartoni, & per dirne il vero in ri-
prensione di quelli, che à far ciò si curano poco, & che se pur vi
metton su le mani, se ne sbrigano leggiermente, io dico che chia-
rissimi segni ci danno, che le lor fatiche, & l'opere che fanno sia-
no per douer riuscirli di poca stima appresso delle persone inten
denti, & che portino poco amore alla loro arte, & forsi niuno all
honor suo dignissimo di appreciarsi tra l'altre cose, perciochè si ve
de in vn ben finito cartone esserci espresse di tutte le cose le dif-
ficultà più estreme, di maniera che à seguir i termini di quello, si
camina in sicurissima strada con vn perfettissimo essempio, &
vn modello di tutto quello ch'egli hà à fare, anzi si può dire che
quello sia l'istessa opera, fuor che le tinte, & per ciò questo con o-
gni industria, e studio si vede esser sempre stato operato da Mi-
chel Angelo, da Leonardo Vinci, da Raffaelo, da Perino, da Da
niele, & da altri eccellenti, & siami lecito in questi da me, come
veduti, il dar loro ogni possibile perfettione d'incredibile mae-
stria intorno, & ci sono testimoni di quelli, le molte reliquie,
che ci restano in diuerse Città che sono sparse per le case de' no-
bili cittadini, le quali, come cose meravigliose, si tengono da loro
carissime, & con molta riuerenza, & risguardo. Ma si fanno
i cartoni, secondo il commune vso, che prima si misura l'altez-
za, & larghezza di quel luogo, dove si ha da far l'opera, & di

poi

poi si piglia la debita carta, secondo quello spatio, & si squadra con attaccarla con colla di pasta bollita, fin che si compie la grandezza del predetto spatio, & poi sutta che si vede, si rintolla due dita à torno, & attaccasi sopra del muro pulito, doue col spruzzarui dell'acqua dentro, tirandosi, & stendendo tutta via attorno, si prouede, che poi nello asciugarsi rimanga polito, & ben disteso, & indi sopra di esso vi si misura, & se li batte la grata sottilmente col numero de' quadri, che prima egli hauea fatto sopra il dissegno picciolo, che vorrà imitar, su quello; & quiui si comincia a riportar con molta auertenza, & destrezza tutto ciò che in quel loro dissegno si vede essere, fin ch'egli vede che sia ogni cosa posto à i proprij luoghi. Ma perche ui sono di quelli, che dicono esser male l'vsar questa grata, & cosi allegano friuole ragioni, con dir che essi perdono assai di quel loro dissegno, il qual si possiede del far grande col giudicio solo, la qual cosa ci par essere di poco momento circa à questo; percioche sia vno auezzo quanto si voglia al dissegnar da se grande, non mi possono già negare, che à voler ridurre vna Istoria in carta, che sia della grandezza di vn palmo, ò poco più, si come si fa tuttauia, nella grandezza di dieci, e tal volta di vinti piedi, non sia molto più facile il porla con la grata, che senza di essa, oltre che ci è il piano, le prospettiue, & i casamenti, i quali sono nel dissegno piccolo tirati à misura, onde cosi vengono ad essere riportate, & aggrandite nelle sue istesse misure, & proportioni, quasi senza fatica, à che far dunque voler stentare à diletto, e cosi facendo ci sono assegnati i termini prefissi, e non solo circa le cose predette, ma etiandio d'intorno al collocare tutta essa materia con tutte quelle cose che vi si fanno dentro, se ben quelle sono minutissime con lo essere sicurissimi di non douer cader mai in fatiche che li possa esser notabile, ne meno in confusione di li-

nee,

ne, Concioſia coſa che ci è chiaro che ſi ſchifa pure una moltitudine di ſegni, i quali ſi ſuol far contra ſua voglia prima che eſſi trouino il buono di quelli, & ſia colui quanto ſi voglia ſperti ſſimo nel diſſegno che egli è forza che ognuno vi caſchi, perche egli è impoſſibile facendo altrimente. Ma egli è ben poi da auertire che niuno ſi voglia confidar tanto ſu quelle linee primiere, e ſu i contorni di quelle poſti col mezzo di queſta grata, che egli laſci da parte il ſuo giuditio, il qual è quello che fa rimutar molti di quei ſegni col ridurli, & di nouo riportarli à i ſuoi propriſ luoghi per doue il biſogno ſi vede, conci ſia coſa che ci è manifeſto per le proue, che ne i diſſegni piccoli vi ſtanno aſcoſi i gran diffetti, & ne i grandi ogni minimo errore che vi ſia vien conoſciuto, ſi che da per tutto è di biſogno nouo ricercamento per rimutare i ſegni cattiui ſenza guardar più à i termini che gli erano moſtri per la grata, & riſormarne di buoni, & queſti ſono i modi ch'io hò veduti, & conſiderati più volte ſopra à i diſſegni, e ne i Cartoni di Raffaelle, di Perino, di Giulio, di Taneliè, & di Thadeo Zucharo, & de gli altri c'hanno vi ſono tutti eſſi ancor valenti, i quali tutti affirmano quel che ſi è detto eſſere e veriſſimo. Ma tornando ſu le vie de i Cartoni queſti ſi fanno in varij modi, e con varie matterie, ſi come io già dimoſtrai che ſi facevano i diſſegni piccoli, & ſe ben di acquerello ce ne ſiano pochi, ve ne ſono ne gli altri modi aſſai ben finiti, Coloro adunque che ſi compiacciono fare quelli ſu la carta bianca ridotti che eſſi hauranno i contorni nel modo predetto per abbreuiar la fattica nelle ombre voglio ſi dia da quella banda per doue le vanno con un ſpoluero che ſia pieno o di carbon peſto, o ver di poluere di Lapis negro, col quale ſi vien battendo leggiermente ſù quello ſi batte, e ſpoluera quel luogo per doue le ombre vi vanno più ſcure, & ciò ſia fatto in modo che vi

rimanga

rimanga sotto vn letto tale, che si vegga piu che mezzo apparere ombregiato, & indi su quelle ombre poi si vadia leggiermente trattegiando, o con punte di Carboni o sia di Lapis nero, & tante volte cosi vi si soprapongano i tratti che si peruenga à gli estremi fini, il che si faccia con quella desterità, & risguardo, che si costuma fare dai prattichi, & risoluti maestri, in modo che per esso si conosca douer essere esperti ssimo nel buon disegno. Ma ci vole di poi oltre al disegno che per essem pio si è tenuto tutta uia in mano: vn'altro maggior studio intorno, auanti che si finisca, perche per tutte quelle vie si ricerca di nouo, & da capo, le quali far si sogliono intorno all'hauer piu certezza delle medesime cose, le quali sono tutte cauate dal viuo con l'aiuto della maniera, e dai modelli nel modo che altroue s'è detto, i quali finiti si veggono poi esserli riusciti di tal forza per il rilieuo loro, che si spicchino di su la carta, di maniera che questi ultimi mezzi siano atti à condurli à quella estrema perfettione che si desidera per colui secondo la industria, & saper suo. Il medesimo modo si tiene ancora sopra i Cartoni che si fanno su le carte tinte, che senza altro stento pur uien meglio che dopo i molti tratti con le dita sfumar quelli, o con pezzette di lana, o di lino si come molti usano di fare inanzi che li diano fine. Hor ci rimane i lumi à dare intorno à quali, e d'andarli con molto giuditio, & auertimenti, acciò che vengano posti nelle somità de i rilieni con quei modi, & discorsi con i quali sogliono essere imitati ci sono di quelli che à darli pigliano del gesso fresco, & sutile con altretanto di biacca, de i quali composti insieme ne fanno pastelli, doue che con tal materia li riescono assai viuaci, altri poi vogliono vsare solamente il geßo da sarti, & altri poi con questo vi aggiungono anco la biacca nelle summità

maggiori, si che per queste vie si finisce ogni gran cosa in disse-gno. Ma à saluarli poi illesi, douendosi dopo questo calcar i con torni di quello sù l'opere che si lauorano, il miglior modo si è à so-rarli con vn ago, mettendoci vn altro carton sotto, il qual rima nendo come quello di sopra bucato, serue poi per spoluerare di volta in volta per doue si vol dipingere, e massime sù le calce, à benche molti poco di ciò curandosi, calcano il primo, il qual si tien tuttauia per essempio, mentre si fa l'opera con i colori, il che è più commodabile il primo. Hor io stimo di hauere fin quì à bastanza trattato con molta chiarezza, et breuità di tutti quei modi del disegnare, ch'io promisi di voler fare inanzi, come per i più necessarij, & più facili, per aiuto di chi desidera voler farsi in breue tempo eccellenti, con hauerli auertiti di ogni conuenien-ze rimedio circa alle cose che ci sono difficili, & incerte. Ci re-sta adunque di far il simile nel trattar dei colori, la quale è nel vero parte molto difficile, & faticosa, & per l'opere più di tutte è necessaria, la onde io spero similmente di douer farui con mol-ta ageuolezza capaci, & chiari. Adunque prima trattaremo delle materie de i colori, di poi del modo di adoprarli, ac-compagnarli, & di vnirli insieme che restino belli, & viuaci, tratto dall'vso, & esperienze, che si sono intese, & vedute da noi ne i più valenti, & esperti ar-tefici che sono stati auanti à noi.

Delle

Delle distintioni, & specie de' Colori, & delle loro particolar natura; come diuersamente s'acconciano per far migliori effetti nell'opere; con quali, & quanti liquori s'adoprano; in che modo si fanno le mestiche, per trouare qual si voglia tinta; & specialmente delle carni, cõ le diuerse sorti loro, secõdo che il naturale ci dimostra delle plone, & come debbano restar nel fine; di tre modi principali à lauorarli, & prima del lauoro à fresco.

IO Stimo ch'egli sia noto ad ogni Pittor mediocre, che tutti i colori, i quali s'adoperano per dipingere, debbano essere di due specie, cioè naturali, che si dicono ancora di miniera, & artificiali, i quali si distemprano à lauorarli communemente con tre liquori, i quali sono, acqua, colla, & oglio: Il primo si chiama lauoro à fresco: l'altro à secco, & il terzo ad oglio. Ma prima, come si sà, i colori artificiali non si fanno mai bene col fresco, nè vi è arte che possino durar molto tẽpo nell'esser suo, & massimamente allo scoperto, & questi per ciò vogliono luoghi, & letti sotto asciuttissimi: ma si trattarà delle qualità di ciascuno più distintamente à i luoghi loro. Hor sappiasi che tutti i colori, quando di essi non si fanno campi eguali, vanno mesticati in diuersi modi, percioche di essi, parte si fanno più chiari, & parte più scuri, à tal che di vn sol colore si viene à crearne molti d'vna medesma specie, per essere il bianco, & il vero il condimento di tutti: Ma finalmente dipendendo tutta l'arte dall'Artefice, così gli errori, che di questi nascono, si causano, ò per non essere da quelli mal mestiati, & mal composti, ò per vna mal sicura, & mal pratica mano intorno al maneggiarli, & accordarli quando essi li lauorano, di maniera che restino puri, schietti, & uniti insieme, per le quali cose, io essortato sem

pre i giouani che di continuo vi si affatichino intorno col mezo dell'esperienza, per douer conoscere gli effetti di essi, acciochè con sicurezza poi si adoprino a compimento. Concioſia cosa che si come è intento principalissimo del Poeta il dilettare col variar tuttauia nel suo poema con diuersi colori, così i medesimi modi si deuono cercare con i diuersi, & bei colori contioſiache, sebben l'istorie, & l'inuentioni per se stesso fossero dilettenoli da se stesse, se il colorito, ch'è il modo di spiegarle non aggradisse à gli occhi de' riguardanti, non potrà mai produr questo effetto, perche da' colori vniti, e bene accordati, si viene à partorir quel bello, che gli occhi rapisce de gl'ignoranti, e di nascoſo entra nella mente de' sauij, perche si vede le vere somiglianze nascere dalle proprie tinte, le quali quanto più sono viuaci, tanto più trattengono, & piacciono, & massime à i Signori, atteſo che il più di loro si seruono per abellire i loro luoghi, onde son mossi, e tirati più dal diletto, e piacer che prendono dalla varietà, & vaghezza di quelli, che dall'opere ammirate per il molto disegno, seguendo in ciò più il sentimento dell'occhio, che il buono della mente, percioche vna bella varietà di colori accordata, rende à gli occhi quello, che all'orecchie suol fare vna accordata musica, quando le voci graui corrispondono all'acute, & le mezzane accordate risuonano: si che di tal diuersità si fa vna sonora, & quasi vna marauigliosa vnione di misure, onde gli animi con merauiglia trattiene. Ma la somma tutta la scienza del colorire si riuolta intorno à questo, che componendoſi con ordine diuerse sorti di colori mescolati, & schietti, ne nasca vna ben diuisata, & vnita compoſitione, la quale in nissuna parte quantunque minima discordi. Dunque accordata compoſitione sarà quella, che non sarà in modo acceſa, & disunita che paia vn panno di arazzo colorito ne men tanto vnita, & tinta di ombre che non si discerna le

carne

carne vere con le altre cose appresso, quella adunque sarà perfetta vna, la qual terrà fra lo acceso, e l'abbagliato, & i colori, & le mestiche non si vedranno troppo carriche ne ammorbate, ma schiette, & vere con vna dolcissima, & delicatissima vnione che rassembri vna bellezza che sia pura, & fiammeggiante. Qui poi circa delle materie dei colori non ne staremo à raccontare per minuto, ne à darui notitia delle specie, & qualità loro, perciochè le teniamo che à tutti siano note, ma si dirà bene di alcune loro proprietà particolari, con altri auertimenti circa à gli effetti per alcune contrarietà che si trouano fra essi da non se ne far beffe. Dunque è bene che ciascun di essi si habbia in sua specie per quanto si può belli purissimi, & scielti, e con questo esserli intorno poi molto netto, & delicato acciò si conseruino schietti, & distinti, imperoche per ogni poca al ramistione che vi vada dentro, che le più volte è poluere con gli altri color diuersi, si turbano, & se li leua gran parte della sua purezza, & viuacità, & parimente nell'adoperarli ci vol prattica congiunta con diligenza. Ma nel vsarli à fresco tengasi à mente, che (come s'è detto) il muro non brama altro colore che il naturale che nasce della terra, che sono terre di più sorte colori, delle quali io credo che ce ne sia per ogni banda d'Italia à bastanza per esser conosciute. Queste si macinano sotilmente con acqua pura, eccettuandosi il smalto con altri simili azzurri. Ma pel bianco che qui si adopera come si sà si tole il fior della Calce bianchissima come è comunemente quella di Genoua, di Milano, & di Rauenna, la qual prima che si adopri và ben purgata, & questo purgamento si fa da i Pittori in più modi, onde ce ne sono alcuni, che prima la fanno bollire al fuoco ben forte con volerli tener bene leuata la schiuma

il che si fa per leuarli quella salsedine, & diminuirli quella for
za di ribeuersi troppo, data ch'ella è sul muro, quando poi si sec-
ca, onde quella poi raffreddata à l'aria, & leuatoli l'acqua, la
mettono sù i mattoni cotti di nouo, al sole, laqual poi asciutta sù
quelli, quanto è più leggiera, tanto è meglio purgata: ci sono an-
cora chi la sotterrano dopo che l'hanno così purgata, & ce la ten-
gono molti anni inanzi che l'adoprino, & altri fanno il medesi-
mo sopra i tetti al discoperto, ci sono di quelli, che la compongo-
no per la metà col marmo, il quale è prima pesto da loro sottilmē-
te: si è veduto ancora, che posta allo scoperto in vn gran uaso, &
buttatoui dentro dell'acqua bollita, con mescolarla tuttauia con
vn bastone, & il dì seguente metterla al sole, essersi bastеuolmē
te purgata, & adoperata per far le mestiche il giorno appresso,
ma non già per colorir gl'ignudi, perche difficilmente restarebbo-
no, senza essere offesi, à i termini loro. Hora acconci i colori, &
accommodati nel modo predetto, & messi ne' loro vasi, ac iò si
conseruino illesi, dipoi si piglia i cocchigli, ò altri ma(gior vasetti,
& quiui si comincia à far le mestiche, col metterui prima del
bianco in tre, ò quattro di questi cocchigli, & in altretanti met-
terai del nero, ma non però in tanta copia: dipoi si prende il va-
so del color schietto, ò giallo, ò vermiglio, ò azzurro, ò verde, ò
qual altro si voglia, & se ne vien mettendo, & mesticando cō
questo bianco, che si è messo in quei cocchigli, ò vasi, di modo che
se ne fa almeno tre mestiche, l'vna più chiara dell'altra, col met-
tere in vno manco color schietto, che nell'altro, & il simile si fà
del medesimo color, doue stà ne' cocchigli posto il negro, ò altro scu
ro à suo modo, osseruando le descrittioni predette, quanto al tro
uarsi l'vn più scuro dell'altro, à tal che con questi mezzi di cia-
scun colore schietto se ne può cauar quattro, ò sei, & quante me-
stiche si vuole, le quali si viene à torre dall'esempio del dise-

gno

gno, ò dal Cartone ben finito. Ma delle diuersità più minute poi de' colori, che ci dimostra la natura, non andremo più oltre in quelle, delle quali la moltitudine è tanta, e tale, che presso à poco si può vedere, considerando i frutti, & i fiori, quanto essi siano di variatione abondeuoli: concioßia che per cosi fatte mescolanze si fa le tinte verißime di ciaßcuno. Ma delle mestiche comune delle carni, io dico che tuttauia quelle che sono chiare, sono fatte con terra rossa, e bianco, e si fanno cariche più, e meno per quella via che si sono dette delle mestiche, ma non sono sempre queste le medesime, percioche douendosi hauer riguardo alla variation delle tinte, le quali si mutano, secondo il genere, l'età, & le qualità delle persone che si mutano, in farle che siano proprie, & vere, è necessario di aggiungerui dentro le più volte, quando del verde, & quando del giallo, e quando dell'uno, e dell'altro insieme, e perche è più differente poi quelle de i vecchi in vece di terra rossa si tole della terra gialla abbrugiata, & è bene che sia brugiata in modo da voiche si vegga essere diuentata di vn color scuro egualmente prima che di sù le bragia si togli via, perche si cangia in vn morello viuace, & cosi riesce, è di tal qualità nel fresco, che si vede fare l'effetto, che suol fare le lacche fine ne i lauori à secco, & in quelli fatti à oglio, e perciò quando si compone quello scuro, il [illegible] che serue per le ombre delle carni si adopera di questa terra [illegible] qual và mesticata con quella di ombra, si che con queste due terre si fà communemente essempio buono per tutte, del qual poi se ne pone alquanto in altri cocchioli netti, & se ne fa altre due ombre più chiare, con mettergli dentro di quelle mestiche di carne chiare che si sono composte innanzi, & se ne lascia vna più scura dell'altra, acciò che le habbino à corrispondere di mano in mano mouendo verso il chiaro, si giunge spesse volte del nero ancora in questo primo scuro predetto

predetto di quelle due terre, & è quando si vole ricacciar quella figura, o quello ignudo con gli vltimi estremi. (i) sono di quelli che in questi scuri ci agiungono della terra verde schietta, altri ne abbrugia, & cocc, nel modo che si è detto fare della gialla; altri pur ci sono che vi pongono terra di campane, e massimamente quando essi vogliono contrafare ombre delicate di donne Giouani delle quali ne mettono ancora vn poco nelle carni chiare, perche cosi pare che si accordino benissimo insieme. Ma nel dare i lumi poi nelle sommità delle Carni, perche ci sono di quelli che con poco giuditio vi vsano il bianco schietto con troppo abondanza, quiui si tole vn poco di quella mestica che si hà di carne più chiara, & cosi si accompagna il bianco con essa, & si alluma le carni, io dico con vn modo scarso, & giuditioso, ci sono di poi ancora per quelle sparse qualche roßetti, & liuidi, oltre à quelli del viso, i quali nel mesticar che si fa il roßo, o il verde con le carne più chiare si trouano facilmente, & altre si fa con le scure. Hor finito il componimento delle mestiche con modo accordeuole; & quello messo per ordine sopra di vn asse, o vero sopra vn banchetto piano, si piglia di poi i penelli i quali siano ben fatti, & vsati sono migliori che noui, & quelli si scompartono sopra i colori. Ma per non voler lasciar mai indietro cosa che giouar vi possa ci par bene insegnarui ancora in che modo i penelli si facciano bene, acciò che da voi si possino adoperare senza che vi stentino, e perche io hò visto praticando certi penelli alle volte in mano di alcuni Pittori, e dico di quei buoni, e nel vero che più erano di vergogna che di stento in adoprarli, sono adunque i pennelli come si sà di due sorte peli di Vaio, e di Porco, questi si adoprano à fresco, quelli ad oglio, & à secco, de i quali pochi artefici se ne fanno

perche

perche si trouano tutta via chi ne vende per le botteghe, & speciarie, & frà i migliori si tengono essere quelli che da Vinegia si portano si che non ci affaticaremo altrimente intorno à mostrarui il modo di farli; Ma à far quelli da fresco, si piglia vn mazzo del sopradetto pelo, & è meglio il pelo bianco che il nero, & questo prima si purga, & se gli assotiglia la punta, il che si fa bene quando vien bagnato nella calce liquida più volte col strisciarlo tutta via sopra vn muro ruuido, qual habbia forza di assotigliar quelle, il che fatto si pigliano le aste, le quali siano giuste diritte, & di legname ben sodo le quali non vorebbono essere manco di vna dogina diuise in più sorte grosse, e sutili, per lequali preparato il reso prima di canepa ben sotile, & forte, & ben incerato per le legature si comincia à venire diuidendo il predetto pelo, e così si fa in più parti con lo assignar à ciascuna di quelle aste secondo che è di loro la grossezza conueniente, per poter esser poi quelle legate à proporzione, e così fatto si vengono tuttauia bagnando i peli in vn vasetto di acqua postosi inanzi, & si vien mentre sono così bagnati à rimouerli tutti i peli i quali si veggono in quello storti, & intrecciati tra essi col rimetterli indietro, di maniera che tutto il corpo del pennello si veggano comparire diritto in punta aguzzo, & nel mezzo sia tondo, & ripieno, di poi col resto se li fa nel mezzo vn strettissimo nodo, & indi se li ficca l'hasta aguzza, che passi apunto pel mezzo del pelo, & che à pena la punta di essa passi per dentro la strettezza del nodo, il qual nodo è la fermezza di tutta la ligatura, & indi col filo medesimo si vien poi legando in sù uerso l'hasta per quanto par che li bisogni habbia considerato la lunghezza, & la grossezza di esso pennello

di

di modo che con vna parte di quel refo continuandolo strettamente fin appreſſo il fine, perche prima che vi ſi arriui ſi piglia il minor capo del refo, il qual ſi è laſciato tanto longo, che doppiatolo su verſo l'haſta, & datali vna volta, vi reſta vn chiappetto, ſopra il quale ſe li ſegue il reſto della ligatura, onde arriuatoſi al fine quel capo che li reſta in mano ſi ficca nel chiappo ſopra auanzato alla legatura di modo che tirando del filo tutti due i capi per lo contrario ſi ſtringono fortemente in modo che riman perſo il chiappo con quel capo che ſi naſconde dentro à i fili, ſcorrendo quello ſotto à i fili già ſopraposti, à talche il pennello vien à rimaner legato benissimo ſenza apparerui ſegno alcuno di nodo, e di quelli ſi taglia poi i capi auanzati del refo, & altre ſe ſi fa di quel pelo che troppo è rimaſo ſopra della ligatura acciò ſi veggia eſſere tutto eguale, & del reſto ſe vi ſi vede diffetto in altro modo ſi calca, ſi raſetta, & ſi riduce che ſia eguale, ripieno, dritto, e ben compoſto, & finito che queſti ſiano in tal guiſa, & preparati i colori, & ſe vi è altro opportuno meſſo in ordine ſi peruien poi allo intonico ſottile, il qual vien à ſeruire, dato che è ſul muro, per letto à i colori, dai qual ſi cagiona le piu volte che le pitture fanno effetti diuerſi dal creder de gli Artefici, che le fanno, & ciò per il variamento, che egli fa quando ſi aſciuga, & è coſa grande alcune volte, che rimangono ingannati etiandio gli eſpertiſſimi maeſtri, come ſuggetti, & ſottopoſti alle mutationi delle materie, che ſono malamente da eßi compreſe. E perciò ſarà bene à ragionarui ſopra vn poco con generali auertimenti perciochè le piu volte le opere che ſono importantiſſime ſogliono eſſere dipinte in cotal guiſa, doue che in quelle ſi mette à riſchio di perder molto di riputatione, & di credito loro, ſe per loro mala ſorte non gli rieſcono bene. Sapiati adunque che tutte le Calcine poſte che le ſono

ſul

ſul muro per dipingerui ſopra ſono di tal proprietà che riceuono per la ſua molta freſchezza ogni color benißimo per tutto vn giorno, e ben vero che ſi vede per alcune hore ſtar fermißima, & diſpoſtißima in vn modo, doue in quel tempo vi ſi lauora facilmente, & con diletto mirabile di chi vi è dentro prattico, & di qualche giuditio intorno. Ma cominciandoſi poi di poco in poco à perder l'humido, & à riſtringerſi, ſi vede che quel colore che prima ſi è dato à rimettercelo di nouo ſi muta, & fa peggio effetto in quel luogo iſteſſo, e perciò gli huomini eſperti prima che ciò auenga cuoprono con color ſodi il tutto di quel lauoro con diligenza, & preſtezza, & con vn modo dolce affumato, & vnito, perciò che eſſi tardando, quella fa vna croſtarella ſotile per l'intemperie dell'aria, & per le qualità di eſſa che macchia, & muffa tutto il lauoro, ma ci vole certe auertenze ancora quando ſi lauora nel porui alcuni colori, percioche come è il ſmalto, & il pauonazzo, i quali per eßere communemente più groſſi, & di manco corpo de gli altri, quanto più, e più freſca la calce, tanto meglio ſi adoperano ambi dui, e in queſto lauorare ci biſogna hauer la mano che ſia ſicurißima riſſoluta, & ben diſciolta, il che gli è porto da vn chiaro, & eſperto giuditio, il qual conoſce quel tanto che nelle mutation delle meſtiche de i colori perdere, ò variar ſi poſſano, e queſto non è ſol per quel giorno; ma per fin che la calcina ſi trouarà aſciutißima, põgaſi adunq; la calce ſopra l'humido, & ben bagnato muro in tanta quantità, quanto ſi vole lauorare quel giorno, & eſſendoſi prima battuto la grata in quel luogo à ſecco; à proportione come ſi fa, coſi ſi ribatta di nouo ſul freſco con confrontar le linee con quelle che ſono ſul ſecco di ſotto & indi col piccol diſſegno in mano ſi vien tuttauia raportando ſul muro freſco ciò che vi è dentro ſutilmente con vn pennello, il qual ſi immolla in vno acquarello, che ſia di vn colore che tiri al

Digitized by Google

pre i giouani che di continuo vi si affatichino intorno col mezo dell'esperienza, per douer conoscere gli effetti di essi, acciochè con sicurezza poi si adoprino à compimento: Concioßia cosa che si come è intento principalißimo del Poeta il dilettare col variar tuttauia nel suo poema con diuersi colori, così i medesimi modi si deuono cercare con i diuersi, & bei colori: conciosiache sebben l'istorie, & l'inuentioni per se stesse fossero dilettenoli da se stesse, se il colorito, ch'è il modo di spiegarle non aggradisse à gli occhi de' riguardanti, non potrà mai produr questo effetto, perche da' colori vniti, e bene accordati, si viene à partorir quel bello, che gli occhi rapisce de gl'ignoranti, e di nascoso entra nella mente de' sauij, perche si vede le vere somiglianze nascere dalle proprie tinte, le quali quanto più sono viuaci, tanto più trattengono, & piacciono, & massime à i Signori, atteso che il più di loro si seruono per abellire i loro luoghi, onde son mossi, e tirati più dal diletto, e piacer che prendono dalla varietà, & vaghezza di quelli, che dall'opere ammirate per il molto disegno, seguendo in ciò più il sentimento dell'occhio, che il buono della mente, perciochè vna bella varietà di colori accordata, rende à gli occhi quello, che all'orecchie suol fare vna accordata musica, quando le voci graui corrispondono all'acute, & le mezzane accordate risuonano: si che di tal diuersità si fa vna sonora, & quasi vna marauigliosa vnione di misure, onde gli animi con marauiglia trattiene. Ma la somma tutta la scienza del colorire si riuolta intorno à questo, che componendosi con ordine diuerse sorti di colori mescolati, & schietti, ne nasca vna ben diuisata, & vnita compositione, la quale in nissuna parte quantunque minima discordi. Dunque accordata compositione sarà quella, che non sarà in modo accesa, & disunita che paia vn panno di arazzo colorito ne men tanto vnita, & tinta di ombre che non si discerna le

carne

carne, tiene con le altre cose appresso, quella adunque sarà perfetta via, la qual terrà fra lo acceso, e l'abbagliato, & i colori, & le mestiche non si vedranno troppo carriche ne ammorbate, ma schiette, & vere con vna dolcissima, & delicatissima vnione che rassembri vna bellezza che sia pura, & fiammeggiante. Qui poi circa delle materie dei colori non ne staremo à raccontare per minuto, ne à darui notitia delle Specie, & qualità loro, percioche le teniamo che à tutti siano note, ma si dirà bene di alcune loro proprietà particolari, con altri auertimenti circa à gli effetti per alcune contrarietà che si trouano fra essi da non se ne far beffe. Dunque è bene che ciascun di essi si habbia in sua Specie per quanto si può belli purissimi, & scielti, e con questo esserli intorno poi molto netto, & delicato acciò si conseruino schietti, & distinti, imperoche per ogni poca al ra mistione che vi vada dentro, che le più volte è poluere con gli altri color diuersi, si turbano, & se li leua gran parte della sua purezza, & viuacità, & parimente nell'adoperarli ci vol prattica congiunta con diligenza. Ma nel vsarli à fresco tengasi à mente, che (come s'è detto) il muro non brama altro colore che il naturale che nasce della terra, che sono terre di più sorte colori, delle quali io credo che ce ne sia per ogni banda d'Italia à bastanza per esser conosciute. Queste si macinano sotilmente con acqua pura, eccettuandosi il smalto con altri simili azzurri. Ma pel biancho che qui si adopera come si sà si tole il fior della Calce bianchissima come è comunemente quella di Genoua, di Milano, & di Rauenna, la qual prima che si adopri và ben purgata, & questo purgamento si fà da i Pittori in più modi, onde ce ne sono alcuni, che prima la fanno bollire al fuoco ben forte con volerli tener bene leuata la schiuma

il che si fa per leuarli quella salsedine, & diminuirli quella forza di ribauersi troppo, data ch'ella è sul muro, quando poi si secca, onde quella poi raffreddata à l'aria, & leuatoli l'acqua, la mettono sù i mattoni cotti di nouo, al sole, laqual poi asciutta sù quelli, quanto è più leggiera, tanto è meglio purgata: ci sono ancora chi la sotterrano dopo che l'hanno così purgata, & ce la tengono molti anni inanzi che l'adoprino, & altri fanno il medesimo sopra i tetti al discoperto, ci sono di quelli, che la compongono per la metà col marmo, il quale è prima pesto da loro sottilmẽte: si è veduto ancora, che posta allo scoperto in vn gran uaso, & buttatoui dentro dell'acqua bollita, con mescolarla tuttauia con vn bastone, & il dì seguente metterla al sole, essersi bastevolmẽte purgata, & adoperata per far le mestiche il giorno appresso, ma non già per colorir gl'ignudi, perche difficilmente resterebbono, senza essere offesi, à i termini loro. Hora acconci i colori, & accommodati nel modo predetto, & messine' loro vasi, ac iò si conseruino illesi, dipoi si piglia i cocchigli, ò altri maggior vasetti, & quiui si comincia à far le mestiche, col metterui prima del bianco in tre, ò quattro di questi cocchigli, & in altretanti metterai del nero, ma non però in tanta copia: dipoi si prende il vaso del color schietto, ò giallo, ò vermiglio, ò azzurro, ò verde, ò qual altro si voglia, & se ne vien mettendo, & mesticando cõ questo bianco, che si è messo in quei cocchigli, ò vasi, di modo che se ne fa almeno tre mestiche, l'vna più chiara dell'altra, col mettere in vno manco color schietto, che nell'altro, & il simile si fa del medesimo color, doue stà ne' cocchigli posto il negro, ò altro scuro à suo modo, osseruando le descrittioni predette, quanto al trouarsi l'vn più scuro dell'altro, à tal che con questi mezzi di ciascun colore schietto se ne può cauar quattro, ò sei, & quante mestiche si vuole, le quali si viene à torre dall'esempio del disse-

gno

gno, ò dal Cartone ben finito. Ma delle diuersità più minute poi de' colori, che ci dimostra la natura, non andremo più oltre in quelle, delle quali la moltitudine è tanta, e tale, che presso à poco si può vedere, considerando i frutti, & i fiori, quanto essi siano di variatione abondeuoli: concioßia che per cosi fatte mescolanze si fa le tinte verißime di ciaßcuno. Ma delle mestiche comune delle carni, io dico che tuttauia quelle che sono chiare, sono fatte con terra rossa, e bianco, e si fanno cariche più, e meno per quella via che si sono dette delle mestiche, ma non sono sempre queste le medesime, percioche douendosi hauer riguardo alla variation delle tinte, le quali si mutano, secondo il genere, l'età, & le qualità delle persone che si mutano, in farle che siano proprie, & vere, è necessario di aggiungerui dentro le più volte, quando del verde, & quando del giallo, e quando dell'uno, e dell'altro insieme, e perche è più differente poi quelle de i vecchi in vece di terra rossa si tole della terra gialla abbrugiata, & è bene che sia brugiata in modo da voiche si vegga eßere diuentata di vn color scuro egualmente prima che di sù le bragia si togli via, perche si cangia in vn morello viuace, & cosi riesce, è di tal qualità nel fresco, che si vede fare l'effetto, che suol fare le lacche fine ne i lauori à secco, & in quelli fatti à oglio, e perciò quando si compone quello scuro, il qual si fà che serue per le ombre delle carni si adopera di questa terra, la qual và mescolata con quella di ombra, si che con queste due terre si fà communemente eßer buono per tutte, del qual poi se ne pone alquanto in altri cocchi gli netti, & se ne fa altre due ombre più chiare, con metterui dentro di quelle mestiche di carne chiare che si sono composte in anzi, & se ne lascia vna piu scura dell'altra, acciò che le habbino à corrispondere di mano in mano morendo verso il chiaro, si giunge spesse volte del nero ancora in questo primo scuro

predetto

predetto di quelle due terre, & è quando si vole ricacciar quella figura, o quello ignudo con gli vltimi estremi. Ci sono di quelli che in questi scuri ci agiungono della terra verde schietta, altri ne abbrugia, & cocе, nel modo che si è detto fare della gialla, altri pur ci sono che vi pongono terra di campane, e massimamente quando essi vogliono contrafare ombre delicate di donne Giouani delle quali ne mettono ancora vn poco nelle carni chiare, perche cosi pare che si accordino benissimo insieme. Ma nel dare i lumi poi nelle sommità delle Carni, perche ci sono di quelli che con poco giuditio vi vsano il bianco schietto con troppo abondanza, quiui si tole vn poco di quella mestica che si hà di carne più chiara, & cosi si accompagna il bianco con essa, & si alluma le carni, io dico con vn modo scarso, & giuditioso, ci sono di poi ancora per quelle sparse qualche rossetti, & liuidi, oltre à quelli del viso, i quali nel mesticar che si fa il rosso, o il verde con le carne più chiare si trouano facilmente, & altre si fà con le scure. Hor finito il componimento delle mestiche con modo accordeuole; & quello messo per ordine sopra di vn asse, o vero sopra vn banchetto piano, si piglia di poi i penelli i quali siano ben fatti, & vsati sono migliori che noui, & quelli si scompartono sopra i colori. Ma per non voler lasciar mai indietro cosa che giouar vi possa ci par bene insegnarui ancora in che modo i penelli si facciano bene, acciò che da voi si possino adoperare senza che vi stentino, e perche io hò visto praticando certi penelli alle volte in mano di alcuni Pittori, e dico di quei buoni, e nel vero che più erano di vergogna che di stento in adoprarli, sono adunque i pennelli come si sà di due sorte peli di Vaio, e di Porco, questi si adoprano à fresco, quelli adoglio, & à secco, de i quali pochi artefici se ne fanno

perche

perche si trouano tutta via chi ne vende per le botteghe, & Speciarie, & frà i migliori si tengono esser quelli che da Vinegia si portano si che non ci affaticaremo altrimente intorno à mostrarui il modo di farli; Ma à far quelli da fresco, si piglia vn mazzo del sopradetto pelo, & è meglio il pelo bianco che il nero, & questo prima si purga, & se gli assotiglia la punta, il che si fa bene quando vien bagnato nella calce liquida più volte col strisciarlo tutta via sopra vn muro ruuido, qual habbia forza di assotigliar quelle, il che fatto si pigliano le aste, le quali siano giuste diritte, & di legname ben sodo le quali non vorebbono essere manco di vna dogina diuise in più sorte grosse, e sutili, per le quali preparato il reso prima di canepa ben sotile, & forte, & ben incerato per le legature si comincia à venire diuidendo il predetto pelo, e così si fa in più parti con lo assignar à ciascuna di quelle aste secondo che è di loro la grossezza conueniente, per poter esser poi quelle legate à proporcione, e così fatto si vengono tuttauia bagnando i peli in vn vasetto di acqua postosi inanzi, & si vien mentre sono così bagnati à rimouerli tutti i peli i quali si veggono in quello storti, & intrecciati tra essi col rimetterli indietro, di maniera che tutto il corpo del pennello si veggano comparire diritto in punta aguzzo, & nel mezzo giaconado, & ripieno, di poi col reste se li fa nel mezzo vn strettissimo nodo, & indi se li ficca l'hasta aguzza, che passi apunto pel mezzo del pelo, & che à pena la punta di essa passi per dentro la strettezza del nodo, il qual nodo è la fermezza di tutta la legatura, & indi col filo medesimo si vien poi legando in sù uerso l'hasta per quanto par che li bisogni hauer considerato la lunghezza, & la grossezza di esso pennello

di

di modo che con vna parte di quel refo continuandolo stretto mente fin appreſſo il fine, perche prima che vi ſi arriui ſi piglia il minor capo del refo, il qual ſi è laſciato tanto longo, che doppiatolo su verſo l'haſta, & datali vna volta, vi reſta vn chiappetto, ſopra il quale ſe li ſegue il reſto della ligatura, onde arriuatoſi al fine quel capo che li reſta in mano ſi ficca nel chiappo ſopra auanzato alla legatura di modo che tirando del filo tutti due i capi per lo contrario ſi ſtringono fortemente in modo che riman perſo il chiappo con quel capo che ſi naſconde dentro à i fili, ſcorrendo quello ſotto à i fili già ſopraposti, à talche il pennello vien à rimaner legato benissimo ſenza apparerui ſegno alcuno di nodo, e di quelli ſi taglia poi i capi auanzati del refo, & altre ſe ſi fa di quel pelo che troppo è rimaſo ſopra della ligatura acciò ſi vegga eſſere tutto eguale, & del reſto ſe vi ſi vede diffetto in altro modo ſi calca, ſi raſetta, & ſi riduce che ſia eguale, ripieno, drutto, e ben compoſto, & finito che queſti ſiano in tal guiſa, & preparati i colori, & ſe vi è altro opportuno meſſo in ordine ſi peruien poi allo intonico ſottile, il qual vien à ſeruire, dato che è ſul muro, per letto à i colori, dal qual ſi cagiona le piu volte che le pitture fanno effetti diuerſi dal creder de gli Artefici, che le fanno, & ciò per il variamento che egli fa quando ſi aſciuga, & è coſi grande alcune volte, che rimangono ingannati etiandio gli eſpertiſſimi maeſtri, come ſuggetti, & ſottopoſti alle mutationi delle materie, che ſono malamente da eſſi compreſe. E perciò ſarà bene à ragionarui ſopra vn poco con generali auertimenti perciochè le piu volte le opere che ſono importantiſſime ſogliono eſſere dipinte in cotal guiſa, doue che in quelle ſi mette à riſchio di perder molto di riputatione, & di credito loro, ſe per loro mala ſorte non gli rieſcono bene. Sapiati adunque che tutte le Calcine poſte che le ſono

ſul

ſul muro per dipingerui ſopra ſono di tal proprietà che riceuono per la ſua molta freſchezza ogni color benißimo per tutto vn giorno, e ben vero che ſi vede per alcune hore ſtar fermiſſima, & diſpoſtiſſima in vn modo, doue in quel tempo vi ſi lauora facilmente, & con diletto mirabile di chi vi è dentro prattico, & di qualche giuditio intorno. Ma cominciandoſi poi di poco in poco à perder l'humido, & à riſtringerſi, ſi vede che quel colore che prima ſi è dato à rimettercelo di nouo ſi muta, & fà peggio effetto in quel luogo iſteſſo, e perciò gli huomini eſperti prima che ciò auenga cuoprono con color ſodi il tutto di quel lauoro con diligenza, & preſtezza, & con vn modo dolce affumato, & vnito, perciò che eſſi tardando, quella fa vna croſtarella ſotile per l'intemperie dell'aria, & per le qualità di eſſa che macchia, & muffa tutto il lauoro, ma ci vole certe auertenze ancora quando ſi lauora nel porui alcuni colori, percioche come è il ſmalto, & il pauonazzo, i quali per eßere communemente più groſſi, & di manco corpo de gli altri, quanto più, e più freſca la calce, tanto meglio ſi adoperano ambi dui, e in queſto lauorare ci biſogna hauer la mano che ſia ſicurißima riſſoluta, & ben diſciolta, il che gli è porto da vn chiaro, & eſperto giuditio, il qual conoſce quel tanto che nelle mutation delle meſtiche de i colori perdere, ò variar ſi poſſano, e queſto non è ſol per quel giorno; ma per fin che la calcina ſi trouarà aſciutiſſima, põgaſi adunq; la calce ſopra l'humido, & ben bagnato muro in tanta quantità, quanto ſi vole lauorare quel giorno, & eſſendoſi prima battuto la grata in quel luogo à ſecco à proportione come ſi fà, coſi ſi ribatta di nouo ſul freſco con confrontar le linee con quelle che ſono ſul ſecco di ſotto & indi col piccol diſſegno in mano ſi vien tuttauia raportando ſul muro freſco ciò che vi è dentro ſutilmente con vn pennello, il qual ſi immolla in vno acquarello, che ſia di vn colore che tiri al

Digitized by Google

rossigno, perciò che di simil tinte son facili i segni à rimouersi qualche volte si vole se essi non stessero bene, perche à bagnar il medesimo pennello nell'acqua si scancellano tutti via. Ma se si haurà il Carton finito, ò quello si calcherà, ouero si adoprerà il spoluere di eßo nel modo che si disse, è certo che vi seruirà aßai meglio, il che fatto se li contorna di nouo i segni col pennello, & si aiutano bisognando, dopo si vien di subito con le mestiche bozzando, & coprendo ogni cosa, con l'eßer auertito di porre i chiari, i mezzi, & i scuri à i loro luoghi, secondo che si veggono essere sù gli essẽpij predetti, & sia ciò fatto con tal arte che da per tutto vi sia vna vnione, & vna accordanza di colori, che si mostrino à gli occhi piaceuoli, acceßi, & vniti, ricuopreßi anco di nouo egualmẽte, mentre che la calcina si mostra fermißima nell'eßer suo. Conciosia cosa che quella forbendo i colori della prima bozza in gran parte, egli è necessario ancora che vi sia la parte di colui che li la nora, & gli vnisse insieme, la qual li viene ad eßere ricoprendoli in cotal modo. (i sono di quelli i quali si persuano di ciò fugire cõ darli prima sotto vna ò due mani di bianco, & dicono ancora che fa buttare più allegri i colori, quando la calcina è asciutta, il che si concede tal volta per i luoghi doue si dipinge delle grotteße, & per altre simili opre minute, & di poco momento. Ma non è già se non nocenole sotto le Istorie grandi, perciò che se ben quel bianco reßetta i colori, è però molto danneuole à i scuri, & li tole molto di vnione, & di forza, i quali effetti vengono ad essere molto contrarij alla intentione de i più valenti. Hora perche habbiamo detto delle mestiche, io non vorrei che perciò qualchuno si credesse che per eßer quelle ne i cocchioli ben compoßi, che il medesimo effetto apunto fare douessero sul muro, perciò che ci bisogna appreßo la prattica delle tinte cauate dal viuo, ci sono di quelli che per non hauerle à mendicar sul muro, prima le imi-

tano

tano con i pastelli benissimo, & alcuni con i colori ad oglio, perciò che in varij modi ci stanno più carriche, e più rimesse, & in più luoghi si sparge alcuni rossi, & liuidi, à i quali l'ordine delle mestiche non ci arriua, e però ci vole quasi da sè vna sopra vnione che sia nella mente di colui che lauora, & massimamente per le carni delli ignudi grandi, & diuersi, nelle quali i lumi sminuir si deue, & la chiarezza de i colori con vn certo giuditio, & destrezza, che quasi moiano nell'ombra', & lascino à poco à poco la viuezza, in modo che si conosca che il lume non è quello che genera i colori, ma li fa chiari che si possa vedere, che doue più sono impediti, li sono le ombre anco più carriche, & più ripiene, dunque è da auertire che per le ombre non si deuono mutare i colori, ma seruare l'istesso colore, & farlo più scuro, perche l'ombra è mancamento di lume (come si è detto) e non effetto di color nero: egli è ben vero che dalle mestiche buone i panni, & molte altre cose riescono bene vnite, & con facilità si conduce al fine. Ma per cagion de i nudi si son veduti alcuni Pittori à i dì nostri di tanto gran prattica à maneggiar i colori, che con tre mestiche sole han fatto vn ignudo finito con tutti i mezzi, & i variamenti che ci mostra il naturale de i colori, delle quali ve n'è vna chiara, & due scure, perche questi prima ombrano molto con quella che è più dolce, & toccano per tutto doue vanno i mezzi, & le ombre gagliarde, & subito vi vanno adosso con la chiara, con la quale copre il tutto del chiaro, & và sopra all'ombra cruda, che vi hà dato prima quasi fino à gli estremi, di modo che sotto vi si vede apparire perciò le mezze tinte dolcissime, & rimanendo così ben velate quelle che erano già troppo crude, & indi vi ritorna pur con la predetta scura, & perche così si conduce à i debiti

segni più ombre, & mezzi dolci, & scuri, & nel fine poi piglia l'altra che è l'ultima scura, con la quale ricaccia il tutto fin a gli estremi fini, si che dire si può, che costoro facciano comparire le mestiche sopra il muro nella guisa che quelli altri le fanno ne i loro cocchioli, ma di quanti io ne hò conosciuti, fù vn certo Luchetto da Genoua, il qual al mio tempo dipingeua in san Matheo nella Chiesa che era del Principe Doria alcune Istorie di qual santo à proua con vn altro Pittor da Bergamo assai ben valente. Ma certo è che di costui io hò visto per quella Città cose mirabili: egli dipinge con tutte due le mani, tenendo vn pennello per mano pien di colore, & si vede esser tanto esperto, & risoluto, che fà le opere sue con incredibil prestezza, & hò visto più opere di costui à fresco, che non vi sono di dieci altri insieme, & sono le sue figure condotte con mirabil forza, oltre che vi è quella facilità, quella gratia, & quella fierezza che vien di raro con molta arte, & fatica scoperta da gli Intendenti ne i loro maggior concetti; simil fare è quasi quello di Giacomo tintoretto Venetiano, ci sono anzi di quelli che lo tengon per più risoluto; ma nel vero è di minor disegno, & è men considerato di Luca, e si come con i colori è più dolce, così è di minor rilieuo, & forza le sue pitture. Costui hà fatto più volte senza i disegni opere molto importanti lasciando le bozze per finite, e tanto à fatica sgrossate, che si veggono i colpi del pennello fatto dall'impeto, e dalla fierezza di lui, ne perciò sono poi da essere troppo considerate à minuto. Ma basta che à prima vista le diano marauiglia à molti de i nostri Artefici, si che questi, con così spedite vie, e maniere adoprando i lor colori carrichi, e con prestezza finendo i lor lauori, son cagione che i lor coloriti vengono à rimaner freschissimi, morbidi, e viuaci, e questi son quelli che non fanno differenza se si debbon prima porne i chiari, che i scuri, ò i rossi prima delle Carni

ni, si come suol auenire alli dubbiosi, à i meschini, & à i mal risoluti. Ma le mestiche poi, e tutti gli altri colori col pennello medesimo si vniscono, che colui, che lauora si troua hauer tuttauia in mano, perche col bagnarlo nell'acqua, & sbremerlo vn poco fa l'effetto benissimo. Hor fin qui condotto il lauoro nel predetto modo appresso il suo fine, percioche quando si comincia poi à venir sentendo che la calcina è per fare mutatione, non si vedendo più sorbire il color dato con la forza di prima, all'hora si vien cautamente con le ombre liquide, & scure à condurlo verso il fine perseuerandoli intorno per tal via per fino à gli vltimi estremi. Ma lauorasi poi li ignudi come di più difficultà ne i loro muscoli coltrattegiarli per più vie con liquidissime ombre, di modo che si veggono condotti come di granito, & di ciò ce ne sono viuissimi gli essempij per mano di Michel Angelo, di Daniello, e di Francesco Saluiati, chiarissimi per le opere loro; & per l'vltimo fine se li danno i lumi, con quel modo che si è dimostrato di sopra per noi. Hor quiui i pochi prattichi si veggono in breue douer rimaner discoperti, perche tutto quello che si è mal operato di timido, e di mal ricoperto, ò mal finito il dì seguẽte si comincia à scoprire, e quando poi è la calce, e il lauoro vien asciugato à fatto, è da sapere che ogni minimo diffetto si vede troppo apparente, & questi sono i rimessi, le macchie, & i colori soprapostì, & mal ricoperti, & mal vniti insieme, si che egli è sempre bene andarui auertito intorno, acciò non si incappi in questi dissordini così dannosi. Nel fin pai del giorno finito che si haurà lo intonicato si taglia con diligentia il rimanente per il smusso, acciò che il dì seguente vi si possa congiungere l'altra calce, senza che vi apparisca segno alcuno di quelle commissure, che tutta via si congiunge à pezzo à pezzo mentre si fanno i lauori, & indi i fattorini preparati daranno ordine à espurgar i pennelli con acqua chiara, &

à con-

à conzarli le punte, & rassettarli bene, & così, saranno alle mestiche, & à gli altri colori col metterui l'acqua in tutti, & massimamente nel bianco che è purgato, del quale come principal frà gli altri è d'hauerne più cura che non si secchi, & così riposte le cose à i loro luoghi si ribagna ancora la sera il muro, & si rinzuppa più volte, & massime quando è molto caldo, per la mattina seguente, acciò che poi lo intonicato si mantenga mentre si lauora ben fresco per fin che vi è dipinto tutto quello che si vole, & così sono i modi che si deue tener d'intorno al lauorar di fresco, insieme con gli auertimenti narrati, i quali vi saranno come fondamenti in tutte le opere che voi farete, con lasciar poi alli Pittori sciocchi quei loro secreti senza inuidia di porui i Cenabri, & le lacche fine; perciochè se bene li fanno i letti sotto con diuersi bianchi, si sà però chiaro, che à lungo andare diuengono impiastri brutti, & sfiaceuoli, perche queste misture essi fanno solo per abbagliar à prima vista gli occhi de i volgari, e non senza biasmo poi di chi gli hà così adoperati, si tien poi quasi le medesime strade che si son dette di sopra à fare le mestiche di chiaro e scuro, conciosia che macinato il carbone, e il bianco purgato, si fà di questi due estremi almen tre mezzi l'un più chiaro dell'altro, & à veder poi come quelli li riescono, mentre si compone, se ne fa proua sopra vn mattone cotto, e non bagnato, alcuni mesticano in esse terretta da vasi, & altri sono che gliela danno sotto per campo, che tutto poi torna à vn'istesso modo, vn tal ordine parimente si tiene al fingere le Pitture di Bronzo, vsando le mestiche di quei colori, i quali sono terra gialla, et occhera per le scure nella quale altri mescolano terra d'ombra con essa, & altri vi aggiungono paonazzo, & altri negro, & finalmente cõ modi così fatti egli si verrà à fare bene quante voglia sorte di pitture. Ma di ciò ne sia detto à bastanza.

Come

Come si acconciano in più modi le tele, i muri, e le tauole per lauorarui à secco, con qual via si lauorano meglio, de i diuersi liquori che si adoprano, oltre i color comuni, con qual facilità si finisce bene ogni cosa, & come se ne seruehoggi dì gli eccellenti Pittori.

GLI è manifesto che gli Antichi da ducento anni in quà, per fino al tempo che visse Pietro Perugino, furno sempre intenti nelle loro opere importanti à lauorare quelle à tempera, il che facceuano molto sottilmente sopra le tauole, nelle quali vi erano dentro certi rissalti di collonnette fatte con cannellature, & à vite, & altre anchissime oltra modo, con base, & Capitelli senza misura alcuna, nè ordine, onde io stimo che la cagion principale che à ciò fare li mouesse, era per poter trameZZar quei loro santozzi d'istrettamente, con farli ancora i loro campi di oro brunito, oltra che vi era pur per ornamenti molti altri ricinti, rissaltelli, & straforati con certe aguglie, & anguli acuti per tutte le cime di quelle, con altre tali fraschette, delle quali ce ne sono ancora le reliquie secondo che patiua la mesch[ina]nità di quei tempi, le quali cose, crescendo poi tutta via [illegible] del disegno buono con migliorarsi l'arte, s'andorno à poco à poco rimouendo. Ma nel fine discoprendosi il modo del colorire à oglio il qual è più perfetto, e più facile di tutti, si è dismesso il secco nel modo predetto, ne più si vede far cosa di momento su le tauole, ne su le tele, se non colorite à oglio, & se pure i valent'huomini si seruono tal volta di quello, l'vsano per quelle cose alle quali vi si ricerca spedition di molto lauoro, come si dirà più oltre, e perciò con brevità ne trattaremo, e prima ci faremo à cominciare dalle tele, sulle quali, dopo che quelle sono ben [illegible] su i telari vi si dà sopra due, o vero tre mani di colla [illegible] & vna

se

se ne dà dalla parte di dietro, & questo si fa accio che si venga à inzuppar bene, & se le tele fossero troppo rade, se gliene giunge con vn poco di farina cernuta dentro, vn'a tra liquida mano, per l'effetto della quale si vien à serrare benissimo le fissure, e à rimanere egualmente apannato, Altri ci sono i quali vsano di mesticar con la colla del gesso marzo ben macinato, il qual glie lo danno con vna stecca sutilmente, ma se le tele per cagion del portarsi da vn luogo à un'altro si douessero piegare dopo che le sõ dipinte, potrebbono patir forte dello scorzarsi si tagliano di poi i peli, & i nodi apparenti nel panno, & à i minuti se li dà leggiermente con la pumice di maniera che restino eguali da pertutto. Di poi si tole qualche cosa in mano, ò sia carbone, ò lapis, ò stile, ò pẽnello, o spoluere, & se li dissegna suso quello che colorir si vole, & indi si vien lauorãdo cõ colori tritati benissimo, iquali comiñciando dalla biacca quãto più saranno fini, & sutili, tanto più verrà il lauoro à apparire bello, & riguardeuole. Si trouano qui ui alcuni pratichi, che con acque diuerse compongono di piu sorte colori, con le quali danno molta viuacità, forza, & bellezza à quelle loro pitture, & sono acqua verde, acqua di vergini, sugo di gigli trouandosene, con altre tal liquide materie, le quali meschiano souente con quei colori che li sono piu adherenti, onde riceuono vna viuezza sopra modo. Ma circa dell'adoprare, e del conzare i colori, si viene la via istessa delle mestiche che si dimostrò quando si disse del lauoro à fresco, qui è da auertire che la biacca non si meschia con l'oropimento, ne si tocca in luogo alcuno con quella per dove và aato per essere inimicissimi fra essi, si come questi è ancora con la lacca molto, con ogni altro color poi si può bozzare ogni cosa, il che si fa con pennelletti di sete di porco sutili, e non punto aguzze, & si finisce con quelli di Vaio, si distẽperano comunemente tutti i colori con colla dolce, & ancora con

sempera

tempera eccettuando da questa gli azzurri, i quali per la gialezza dell'ouo, verrebbono verdi col tempo, questi medesimi si adoprano parimenti sù le tele sutilissime tessute, o di damasco, o di Argento, o di seta che sia, & stemprali all'hora con gomma arabica, o vero dragante, & lauorasi di acquarello auso di minio con i penelli di Vaio. Ma quei lauori che si fanno fatti con le mestiche, se nel fine i colori saranno lauorati cõ tempera, ò ritocchi si vedranno riuscire molto accesi, & viuaci, & massimamente i rossi, & apresso ci è chiaro che tutti restano piu scuri che non fanno con le colle, & si fanno i lauori delicatissimi. Ci sono alcuni Fiamenghi à i quali io hò veduto mesticar gesso marzo con la biacca per terzo, & il simile nel orpimento, il che se bene si muta in piu chiaro, riesce però su i lauori molto bene appannato legieri, & riguardeuole, essi ogni cosa stemperano con la colla, perciò che la tẽpera li farebbe venir troppo neri. Ci resta à dire che se le bozze delle figure, ò d'altro fossero diuentate troppo secche, ò asciutte di maniera che le schiffassero i colori il che auiene alle volte per interpositione di tempo che si fa tralasciando il lauoro, se li proue de col bagnar la tela di dietro con una spugna immolata nella colla che sia dolce, concioscia cosa che per questa via si amorbidiscono, & si comouono tutte le tinte primiere, & è di tale aiuto che si vien agiaolmente finendo ogni cosa; Il medesimo modo predetto si tiene quando si hà da lauorar sul muro che però sia ben secco, e se quello non fosse pulito si stuccano i buchi maggiori col gesso, e colla, sul quale poi datali la debita colla, se li puo agiungere ancora due altre mani di gesso ben dolce con colla distemprato, in tanto che si vegga esser tutto polito, piano, & eguali, & questo si fa accio che non resti offeso nella vista, e ne i colori. Ma circa del lauorare su le tauole ci parrà forsi buono il modo istesso che vsarono gli Antichi predetti, il qual si vede che ancora sparso

Digitized by Google

ci resta per le loro opere che vi erano infinite, concioſia che eſſi dopo la debita colla le ingeſſauano con molta diligenza, & sù le commettiture, vi ſi vede eſſerli da per tutto poſte certe lenze di tela lina con buone colle, & col geſſo ricoperte, per riparar che quelle aprire non ſi poteſſero col tempo, & dopo l'hauerle ingeſſate tutte egualmente, nel modo predetto eſſi vi lauorauano poi, di ſtemprando i colori col roſſo dell'ouo, o con tempera, fuor che gli azzurri, & queſti lauori ſi veggono eſſer finiti con vna patientia, & fatica ſtentenole ſopramodo, per la quale le opere loro riuſciuano crude, ſecche, & tagliente, e perciò è piaciuto alli eccellenti moderni rinontiare cotal via totalmente à gli Oltramontani, con tenerſi tutta via alla perfetiſſima ſtrada del'oglio, da quella dunque li più ſe ne ſeruono per certi loro biſogni comuni, come è nel far feſte, ſcene, paeſi, archi trionfi, con altre tali rapreſentationi improuiſe, le quali gli accadono alle volte per compiacere à i loro Signori, & in quelle ſe ne ſpacciano con vn modo libero, & eſpedito, col darli eſſi dopo la colla di terretta, ſopra la quale poi vi lauorano, come ſul freſco mentre ſtà verde ò facciano colorito in quelle, o di bronzo, o di chiaro e ſcuro, perche tutti gli è riuſcibile, tali ſaranno adunque li modi breui, & facili delle opere del ſecco, laſciando il ragionare di cotal via, & di tutto il reſtante à i botegai con le altre coſe appreſſo più vili, ſi come fuor di modo aliene dalla noſtra intentione.

De

De i diuersi modi del colorire à oglio tratti da i più eccellẽ ti Pittori, qual fù lo Inuentor di esso, delle compositioni più atte per le imprimedure, del ordine intorno à tritar i colori che non vengono offesi l'vn l'altro, di più sorte neri, con altri ritrouati di colori, del vero modo per far i panni velati, di molte vtili vernice, lequali aiutano i colori, & mantengono belle le pitture.

HOR Ci resta che noi trattiamo distintamente del colorire à oglio del quale (per esser come si disse) il piu perfetto per cagion del esprimer meglio ogni suo concetto perciò egli merita che se ne tratti piu diffusamente de gli altri, ci affermano molti, che di questo ne fu inuentore vn certo Giouanni da Bruggia Fiandrese, si stima che appresso de gli Antichi non ci fusse mai questo modo, ancorche alcuni dicono che Apelle vsasse nel fine delle opere sue vn liquor come vernice, col quale egli rauiuaua tutti i colori ricoprendoli col piu, e col meno secondo che di quelli egli vedeua esserli di bisogno, questo si costuma, & vsasi tuttauia in legno, in tela, & in muro, abenche sul muro si è veduto per isperienza di qualche tempo nelle opere de i boni Artefici riuscire diffettiuo, & di poco tempo, & perciò si disse che Michel Angelo non volse fare il suo giuditio dipinto con questa via; ancorche egli ne fosse molto persuaso, da frà Sebastiano dal piombo, il quale lo hauea tirato fin à acconciare quel a facciata al modo di questa strada, onde si vede che poi non li douendo piacere si risolse di farlo à fresco come modo più conuenente à i suoi pari per esser più durabili, & da valent'huomo, si che ci par bene il lasciar quello indietro, ma sù le tauole stuccate le asse, ouero le tele che siano ben tirate, si vengono à in-

zuppar quelle con le debite colle dolci, nel modo che si è detto del secco, ma quiui si macinano tutti i colori con l'oglio di noce chiaro e doue non se ne troua se si tole di seme di lino, ne però si tritano mai gli azzurri, ne meno i cenabri artificiati, ma si adoprano solamente pesti per coloro che li vendono, i quali si distemprano benissimo col predetto oglio su le tauolette delicatissime di busso, le quali tuttauia si tengono in mano mentre si fanno i lauori. Egli è in costume poi di molti prattichi di tenere grandissimo conto intorno à far tritar i colori, & certo che egli è vn risguardo da non se ne far beffe, percioche è necessario che quella pietra su la quale si tritano si netti tuttauia ogni volta che se ne vole leuar vno, & porui l'altro, il che si fa con molica di pane, Ma perche non tengono che resti mai cosi ben netta, come si vede rimaner con quelli che si sono macinati con l'acqua, perció vogliono che s'incominci sempre à macinarsi da i più chiari, che sarà dalla biacca, come principal chiaro de gli altri, & si seguiti per ordine con gli altri più adherenti à essa, di modo che dopo i naturali, vi seguiti gli artificiali de i color medesimi per fino à gli vltimi scuri che sono i neri de i quali se ne vsano di più sorte, perche oltre il negro di terra, vi stà il carbon di salice, quello di ossa di persica, di carta abbrugiata, & quelli che più sono adoperati per i scuri delle carni sono il spalto, la mumia, & il fumo di pece greca, il quale perche egli non hà corpo, s'incorpora benissimo col verderame ben macinato con oglio prima, del quale vi se ne mette vn terzo & due di fumo che cosi si accompagnano sù la pietra cõ giunger-ui del oglio, & vn poco di vernice dentro comune, perche questa vernice è di tal qualità che dà forza, e aiuto à tutti i colori, che patiscono nell'asciugarsi. Hor finiti di tritar i colori, & accõci per queste vie si fà poi di alcuni di essi vna certa compositione con alquanto della predetta vernice la qual si dà da per tutto

nella

nella superfitie, perciochè ci è necessario vn letto così per cagione dell'aiuto de gli altri colori, al qual li diciamo imprimatura, et ciò fanno alcuni con biacca, gianolino, & terra di campane, altri con verderame, biacca, & terra di ombra, ci sono molti che primaturano i buchi alle tele con mistura di farina oglio, e vn terzo di biacca ben trita, & vela mettono sù con vn coltello ouero stecca di osso, o di legno, e poi sutta vi danno dua, ouer tre mani di colla dolce, e poi la imprimatura sutilmente, ma tra l'altre di queste si tiene essere molto buona quella che tira al color di carne chiarissima con vn non sò che di fiammeggiante mediante la vernice che ui entra vn poco più che nell'altre, perciochè con gli effetti si vede che tutti i colori che vi si pongono sopra, e in specie gli azzurri, e i rossi vi compariscono molto bene, e senza mutarsi, conciosia che l'oglio come si sà per proua tutti i colori naturalmẽte oscura, & li fa tuttauia pallidi, onde tanto più sozzi si fanno quanto più essi trouano le lor imprimadure sotto esser più scure. Ma facciasi tutta come quasi di biacca à chi non vole che quelli si mutino col tempo, & vi metta vn sesto di vernice, con poco di rosso appresso che similmente asciughi, e dopo che è asciutta si vien sopra quella con vn coltello à razzar sotilmente, molto leggieri, acciò si lieui se vi è rimaso superfluo alcuno di colore, si che compariscа pulita, lustra, & eguale, & sopra di essa si dissegna poi con diletto ciò che si vole colorire, ouero che se li calca, ò spolvera i Cartoni ò che se li batte la grata, come si è dimostrato altroue, & perche quiui, se bene i colori son composti diuersi da gli altri non vi è però altra regola circa alle mestiche di quello che si disse nel lauor del fresco, pur ci è questa differenza che queste si fanno sopra le tauolette di busso le quali si tengono tuttauia in mano come si è detto di sopra, ma si deue poi auertire, & sforzarsi con spesa che i verdi, gli azzurri, & Cenabri, le lacche, & gra-

granolini vi siano finissimi, & massime ne gli vltimi coprimenti de i suoi lauori, de i quali prima si abozzano con i colori sodi, però con quelli auertimenti, & con quelle tinte che si possin far migliori, & più proprie, di maniera tale che si veggano essere condotte appresso il lor fine, perche la maggior importanza delle bozze consiste à douer pore terminatamente, & con molta vnione tutte le cose à i loro proprij luoghi, il che si considera molto per nõ douer stentar poi di nouo quando se li ritorna sopra per douerli l'vltimo fine. Ma nelle bozze de i panni che sono da velar si vogliono andar più crudi assai de gli altri, i quali è bene farli di quei colori medesimi manco fini, ci sono alcuni che nel fare i panni verdi tengono nouo modo, pigliano del smalto grosso con giallo santo, e quelli mesticati insieme sù la pietra ne fanno nascere vn verde bonissimo per lo abozzar quelli, i quali asciutti li velano col verderame, che dentro habbia vernice commune, la qual si suol mettere in tutti i colori quando si velano gli altri che vi è sotto. Ma finite finalmente che sono tutte le bozze, & quelle rasciutte, si vien di nouo razzando tutto quel lauoro col coltello legiermente, con il quale si lieua il vnuido, e il souerchio de i colori che gli erano rimasi sopraposti, si che fatto pulito si incomincia di nouo poi con far più da senno con finissimi colori lauorando ogni cosa, e tuttauia di quelli facendo le mestiche mentre si lauora à poco à poco, percioche questa volte quasi più presto si vela che si coprano le cose, le quali son già condotte bene al segno, et specialmente le carni, il che si scuopre con modi delicatissimi, & viuaci migliorando di vnione, & di tinte tutte le parti, con quella destrezza, & giuditio che si può vsar maggiore da vn diligente, & accurato Artefice, di maniera che senza stento mostrino le proprie carni con li lor liuidi, & roßetti che sono dal viuo, dolci morbidi, & vniti, e così il rimanente che sia piumoso, &

corri-

corrispondente à quelle, e perche egli vi riesca bene si deue prima vngere quel luogo, quando ricoprir si vuole, con oglio di noce che sia ben chiaro, sottile, nel quale se li bagna dentro due dita, & di subito si pone sù quel luogo, & calcauisi la pianta della mano con spargerlo vgualmente per quello spatio, il che fatto, si netta con pezzette di panno lino, perche quando riman mal netto s'ingialiscono i colori col tempo, & questo porge tal aiuto, ch' egli fa scorrere sottilmente ogni tinta, o mestica che se li pon sopra, senza schiffar punto, si che ogni cosa difficile con facilità si esprime, quiui gli esperti adoperano le loro mestiche con gran sparmio, anzi (come s'è detto) non coprendo ma velando sottilmẽte quel che è sotto, ne fan rimaner dolcissime, & morbide le carni, e i panni, & ciò è così ageuole che vi si può ritornar più volte in vno instante, & iui darli tutta quella perfettione che vn'huomo eccellente possiede, il qual per vn accorto temperamento, che egli all'hora conosce, & usa, riduce ogni minuta apparenza nel suo ottimo fine. Ma ritorno à i panni che à velare si vsano, se bene i valenti ciò spezzano perche troppo gli offenae il vederli di vn color solo, nondimeno non li vogliamo in tutto lasciar indietro. Se il panno si hà da far verde, il modo predetto sarà, che dopo che cõ uerde, negro, e bianco si sarà bozzato, che sia alquanto crudetto, si giunge poi con verderame vn poco di vernice comune, & di giallo santo: e così accompagnato si vien velãdo tutto egualmente con vn penello grosso di vaio, & compito si batte, o con la pianta della mano, ò con vn piumazzolo di bambase coperto di tela lina, fin che il color dato si vegga esser per tutto eguale, senza che vi appariſca segno alcuno di pennellate, e se non veniße à suo modo coperto alla prima, dopo che sarà asciutto se li ritorna à dar quello di nouo, & batterlo pure nel modo di sopra predetto. Ma se si farà di Lacca, si tien

con

con quella il medesimo stile, mettendoui dentro della predetta vernice, e così si de fare d'ogni altro quando si è per velarli, ci è poi il smalto, il qual colore se ben sarà sotilissimo, egli vole essere maneggiato con una assoluta destrezza, e con le sue mestiche bene ordinate perciochè se quello che si lauora non riesce alla prima finito bene in quel modo che deue stare è molto faticoso poi à accomodarlo col ritornarui sopra, perciò che ogni poco che su vi si pesti con i penelli, si vede che l'oglio lo soprauanza, & li ricopre la sua viuezza, & lo appanna di modo che in breue diuien gializza, & il simile auiene di alcuni altri, pestandoli nel modo ch'io dico, ouero lauorandoli troppo liquidi, come che molti così gli adoperi senza giudicio hauerne. Hor compito di ridure, & di ricoprire ogni minuta cosa pulitamente verso il fine per quanto patiscon le forze, si vien poi di nouo finalmente à considerarlo, & à ricercarlo bene con vn saggio discorso con riuederlo à cosa per cosa, se vi è punto di diffetto dentro, e secondo il bisogno poi ritoccarlo, riunirlo, oscurarlo, & rileuarlo con vnger prima quei luoghi, & nettarli come si è detto, fin à tanto che ogni parte in se, & tutta insieme sia vnitamente bella, & riguardeuole, qui ci sono di poi le vernici l'effetto delle quali è di rauiuare, & di cauar fuora i colori, & mantenerli lungbissimo tempo belli, & uiuaci & appresso hà forza di discoprire ancora tutte le minuezze che sono nelle opere & farle apparer chiarissime, alle quali, ancora che molti poco se ne curino à i tempi nostri, forsi piu per auaritia, & stracuragine, che per vere ragioni, nondimeno poi che sono necessarie, trattaremo del modo che si sono fatte, & vsate per i migliori Artefici già morti, alcuni dunque pigliauano del oglio d'abezzo chiaro, e lo faceuano disfare in un pignattino à lento fuoco, e disfatto bene, li poneuano tanto altro oglio di sasso, getta douelo dentro subito che essi lo leuauano dal fuoco, & mesticando

Digitized by Google

do con la mano cosi caldo lo stendeuano sopra il lauoro prima posto al sole, è alquanto caldo, si che toccauano con quella da per tutto egualmente, e questa vernice è tenuta la piu sutile, e più lustra d'ogni altra che si facci, io ho veduto vsarla cosi per tutta Lombardia da i piu valenti, e mi fu detto che cosi era quella adoprata dal Correggio, e dal Parmegiano nelle sue opere, se egli si può credere à quelli che li furono discepoli. Altri sono che pigliano mastice che sia bianco, & lustro, & lo mettono in vn pignattino al fuoco, & con esso vi mettono tanto oglio di noce chiaro che lo cuopra bene, & cosi lo lasciano disfare, tuttauia mesticandolo assai, di poi lo colano con vna pezza di lino rada in vn altro vasetto e questa suol venir piu lustra se vi si getta dētro fin che bolle un poco di allume di roccha abbrugiato, e fatto in poluere sutile, e di questa se ne può mettere nelli azzurri fini nelle lacche, e in altri tali colori acciò si asciughino piu presto. Ci sono alcuni che pigliano vn'onza di sandaracha, e vn quarto di pece greca, e ne fanno poluere col pestarla insieme, & le fanno passare per setaccio, di poi posto in vn pignattino nouo lo coprono bene con acqua di uita di tre cotte, & le fanno bollire al fuoco ben lento per fin che è bē disfatta, di poi si lascia raffreddare inanzi che si adopri, e si tien sempre coperta, e quando si vole adoperare si scalda à lento fuoco, questa è bona ancora su le tele à secco. Alcuni piu delicati pigliano il belgioino, e lo pestano alquāto frà due carte, poi lo mettono in una ampoletta con acqua uita tanto che sopranuanzi quattro dita, & cosi lasciata star dui giorni la colano in altro uetro, et questa si dà sopra i lauori col penello. Altri ancora pigliano tanto mastice quanto Sandaracha, e ne fanno sotilissime poluere & le coprono con oglio di noce al fuoco nel modo delle altre di sopra, la qual poi colata ui aggiungono un terzo di oglio di abezo, & lo incorpora con quelle, ma uol bollir poco, perche la uernice

ci resta per le loro opere che vi erano infinite, concioſia che eſſi dopo la debita colla le ingeſſauano con molta diligenza, & sù le commettiture, vi ſi vede eſſerli da per tutto poſte certe lenze di tela lina con buone colle, & col geſſo ricoperte, per riparar che quelle aprire non ſi poteſſero col tempo, & dopo l'hauerle ingeſſate tutte egualmente, nel modo predetto eſſi vi lauorauano poi, di ſtemprando i colori col roſſo dell'ouo, o con tempera, fuor che gli azzurri, & queſti lauori ſi veggono eſſer finiti con vna patientia, & fatica ſtentcuole ſopramodo, per la quale le opere loro riuſciuano crude, fecche, & tagliente, e perciò è piaciuto alli eccellenti moderni rinontiare cotal via totalmente à gli Oltramontani, con tenerſi tutta via alla perfetiſſima ſtrada dell'oglio, da quella dunque li più ſe ne ſeruono per certi loro biſogni comuni, come è nel far feſte, ſcene, paeſi, archi trionfi, con altre tali rapreſentationi improuiſe, le quali gli accadono alle volte per compiacere à i loro Signori, & in quelle ſe ne ſpacciano con vn modo libero, & eſpedito, col darli eſſi dopo la colla di terretta, ſopra la quale poi vi lauorano, come ſul freſco mentre ſtà verde ò facciano colorito in quelle, o di bronzo, o di chiaro e ſcuro, perche tutti gli è riuſcibile; tali ſaranno adunque li modi breui, & facili delle opere del ſecco, laſciando il ragionare di cotal via, & di tutto il reſtante à i botegai con le altre coſe appreſſo più vili, ſi come fuor di modo aliene dalla noſtra intentione.

De

De i diuersi modi del colorire à oglio tratti da i più eccellẽ ti Pittori, qual fù lo Inuentor di esso, delle compositioni più atte per le imprimedure, del ordine intorno à tritar i colori che non vengono offesi l'vn l'altro, di più sorte neri, con altri ritrouati di colori, del vero modo per far i panni velati, di molte vtili vernice, lequali aiutano i colori, & mantengono belle le pitture.

HOR Ci resta che noi trattiamo distintamente del colorire à oglio del quale (per esser come si disse) il piu perfetto per cagion del esprimer meglio ogni suo concetto perciò egli merita che se ne tratti piu diffusamente de gli altri, ci affermano molti, che di questo ne fu inuentore vn certo Giouanni da Bruggia Fiandrese, si stima che appresso de gli Antichi non ci fusse mai questo modo, ancorche alcuni dicono che Apelle vsasse nel fine delle opere sue vn liquor come vernice, col quale egli rauiuaua tutti i colori ricoprendoli col piu, e col meno secondo che di quelli egli vedeua esserli di bisogno, questo si costuma, & vsasi tuttauia in legno, in tela, & in muro, abenche sul muro si è veduto per isperienza di qualche tempo nelle opere de i boni Artefici riuscire diffettuo, & di poco tempo, & perciò si disse che Michel Angelo non volse fare il suo giuditio dipinto con questa via; ancorche egli ne fosse molto persuaso, da frà Sebastiano dal piombo, il quale lo hauea tirato fin à acconciare quel a facciata al modo di questa strada, onde si vede che poi non li dauendo piacere si risolse di farlo à fresco come modo più conuenente à i suoi pari per esser più durabili, & da valent'huomo, si che ci par bene il lasciar quello indietro, ma sù le tauole stuccate le asse, ouero le tele che siano ben tirate, si vengono à in-

zuppar quelle con le debite colle dolci, nel modo che si è detto del
secco, ma quiui si macinano tutti i colori con l'oglio di noce chiaro
e doue non se ne troua se si tole di seme di lino, ne però si tritano
mai gli azzurri, ne meno i cenabri artificiati, ma si adoprano sola
mente pesti per coloro che li vendono, i quali si distemprano be-
nissimo col predetto oglio su le tauolette delicatissime di busso, le
quali tuttauia si tengono in mano mentre si fanno i lauori. Egli è
in costume poi di molti prattichi di tenere grandissimo conto intor
no à far tritar i colori, & certo che egli è vn risguardo da non se
ne far beffe, percioche è necessario che quella pietra su la quale si
tritano si netti tuttauia ogni volta che se ne vole leuar vno, &
porui l'altro, il che si fa con molica di pane, Ma perche non ten
gono che resti mai cosi ben netta, come si vede rimaner con quel
li che si sono macinati con l'acqua, perció vogliono che s'incomin
ci sempre à macinarsi da i più chiari, che sarà dalla biacca, come
principal chiaro de gli altri, & si seguiti per ordine con gli altri
più adherenti à essa, di modo che dopo i naturali, vi seguiti gli
artificiali de i color medesimi per fino à gli vltimi scuri che so-
no i neri de i quali se ne vsano di più sorte, perche oltre il negro
di terra, vi stà il carbon di salice, quello di ossa di persica, di car-
ta abbrugiata, & quelli che più sono adoperati per i scuri delle
carni sono il spalto, la mumia, & il fumo di pece greca, il quale
perche egli non hà corpo, s'incorpora benissimo col verderame
ben macinato con oglio prima, del quale vi se ne mette vn terzo
& due di fumo che cosi si accompagnano sù la pietra cõ giunger-
ui del oglio, & vn poco di vernice dentro comune, perche que-
sta vernice è di tal qualità che dà forza, e aiuto à tutti i colori,
che patiscono nell'asciugarsi. Hor finiti di tritar i colori, & accõ
ti per queste vie si fà poi di alcuni di essi vna certa compositio-
ne con alquanto della predetta vernice la qual si dà da per tutta

nella

nella superfitie, percioche ci è necessario vn letto così per cagione dell'aiuto de gli altri colori, al qual li diciamo imprimatura, et ciò fanno alcuni con biacca, gianolino, & terra di campane, altri con verderame, biacca, & terra di ombra, ci sono molti che primaturano i buchi alle tele con mistura di farina oglio, e vn terzo di biacca ben trita, & vela mettono sù con vn coltello ouero stecca di osso, o di legno, e poi sutta vi danno dua, ouer tre mani di colla dolce, e poi la imprimatura sutilmente, ma tra l'altre di queste si tiene essere molto buona quella che tira al color di carne chiarissima con vn non sò che di fiammeggiante mediante la vernice che ui entra vn poco più che nell'altre, percioche con gli effetti si vede che tutti i colori che vi si pongono sopra, e in specie gli azzurri, e i rossi vi compariscono molto bene, e senza mutarsi, conciosia che l'oglio come si sà per proua tutti i colori naturalmẽte oscura, & li fa tuttauia pallidi, onde tanto più sozzi si fanno quanto più essi trouano le lor imprimadure sotto esser più scure. Ma facciasi tutta come quasi di biacca à chi non vole che quelli si mutino col tempo, & vi metta vn sesto di vernice, con poco di rosso appresso che similmente asciughi, e dopo che è asciutta si vien sopra quella con vn coltello à razzar sotilmente, molto leggieri, acciò si lieui se vi è rimaso superfluo alcuno di colore, si che comparisca pulita, lustra, & eguale, & sopra di essa si disegna poi con diletto ciò che si vole colorire, ouero che se li calca, ò spolvera i Cartoni ò che se li batte la grata, come si è dimostrato altroue, & perche quiui, se bene i colori son composti diuersi da gli altri non vi è però altra regola circa alle mestiche di quella che si disse nel lauor del fresco, pur ci è questa differenza che questo si fanno sopra le tauolette di busso le quali si tengono tuttauia in mano come si è detto di sopra, ma si deue poi auertire, & sforzarsi con spesa che i verdi, gli azzurri, & Cenabri, le lacche, &

gra-

granolini vi siano finissimi, & massime ne gli vltimi coprimenti de i suoi lauori, de i quali prima si abozzano con i color sodi, però con quelli auertimenti, & con quelle tinte che si possin far migliori, & più proprie, di maniera tale che si veggano essere condotte appresso il lor fine, perche la maggior importanza delle bozze consiste à douer porre terminatamente, & con molta vnione tutte le cose à i loro proprij luoghi, il che si considera molto per nõ douer stentar poi di nouo quando se li ritorna sopra per douerli l'ultimo fine. Ma nelle bozze de i panni che sono da velar si vogliono andar più crudi assai de gli altri, i quali è bene farli di quei colori medesimi manco fini, ci sono alcuni che nel fare i panni verdi tengono nouo modo, pigliano del smalto grosso con giallo santo, e quelli mesticati insieme sù la pietra ne fanno nascere vn verde bonissimo per lo abozzar quelli, i quali asciutti li velano col verderame, che dentro habbia vernice commune, la qual si suol mettere in tutti i colori quando si velano gli altri che vi è sotto. Ma finite finalmente che sono tutte le bozze, & quelle rasciutte, si vien di nouo razzando tutto quel lauoro col coltello legiermente, con il quale si lieua il ruuido, e il souerchio de i colori che gli erano rimasi sopraposti, si che fatto pulito si incomincia di nouo poi con far più da senno con finissimi colori lauorando ogni cosa, e tuttauia di quelli faccendo le mestiche mentre si lauora à poco à poco, percioche questa volte quasi più presto si vela che si coprano le cose, lé quali son già condotte bene al segno, et specialmente le carni, il che si scuopre con modi delicatissimi, & viuaci migliorando di vnione, & di tinte tutte le parti, con quella destrezza, & giuditio che si può vsar maggiore da vn diligente, & accurato Artefice, di maniera che senza stento mostrino le proprie carni con li lor liuidi, & rossetti che sono dal viuo, dolci morbidi, & vniti, e così il rimanente che sia piumoso, &

corri-

corrispondente à quelle, e perche egli vi riesca bene si deue prima vngere quel luogo, quando ricoprir si vuole, con oglio di noce che sia ben chiaro, sottile, nel quale se li bagna dentro due dita, & di subito si pone sù quel luogo, & calcauisi la pianta della mano con spargerlo vgualmente per quello spatio, il che fatto, si netta con pezzette di panno lino, perche quando riman mal netto s'ingialiscono i colori col tempo, & questo porge tal aiuto, ch' egli fa scorrere sottilmente ogni tinta, o mestica che se li pon sopra, senza schiffar punto, si che ogni cosa difficile con facilità si esprime, quiui gli esperti adoperano le loro mestiche con gran sparmio, anzi (come s'è detto) non coprendo ma velando sottilmẽte quel che è sotto, ne fan rimaner dolcissime, & morbide le carni, e i panni, & ciò è così ageuole che vi si può ritornar più volte in vno instante, & iui darli tutta quella perfettione che vn'huomo eccellente possiede, il qual per vn accorto temperamento, che egli all'hora conosce, & usa, riduce ogni minuta apparenza nel suo ottimo fine. Ma ritorno à i panni che à velare si vsano, se bene i valenti ciò spezzano perche troppo gli offenae il vederli di vn color solo, nondimeno non li vogliamo in tutto lasciar indietro. Se il panno si hà da far verde, il modo predetto sarà, che dopo che cõ uerde, negro, e bianco si sarà bozzato, che sia alquanto crudetto, si giunge poi con verderame vn poco di vernice comune, & di giallo santo, e così accompagnato si vien velãdo tutto egualmente con vn penello grosso di vaio, & compito si batte, o con la pianta della mano, ò con vn piumazzolo di bambase coperto di tela lina, fin che il color dato si vegga esser per tutto eguale, senza che vi apparisca segno alcuno di pennellate, e se non veniße à suo modo coperto alla prima, dopo che sarà asciutto se li ritorna à dar quello di nouo, & batterlo pure nel modo di sopra predetto. Ma se si farà di Lacca, si tien

con

con quella il medesimo stile, mettendoui dentro della predetta vernice, e così si de fare d'ogni altro quando si è per velarli, ci è poi il smalto, il qual colore se ben sarà sotilissimo, egli vole essere maneggiato con una assoluta destrezza, e con le sue mestiche bene ordinate percioche se quello che si lauora non riesce alla prima finito bene in quel modo che deue stare è molto fatticoso poi à accomodarlo col ritornarui sopra, perciò che ogni poco che sui vi si pesti con i penelli, si vede che l'oglio lo soprauanza, & li ricopre la sua viuezza, & lo appanna di modo che in breue diuien gialliza, & il simile auiene di alcuni altri, pestandoli nel modo ch'io dico, ouero lauorandoli troppo liquidi, come che molti così gli adoperi senza giudicio hauerne. Hor compito di ridure, & di ricoprire ogni minuta cosa pulitamente verso il fine per quanto patisce con le forze, si vien poi di nouo finalmente à considerarlo, & à ricercarlo bene con vn saggio discorso con riuederlo à cosa per cosa, se vi è punto di diffetto dentro, e secondo il bisogno poi ritoccarlo, riunirlo, oscurarlo, & rileuarlo con vnger prima quei luoghi, & nettarli come s'è detto, fin à tanto che ogni parte in se & tutta insieme sia vnitamente bella, & riguardeuole, qui ci sono di poi le vernici l'effetto delle quali è di rauiuare, & di cauar fuora i colori, & mantenerli lungbissimo tempo belli, & uiuaci & appresso hà forza di discoprire ancora tutte le minuezze che sono nelle opere, & farle apparer chiarissime, nelle quali, ancora che molti poco se ne curino à i tempi nostri, forsi piu per auaritia, & stracuragine, che per vere ragioni, nondimeno perche sono necessarie, trattaremo del modo che si sono fatte, & vsate per i migliori Artefici già morti, alcuni dunque pigliauano del oglio d'abezzo chiaro, e lo faceuano disfare in un pignattino à lento fuoco, e disfatto bene, li poneuano tanto altro oglio di sasso, getta douelo dentro subito che essi lo leuauano dal fuoco, & mescian-

do

do con la mano cosi caldo lo stendeuano sopra il lauoro prima posto al sole, è alquanto caldo, si che toccauano con quella da per tutto egualmente, e questa vernice è tenuta la piu sutile, e più lustra d'ogni altra che si faccia, io ho veduto vsarla cosi per tutta Lombardia da i piu valenti, e mi fu detto che cosi era quella adoprata dal Correggio, e dal Parmegiano nelle sue opere, se egli si può credere à quelli che li furono discepoli, Altri sono che pigliano mastice che sia bianco, & lustro, & lo mettono in vn pignattino al fuoco, & con esso vi mettono tanto oglio di noce chiaro che lo cuopra bene, & cosi lo lasciano disfare, tuttauia mesticandolo assai, di poi lo colano con vna pezza di lino rada in vn altro vasetto e questa suol venir piu lustra se vi si getta dētro fin che bolle un poco di allume di roccha abbrugiato, e fatto in poluere sutile, e di questa se ne può mettere nelli azzurri fini nelle lacche, e in altri tali colori acciò si asciughino piu presto. Ci sono alcuni che pigliano vn'onza di sandaracha, e vn quarto di pece greca, e ne fanno poluere col pestarla insieme, & le fanno passare per setaccio, di poi posto in vn pignattino nouo lo coprono bene con acqua uita di tre cotte, & le fanno bollire al fuoco ben lento per fin che è bē disfatta, di poi si lascia raffreddare inanzi che si adopri, e si tien sempre coperta, e quando si vole adoperare si scalda à lento fuoco, questa è bona ancora su le tele à secco. Alcuni piu delicati pigliano il belgioino, e lo pestano alquāto frà due carte, poi lo mettono in una ampoletta con acqua uita tanto che soprauanzi quattro dita, & cosi lasciata star dui giorni la colano in altro uetro, et questa si dà sopra i lauori col penello. Altri ancora pigliano tanto mastice quanto Sandaracha, e ne fanno sottilissime poluere & le coprono con oglio di noce al fuoco nel modo delle altre di sopra, la qual poi colata ui aggiungono un terzo di oglio di abezo, & lo incorpora con quelle, ma uol bollir poco, perche la uernice

verrebbe viscosa, e tutte queste predette vernici, mentre si fanno disfare al fuoco, si mesticano sempre con vna picciola barbetta, le quali poi coperte nel suo vasetto, si conseruano lungo tempo, con farsi piu purgate, & sottili.

Quanto sia laudabile il finir bene l'opere sue, & quanto sia dispiacevole il fare all'opposito: con qual'arte si riuede, & si ritoccano le pitture, che sono fatte à fresco, à secco, & à olio, per chi vuol condurle per eccellenza finite.

IO Non posso far veramente in quest'vltima parte di non commendar molto piu quegli Artefici, che auanti di noi furono, che quelli, che si trouano operare ne' tempi nostri, concioßa cosa che per quanto io ho veduto fin quì in tante opere dipinte in diuersi paesi, io nō ci ho mai conosciuto in queste noue quelli vltimi finimenti, & estremamenti, che con dilettatione, & amore si faceuano da quelli, & che in vero se li conuengono, com'è necessario, e da molti de' quali furno ancora troppo esquisitamente ricercati. Ma si come essi conosceuano, cosi è à noi chiaro, che per ciò si fa nascere la satisfattione in tutte le gēti, che à ciò mirano con diletto, & anzi che alle volte con si magnanimo affetto quelli si piegano verso il facitor di esse, che ne viene aiutato, & da' morsi de gl'inuidiosi diffeso, & commendato con meraviglia, imperó che questa diligenza è di tal forza à chi l'vsa con ragione, che per lei si congiunge, & si fa corrispondere tutte le parti dell'opera computamente accordate, & vnite insieme senza esserui offensione, sì come auiene di tutte le mēbra di vn bellißimo corpo immaculato, & puro, & è certo che se quei maestri, che furono all'età, che visse Pietro Perugino, hauessero ben posseduti quegli estremi del far con bella maniera, sì come acquistorno di poi molti, & che non fosse stata tagliente, &

secca

secca; nel modo che ancor si vede, io stimo che i posteri di poco gli haurebbono auanzati, perciochè nelle sue cose molto più se gli conosce l'amore, & lo stento della diligenza, che d'ogni altra loro parte, la quale è veramente, che da gli estremi dell'arte. Ma ritornando à parlare de' nostri, io non sò veder perche cagione così vilmente da molti si manchi, essi pur tuttauia vedendo di quanto poco vtile, & honore sia à colui che ardisce di metter fuori opere di qualità, & per luoghi honorati, che siano parte abozzate, parte mezo finite, alcune cose ben fatte, & molte à fatica macchiate, & quello ch'è peggio, & che più si costuma, è il veder dipingersi gl'ignudi tuttauia di pura maniera, e i panni, e le vesti, senza darli forza con l'ombre, c'habbino un poco di rilieuo, nè meno esserli date le vere tinte, ch'è pur cosa tanto necessaria à esser tolte da' naturali viui, & da' migliori, per i quali difetti & segni, prouien poi sopra di lui diuersi, & nuoui giudizij, perche qual in nome d'auarissimo, qual di goffo, & quale d'infingardo viene odiosamente riputato, & come vilissimo finalmente è aditato da ogniuno, & queste macchie gli sono tanto più nocciue li, quanto più da gli huomini intendenti gli sono scoperte, & biasimate, nè quì intendo già che ci vaglia quelle vilissime scuse, che tuttauia si dice dalle genti abiette, cioè, ch'essi non siano pagati secondo il merito, & che non si conosca più il buono da' grandi, nè si tenga conto de' più valenti, se non ne' luoghi de gl'infimi, & che per ciò l'opere così fatte stanno pur troppo bene, & ch'egli è lecito à questi tempi di passarsene così, senza far più stenti, come che sia superfluo l'affaticarsi più oltre: laonde io stimo douer esser questi tali veramẽte più degni d'affaticarsi nell'arte del calzolaio, per mercede, che à dir parole, ò à far pitture meriteuoli, & per i luoghi honorati, perche s'essi il dubbio gli sforza di morirsi di fame à far opere lodeuoli, gli saria pur meglio assai

buttarsi frà i dozinali, com'è l'animo loro, che d'occupare i luoghi, & l'opere pertinenti à gl'ingegni eleuati, l'vfficio de' quali è specchiarsi in quelle tante, e così belle opere di Rafaele, di Michel Angelo, di Titiano, del Correggio, & di Maccarino, con quelle di quegli altri eccellenti, da noi nominati altroue: i quali tutti diligentissimi furono intorno à questi estremi. Jo ho vedute cose di costoro, dipinte in questi tre modi, che al presente trattiamo, con tanta patienza, & vnione di colori, ch'etiamdio le loro opere à fresco passano ogni vso di minio, sì come si vede essere ne' loro piccioli disségni ancora, & in più di questi, quelli di Leonardo Vinci, il quale senza dubbio nell'intelligenza, & sapienza li superò tutti per questi estremi. Jo viddi già alcuni disségni minuti di sua mano, che mi furono mostrati da certi Pittori vecchi, mentre io stetti in Milano, oltre alle sue marauigliose pitture, i quali erano finiti con vn modo, & per i lumi, & per l'ombre tanto straordinarij, che quanto più io vi considerauo, tanto più mi pareua impossibile ad imitarsi, non che à farsi per le mani d'altrui, & nel vero è manifesto, che si troua in molte cose non esser mengrata la diligenza, che l'ingegno: io non dico, che per cio si debba cadere in quelli estremi, del non saper mai leuar le mani di sù l'opere, che si fanno; del qual vitio ne fu biasimato Protogene da gli antichi Pittori; ma si desidera bene vna diligenza, che sia basteuole, e non ostinata, & ciò specialmente si deue in quelle cose, che sono per douere star molt'anni al bersaglio d'ogniuno: il che auiene in quelle, che sono ne' luoghi comuni, & ne' magnifici, & discoperti. Ma circa de' modi; seguendo il proposito nostro; si tiene che sia, & è nel vero ciò molto difficile nell'opere à fresco, & massime à quelle, che stanno allo scoperto, il far bene quest'vltimo componimento. Il che nasce per cagion della calcina, e de' colori, laqual con troppa prestezza si secca, passato il medesimo dì che

vi si

vi si dipinge suso, & per questo io laudo coloro, che à ciò vi procedono co' mezi de i Cartoni, che siano ben finiti per le loro proprie mani, perche poste che si sono le tinte, & l'ombre ne' luoghi suoi, alla prima se li danno poi i fini de' tratti con i scuri liquidi, & sottili. Ma in quelle, che vanno al coperto, se gli può vsare perfetta vnione con il ritoccarle à secco, percioche fatte che si hanno le bozze sode, mentre che la calce è freschissima, e dipoi quando è asciutta, si può con i colori finissimi condurle à quella perfettione che si vuole, essendo cosi permesso, senza nocumento de' colori; ma questi però in lunghezza di tempo si sono veduti mancare: quini nel ritoccare i scuri, alcuni ci sono, i quali se ne fanno vno di vn'acquarello di nero, & lacca fina insieme, col quale ritoccano ancora i nudi, ne' quali fa vn bellissimo effetto, perche vi tratteggiano sopra, come si suol fare su le carte, quando in esse si disegna di lapis nero, il che fanno con vn pennello di vaio alquanto grosso, onde li vanno con gran destrezza conducendo à poco, à poco nel modo ch'essi fa di granito, & questi scuri, chi li distempera con gomma, chi con colla dolce, e chi con tempera, con la quale riescono più scuri, & sono più permanenti, che con gli altri, & ciò dico per quanto ho visto fare, & inteso ancora da' Pittori più valenti. Dunque con questo istesso modo si deue ritoccare l'opere, che si son fatte à secco sù le tele. Ma è bene ch'inanzi si rinfreschino quei luoghi, nel modo che si è detto di sopra: ma di quelle, che son fatte à oglio, sì come nelle bozze si sono portate più inanzi, per essere il modo più facile, cosi con più sotigliezza è da fare il suo componimento, & massime intorno à gli estremi de le carni, de' capelli, de gl'occhi, e dell'vnghie, e d'altre cosi fatte cose più minute, le quali non rimangono mai, mentre se li lauorano, finite à bastanza, perche sempre gli vanno morendo, ò gli scuri s'incrudiscono, à i quali è necessario ritornarli più volte, con

fa li

farli ritornar vinaci, freschi, vniti, morbidi, & piacenoli. Et à ciò fare è prima bene che da per tutto si vada strisciando quel luogo cõ vna pezzetta di lino, che sia vn poco bagnata cõ olio di nocce chiaro, si che per ciò si mostri esser lustro, & bẽ pulito: Et ciò riesce meglio sù le asse, che sù le tele, & di subito finito, si netta pulitamente cõ vn'altra pezza sciutta, che sia sutile, & bianca, e dipoi doue si uede esser bisogno, si vien ritoccando, rileuando, indolcẽdo, velando, & ricacciando le prefate cose, nè à queste si lascia giamai minutia, ch'a pena possa offender l'occhio, la qual non sia emẽdata, & raccõcia cõ quel giudicio, che si può hauer maggiare, secondo il saper di colui, perche cosi si è sempre vsato da' piu eccellenti nelli estremi, & costumasi, tuttauia per chi v'è prattico, & è vna strada facile, delicata, & ageuole. Hor io stimo che fin quì habbiate cõpreso abondeuolmente queste cinque parti, sicome fu nel principio proposto, & nel fine da noi dechiarate, nelle quali ci pare hauerle per tal modo espresse, & con ordini tali, che se non sarete del tutto rozi, per voi stessi potrete saper quello, ch'à valenti Gioueni, & forsi à prattichi Maestri è necessario. Ci resta à dire dell'Istoria, per mezo di cui vedrete in che maniera tutte le dette parti si debbono accõpagnare, & unire insieme.

Come la maggior impresa del Pittore sia l'Istoria: di quanta importanza ella sia, & quanto se li debba essere intorno circonspetto, auertito, & giuditioso: de molti vtili, & belli auertimenti prima che si componga: che cosa sia Idea, & qual sia la vera, & regolata compositione: della forza, & dell'vnione de' colori, e cõ quãta industria, diligenza, & opera al suo fine si conduca.

NON dubito pũto, che la maggior impresa che da vn'eccellẽte Pittore pigliar si possa, & per doue ogni suo cõcetto debba spiegare, non sia veramente quella d'vna

Istoria

Istoria, che gli sia proposta, di tal qualità, & soggetto, ch'egli cõporner ui possa dentro cose diuertissime, e che siano di momẽto, & il luogo per tal materia li sia concesso così ben capace, & abondeuole che il ritrouato ch'egli ui vole spiegare vi habbia cõmodissimamẽte à comparire, perciò che in così ampio, & spatioso campo, può l'huomo giuditioso adoperarsi ageuolmẽte, & mostrare, & esprimere cõ tutte le forze del suo ingegno tutto ciò ch'egli sà, & possiede, & ciò è in verità creduto tanto, che così sia, che da gli huomini intendenti si fà sopra di così fatte imprese giuditio del valor di colui, se ben è tenuto esser' eccellentissimo, & questo è si per rispetto della inuentione, si per la dispositione, si per la vnion de' colori, e si come ancora per le altre parti che d'intorno li possono esser' considerate, conciosia che si come vna così bella opera essendo perfettamente dipinta gli arecca lode grandissima, così ancora se vi si vedrà cosa nella quale il Pittore habbia peccato per ignoranza, ò pur mancato all'arte, & alla diligentia, si sà che è per far gran nocumẽto alle molte sue lodi, & riputatione, perciochè ha ve de hauer quasi di continuo sù gli occhi le lodi, & il biasimo di simile imprese, il che si è veduto benissimo accader nell'vltime, & maggior opere fatte da alcuni di molto nome, sì come già fu in quelle di Pietro Perugino dipinte in Fiorẽza, & da Domenico Beccafumi nella capella del Duomo di Siena sua patria, & più in quella di Iacomo da Pantorno, in S. Lorenzo pur di Fiorẽza, poi che ad essi in luoghi così honorati, & grandi, le loro pitture riuscirono peggio assai di tutte l'altre fatte di prima. & certo nel cõsiderar queste cose, nõ posso se nõ meauigliarmi di coloro (che pur ce ne sono) che dandogliene nelle mani pẽsano farsi lodar per ispeditiui, e belli inuentori, & facitori d'Istorie, con darle presto finite, nelle quali, quando si vien poi misurãdo, riescon non maestre delle confusioni, perche hauẽd' à pena ricenuto il soggetto, si danno

à for-

à formarlo con l'amucchiar di molte figure, senza riguardo de' termini della compositione, vsandoli i modi proprij, che si disse, che essi soleuan fare nel trouar l'inuentioni, e cosi le piantano in opera, & vengano pure come si voglia, e ciò certo sfacciatamẽte, poiche per il poco giuditio di chi può, e non intende, & per le false apparenze delle molte opere di quelli cosi fatte, e non intese, com'è per hauer à caso seruito à gran personaggi, si vien loro tuttauia comportando, e son chiamati, & adoprati à schicazare i luoghi, & l'opre più degne d'Italia; sì che cosi fatto abuso è quasi tramutato in costume, & certo par che chi più à questa via si tiene, par si vegga di maggior gloria stimato, di modo che il buon'vso & lo studio di far pitture, c'habbi forma di verità, si può dire che sia quasi smarrito, e veramente nõ più conosciuto, poiche cosi vilmente si profonda in questi errori, con opere troppo lascine, & ridicolose, e per dirne il vero, ben sono meschini quei pennelli, e ben son misere quell'asse, e quelle pareti, le quali da cosi rozze mani sono con tanta infamia portate in luce. Ne io quì voglio esser tenuto à fare scusa in difensione de' Signori, che fanno fare à simil gẽti l'opere loro, & allegano, ch'essi non sanno, nè conoscono bene le opere buone, poiche è notissimo al mondo, & è pur troppo celebre il nome di quelli, che ci furono migliori, i quali hanno cõ tanti disegni, con cartoni, & piu con l'opere loro mirabili, cosi squarciato il velo dell'ignoranza con quelle loro straordinarie bellezze, che si può dire, ch'essi habbiano al tutto mostrato come debbono, & vogliono essere le pitture, fatte da' buoni, & veri Pittori, & come si può benissimo conoscere le buone, cõ l'approssimarsi à quelle, io dico à quelle, che fatte furono per l'inanzi da gli altri Pittori, perche à chi fa altrimenti, e tenta altra strada; come s'è detto riduce l'arte, e se stesso nelle goffarie di prima, & certo, che se Rafaele, Michelangelo, e Giulio Romano, cõ gl'altri stati di poi cõ-

po-

po rauiuar si potessero, io stimo che gran dolor pigliarebbono à veder che in cosi breue tempo si fosse smarrito il buono, con tanto poco conoscimento de gli huomini. Ma per dirui in somma di ciò tutto quello ch'io sento, tengo che niuno sia giamai sufficiente à fare Istorie, che siano di qualche momẽto ne' Tempij, ò ne' luoghi honorati delle Città, se prima non poßederà à pieno tutte le parti quì contenute, io dico con tutti quelli auertimenti, & difficultà, le quali si sono descritte, & che per fine si vengono tuttauia da noi discoprendo, & non sarà dotato di vn viuacißimo spirito, & d'vno ingegno grandißimo, & eccellentißimo, & non sia molto diligente, molto esperto, & molto prudente, & di purgato, & maturo discorso, & che si sia giorno, & notte ne' studij predetti affaticato, & habbia di continuo imitato i miglior Pittori, le scolture, & i naturali, di maniera che ne sia diuenuto pratico con singolar giudicio, per conoscere, & per condurre il buono delle pitture, & che appresso egli non habbia tralasciato, ò per negligenza, ò per stanchezza lo studio di quell'arti, che pur gli sono attinenti, sì come necessarie, le quali vi furono da noi accennate nel principio. Ma hora mi par tempo à dar cominciamento alle considerationi, & à gli effetti dell'Istorie. Deue prima il Pittore hauer nella mente vna bellißima Idea, per le cose, ch'egli oprar vuole, acciochè egli non faccia cosa, che sia senza consideratione, & pensamento; ma che cosa sia Idea, diremo brieuemente fra i Pittori non douer esser altro, che la forma apparente delle cose create, concette nell'animo del Pittore, onde l'Idea dell'huomo è esso huomo vniuersale, al cui sembiante sono fatti poi gli huomini. Altri dissero poi l'Idee essere le similitudini delle cose fatte da Dio, perciochè prima ch'egli creaße, scolpì nella mente le cose, ch'egli crear voleua, & le dipinse. Cosi l'Idea del Pittore si può dire esser quella imagine, che prima egli si forma, &

scolpisce nella mente di qualla cosa, che ò disegnare, ò dipinger voglia, la qual subito dato il soggetto li vien nascendo: & per ciò gli è necessario considerar inanzi la sostanza di quello, e veder di che qualità egli sia, come s'è di cosa sacra, ò profana, antica, ò moderna, ò pur sia qualche altra varia inuentione non più dipinta, su la quale si dè essercitar di maniera, che l'inuentione vēga in modo abondante di cose belle, & diuerse, che non deuiando da i fondamenti della materia, possa dar saggio del valor suo, e di poi habbisi risguardo bene al luogo doue và collocata, ò dipinta, acciò non sia tenuto di poco giudittio in ciò, percioche le più volte il lume non buono, la molta altezza, & la lontananza di quelle, fa rimanere ingannati etiandio gli espertissimi, perdēdone più la vista, ch'essi non stimauano, & percio si vada più, & più volte à quel luogo, & quiui se l'imagini veder come dipinta, & la misuri col discorso, & come le figure principali debbano essere à voler che si mostrino à par del viuo, & farsi maggiore ancora banē doue lo spatio; concioßia che le cose fatte con magnificenza rendono marauiglia in tutta l'Istoria, la qual via si è costumata sempre da' buoni Artefici, facendole promettere molto più di quello, ch'elle sono. Ma percioche niuno può veramente formare intiera tutta la sua inuentione, nè imaginarsela nell'Idea, se non quasi come ombra per le già predette ragioni, così è di necessità à schizzarne quando vna, & quando vn'altra parte, e tal volta esprimerla tutta à guisa di macchia, come si suol fare à vn subito nel modo che si disse douersi fare, quādo si trattò dell'inuentioni nel primo libro, percioche il far di molti schizzi è vtilissimo, perche più l'ingegno si sueglia tuttauia, & s'abbelliscono le cose, di modo, che poi con più fermi termini si prouiene à i disegni finiti, da i quali si formano i modelli, & con maggior certezza si fanno i disegni di quelli, & indi à i cartoni, sopra i quali è costume

Digitized by Google

me veder gli effetti delle cose del naturale, & così col giuditio purgato valersene, & per ciò non ci si fa cosa, la quale non sia di nuouo aiutata con la buona maniera, e ridotta in singolar forma, & nel far questi non si scordi intorno al componimento, che nõ stia bene à meschiarui dentro cosa che sia fuori di proposito, o senza molta ragione, ouero che habbia confusion di figure, & discordanza di membra, o di cose, che siano troppo separate fra esse, ma il tutto sia di cõueniente numero, grandezza, collocatione, & forma, sì che poste insieme, & congregate, paiano vere, & si vegga che vi bisognano, anzi siano in modo, che sia di necessità à essersi à far gli effetti compiti. Habbiasi cura bene che le figure, & l'altre cose siano poste in modo che sfuggano secondo il piano, il quale si fa sfuggire mediante il punto centrico, & la intersecatione delle linee; ma questo punto si sia auertito di non lo porre di modo che i Tempij, & le prospettiue, che vi entrano non paiano che ruuinino all'in giù, il che accade ogni volta, ch'egli è posto senza ragione troppo basso, & senza hauerli risguardo. Quiui Leon Battista nel suo trattato di pittura, vuole che questo sia posto à punto alto dalla linea, che stà à giacere, quanto è l'altezza di quell huomo, che s'ha à dipingere più presso alla vista, nel predetto piano: ma io trouo; per quello c'ho considerato, e conosciuto, che le misure di questo, che sono nell'Istorie dipinte, e ne' disegni di Rafaelo, di Giulio, di Baldassar da Siena, e di Daniello, che essi tẽgono la misura predetta, quanto alla lunghezza dell'huomo; ponendolo vicino al capo di quella figura, che uiẽ più inanzi del l'altre, se ben è vn grado, ò dua, oltre alla linea, che stà à giacere, il che essendo alquanto più alto, ci par ch'egli faccia miglior effetto: quando ci sono poi più ordini di figure distinti, ò di Tempij, i quali si fingono alquanto distanti dal primo ordine, allhora il punto si può ponere alquanto più alto, considerata la distanza

ad arbitrio del giudicioso Pittore, perche quando si risguarda à cosa, che sia copiosa, & grande, si ritira l'huomo da lontano, & perciò è da ponere in quelle il punto per doue con ragione li parerà più commodo, essendo ch'è chiaro, che quanto più si mira lontano, tanto più l'occhio, & la vista si viene alzando, si che si vegga esser per modo posto, ch'egli faccia l'effetto che se gli desidera. Ma perche con questo punto si fanno fuggir le prospettiue, & si digradano i piani, sù i quali si pongono i casamenti, & le figure, vien chiamato dà perspettiui, non solamente punto; ma occhio, segno, centro, & orizonte, & ciò è il principio, & il fondamento di tutta la peritia, & la proua della prospettiua: E perche di tal facultà n'hà trattato ageuolmente Sebastian Serlio, il quale ha scritto, & mostrato in disegno, tanto di questa prattica, & di Architettura insieme, ch'è basteuole à qualunq; buon principiante, ci pare, che vi bastarà torre quei libri, & per mezo di essi farsi prattico, secondo il suo bisogno, poiche se in caso di necessità non si sapesse altro, che con questo punto formare il piano, io stimo si saprebbe reggere in far lo sfugimento nelle figure, & è con questa ragione, che se la prima figura; poniam caso; sarà in grandezza noue gradi, e quella sia posta sul primo, tanto verrà à esser fatta l'altra, che sarà posta sul secondo grado più in dietro, & verrà minore, il che è per la ragion del predetto piano, per essere il secondo grado minor del primo, & il terzo, minor del secõdo: è di poi ben fatto, & è diminution di gran fatica, il tirar le prospettiue, & i casamenti con le sue debite misure, sù i disegni piccoli, & ingrandirli poi su i cartoni, & su l'opere con la grata, il che riesce benissimo, quando i disegni son tirati con risguardo per tutte le parti. Ci sono poi di molti altri auertimenti in vero da non se ne far beffe, per chi tiene in riputatione il suo honore, conciosia cosa che si vede esser tanta l'imperfettion nostra, che

vn'

un'huomo solo nõ può, per dotto, pratico, & giudicioso che si sia, veder mai tutto quello, che compiutamente vi si ricerca, atteso che tal'imperfettione, accompagnata ch'ella è poi da quella affettione, che porta l'Artefice naturalmente alle cose sue; è certo che diuien maggiore, & è in tanto, che così forte se gli appanna in ciò gli occhi della mente, che si può dir quello esser poco meno che cieco, & per ciò è di molta vtilità al Pittore il sottoporsi al parere altrui, & è bene à cominciarsi da' dissegni, che tuttauia vien facendo, & lasciata la sua persuasione, accettar la correttion de gli huomini eccellenti, perche le sciocche compositioni, & l'opere mal fatte, nascono ben spesso dal troppo credere di se medesimo. Ma si debbe hauere vna grande auuertenza di non mostrar le sue cose à chi hà gli occhi lippi, ouero vna cosa nel cuore, & vn'altra nella bocca, & si diletta più di lusingare, che di dire il vero; ma sì bene à chi ha l'occhio purgato, & auezzo all'opere de' buoni, & l'animo sì candido, che li parebbe far gran male, se dicesse meno ch'il vero, & non come fanno molti, che lodano in presenza, e dipoi lo dileggiano, & ridono d'hauerlo ingannato. Ma gli huomini buoni, & intelligenti, ti faranno secondo il loro giuditio; toglier via alcune cose, mutare, aggiungere, & variare per quanto, & come li parerà di bisogno: ma non deue però il Pittore obligarsi tanto al giuditio altrui, che ponga se in oblio, perche chi crede il tutto ad altri, perde il miglior del suo: fa adunque che il dissegno piaccia à te grandemente, & à gli altri più valenti di te, poiche la maggiore importanza consiste nell'hauer bene inuestigato gli atti, & i moti con bella, & gratiosa compositione, & che tutte le cose si ripossino terminate in essa bene col giuditio, & con la mente ferma. Nè quì si deue seguitar quella superstitiosa auertenza, di non far mai l'vn viso, se non ben differente da gli altri, & così de gli atti vengan gli affetti, nè meno mi pia-

mi piace quella figura misteriosa, & straordinaria, che dicono si dourebbe fare in ogni Istoria, per mostrarsi intelligenti; ma voria bene, che tutta l'Istoria si mostrasse nell'esser suo magnifica, & nobile, & di maniera gigantea, la qual può esprimersi tale per lo studio fatto nelle cose migliori (come s'è detto altroue) hauendo tuttauia in mente la maniera antica, & le compositioni de' buoni Artefici, con quelle loro ben considerate descrittioni, & adoperate in simili imprese, le quali sono necessarie ad esser conosciute, & osseruate in modo, che imitandole; come per guida, & scorta; si faccia per vna certa scienza le sue benissimo, perciochè vi è con l'industria, in che essi la diuisano, bellissima inuentione, & disegno, & nel componimento vi ha ordine, e ne gli habiti varietà, & piacenolezza, così nelle specie ricchezza, gratia, & maniera, e tutta insieme viuezza, & vnione, à tal che le figure ci sono distinte, scompartite, & ordinate, come si deue, empiendo i spatij quasi egualmente, col porle à punto, secondo che al soggetto si richiede, & che tutte attendano alla dechiaratione del fine, per che quì ci sono le figure principali, le quali vi appariscono magnifiche, intiere, & spiccate, & in queste opere si discerne quali siano le cose, che arrecano gratia, & quali quelle, che dispiacciono, adunque con simili auuertimenti, & considerationi si compongono le Istorie bene, sapendosi valere nell'osseruanza de gli ordini predetti. Et peruenuto che si sarà à i colori, non si deue poi con quelli correre à furia, per desiderio di mostrare à vn tratto tutto quello, ch'egli sappia; ma si deue seguitare con diletto, & con temperamento di tempo, considerando più volte ogni cosa dal principio al fine, perche deue hauer le persone, che egli imita fabricate prima nell'animo con le debite tinte, & indi con quale aspetto si dimostri, con quale effigie, con quale età, & in qual modo stia meglio, & più conueniente all'honestà,

& al decoro, e quiui si richiede hauer qualche cognitione di fisonomia, perche, parlando di questa parte, si dice, che Leonardo Vinci penò più mesi à formar la testa di Giuda al Cenacolo, ch'egli dipinse in Milano nel refettorio de' frati di S. Domenico, non potendo trouar testa di naturale, che rassomigliasse cosi, com'egli si hauea imaginato douer essere di vn tal traditore, nell'animo suo, & questa strada è di tal forza, che quando le figure ci si rappresenta alla vista, al primo sguardo si palesa, & si conosce, che rendeo somiglianza à quella forma, per la quale è stata fatta, ò benigna, ò modesta, ò crudele che ella si sia, & ti fa cauto circa à gli atti, alle forme, & à i moti, i quali sono infiniti, con la fabrica di tutte le membra, & appresso si scuoprono quasi col fiato istesso, e con lo spirito, gli affetti, & le passioni dell'animo, con gli altri accidenti, per le quali cose alle volte il senso visiuo de gli huomini resta in forse, non li parendo vedere il dipinto; ma il viuo. Cosi sia dipoi l'anima di questo ben formato corpo, dal variamẽto de' colori, col mesticarli cosi simili al uero, che nulla vi manchi, il che si fà cõ l'aiuto del bello naturale, perche da esso, mediante il giudicio, & la buona pratica, si caua la vaghezza, la delicatezza, la soauità, & la morbidezza delle carni, poiche spargendosi in quelle i rossi, i bianchi, & i verdi, sì come sono con quella vnione, che la natura ci porge, cosi si porge poi all'opere la gratia, la nobiltà, & la dilettatione; onde rendono per l'artificio che tengono sotto quelle bellezze scoperta l'industria di coloro, ch'operano con diligentia, & studio, e non come quelli, che fanno i ritratti loro parere artificiati col liscio, il che auiene dalla discordanza delle carni, & dalle mestiche loro disunite, & spiacenoli. Diasi adunque alle teste di tutte le maniere bellissima gratia, & auertisca si, che le pitture vogliono esser cõdotte facili, con esser poste le cose à i luoghi loro con giuditio, & senza stento, perciochè la fatica le fa parere

dure

dure, & crude, & il troppo meschiarle le fa venir tinte, & le guasta, & li lieua quel buono che suol far la facilità, la gratia, & la fierezza. Nè siano fra se le tinte in minor differenza de' panni, io dico quanto à i lumi, se ben sono di colori diuersi, & quanto alle ombre loro, acciò il disegno, & il rilieuo non rimanga offeso; ma siano in modo i lumi, i mezi, & gli estremi di essi accordati, che si godano da capo à piedi con vna stessa vnione, poi con tutto il resto della materia, & per ciò mi piace l'vso de' cangianti in questi, percioche con essi più facilmente s'accordano piu panni insieme, & i lumi restano manco offesi, e quì s'intende in materia, che non discordano; ma che benissimo vi stiano acconci: così quei colori si pongano nelle principal figure, i quali siano di sua natura piu belli, piu vaghi, & piu viuaci, per esser queste di maggior consideratione tra l'altre, perche seruono quasi come per campo dell'opera, le quali bisogna che siano lauorate di color più chiari (come s'è detto in altro luogo) percioche douendosi far l'altre che gli sono appresso di minore statura. secondo che porge l'ordine del piano, quelle debbono à poco, à poco perdere di colore, & oscurarsi, nel modo che si è mostrato, quando si trattò del modo del ritrarre i rilieui, si eccettuano in questo gli sbattimenti, i quali si terminano alquanto con l'ombre; ma però dolcemente, & il variar le carni de' malenconici, & pallide, fanno parer piu allegre gli altri, che gli sono appresso. Ma simili variationi debbono esser in modo, che non vi sia tinta di qual si voglia sorte, che in niun modo discordi dall'altre spiacevolmente; ma si termini le varietà de' colori diuisi con bell'ordine, si che si vegga in tutta l'istoria vna vniuersale vnione di quelli, che tiri fra l'acceso, & l'abbagliato senza esserui termini di linee, ò d'altre cose, ch'arrecar possino durezza à gli occhi de' riguardanti: conoscasi similmente quelli essere stati maneggiati con vna destrezza, & pratica

ben

ben risoluta, accompagnata poi da una pulitezza, & diligenza tale, che non vi paia fatta cosa con stento, ò male adoperata, nè finita: ma apparisca esser posta con mirabil arte, & con facilità per tutte le parti sue; ma quanto à quello che è della mente, ch'è il considerar gli atti, i moti, & i gesti delle figure, si proceda che ciascuna faccia l'vfficio suo, hauendo l'occhio sempre al decoro, il quale altro non è, che quello, che conuiene alle persone, à gli habiti, & alle qualità di ciascuno, con hauer assignato termine, legge, & ordine ad ogni cosa, perche la gratia, & condecentia si discerne per questa parte. Siano adunque i vecchi di aspetto graue, le donne vaghe, i putti auueduti, i soldati braui, le vergini vergognose, & coli si mantenga per grado la diceuole qualità di tutte le persone; ma non basta nell'attempati la grauità, e l'aspetto accommodato all'età, ch'essi naturalmente dimostrano, se non si accresce poi con la semplicità de' panni, con l'artificio delle membra, & con la maestà, & viuacità delle teste, nelle quali si dimostrino il gaudio, ò il dolore, secondo che fa di bisogno che egli ne rappresentino, e nelle giouani similmente sia vna singolar bellezza; ma vna vergine si faccia humile, honesta, & ben composta, con vn'aria angelica di viso, & sia colorita, fresca, morbida, & pastosa, co' capelli sfilati, biondi, lustri, ondeggianti, & piumosi, veggasi abigliamenti di habiti, che habbiano del vago, dell'allegro, & siano diuersi, & nuoui. Scorgasi poi ne' giouani quella prontezza, & viuacità ch'essi dimostrano tuttauia nelle sue attioni; & ne' putti quelle attitudini puerili, con quella allegrezza nata dalla simplicità loro, & siano condotti carnosi, teneri, & delicati, & finalmente è da vedersi tutte l'altre cose essere nel suo genere bellissime, & perfette; nè quiui sia tanta industria, & fatica in vna parte, che faccia parer laide l'altre, & la sua bellezza venga offesa, perche sono alcuni, i quali

fanno vna figura, ò due bellissime. & con tutta quell'arte, ch'essi sanno, & che possono vsare, le quali son cagione all'altre di manco diligentia, e studio, arrecando per tal via molta difformità nell'opera. Sia l'Istoria dunque egualmente copiosa, ornata, & ben composta, & in quanto alla bellezza, & alla vaghezza, bella, & vezzosa, & se vi è cosa, la quale impedisca punto, ò discordi all'occhio, ò alla mente, quanto si può s'affatichi, & s'emẽdi quel fallo con l'arte, & con l'ingegno, e non adoperi il nero, se non con gran risguardo, sì come color più brutto, & sfacciato di tutti gli altri; ma ci nasca da vna somma varietà di tinte vna somma vnione, & in questo si dè porre ogni sapere, fatica, e studio, & quando poi si vede esser presso al fine, è da considerar di nuouo, che quest'opera è publica, & che sempre si da da vedere, ond'egli è bene inanzi, che l'opera si scuopra, & manifesti, che prima si mostri à gli huomini essercitatissimi, nel modo che si è detto douer farsi, quando la si compone, come di cosa importantissima al suo honore; oltre l'hauerla tralasciata più volte, & dato opera ad altra materia, per poterui poi tornar sopra con più libero giuditio, perche essendosi raffreddato il primo feruore, quanto più vi si tornarà suso, tanto più si farà perfetta: finalmente si discorra poi fra se, se quella gli è riuscita à suo modo, secondo la intentione, che egli ài prima haueua, & se vi troua essere ogni cosa con diligentia, e studio finita, perciochè gli occhi bramano molto la bellezza, la leggiadria, & la perfettione, & non vi essendo, la desiderano grandemente, & molto restano offesi, se non vi trouano tutta quella cura, & diligenza, che por vi potrebbe vn'accuratissimo, & diligentissimo Artefice, perche le cose, che arrecano alla mente de' sauij satisfattione, & contentezza, son quelle certo, che deriuano dal discorso dell'intelletto, di colui, che è espertissimo, il qual produce quando che

accade

accade tutte le parti di quest'arte in somma perfettione, le quali sono; come si è detto prima separatamente; la compositione, l'vnione, la proportione, gli affetti, le distintioni, la varietà, gli atti, le passioni, con il rimanente di quelle cose, che danno la maestà, la grandezza, & lo spirito alle bell'opere. Procuri dunque ciascuno con ogni studio, che siano nelle sue opere, acciò piacēdo ad ogni genere di persone, siano notate sempre per cosa singulare, & degna di ammiratione, & non solo notato egli; ma honorato ancora, & amato come huomo singolare di questa bellissima professione.

Il fine del Secondo Libro.

DE'

VERI PRECETTI DELLA PITTVRA

DI M. GIO. BATTISTA ARMENINO
Da Faenza

LIBRO TERZO.

Della distintione, & conuenienza delle pitture, secondo i luoghi, & le qualità delle persone: con che ragione elle si fanno frà se diuerse, & con quali auertimenti, & giudicio si deue gouernare il Pittore intorno ad esse.

IN Questi libri passati habbiamo trattato del disegno, della maniera, dell'inuentione, & della scientia, de' lumi, & dell'ombre, & appresso delle materie con l'altre pertinentie de' colori & nel fine delle vie vere per quelli che perfettamente vogliono fare le sue Istorie; con discoprire in ciascuna i modi migliori, & più necessarij d'intorno al farsi eccellenti dissegnatori, buonissimi coloritori, & ottimi maestri. Hor volendoui oltre à ciò insegnare le vie, che i

che i più eccellenti tennero, ci resta à dimostrarui con qual'vso, e ragione dourete far l'opere vostre, che siano conuenienti alle qualità de' luoghi, ò delle persone, sì come il più d'essi fecero, percioche frà le prime, & più lodeuoli considerationi, che si desiderano che siano in vn buon Pittore, egli è molto necessario, ch'egli habbia questa, atteso che ci è manifesto, che altri ornamenti, altre inuentioni, altre figure, & altri soggetti si ricercano in vn Tempio principale d'vna Città, che nō si farebbe nel palagio d'vn Principe, ò d'vn Senato, se bene in ambidua di questi, la moltitudine tuttauia vi conuersi, & ciò causa l'esser diuersi gli effetti, & i fini à che essi tendono, che sì come altri soggetti, & opere si fanno alle cose publiche, & altre alle priuate, così ancora tra se veggono esser lontane l'opere, che per deuotione si dipingono, da quelle che per diletto, ouero per ornamento si fanno, & similmente altro studio, & arte si dè vsare in quelle, che vanno fatte in vna Città nobile, che in quelle di vn Castello, ò di vna villa, nè ci bisogna hauer manco discorso d'intorno alle persone per cui si fanno l'opere, le quali per vso, & qualità loro si debbono variar molto, si come essi sono di costumi, di professione, & di nobiltà differenti, oltre che si può pur anco con modo aderire alle sue voglie, percioche, sì come s'è detto altroue, chi per diletto si serue di quest'arte, chi per abellimento, & chi per commuer gli animi, secondo gli obietti dipinti, però bisogna con qualche patienza alle volte operar di maniera, che saluo l'honor suo, & il decoro delle opere si venga à compiacere al Signore per cui si fanno, se bene è in vostro arbitrio l'inuentione, & il soggetto di tal materia. Imperò che non è sempre bene à voler salire sù le cime de gli alberi con l'estreme difficultà dell'arte, percioche sì come è vfficio d'vn buon Poeta il cercar di accommodarsi alla dilettatione, & all'vso del secolo, nel qual'egli scriue. Così al Pittore non disdice in

parti-

particolare ne' luoghi priuati mutar i modi con strade piu agreuoli, per poter aderirsi in compiacere altrui, perche oltre che naturalmente i pareri de gli huomini siano diuersi, ci è questo poi più frequente, che rarissimi sono quelli, che di questa arte conoscano il buono, per le quali cose, le opere fatte con grande studio, col promettere più di quello, che si desidera da colui, le più volte riescono impertinenti, per voler compiacere à se stessi, & sono poco agradeuoli, per chi è tenuto à douerle conoscere, & premiare, sì che glie n' auiene, che si dannificano nell' amicitia, nel credito, & ne' danari, & è tenutc etiamdio di poco giudicio, & certo è che di simili casi io ne ho veduto succedere qualcheduno, quando io era nella Prouincia dell' Vmbria, dall' opere de' più eccellenti giouani di Roma, da' quali caduti in questi errori; mi son trouato ad esser ricerco per aiuto à estimar quell' opere, che iui haueuano fatto, insieme con altri Pittori prattichi di que' paesi, & certo non senza fatiche, e stenti grandissimi, hauendo appresso per quelli compassione, e sdegno grande à douer farsi contese, & lisi, con chi non punto conosceua quelle loro estreme fatiche, le quali erano meritcuoli d honori, & premij altissimi. Ma per obuiare da quì inanzi à cosi fatte miserie, che tutto dì in varij casi vi accadono; io vi porrò inanzi le vie, & gli essempi di molti Artefici buoni, dalle quali potrete pigliare quelli auertimenti, che più vi sarà di bisogno col tempo, oltre che haurete ancora di molte opere loro notitia, che sono per diuersi luoghi d' Italia, le quali sarà per noi descritte, & non senza molta fatica raccolte, doue oltre al giouamento, ch' io dico, vi farà sicuri della via, che tener dourete quasi in ogni vostro lauoro, onde parlando distintamente, & con ordine espedito: sarà bene che prima trattiamo de' Tempij, sì come più degni, & indi si passarà all' opere profane. Ma de' Tempij alcuni sono nelle Città principali, & cõmuni, & altri sono pic-

coli

coli, come quelli, che son retti da particolar Sacerdoti: & altri sono fuori delle Città più remoti; ma sarà forsi bene porne vno principale, l'qual sia retto da vn Collegio, cõ le sue habitationi intorno, e ciò sarà per ispiegar meglio il uostro intento, il quale nõ altrimente, che come di materia grande, sia à guisa d'vn corpo capace di molte mẽbra, cioè maggiori, e minori, & habbia tribuna, uolte, capelle, archi, tauole, tabernacoli, porte, finestre, e sia congiunto cõ loggie, e camere per gli habitanti, doue ui sono ancora, sale, refettorij, celle, giardini, & altri simil luoghi, la distintion delle quali seruẽdo à diuersi vfficij, così cõ diuerse inuentioni di pittura sono da douersi adornare; il modo ui sarà dichiarato distintamẽte da noi.

Con quanta industria si deuono dipingere i Tempij.

TRA Tutte le più belle & più honorate imprese, ch'oc correr possano ad vno eccellente Pittore, per mostrare la forza del suo ingegno, io tengo, che bellissima, & honoratissima sia quella di vn magnifico, & ben cõposto Tẽpio à douer esser depinto per lui, percioche è pur veramente quello la casa di Dio, & il luogo de' sacrifici, & dell'orationi, & se noi ci affatichiamo tanto in adornar dilucidamẽte le case dou'hanno da habitare i Re, e gli huomini grandi, quanto maggiormente ci dobbiamo in queste affaticare, & è certo, che per indrizzar gli huomini alla pietà, & al culto diuino, molto possono, & sono conuenente le belle, & viuaci pitture. Vorei dũque ch'in quest'opere fosse tanto di perfettione, che non se ne potesse imaginar più, & che à chi vi mirasse, restasse come stupefatto, per la meraviglia di quelle, percioche io tẽgo certo, che s'appartenga alla Religione, che quelle pitture, che son fatte in sembianza delle vere, perche s'habbino ad adorar come imagini proprie, debbano esser tanto prossimane alla simiglianza di quelle, quãto maggior si può per uia d'industria

possibile

possibile, concioſia cha i gran miracoli per tanti ſecoli hauuti, & che tuttauia ſi ſcuoprono in diuerſe parti, & ſi veggono farſi da Dio nelle Sacre imagini, per la veneratione, che s'hà à quel Santo glorioſo, & beato, rappreſentato da eſſa imagine, vediamo che ſono eſſaudite le preci, le orationi, & i voti de' fedeli. Onde vorrei, che per queſto non ci foſſe altro ne' Tempij, & nelle mura dipinto, che legge del nuouo, & vecchio teſtamento, & in quelle ſi vſaſſe ogni arte, ogni induſtria, & ogni fatica, acciochè le ſi vedeſſero eccellente, sì come ſi vedono gioueuoli all'anime immortali, à differenza delle ſecolari, che ſono fatte per diletto de' ſenſi humani; & appreſſo vi vorrei di belliſſimi Epitaffi, & dentro foſſero pieni di quelle diuine ſentenze, & ſauij detti, che ſono ſcielte dalle ſacre ſcritture, mediante i quali habbiamo ad imparare ad eſſer più giuſti, più modeſti, più vtili, più ornati d'ogni virtù, & più grati à Dio, di maniera ch'intendendoſi dalle genti, & vedendoſi le memorie delle gran coſe ſeguite, ſe n'apprendeſſe non poco giouamento, come quaſi sforzati, & commoſſi per la grandezza di coſi mirabili miſterij.

Delle difficultà delle Tribune, con qual'arte ſi debbono dipingere, acciochè le figure corriſpondano da baſſo di giuſta proportione, & quali ſiano i ſoggetti che più vi ſi aſpettano, & che vi compariſcono meglio.

DI Grandiſſima difficultà ſi è veramente ſempre tenuto eſſere da' Pittor pratichi, il far con modi conuenienti di quelle Iſtorie, & figure, che ſono per douere eſſer dipinte ne' ſpatij delle Tribune, che ſono ne' Tempij, & di ciò non è ſolamente cagione quella diuerſità, & grandezza, & curuità di eſſe, quante ſono le ſorti de gl'incommodi, & de' diſagi che ſi patiſcono mentre ſi dipingono, perciochè gliè forza à chi

chi vi lauora, stia contra sua voglia sempre mai con gli occhi leuati, & scommodissimo della persona: ma vi è ancora l'ordine delle figure, le quali per la molta distanza loro, le stiano in modo che riescano da basso aggradeuole, essendo che oltra le misure, che per l'altezza si fanno grandi più del solito, bisognano essere ancora tirate con molto più studio, & artificio di quello con che si soglion fare su le mura distese. Ma le tribune ci sono fabricate in più modi, perche alcune sono di forma rotonda, alcune à spighi, & altre à costole, molte ancora si trouano essere scompartite con diuersi partimenti di basso rilieuo, & altre vi sono con la pittura finti, e di tutte queste forme, il suo proprio soggetto, & materie vogliono essere di cose celesti, come di misterij ascendenti al Cielo, concioscosa che sfuggendo esse alla vista, per la loro curuità, così aiutano à far fare il medesimo effetto alle figure, quando i Pittori con qualche giuditio di così fatte forme seruir si sanno: ma in queste soleuano quelli antichi Pittori, che furono da l'età di Giotto, fino à quella di Pietro Perugino, comporui dentro di nuoui strauaganti, operando secondo la debolezza di quei tempi, percioche in queste, & nelle volte à meza botte, essi vi faceuano vn Christo molto grande nel mezo in maestà con vna palla in mano, figurata per il mondo, & con l'altra mano, che daua la benedittione, & era con vna sedia sopra le nuuole; vi era ancora chi in quel cambio vi faceua la Santissima Trinità, intorno alla quale, vi tirauano vna moltitudine d'Angeli, chi grandi, & chi piccoli, secondo che ad essi li veniuano fatti senz'alcun sfugimento per ordine di prospettiua, ouero di diminutione d'ombre, de' quali ve ne faceuano tanti, che occupassero tutto il giro di quelle, ancora le circondauano di Santi, i quali tutti posauano su quella cornice di sopra, la quale la ricinge intorno, & quelli erano di vna medesima grandezza, giustamente dipinti, dipoi gli or-

ornauano tutti di vna Diadema intorno al capo, fatta di gesso con varij straſori dentro, di basſo rilieuo, & erano poi finti esſer in campo celeſte con qualche nuuole intorno, ſotto quelle, ch'erano nel mezo. Non vi mancauano ancora di quelli, che vi faceuano ſtelle di oro fino, figurando il Cielo per eſſe; & coſi ſi paſſauano con ſimili baſſezze, ch'erano di niun momento, ouero ſignificato. Ma di poi venendoſi ad illuminar l'arte à poco, à poco tuttauia con l'aguzzarſi gl'ingegni, ſe gl'incominciò a far dentro alcuni noui partimenti di qualche garbo, i quali empiuano d'Iſtorie, & in quelle faceuano di molte proſpettiue, alla qual'arte grande ſtudio vi dauano à quei tempi; ma eſſi le offendeuano poi co' colori, non vi vſando arte di ſfugimento alcuno con l'ombre di quelli; ma ſolamente con le linee tirate al punto, ond'ſi veniuano à confondere tutto il buono che vi era dentro. Ma venendo finalmente in luce quella vera ſtrada già ſmarrita per tanti ſecoli, s'incominciò mirabilmente à darſeli forma con belliſſimi andari di partimenti fatti di ſtucchi, & fregiati d'oro, cauati; come ci è noto à tutti, da' buoni antichi, & nel fine ſe gl'introduſſero i ſcurzi, & maſſimamente alle figure cõ le vedute dal diſotto in sù, artificio, & opera nel vero più di merauiglia, & di giudicio di tutte l'altre fatiche, che far ſe li poſſa intorno, per eſſer tali, & così ben conuenienti à queſte forme, che niun'altra coſa è per douer moſtrarſi più acconciamente, & perciò i Pittori del tempo noſtro ſe ne ſcanſano al meglio, che poſſono, conoſcendo eſſi, che ſenza molto ſtudio troppo gli è difficile, che quelle rieſchino bene. Ma ritornando à i partimenti, i quali quando ſono per douer farſi nelle gran tribune, è d'auuertire, che le ſommità di eſſe non ſi cuoprano con ſodi finti, sì come ſi vede eſſere in molte, per mano di Pittori di poco giudicio, imperoche coſi ſerrate ſi moſtrano di foggia troppo meſchine, nè vi ſi può finger coſa, che commuoua gli

animi

animi de' riguardanti, se non nel modo del loro vso commune. Ma è ben necessario dunque à saper valersi col giuditio della qualità delle loro forme con la proprietà delle inuentioni, atteso che quando vi è finto l'aria aperta, & pura, non si può dure quanto, & le figure, & l'altre cose appresso, che vi sono ben fatte siano marauigliose à vedere esse sbucando quella con tal'arte, che è difficile à conoscersi essere altrimente di quello che si vede.

Ma delle aperte col modo de' scurzi predetti, vi porrò inanzi prima vn'essempio rarissimo, il quale è in quella del Duomo di Parma, qual fu dipinta dall'eccellentissimo Antonio da Correggio, dou'egli in fresco figurò vn numero grandissimo di figure in aria, con vno estremo artificio, & con gran marauiglia per chi vi mira, egli ne fece similmente vn'altra in San Giouanni, nella quale vi è vna Assunta d'vna Madonna al Cielo, con gran numero d'Angioli, i quali con tanto stupore in iscurzo sfuggono per l'aria, ch'egli par propriamente che dalla vista si tolgano; si vede ancora essere di terribilissimi scurzi in Piasenza la Tribuna di Santa Maria di Campagna, dipinta pure in fresco da Gio. Antonio da Pordenone, il quale fece ancora quella di San Rocco in Venetia, doue vi figurò nel mezo vn Dio Padre nelle nuuole con vna moltitudine di fanciulli, che da esso si partono, con attitudine, & rilieuo mirabile, & perche queste sono più note di molte, che ci sonò dipinte per altri buoni, ci è parso per esser breue; di tacerle, senza mostrar più oltre, perche stimo, che di cosi fatti essempi, & cosi perfetti siate per rimener sicuri, che le Tribune non dourebbono esser dipinte con altri modi, che per le predette vie, doue ch'io tengo perciò coloro douer esser degni di poca lode, i quali si adoprano altrimenti, col voler fuggire l'artificio de' scurzi, e come infingardi, e vili schifano ancora le fatiche, e lo studio de' modelli, senza i quali le pitture fatte in iscurzo, è impossibile che gia

mai li riescano bene, oltra che il priuarsi dell'aiuto, che li porge la forma nel farle riuscir più facile à farle distese, gli è doppio errore, & vi è di piu ancora, che di molte Tribune, le quali sono fatte à spighe, che dalla banda di dentro si vengono col tempo à gonfiarsi, & esser diseguali, i quali difetti poi sogliono dare gran sparutezza, & sproportione alle figure, che vi sono distese, & crè chiaro, che quanto le machine sono maggiori, tanto è peggio per quelle, sì che nelle dipinte per via così facile, vi è molto piu da riprendere, che da laudare. Ma fra le molte, che io ho vedute dipinte di nuouo, per fine vidi in Fiorenza quella di Santa Maria del Fiore, la qual tengo ch'ella sia la maggiore che si troui per Italia, laqual pochi anni sono fu dipinta da Federigo Zuccaro, doue che in somma dopo l'essersi stato sotto piu volte, & considerato il tutto, finalmente piu nel soggetto mi compiacqui, ch'io nō feci nell'opera, benche per la sua molto grandezza, ò per quella ancora delle figure, le quali ci sono infinite, si può tenere per opra lodeuole. Ma dipoi nel dipingere quelle, che sono ne' palagi, & ne' giardini delle persone honorate, perche elle non sono di molta grandezza, vi si fingono li Dei fauolosi, in quel modo, che sono descritti da Ouidio, con altri gentili, & di simile altre poesie, le quali si accommodano molto bene in cosi fatti luoghi, & qual'è fuor di Mantoa nel Palagio del T. dipinto per mano di Giulio Romano in quella camera, ch'è in capo dell'altre, la quale egli fece fare di forma rotonda, dou'ei finse vn Gione, che stà con la sedia à mezo del Cielo, su certi nuuoli, doue vi è l'Aquila, che con la bocca tiene il folgore di lui, mentre egli discefo con gran forza fulmina i Giganti con tanto spauēto, & lampi, che tutti gli altri Dei, che vi erano intorno si vedono fuggire per lo Cielo sopra i loro Carri con mirabil fretta, & vi sono i Giganti, i quali in diuerse parti chi feriti, & chi morti cader si veggono sotto le rouine de' monti

monti, & in vero è commendato per vn capriccio belliſsimo, & come che ſia vario, & nuouo è molto horribile, & à vedere ſpauentoſo. Coſi ancora nella volta della prima ſtanza, ſul canto del palazzo, doue ſono l'Iſtorie di Pſiche, ſi vedono nel mezo dipinto à freſco di molti Dei, che ſono in giro ſopra le nuuole, con molte belle, & varie attitudini di ſcurzi, & ſono fatti con molto artificio, e ſtudio. Et perche mi piace ancora, che ſi tẽga in quelle volte, che ſono diſtinte in partimenti, sì fatte vie, ò ſiano quelli fatti di ſtucco, ò pur finti di marmo, poiche coſi ſi è vſato da quelli, che ſono di maggior grido ſempre, è ben d'auuertire, che fingendo le groſſezze in quelle con le vedute dal diſotto in sù, sì come per ragion ſi richiede, non ci vuol'eſſer altro che aria, & nuuoli, oltre alle figure predette, ſaluo ſe non ſi fingeſſe in quei ſpatij eſſerui, ò tele, ò quadri finti di pittura, attaccati, ò incaſtrati in dentro, sì come ben fece Rafaelo alla loggia di Ghiſi, il qual vi finſe le pitture di mezo eſſer ſopra i panni di ſeta, lauorate, ouero teſſute, & quelli eſſer ſolo tenuti da certi belliſsimi feſtoni, perche coſi facendo, ogni materia terreſtre, & ogni piaceuole inuentione vi ſi cõcede, per doue i pittori ſe ne poſſono paſſar leggiermẽte.

Con quali auertimenti ſi dipingono le volte: della varietà, & forme loro, che modo ſi dè tenere, riſpetto à i luoghi oue ſon fabricate, e qual maniere di figure vi ſtiano bene.

DOPO Le Tribune ci ſono le volte, le quali cuoprono tutto il corpo de' Tempij, onde le più di eſſe ſono quelle, che ſono fabricate à meza botte, alcune ci ſono à ſpighi, & molte ancora ſon fatte à Crociera: Ci ſono poi molti, che in vece di queſte volte vi fanno i palchi di legname, & vi fanno dentro di belliſsimi partimenti, ſcompartiti in diuerſi modi, & con Iſtorie dentro, & figure, con varij ornamenti d'oro,

& quelle

Digitized by Google

& quelle sono dipinte à oglio, & à secco, le qual vie vi fanno, & vi compariscono molto bene. Ci è poi chi cõ maggior ricchezza, & pompa li fa tutti mettere ad oro brunito finissimo con la loro arma nel mezo di tutto lo spatio dipinta à oglio, sì come fece far Papa Pio Quarto in quell'altissimo, & gran palco di San Giouãni Laterano in Roma. io n'ho neduto ancora nelle camere principali d'alcuni palagi, fatti per tal modo con gl'incastri molto rileuati, le quali mostrano vna gran superbia, benche da quel molto oro in fuori, vi si commenda poco altro, sì come è in Venetia quelli fiammeggianti di Rosso, i quali piacciono à quei Magnifici sopramodo: ma in quelli, doue il dir nostro tende, che sono li dipinti con figure, & con altre cose d'artificio, egli è in questi d'auertir bene, che le vedute loro non siano prese al riuerso, acciò debitamente corrispondano alla vista, & à i lumi communi, & perche io così dica, è perche ho veduto delle Istorie, nelle quali doue le figure posar dourebbono co' piedi, essi vi hanno posto il capo, adunque auertimento generale, & commune in qual si voglia volta, che sia à meza botte, questo vi sarà, che i capi delle figure, nell' Istorie di mezo, si pongano verso l'entra principale di quel luogo, & l'altre Istorie, & figure fuori della parte di mezo, debbano seguir l'ordine delle facciate, che sono diritte dalle bande di quelle, ma ne' palchi è bene, che tutte stiano come ho detto che vanno l'Istorie di mezo, & doue ne son più palchi, e le più frequenti. Si dipingono in queste ordinariamente de' misteri del Testamento vecchio, & nuouo, & di ciò io non vi posso addurre essempio, che sia di più autorità, nè di più espressa notitia, che si sia quello della Capella grande di Palazzo, dipinta da Michel Angelo Buonaroti, la grandezza, & perfettion della quale io tengo esser notissima à tutti i professori: doue egli, come si vede, col modo predetto hauer cominciato nel mezo quando Dio

diuise

diuise la luce dalle tenebre, & seguitò le Istorie della Creatione del mondo, per fino al diluuio, & à Noe inebriato, & dalle bande vi sono i Profeti, & le Sibille, cõ altre Istorie minute di bronzo finte, & vi sono ignudi bellißimi coloriti, i quali siedono su certi basamenti in varie attitudini, doue alcuni ce ne sono, che tengono abbracciati fronde di Quercia, alludendo all'Arma di Papa Giulio Secondo, il quale fu che la fece dipingere, & sono con grande artificio formati. Si vede poi similmente il medesimo hauer tenuto Perino in San Marcello, nella volta di vna capella à meza botte, doue figurò nel quadro di mezo quando Dio fatto Adamo forma Eua di vna costa di quello, & dalle bande vi sono i quattro Euangelisti. Io ho veduto poi pochi anni sono, per diuerse Città passando, alcune Chiesuole volte con questa forma, & altre con i palchi scompartite, & ornate ricchißimamente, doue ne i vani vi sono Istorie bellißime, con figure in certi ouati fatte ad oglio, quali sono del testamento vecchio, & nuouo, & vi sono i partimenti con rilieui pur di figurine di legno, & di stucco, con intagli intorno, lauorati sottilißimamente, & in piu luoghi vi è copia abondeuolmente di cose meße à oro, & le piu di queste Chiese sono di Compagnie, rette, & gouernate da huomini caritatiui, & giuditiosi, & zelanti dell'honor di Dio, & de' suoi Santi, & questo ci basti circa alle cose sacre, se non vi si giungesse i pauimenti di pietre commesse, & intagliate con Istorie, & figure piane, finte di chiaro, e scuro, nel modo ch'è quello del Duomo di Siena fatto da Domenico Beccasumi, nè stimo esseruene vn'altro per tutta Italia con tal disegno, & magisterio. Io ho trouato ancora per alcuni pauimenti di stanze dentro i palagi, doue habitano i Signori grandi, nè quali vi sono finti con questi comessi i cõpartimẽti à rosoni, & à fogliami, in maniera, che à pũto corispondono

pondono con quelli del medesimo palco di sopra intagliato in le-
gno di più di mezo rilieuo. Ma nel dipinger poi le volte de' pa
lagi à questi Signori, io vorrei prima che il sogetto, che se li ha
à fare fosse molto considerato, & che douesse appropriarsi bene al
le persone, & à i luoghi, doue si fanno, & perche ci bisogna oltre
all'arte hauerci giudicio, acciò non siano dopo il fatto tenuti tan-
te pecore, essendo per altro celebri, & di buon nome: bisogna dun-
que hauer risguardo alle diuerse dignità de gli huomini, & in
quello in che essi son differēti, per cagion de' quali si debbono far
le pitture, accioche considerato ciò maturamente, si operi per loro
distintamente, con trouar materie d'Istorie, & di Poesie, le quali
siano più proßimane à quelle virtù, & dignità, che quello posse
de, ouero che hanno posseduto i suoi maggiori, le qual cose poi quan
do son fatte con industria, & artificio vengono tanto più ad esser
commendate da ogni gente, perche se bene i dotti, & giudicioßi nō
sapranno conoscere intieramente la perfettion di quelle pitture,
si trouarà però in essi tanta facoltà intorno al soggetto, che sopra
esso si farà per loro giuditio qual sia, ò possa essere l'ingegno di co-
lui, che vi ha dipinto, sapendosi da essi benißimo, che à case di per-
sone illustri, & di pregio non son da dipingerui se non materie ho
noreuoli, le quali si confacciano à quella vita, ò professione, alla
quale quel Signore aspira, & la qual vuol tenere, considerando
ch'egli è da comprendere, che con tali essempi, & documenti s'inci
tano molto à douer proseguire in opre segnalate, & virtuose.
Ma quanto i passati nostri Artefici fossero auertiti, ce lo mostra-
no ancora gli essempi dell'opere loro: fece Giulio Romano in vna
volta di quelle stanze del palazzo fuor di Mantoa; detto altre
volte; di molti Dei con Gioue in mezo à sedere, i quali scortan-
do dal disotto in sù, vengono à sbucar la volta per la forza de'
contorni, di maniera che le fa spiccar fuori con tanto rilieuo, che

più

più al viuo si mostrano, che al dipinto, per il che egli diè forma mirabile all'arte, & conuenientia ragioneuole al soggetto, & vi è ancora per man del medesimo vn palco dipinto à oglio d'vn'altra stanza minore, quando ad Icaro; il quale amaestrato con la norma di Dedalo suo padre per gloria di salire volaua in alto; il sole strugge la cera, & abbrugia l'ali, onde si vede così bene espresso il cadere, & la paura del Giouane, con la passione, che hà il padre, & il dolore di tal rouina, che commoue qualunque vi mira, & pur di lui siegue ancora il giudicio, perche egli con la fauola tuttauia allude à quelli, che ne' loro dominij con imprudenza vien gouernando, & sprezzano il buon consiglio de gli amici, & de' sauij. Ma per conto delle pitture, à veder queste non si può dire à pieno per simil forme, quanto li scurzi bene intesi vi facciano bene, & apportino merauiglia, etiamdio à gl'intendenti, io dico à rispetto di quelle, che soglion dipingersi con minore studio. Si vede ancora essere in Roma nel palazzo per man di perino dipinto la volta della sala de' Pontefici, la quale è diuisa in partimenti di stucco cõ certi tondi, & ouati, dou'egli figurò i sette pianeti del Cielo sù i carri tirati da' loro animali, & i dodici segni del Zodiaco, con altre Poesie, & perche fece nel mezo quattro figure in vn tondo, finte per vittorie, che tengono il Regno del Papa, & le chiaui, le quali scortano dal disotto in sù, si veggono far tanto bene, che togliono la bellezza à quell'altre, che vi sono intorno: egli è pur di sua mano fuor di Genoua, nel palagio del Precipe, nel primo ricetto in volta alcuni trionfi di spoglie di cose armigere, à guisa d'Istoriette, dipinte cõ vn colorito viuissimo, i quali si confanno benissimo con le sue molte vittorie, & perche le sono per il lungo, & nel mezo della volta, pose la sua veduta dal lato destro, come più frequentato, passando per quello al cortile, se ben vi è la scala, che và di sopra dal lato manco, perciò-

Digitized by Google

pondono con quelli del medesimo palco di sopra intagliato in le-
gno di più di mezo rilieuo. Ma nel dipinger poi le volte de' pa
lagi à questi Signori, io vorrei prima che il sogetto, che se li ha
à fare fosse molto considerato, & che douesse appropriarsi bene al
le persone, & à i luoghi, doue si fanno, & perche ci bisogna oltre
all'arte hauerci giudicio, acciò non siano dopo il fatto tenuti tan-
te pecore, essendo per altro celebri, & di buon nome: bisogna dun-
que hauer risguardo alle diuerse dignità de gli huomini, & in
quello in che essi son differẽti, per cagion de' quali si debbono far
le pitture, accioche considerato ciò maturamente, si operi per loro
distintamente, con trouar materie d'Istorie, & di Poesie, le quali
siano più proßimane à quelle virtù, & dignità, che quello posse
de, ouero che hanno posseduto i suoi maggiori, le qual cose poi quan
do son fatte con industria, & artificio vengono tanto più ad esser
commendate da ogni gente, perche se bene i dotti, & giudiciosi nõ
sapranno conoscere intieramente la perfettion di quelle pitture,
si trouarà però in essi tanta facoltà intorno al soggetto, che sopra
esso si farà per loro giuditio qual sia, ò possa essere l'ingegno di co-
lui, che vi ha dipinto, sapendosi da essi benißimo, che à case di per-
sone illustri, & di pregio non son da dipingetui se non materie ho
noreuoli, le quali si confacciano à quella vita, ò professione, alla
quale quel Signore aspira, & la qual vuol tenere, considerando
ch'egli è da comprendere, che con tali essempi, & documenti s'inci
tano molto à douer proseguire in opre segnalate, & virtuose.
Ma quanto i passati nostri Artefici fossero auertiti, ce lo mostra-
no ancora gli essempi dell'opere loro: fece Giulio Romano in vna
volta di quelle stanze del palazzo fuor di Mantoa; detto altre
volte; di molti Dei con Gioue in mezo à sedere, i quali scortan-
do dal disotto in sù, vengono à sbucar la volta per la forza de'
contorni, di maniera che le fa spiccar fuori con tanto rilieuo, che

più

più al viuo si mostrano, che al dipinto, per il che egli diè forma mirabile all'arte, & conuenientia ragioneuole al soggetto, & vi è ancora per man del medesimo vn palco dipinto à oglio d'vn'altra stanza minore, quando ad Icaro; il quale amaestrato con la norma di Dedalo suo padre per gloria di salire volaua in alto; il sole strugge la cera, & abbrugia l'ali, onde si vede così bene espresso il cadere, & la paura del Giouane, con la passione, che hà il padre, & il dolore di tal rouina, che commoue qualunque vi mira, & pur di lui siegue ancora il giudicio, perche egli con la fauola tuttauia allude à quelli, che ne' loro dominij con imprudenza vien gouernando, & sprezzano il buon consiglio de gli amici, & de' sauij. Ma per conto delle pitture, à veder queste non si può dire à pieno per simil forme, quanto li scurzi bene intesi vi facciano bene, & apportino merauiglia, etiamdio à gl'intendenti, io dico à rispetto di quelle, che soglion dipingersi con minore studio. Si vede ancora essere in Roma nel palazzo per man di perino dipinto la volta della sala de' Pontefici, la quale è diuisa in partimenti di stucco cõ certi tondi, & ouati, dou'egli figurò i sette pianeti del Cielo sù i carri tirati da' loro animali, & i dodici segni del Zodiaco, con altre Poesie, & perche fece nel mezo quattro figure in vn tondo, finte per vittorie, che tengono il Regno del Papa, & le chiaui, le quali scortano dal disotto in sù, si veggono far tanto bene, che togliono la bellezza à quell'altre, che vi sono intorno: egli è pur di sua mano fuor di Genoua, nel palagio del Precipe, nel primo ricetto in volta alcuni trionfi di spoglie di cose armigere, à guisa d'Istoriette, dipinte cõ vn colorito viuissimo, i quali si confanno benissimo con le sue molte vittorie, & perche le sono per il lungo, & nel mezo della volta, pose la sua veduta dal lato destro, come più frequentato, passando per quello al cortile, se ben vi è la scala, che và di sopra dal lato manco; percio-

Digitized by Google

che la non arriua inanzi: ma più se gli adattò ancora in quella volta della sala, ch'è di sopra à man manca, passato che si ha la loggia, doue vi finse il naufragio d'Enea in mare, la quale è dipinta à oglio con molti ignudi dentro, & con galee, & naui, che sono rotte, chi si somerge, & chi salue si veggono dalla tempesta del mare: Così in fresco fece poi nell'altra sala à man destra della loggia, quando Gioue fulminò i Giganti, con gli altri Dei intorno, per le quali inuentioni non li vien dato men laude da' giudicios, che della perfettione delle sue pitture.

Del modo del dipingere le capelle, & qual via sia migliore, & come si debbano compartire in modo che le figure & le Istorie vi facciano bene: & con quali auertimenti si pigliano i proprij soggetti: & come si due essere auertito a dipingere ancora le tauole che non venghino offese dai lumi contrarij.

QVELLI Antichi Pittori, che furono al tempo di Pietro Perugino, & inanzi qualche anni, costumauan molto di far nelle Capelle, ch'essi dipingeuano di molte Istorie colorite à fresco, & le più d'esse erano di quei Santi, à i quali erano intitolate le Chiese con certe prospettiue dentro molto stranaganti, le quali tirate, che quelle erano al punto, le copriuano egualmente con colori schietti, & diuisati à i lor modi, senz'hauer li vna discretione al mondo, di poi poggiauano sù l'altare di mezo vna loro tauola di forma più larga assai che lunga, ouero alta, fatta di legno, & sù vi dipingeuano à tempera di molte Istorie con figurine molto minute, & scompartite in quadri, & in molte ancora vi faceuano alcuni Santi in piedi, i quali erano tutti finti in campi d'oro brunito, & quelli cō certe colonnette li veniuano tramezando, & il più di esse eran fatte à vite, senz'hauer proportion

Digitized by Google

portion di misure, ò distanza fra esse, & perche vi cõparissero meglio quei loro fantocci, vi faceuano fra vna colonna, e l'altra sopra di essi certi risalti d'archi, & erano tutti pieni di listelli, & seguiuano all'in sù tuttauia con finestre tondi, cime, e tabernacoli cõ mill'altri straſori, e fraſcherie cõtinuando fino alla ſommità di quelle, i quali risalti tutti erano messi à oro nel modo predetto; Ma dipoi venendo à discoprirsi l'arte da' ſucceſſori, & à ridursi tuttauia alla ſua priſtina luce, s'incominciò poi nel fine per gli eccellenti moderni, dando intorno alle capelle di ſtucchi rileuati, & cõ altri dipinti, forma, modo, & proportione eccellente, & ciò era con la grandezza, & magnificenza de' diuerſi, & mirabili partimẽti col lume tolto da' buoni antichi, nel modo, che s'è detto, che auẽne alle pitture delle volte, di modo che leuate via aſatto quelle ruuidezze, e minutie de' paſſati, ſi vẽne porgendo tanto aiuto, e ſi diè tanta maeſtà cõ queſti alle pitture, & à tutte le forme, che ſi può dire, che nõ hanno inuidia à gli ornamẽti de' più gloriosi antichi, imperò ch'eſſi cõ diuerſi, e noui modi, per gli ampi ſpatij laſciati per loro l'Iſtorie vi ſono ornatiſſimamẽte dipinte, e vi ſono al naturale le figure eſpreſſe, il che auiene per eſſer tutte le parti cõ le debite ſue proportioni, & miſure, coſi come ſono ancora i tempij, e le proſpettiue, le quali ſi veggono eſſer tirate beniſſimo, & tinte ſecondo che è neceſſario, per lo ſuggire inſieme, & queſte ſono ſtate le vere vie di far eſſer le coſe con marauiglia proſſimane alle vere. Et per che delle Capelle nelle chieſe grandi la maggior, & principal di tutte è quella che viene à eſſer poſta in fronte alla Porta dinanzi, nella quale à dì noſtri vi ſi rinchiudono dentro i Choristandando dipinta, io in queſte non ci vorrei altre Iſtorie che di quel Santo, o Santa alla quale è dedicata la Chieſa, & il ſimile farei in tutte le Parocchie, & alle compagnie, poi che delle loro vite ci ſono i miſterij abondeuoli.

Digitized by Google

Ma essendosi introdotto à i tempi nostri; con santissimo, & ottimo consiglio; di porre sul mezo dell' Altare della maggior capella il Santiß. Sacramento dell' Eucaristia dentro i Tabernacoli di legno, ouero di stucchi, ornati con diuerse, & ricche forme, è bene che i Pittori; sì come giudiciosi; sappiano di tutte le forme di essi & delle positure, & grandezze loro darle ragioni, con proportione, & conueniente misure, perciochè non solo à loro si aspetta la notitia della buona Architettura; ma ancora saper di essi fare i dissegni, i modelli, & i proprij di stucchi, con modi noui, e straordinarij, sì come ce ne sono, & se ne veggono tuttauia in più Chiese, & perciò io intendo douer essere, che se l' Altare, doue sta il Tabernacolo và posto, & appoggiato al muro, deue essere il Tabernacolo di forma quadrato, perche cosi con l' Altare acconciamente corrisponde. Ma se quello è spiccato dal muro, & che se gli giri intorno, io giudico che il Tabernacolo si faccia di forma circolare, ouero à otto faccie, perciochè cosi n' insegna douer hauere l' istesso garbo d' ogn' intorno, che si vede mostrar dinanzi, i piè de' quali si formano di quella qualità, & grandezza, che gli par douer star meglio, cõsiderata la grandezza di tutto il corpo di quel Tempio, & della Capella, dou' egli và fabricato, i quali si deuono adornar poi; sì come il debito vuole; ricchissimamente, col farui di sopra, & intorno come tribune, mensole, partimẽti, nicchie, risalti, rompimenti di cornice, con diuersi ordini variati, cosi finestre, figurine, & mascare di rilieuo, festoni, ballaustri, piramidi, Calici, & Croci, & in più luoghi con decente ordine vi siano i commessi di Gemme, di smalti, di paragone, & d' ebano, con altre cose assai, che ci fanno benissimo, & che sono messe à oro, & à colori fiammeggianti, i quali li sogliono fare mirabile ricchezze intorno: Et perche douendo fra i molti, ch' io ho veduto in più Città, ch' io mi affatichi dare ad alcun lode, io dico, che sommamẽ-

te

Digitized by Google

te mi piacque quello, che si vede posto à tempi nostri all'Altare maggiore Del duomo di Forlì, il quale nel vero per artificio di disegno, di gratia, di proportione, di pulitezza, & di finimento è tale, ch'io stimo ch'egli possa stare forsi à paragone di quante ne sia in Italia, io dico per quanto però comporta la sua grandezza. Ma circa poi delli mobili, i quali si fanno di forma quadrata, parmi che la misura debba essere, che partito la lunghezza di quell'altare; doue va posto; in tre parti, il tabernatolo occupi la parte di mezo col sodo à piombo, & similmente che sia per il terzo della larghezza di quello, & le pitture poi, che quì se li dè fare intorno, siano appropriate à quel Santissimo misterio, così nel mezo, come da' lati, & si lasci stare le chimere, & l'altre simili pitture, che sono le più volte dipinte in simil luoghi da' sciochi senza auedersi de' loro errori. Ma ritornando à i partimenti di stucco, che si fa nelle capelle, io non li vorrei molto rileuati, andando ui i vani con le pitture dentro, se non nella facciata, ch'è in mezo percioche dalle bande non si godono, se non quando vi si và dirimpetto à quelli, ma finti, essi fanno assai meglio, com'è in quella che fece Danielle Volterano nella Chiesa della Trinità in Roma, la quale sta nel predetto modo, nè egli fu solo in questo giudicioso; ma ci dimostrò ancora in buona parte la via de' soggetti, che si dè eleggere da' buoni Pittori, percioche essendo questa Capella della Sig. Elena Orsina, egli prese il soggetto, alludendo al nome di quella col farui l'Istorie di S. Elena, & se ben nel mezo egli fece vn deposto di Croce, ciò non importa, percioche nella tauola del mezo è lecito in tutte le Capelle à farui de' misterij del Signore, e della Gloriosa Vergine, come più degni, & meriteuoli de gli altri; ma come i soggetti poi pigliar si possano dalle dignità, ò dalli Officij, da' nomi creati, in che i Signori, o sono, ò sono stati: nedarò alcuni essẽpi, sì come di Michel Angelo, il qual prese l'vno,

&

l'altro di questi ne' duo quadri ch'egli dipinse nella capella Paulina, laqual fece fabricare Papa Paolo terzo, perciò ch'egli in vn quadro dipinse la conuersion di S. Paolo, & nell'altro la crocefissione di S. Pietro, & nella grande detta di Papa Sisto, pare ancora ch'egli cominciasse dalla creation del Mondo, & venisse à finire col giuditio, che deue essere, il quale dipinse dopo ch'egli hebbe finito la volta. Ci sono poi delle capelle in più Chiese grande, alle quali vi si vede rimaner gran spatij di muro sopra gli archi di quelle, ne' quali vi sogliono far bene misterij di Profeti, & Sibille, atteso che così ci è mostrato per mano di Rafaele da Vrbino, il quale nella Chiesa della Pace dipinse così lo spatio di quella di Agostin Ghisi: ci sono alcuni, che vi fanno ancora de' misterij del Testamanto nouo in spatio commodo: ma doue è poco spatio vi fanno la Madonna annunciata dall'Angelo, come si vede, che vltimamente fece Perino sopra l'arco dell'Altare maggiore in San Saluatore del Lauro in Roma, & nel vero in tali spatij non vi si può finger meglio, considerata la forma di essi Archi. Hor ci resta à trattar delle tauole, le quali si pongono sopra gli Altari, queste communemente à i tempi nostri si dipingono à oglio, ò sia legno, ò pur tela, & se gli fanno di bellissimi ornamenti intorno rileuati, di pietre, di stucchi, & di legname, nè quì spenderemo tempo in ragionar dell'Istorie, che vi si dipingono, perche se n'è in particolare à bastanza trattato, se nō che forsi è bene à ricordarui, che quando elle hanno i lumi à i luoghi cattiui, le più volte le buone Pitture rimangono molto offese, onde per tal cagione da molti vengono ad esser biasimate senza sapere onde prouenga il male, nè l'opere ad oglio si possono mai godere à vn'istesso modo, si rimane ancora ingannati alle volte per esser poste più alte, ò più basse del creder loro, percioche per ogni poco d'altezza piu del douere, sfuggono, e diminuiscono le pitture assai

assai, & ancora di piu ci è questo; da non sene far beffe; che le pitture, se stanno in luogo sacro, debbano essere in modo, che tirino al piu che si può alla purità, & all'honesto, e certo ch'è cosa troppo sconueneuole à vedersi per questi santi luoghi pitture di tal sorte, che leuino gli animi de gli huomini da' pensieri della religione, & gli voltino à varij piaceri, & diletti de' sensi humani, poiche ci sono opere in alcune Chiese dipinte da buoni, altrimenti celebri, le quali passano il segno veramente dell'honestà, & del decoro, nè quiui io intendo che vaglia à questi Artefici il dire, ch'essi ciò facciano per meglio mostrar quella loro singular scienza del colorire, ò quella intelligenza, che si stimano douer sapere delle membra ignude, imperò che i giudiciosi, & esperti Pittori, con l'vsar certi loro abigliamenti, & auertenze pongono in modo le tinte, che i loro colori non son lasciui, & rimangono belli, & viuaci, & parimente con tal destrezza scuoprono l'intelligenza de gl'ignudi che si fanno conoscere per quel che sono in coprire le parti di quelli, che son men diceuole à vedersi, sì che così à se medesimi compiacciono, & à gli altri insieme cõ suo sõmo honore, e riputatione.

Con quali pitture gli antichi ornauano le loro Librarie: & a che fine, & quello che al presẽte vi starebbe bene: & a che effetto si fanno.

HOR Espedite le principali parti circa à quelle pitture che s'aspettano in tutte le Chiese, passaremo à gli atrij, alle loggie, à i chiostri, à i portici, & à simili altre cose, che pur sono ne' Tempij contigue, nelle quali i Pittori passati spendeuano il piu del tempo loro in farle piene d'Istorie, & hoggi dì par che sia troppo il farle, dirò, di biãco pure, fuor che nelle teste di alcune loggie, doue pur si uedono qualch' Istorie del testamento nouo, dipinte à fresco: passando dũq; nel conuento, tratteremo di

quelle

quelle cose, le quali si vanno ancor dipingendo, & prima delle Librarie, come di parte più nobile. Io trouo che gli antichi eccellenti ornauano quelle, oltra la moltitudine de' libri, con gl'instrumenti mathematici, e tutti gli altri, si come furno quelli, che fece Possidonio, ne' quali i sette pianeti si moueuano ciascuno secondo il suo moto proprio: Così fece Aristarco, il quale hauea in vna tauola di ferro dipinto tutto il Mondo; e tutte le Prouincie con artificio eccellentissimo. Ma Tiberio Cesare poi vi fece porre le vere imagini de' Poeti antichi, cõ altre effigie di grand'huomini, per commouere con tali essempi, & infiammar quelli, i quali essercitano gl'ingegni loro circa alla cognitione delle cose humane, & diuine. Ma dipoi illuminato il mondo col lume della Santa Fede nostra, ancorche stia bene, che siano congiunte con la nostra Religione gli studij delle buon'arti, nondimeno di altri lumi, & di altre demonstrationi di verità al presente dipingere si deuono, doue io ne darò alcun principio, per essercene poche dipinte con ragione. Io dunque vorrei, che in quella facciata in fronte alla porta, che vi s'entra dentro, ci fosse dipinto vna figura di Donna bellissima, la qual figurasse la Santa Chiesa, che cõ singolar maestà sedendo tenesse dal destro lato vn candidissimo Agnello, sul quale ella posasse con leggiadria la man destra, & nell'altra tenesse vn bel tempietto di forma circolare, & vna parte di esso di argento, & vna d'oro, com'è à dir la cima, & gli ornamenti, e di lei il campo vorrei che fosse di splendor celeste, & che poi ella si posasse sù le nuuole, & si tenesse sotto i piedi i sette peccati mortali, i quali si storcessero, come premuti, & affannati, con diuerse, e strane attitudini, & indi sarià bene che si vedesse pendere da gli ornamenti, che la recinge intorno, alcune cartelle con breui dẽtro, ne' quali vi si vedesse scritto di quelle sententie, & profetie, che più della scrittura sacra gli stessero bene. Nè forsi de-

minor

minor dignità sarebbe il diuidere questa faccia in tre quadri, & in quello, ch'è nel mezo si figurasse la disputa di Nostro Signore ch'egli fece nel tempio, & da vna delle bande, la Santa Chiesa, & dall'altra la Religione, & se i detti spatij non comportassero Istoria alcuna, vi stariano forse bene le tre virtù della Chiesa, che sono Fede, Speranza, & Carità: Ma se io quì volessi continuare à dire di queste inuentioni, io dico per douersi dipinger solo questa più stretta parte, io stimo, che ci sono sì bene le materie acconcie, & copiose, che vn volume intiero non mi saria basteuole in virtù di questa Santissima Fede: & perciò queste poche ci siano poste così come per vn principio di lume. Io di poi vorrei che fosse bene, che fra i compartimenti dell'Istorie si vedessero dipinte di quelle virtù, che sono più adherēti ad essa, sì come la Pouertà, l'Obedientia, la Castità, l'Humiltà, la Perseueranza, cō quel l'altre insieme, che pur ci son manifeste: Et perche le facciate da le bande corrispondesse bene à queste, io ci vorrei molte di quelle dispute, che già furon fatte da quei santissimi huomini, & dottissimi, de' quali la nostra fede sempre è stata, & è tuttauia così abondantissima, & massimamente di quelle dico, quando essi con tanto feruore, e spirito, predicando, & disputando vinceuano i i Rè, & le Prouincie, & le vniuano portando nel grembo della verità, col lume della fede, & quando essi da quelli veniuano riceuendo tante riuerenze, & sommissioni, da' quali essempi si vengono ad infiammar gli animi de gli studiosi, & ad eccitar di à douer desiderar simili imprese per beneficio del prossimo, & per suo maggior premio. Di poi vi staria in consequenza ancor bene il porui le sette Arti liberali, con gli affetti, & con gli habiti piene di dottrina, e non con i visi lisciati, & li panni volanti, nel modo che si vede che vsano di fare molti sciocchi dell'arte, con porre poi ciascuna di esse partitamente più vicine à quei

Digitized by Google

banchi, doue stanno i libri, che di esse trattano, nè voglio lasciare indietro, che in quei fregi, che di sopra vi si fingono intorno, stariano molto bene l'imagini di quei gran fondatori, & diffensori, che si son detti, della Fede, & questi basterebbe à farli dal mezo in sù, e se non tanto, almeno che si vedessero fino alle spalle. Ma circa all'effigie loro, si dourrebbe far quanto fosse possibile al naturale, perciochè troppo cresce il desiderio, & l'amore, il considerare, che veramente essi fossero tali, nè forsi saria biasimeuole farne alcuni ne' palchi di quelle, & ne' peduzzi, che fossero di forma in tieri, i quali da basso col naturale corrispondessero benissimo, e nel resto poi dourebbono essere gli ornamenti condotti con vna allegria, & con vna dignità, & ordine straordinario, di modo, che tenesse gli Studiosi allegri di maniera, & gli allettasse di modo, ch'essi non se ne sapessero partire; e di ciò ne sia detto à bastanza.

Come gli Antichi dipingeuano i Refettorij, & le Celle de' Religiosi, & delle Monache, & quali siano i loro proprij soggetti, e da chi debbono essere dipinte, acciò ch'elle ne apportino vtilità, & siano lodeuoli.

IO hò per molti Conuēti, & vicino à certe Chiese vecchie; nel cercar ch'io ho fatto per Italia; ritrouato alcuni Refettorij, i quali erano stati dipinti già cent'anni sono, dentro à quali i Pittori, sì come meschini d'inuentione, & di scientia, li pareua, che di quelli il proprio soggetto fosse il figurare vn Crocefisso d'assai giusta misura, nella facciata di mezo, & i Ladroni dalle bande, & in alcuni v'erano Angeli, i quali col calice in mano raccoglieuano il sangue dalle ferite di Nostro Signore, & quelli poi che erano piu ricchi d'inuentione vi aggiūgeuano gran turba di gente intorno, chi à piedi, & chi à cauallo, con le Marie da basso, & era finto ogni cosa in campo celeste,

fe, con finissimi azurri, perciochè così era di piacer grandissimo à gli huomini di quei semplici tempi, & erano parimente nelle Celle de' Religiosi i vestigij d'alcune Istorie del Testamento vecchio, si come si vede, che così douena essere ordinato forse per commission de' loro maggiori, perche così ancora è dipinto in Fiorenza per mano di Fra Giouanangelo nel suo Conuento, qual'era dell'ordine de' Frati Predicatori, le quali Istorie erano tutte à fresco sul muro, & quest'vso era assai commẽdabile; ma di più satisfattione mi penso io sarebbe stato, & sarebbe à farli di quelle pitture, à che essi Frati son più deuoti, & è meglio di farle sù le tele à oglio, ouero à tempera, per loro, che sul muro, perciochè quelle sono commodissime à portarsele seco, per doue essi sono destinati, mutando spesso i conuenti, secondo la mente de' loro superiori, & così verrebbono à seruirsene per ornamento, oltre la deuotione, ad ogni loro camera, ouer cella; nel miglior modo ch'essi potessero, secondo la capacità, e secondo i lumi di quei luoghi diuersi, si che li seruisse quasi al modo di prima: ma in quelle delle Monache, è bene à farle sul muro, & sopra le tauole, non essendo esse sottoposte à le mutationi come i Frati, & perche meglio nella mente si conservassero nella loro purità, e diuotione, nõ ci vorrei altre pitture, dopo i misteri del Crocifisso, e della Madonna, che delle Sacre scritture, e delle vite di quelle Sate Verginelle, dalle quali esse tenessero essempi per i loro martirij, & perche cõ più forza se gli mouesse ro gli affetti, nõ le uorrei dipinte, se nõ per mano di valentiss. Pittori, si come per così uiuaci opere, e per esser elle naturalmẽte pietose, si disponessero à patir maggiormẽte, e si trahessero infiammate nello ardore della Carità, & dell'amor Diuino, & certo che quelle pitture, le quali sono fatte da goffi, muouono alle volte la simplicità di quelle à riso, & à lasciua, doue che le viuaci si trouano che le penetrano fino al viuo del cuore. Di poi

nè in questi luoghi, ó siano à lor priuati, è pur communi à tutte, vorrei che si dipingessero se non con gli habiti honestissimi, e che fossero tutte l'inuentioni vestite di purità, & di deuotione, riserbando la grandezza della varietà, & delle maniere per quei luoghi, che sono magnifichi, & superbi. Ma è bene che ritorniamo à quelle pitture, le quali s'aspettano, & sono proprie per li Refettorij, perche quiui gli eccellenti moderni vi hanno dipinte Istorie di conuiti, sì come più diceuoli di tutte l'altre, onde alcuni vi hanno dipinto quando Abramo nella valle Mambre apparecchiò da mangiare à gli Angeli. Altri ci pongono il miracolo, che fece Giesù Christo di cinque pani, & due pesci, co' quali satiò cinque mila persone. Ma fra gli altri io vidi in Milano quello de' Frati di San Domenico in Santa Maria delle Gratie, nel quale à man manca vi è dipinto à oglio sul muro Un Cenacolo da Leonardo Vinci, che à benche fosse fino allhora mezo guasto, mi parue però in tal modo vn miracolo molto grande, per hauer egli espresso mirabilmente ne gli Apostoli quel sospetto, che era entrato in loro del voler sapere chi era che tradir volesse il loro maestro. Ma non men bello di questo si vede esser quello, che già fece Francesco Saluiati in fresco nel Refettorio di S. Saluatore del Lauro in Roma alla facciata di mezo, doue vi dipinse le nozze di Canna Galilea, quando Giesù Christo fece il miracolo dell'acqua in vino, è in quest' opera vna credenza finta d'argento, tanto prossima al vero, che non può andar più oltre col pennello, fece poi nell'altre faccie alcuni fondatori di quella Religione, i quali vi fanno assai bene. Ce ne sono con simili soggetti di molt'altre, che sono state dipinte da valent'huomini, i quali per breuità si lasciano, sì come è la cena del Signore in casa di Simone, & in casa di Marta, così l'Istoria della Manna, le nozze della Regina Ester con il Re Assuero: il simile ci è de' Pontefici, sì come di San Gre-

gorio

gorio con dodici poueri, fra quali trouò Giesù Christo, & queste Istorie si possono poi da' Pittori industri arricchire con circonstantie apartenenti à simili persone, doue l'Istorie riescono copiose, & abondeuole di conueniente inuētioni: molti ci sono, che dalle bande poi vi fanno nell'altre faccie Istorie, & Parabole di Giesu Christo, che ci si accommodano bene: Et non è molto ch'io vidi finalmente in Ferrara nel Refettorio di S. Andrea di molte figure di mano di Benuenuto Garofalo, dipinte in fresco, nel vero finite con buona maniera, le quali mostrano di volere accordare le cose del vecchio testamento col nuouo, il qual soggetto meglio si couerrebbe nelle Librarie, che in cosi fatti luoghi; ma di cio sia detto à bastanza.

Che le pitture de' Palazzi si dourebbono dare alle persone eccellenti, che le parti principali di quelli sono le Sale, qual siano le pitture che conuengono à quelle, con gli essempi de' buoni Artefici, & per qual via si facciano tali.

E i Signori, & gli altri nobili Cittadini si sapessero valere nelle loro superbe fabriche de gli eccellenti Pittori, io dico per cagion del disporre, & di compartir quella, come ancora per adornarle, è certo che sarebbono sicuri di non gettar via le spese, & i danari, ch'essi vi spendono, si come ci è noto che spesso gli auiene con noia, dispiacere, & pentimēto non mediocre, nè io sò veramente che sorte di pazzia si troui nel capo à gli huomini d'intorno à queste materie, poi che si vede pure essere ingegni, i quali sanno gouernare stati, & prouincie, & altri, che sanno non pur le cause, & gli effetti della Natura, ma di tutto il corso del Cielo, & altri in altri honorati studij esser tenuti miracolosi, & doue poi per loro vltimo riposo in quello, in che piu gli bisognaria esser cautissimi, ui consumano; come

priui

Digitized by Google

primi di giudicio le migliaia de' scudi, che di alcuni sono stati gli auanzi delle loro honoratißime fatiche, & ciò gli auiene, perche mentre si consigliano à dar principio alle loro fabriche, s'intoppano in certi pezzi di sciagurati, i quali altro non sanno, che fare à fatica delle muraglie, da' quali hauuti ch'essi hanno notitia grossamente della spesa che ci vuole, stimano, che poi mediante il loro giudicio, tutta quella opera gli habbia à riuscire senza difetto, di modo, che danno principio; non solo senza parlarne à i periti Architettori; ma ancora procedono al tutto senza vederne con fermezza i termini, che le bisognano, conuenienti, & necessarij, anzi che con persone si mettono alle volte, le quali non viddero mai libri fatti con linee, nè pur conoscono le lettere, come che essi non sappiano, ò saper non vogliono, che questa sia vn'arte, laquale si disponga con molto studio di lettere, & di misure, & appresso con disegni di piante, di solleuamenti, di modelli, di sperienze, & di altri studij (come si è detto altroue) che senza queste, & altre importantisime auuertenze, è come il fare ogni cosa alla cieca, nelle quali doue essi sperano poi d'hauerne honore, & commodi, gli riescono con scommodità, pentimento, & biasimo infinito, & il peggio è, che per colmarle poi affatto, essi medesimi si vagliono à farle dipingere con gl'imbrattamenti de' dozinali, con pregarli, che quelli gli mettano i colori fini, & se di questi essempi io ne volessi parlare, & nominar quelli, che gli hanno fatto fabricare, & dipingere, ve ne sono tanti, & coli euidenti, che forsi io sarei tenuto più mordeuole, & maldicente che rispettiuo, poiche è mio intento di auuertire gli huomini meriteuoli, & ad essi prometterli certo, che il consigliarsi con i Pittori celebri di queste cose, non può se non giouarli grandemente, perche pochi, ò niuno è tenuto eccellente maestro, che egli non sia per cagion del buon disegno, più che mediocre Architetto

retto, anzi son tali, che ne' palagi diffettiui, doue il rimedio per accorciarli, & per ridurli, non vale, essi vi prouedono col mezo delle pitture, e delle prospettiue, le quali conducono con tanto giudicio, che con l'ingannar l'occhio a' riguardanti, ricuoprono gli errori predetti, & ciò come sia grande, si è veduto in cose, che sono in se meschine, & vili, trouarsi cõparir per ciò magnifiche, vaghe, & honoreuoli. Ma perche de' Palagi, le prime parti sono le Sale, si come luoghi più publichi, più capaci; & più frequentati de gli altri, & quello è per doue agiatamẽte si raccolgono i Signori, & vi si radũna la moltitudine, senza impedirsi l'vn l'altro: Et per ciò le pitture, che vi si fanno, deuono essere di cose magnifiche, & per tal maniera, ch'elle rappresentino il valore, & le virtù Heroiche de gli huomini, che sono stati meriteuoli, & illustri, & perche piu vagliono à commouere con l'effigie loro naturali, ò antichi, ò moderni, ch'essi siano, che in altro modo: percio è bene di affaticarsi piu che in altro assai: Conciosia cosa che à i grandi, che le mirano con stupore in esse veggono cõ amore, si come in luci di specchi, tutti i suoi gesti marauigliosi, da' quali sono cõmossi poi ad esserli affettionati, & à douer assomigliarseli con maniere virtuose. Ma per venire à gli essempi, secondo i soliti modi nostri, ci par bene, che si dica prima di quelli, che si trouano dipinti ne' Palagi de gli ecclesiastici, & prima saranno di quelli de' sommi Põtefici, & discẽdendo per grado, verremo à dir poi di quelli delle Republiche, & de' Principi, & nel fine de' priuati Cittadini: Come adũque ci è noto, dipinse Raffaele l'Istorie di Costantino Imperatore nella principal sala del palagio del Papa, il qual Costantino si vede esser posto nel mezo d'vna gran battaglia, doue fieramente cõbatte, & vi è con la sua naturale effigie, che par viuo, & questa opera è colorita sul muro, con vna prattica molto risoluta, & vi è in più luoghi anchora in diuerse sue at-

tioni

attioni, il qual si conosce per la predetta effigie, & le Istorie, & il dipinto di questo luoco vien tramezzato con molte belle virtù intorno. Il Pittor medesimo dipoi ve ne fece vn'altra, doue per esser minor della prima ui dipinse di terretta gli Apostoli con altri Santi compartiti con ordine, che vi stanno benissimo, & sono commendati con tutto il resto da ogniuno. E' parimente dipinto in Roma nel Palagio del Cardinal Sant' Angelo vicino à Campo di Fiore, per mano di Francesco Saluiati, due di quelle facciate, che sono nel primo salotto, che col finestrone risponde sopra la principal porta di esso, nelle quali vi fece alcune rimunerationi, dignità, & gradi, che gli huomini di casa Farnese in diuersi tempi riceuerono dalla Santa Chiesa, li quali ci sono di naturali ritratti, insieme con il loro Pontefice, & vi è parimente Carlo Quinto Imperatore, col Rè Francesco, ritratti in piedi del pari, con altri grand'huomini di quei tempi, & di certo che quiui non si può imaginar meglio per simil luoghi; onde vi sono aggiunte poi alcune virtù grandi, & sopra le porte, & il partimento di queli'opere è così bene accommodato, & è così bene imitato tutto ciò ch'egli vi hà finto, ch'io non credo che ci sia il pare à questa. Ne dipinse poi il medesimo vn'altra nel Palagio del Cardinal Montepulciano, ch'è in Strada giulia, dentro la quale vi fece con bellissimi scompartimenti di molte istorie de' fatti del Rè Dauid con altre lodeuoli imprese, che come dell'ultime sue cose, sono grandemente stimate. Et che pitture si facciano poi in quelle de' Palagi delle Republiche, incominciò à darcene qualche lume Giouan Bellino da Venetia, il quale fra le prime scuole de' moderni egli fu Pittore assai noto. Dipinse costui in Venetia la Sala del gran Conseglio; & dentro vi fece i fatti più notabili di quella Republica con molte istorie di mare, & con diuersi combattimenti di galere, & di naui, le qual pitture sono assai bene appro

priate

propriate à vn luogo tale. Ne fu minore il soggetto, & l'inuentioni, che da Domenico Beccafumi si fece dentro al Palagio della Baronia di Siena, doue prima vi figurò con vn mirabile scompartimento alcune virtù, che sono nel vero molto cõmendate da ogniuno, & appresso vi fece poi di molti huomini signalati, che furono di quelli antichi i quali difesero la loro Republica, & che osseruarono le leggi, e vi sono di molte Istorie de i più egregi fatti de Romani, che sono ottimi essempij veramente per chi regge le Città libere, si come si vede che ella era in quei tempi. Ma le Istorie che si sogliono fare nelle sale dei Prencipi, vengono meglio, di vn Huomo solo che sia di gran valor stato, che di molti insieme, e se bene Giulio Romano dipinse in fresco à Mantoua in vn salotto drl Castello del Duca tutta l'Istoria Troiana, nel modo à punto che descriue Vergilio, non è per ciò fuor di via perche essendo ció più di Poesia, che di vera Istoria, & dipinta in lettere da chi non hebbe mai pari, & esser colui stato della città sua natiuo, perciò è tenuto tal soggetto quiui come dignissimo, & commendabile. Dipinse Francesco Saluiati in Fiorenza nel Palagio del Gran Duca, il salotto dell'audienza, doue vi fece à fresco l'Istorie de' fatti di Furio Camillo, & nella sala grande dipinta à tempi nostri da Giorgio Vasari, vi sono i gesti, & le vittorie del Gran Duca, con molti di quelli della Città di Fiorenza, dou'è il gran palco dipinto à oglio, e le facciate lauorate in fresco: ma di quelle, che si sogliono dipingere per i Cittadini priuati è bene à dar solamente l'essempio di quella, che fu dipinta da Perino del Vaga in Roma, nella casa, che fu di Melchiore Baldassini, e perch'era lo studio al mio tẽpo di molti gioueni, io mi ricordo bene com'era il dipinto suo, egli vi hauea prima finto vn ricco partimẽto di marmo, cõ alcune nicchie alquanto grãdi, e alcune picciole, et era dẽtro alle grandi con grauissima maestà alcuni Filosofi, & in

alcune

alcune nicchie, ve n'erano due insieme, i quali erano molto ben coloriti, & parimente vi erano certi putti ignudi nelle minor, vi correa poi sopra la cornice, & di sopra à quella era il frigio con molte donne, compartite à due, & finte per termini di marmo, & nel mezo v'erano Istorie di figurine colorite, di quelle de gli antichi Romani, cominciando da Romolo per fino à Numa Pompilio: ma di queste materie si possono far similmente nelle corti allo scoperto, sì come io n'hò veduto in più luoghi. Ci sono ancora che per ornamenti pur di Sale appresso d'alcuni Signori di bellissimi apparati, fatti di panni di seta, d'oro, di filaticcio, & di lana, li quali tessuti sono con paesi, Istorie, & con diuerse altre fantasie di cose moderne, secondo i capricci loro, le quali per esser cose mobili, & atte à poter seruire à molti luoghi, il porne per essempi, come si potria è souerchio.

Che delle loggie si imitano le pitture, secondo ch'è il luogo ou'elle sono fabricate: delle magnifiche inuētioni che gli Imperatori antichi vi vsauano: qual siano le cose che vi cōparitcon meglio, e che sono per ragion più necessarie.

NON è dubbio, che le loggie, le quali sono fabricate, ò siano ne' gran Palagi, ò nelle case priuate, & siano à qual si voglia qualità di persone, che così come seruono à diuersi vsi, & à varie commodità, così diuerse sorti, & materie di pitture sono da essere ricercate per quelle. Et perche cōmunemente sono prima che si arriui alle sale, onde auiene che per ciò elle sono più espedito & più libero l'andarui per ogniuno, che dell'altre cose non sono; onde ci piace, che non solamente i soggetti medesimi, che si dissero delle sale, far si possono; ma con più largo campo ancora diuersissime cose vi si richiedono, & questo si concede per le diuersità delle sue forme, la maggior parte delle

quali

quali si vede che sono archi, & pilastri, di maniera, che sù quelli ogni capriccioſa inuentione di coſe allegre, pur ch'elle faccia ricchezza, & ornamento, & perche è bene di venire alli eſſempi, diremo prima delle bellezze, & de gli ornamenti delle loggie Papali, delle quali ne fu inuentore il gratioſo Raffaele d'Vrbino, ſi come egli fu delle ſale ancora, & delle miglior pitture che ſi trouino, & ſono dentro à quelle, è ben vero, ch'eſſendo ne' ſuoi tempi venuto in luce la nouità delle groteſche, e de' ſtucchi, cauati dalli antichi, per opera, & per induſtria di Giouanni da Vdine, il quale perciò trouandoſi in quelle eccellentiſſimo, piacque à Raffaele di darli il carico di quelle, di modo che lo fece capo delle loggie del primo ordine, & ancora di quello di mezo, tal che per man di coſtui ſi fece tutte quelle volte, & quelli Archi di ſtucco, che con ſtupore ſi mirano da ogniuno le quali ſi veggono eſſer coſi ben lauorate, che non inuidiano l'antiche, ond'eſſo l'imparò; atteſo che tutte queſte ſi trouano eſſer piene di belliſſimi ornamenti, & ricinti di groteſche, con ricche, & capriccioſe inuentioni di coſe molto diuerſe, e ſtrauaganti, perche ci ſono quiui i partimenti di ſtucchi, fatti di mezo, & di baſſo rilieuo, li quali con modi ſtraordinarij ſono tramezzati con iſtoriette colorite, le quali furono condotte per valenti giouani, con i diſſegni, & con i cartoni di Raffaele, ne' quali ſono de' miſterij del Teſtamento vecchio, & dipoi ci ſono i paeſi, & i fogliami belliſſimi, & appreſſo con tanti fregiature diuiſi, & diſpoſti in tanti modi, i quali ſi veggono con tanta gratia, & ordine eſpreſſi, che ſi può dir nel vero, che quiui egli paſſaſſe i termini de gli altri con modi nouiſſimi, & diſuſati, gli Vccelli quiui viuiſſimi ci ſono & di tante maniere, e tanti varij, che forſi la Natura non n'ha tanti, i quali ſcherzando con gratioſi modi, ſi veggono poſti ſopra tutte le ſorti di biade, legumi, & frutti, che la Natura produce in tutti i tempi, per nutri-

Digitized by Google

mento di quelli, iui sono similmente i pesci cõ altri animali acquatici, & con diuersi mõstri marini, & di più vi è espresso ancora istrumenti Musicali di tutte le sorti, & vi sono finalmente frutti, & fiori di tante sorti, e tanto varij, quanti in ogni parte del mondo si possono dalla Natura produrre, per tutti i tempi dell'anno, sì che in somma è di tal forma, & bellezza, che si può tenere per vn'essempio vniuersale, da potersi con modi acconci seruire, & valersi in tutte le loggie, che sono per douer dipingersi da chi si sia, & perchi si voglia, & è certo, ch'ogni cosa di questa insieme col suo pauimento fu disegnata, & colorita in carta à vso di minio, nel proprio modo, che si troua, per mano de' più valenti giouani, ch'in Roma fossero nel mio tempo, frà i quali io ne feci parte, onde così colorita fu poi mandata, da chi l'hauea in commissione, & che la pagaua realmente; in Anuersa à vn gran Signore de' Fuccheri, il quale si dice, che di ciò si dilettaua sopra modo, & à questo Agente, ch'io dico, se ne fece vn'altra copia, la quale, dopo non molto tempo, egli medesimo la portò in Spagna alla gran Corte del Re Filippo con altri disegni infiniti, che tuttauia comperaua, & ch'era in commissione à noi per esso à disegnar piante, Tempij, Medaglie, Archi, Colõne, Statue, & altre cose assai antiche, che si sono ritrouate per quella Città in diuersi tẽpi, che però erano delle più notabili, & più perfette dell'altre. Ma ritornando di nouo à quelle volte del primo ordine predetto delle loggie, egli le fece assai diuerse poi con materie più facili, & molto allegre; conciosia che vi finse con varij spartimenti, pergolati di canne, tutti coperti di vite cariche d'vue, di rosai, di vitalbe, & di gesmini, & fece quest'allegria quiui più per solleuar gli animi da tedio à prima vista, che per molto artificio, essendo il luogo più libero, & di manco soggetto per seruire alle sale; vi fece similmente diuerse sorti d'vccelli, & ancora di animali, che in questo go-

sto genere vi compariscono molto bene. Si è finita à tempi nostri quella del terz'ordine di fabrica, & di pittura da Papa Pio IIII. doue già era vn palco di legname fin dal tempo di Leon Decimo, con l'arme sua in più partimenti di quello, & nelle volte di questa à grottesche con oro messo in più luoghi, che pur compariscono via, & ne' quadri vi sono istoriette colorite di mano di più giouani, li quali se n'han passati molto leggiermẽte: ma ciò che quì si commenda è nella facciata, per la nuoua inuentione delle cose di Cosmografia, le quali vi sono dipinte con le distanze de' luoghi, & per giuste misure compresè, doue che con diletto si vede quasi tutte le parti del mondo, con tutti i suoi termini, & colori. Ma delle loggie, che sono state dipinte per i secolari, com'è ne' loro Palagi, è parso bene ad alcuni di farci i gesti memorabili de' suoi antecessori, sì come si vede che anticamente fece Antonio Caracalla, il quale vi figurò i trionfi del Padre, & il medesimo si dice de Seuero Imperatore. Ma Agatocle Re di Sicilia vi fece far le vittorie sue proprie: Et Giulio Cesare pose di rilieuo nelle sue, le Statue di tutti coloro, che haueuano cresciuta la Republica Romana, il che di pittura similmente far si potrebbe. Nè è stato punto men diceuole quello, che poco tempo innanzi di noi fece dipingere il Prencipe Doria, in vna loggia di sopra del suo magnifico Palazzo fuori di Genoua, doue dopo varij ornamenti, i quali vi sono di stucchi, & di pitture negli Archi con grottesche minute, fatte per mano di Perino, vi è nella volta cinque ottangoli, ne' quali sono Istorie colorite de' fatti più notabili di gran Romani, i quali col valor loro difesero, & liberorno la Patria loro. Ma nelle faccie vi sono maggior del viuo alcuni Gran Duci à sedere, armati al modo antico, figurati per gli più inuitti Capitani di casa Doria, con le proprie effigie loro, i quali viuissimi si mostrano, & sopra di essi vi sono scritte

lettere

letteere, le quali li denotano essere stati diffensori, & benefattori immortali della lor patria, i quali soggetti io non sò se meglio imaginar si potesse di quelli, che quiui si veggono. Ma io non toglio perciò, che non stia bene talvolta di ornarle con cose Poetiche, & massimamente à quelle che sono possedute da persone, che sono più industriose, che illustri, il che si vede douer farsi dall'essempio di Raffaele, il quale nella prima loggia del Palagio d'Agostin Ghisi, già ricchissimo Mercante, gli finse nella volta il consiglio delli Dei, & le nozze di Psiche, con le Gratie, che spargono per la tauola fiori, & nei peduzzi pur della volta vi sono molti Dei, che fanno varie attioni, con altre tali poesie: & sopra gli Archi nelli spighi vi sono alcuni putti, i quali scortano dal disotto in sù, i quali volando portano gl'instrumẽti di tutti quei Dei, con vn ricinto di poi intorno all'Istorie, le quali egli finse essere sù i panni, & quelli essere quiui attaccati, doue vi sono festoni d'ogni sorte fiori, foglie, & frutti, i quali furono dipinti dall'eccellentissimo Giouanni da Vdine, i quali si mostrano così belli, & viuaci, ch'ogniuno che vi mira, se ne stupisce oltra modo, si và poi nella seconda, la quale viene à rispondere sopra il giardino, doue Baldassarre Petrucci da Siena vi dipinse à fresco le lunette con l'Istorie di Meduſa, & il medesimo nel mezo della Volta vi fece Diana sul carro, ch'è tirato da' Tori, la quale è à sedere, & col volger della testa in alto, viene à fare vn bellissimo scurto, li dipinse poi Raffaele nella facciata vna Galatea rapita da' Dei Marini, la quale è tenuta per vn'opera mirabile. Io ho poi veduto, non è gran tempo per Lombardia scorrẽdo; di molte loggie, che doue sono aperte, scuoprono i mõti, & le pitture, & oltre i belli andari, che vi sono di partimenti finti di stucco, & messi d'oro, vi sono ancora finte nelle facciate incontro à i pilastri gl'istessi ordini de' collonnati, & delli archi, che vi sono veri, di modo, che

fingendo

fingendo in quei ſpatij poi proſpettiue con palagi, con ſelue, & con fonti, & intorno montagne, & paeſi belliſſimi, rieſcono molto allegre, & piaceuole à gli occhi, concioſia che da vna banda ſi ſcorgono i monti, & le ſelue vere, & dall'altra ſi veggono eſſer finti, da quelli diuerſi, & allegri, doue che coſi l'occhio, & la mente di doppia vista ſi gode,

Della grandezza de gli ornamenti, che i buoni antichi vſarono nelle facciate delle loro Camere: della differenza delle pitture, che vi ſi fanno dentro, ſecondo le qualità delle perſone, che vi ſtanno: in quanti modi ſi adornano: della varietà de' fregi, & qual ſia la ſua debita altezza, & qual ſorte di pitture ci ſtia bene, & più neceſſarie in ciaſcheduna à tempi noſtri.

SEMPRE è ſtato noto à i valenti diſſegnatori, & à i ſtudioſi dell'Architettura, che ſi ſono affaticati in Roma d'intorno alle coſe antiche, che gli antichi dopò le magnifiche, & ricche volte delle loro Camere, ſoleuano hauere in coſtume di farli i fregi ſotto di eſſe volte, i quali per quanto ſi diſcerneua ancora fino al mio tempo, erano molto ripieni, con partimenti di ſtucchi, & con fregiature d'oro, de' quali ſe ne veggono, che ſono diſtinti, di mezo rilieuo, & altre erano di baſſo, & minuti, & erano ſcolpiti con vno artificio ſtraordinario. Et perche i ricinti loro ſi moſtraſſero più ſuperbi, ſi vedeua la cornice di ſopra, & di ſotto à quelli eſſere fatte con pietre Fenicie, le quali erano commeſſe con diuerſe qualità di gemme, & di muſaichi intorno, & nel mezo poi, & fra quadro, e quadro, ſi vedeuano tramezzate con teſte, maſcare, & iſtorie, le quali erano, ò di bronzo, ouero di marmo finiſſimo, & alcune ſi conſidera ancora che douеſſero eſſere di oro, ſecondo ch'era la magnificenza, & la grandezza

Digitized by Google

dezza de gli animi loro. Ma sotto de' fregi nelle faccie, si conosce che vi erano compartimenti rileuati, & compartiti à nicchie, & dentro à queste vi soleuano porre figure grandi di scoltura, le quali erano di tondo rilieuo, è uero che à molti piacquero hauere i partimẽti predetti senza esserui i risalti, saluo che finti, i quali erano commessi con diuerse pietre Orientali, & di prezzo, & ne' spatij erano ripieni di candidissimi marmi, ch'erano sparsi di dolcissime uene di sopra; ma erano imposti insieme con tanto magistero, & disegno, che per forza de' commessi uarij, che erano chi chiari, chi mezi, & chi scuri, si uedeua d'essi tali effetti, che pareua, che il basamento, & tutte l'altre cose spiccasse fuori del muro piano, & queste meraviglie si stima che da loro si facessero, acciò che l'andar per quelle fusse piu libero, & senza impedimento, rispetto alle massaritie diuerse, che di cõtinuo si girano, & sono mosse tuttauia per le case. Ma lasciando gli antichi da parte, è d'auertire per noi, che le stanze alcune ci sono, le quali usiamo in commune, com'è per mangiare, & per riposaruisi tuttauia, altre ci sono poi separate per i Patroni, & Capi di casa, altre per i forastieri, altre per le Matrone, altre per le fanciulle, & altre solamente per il commertio de' giouani, alle quali diuerse debbono essere di ciascuna le pitture, che ui si fanno dentro, io non dirò delle cose di scoltura, come ho detto dell'antiche, percioche à tempi nostri non ci pare poco l'immitarle co' colori, non ci essendo ordine d'arruarui da un grandissimo pezzo, & le cause ci sono manifeste; ma il peggio è che quelle poche pitture, le quali si sogliono fare per le case de gli huomini grandi, & Illustri, sono alle uolte cosi mal'intese, & i soggetti cosi goffi, che non ci è nè significatione, nè sostanza di cosa al mondo, al qual diffetto si deue incolpar piu l'ignoranza de' Pittori, che sono successi à dì nostri, che a' patroni delle case, perche non sempre quelli gli danno le materie, & massimamẽ-

te

te intorno a' fregi, perche nō à tutti quelli, che fanno di i fregi è noto l'Istorie, ouero le Poesie, che sono proprio le materie de' fregi, alle quali si dè auertire molto bene, con l'essere instrutti di varie lettere, di maniera, che sotto velame di fauole, & d'Istorie, se li discuoprano le strade de' buoni costumi, acciochè mouino gli animi; quando sono narrate; à coloro: perche spesso con tali essempi se gli apre gli occhi della mente: nel modo che accadè à quel ricco Genouese, il quale se bene hauea fabricato vn gran palagio, nondimeno procedeua da huomo auarissimo, rustico, & inciuile, & perche pur vi voleua far dipingere qualche cosa di bello, sì com'è costume di quei Sig. Genouesi; ancor ch'egli non n'hauesse gusto, pur si dispose menarui vn gentilhuomo Romano, al quale mostrato il palagio, e da quello cōmendato molto, ond'egli poi vn poco fuor di quella sua rustichezza risentito, gli dimandò, che cosa vi potesse far dipinger dētro, che stesse bene, li rispose di subito il Romano, fateui dipingere la Cortesia: Il Genouese ciò vdito, & risētito à fatto, & riceuuto il motto, disse; io ce la farò dipingere in maniera, che mētre viurò sarà conosciuta da ogniuno: così da quel tēpo inanzi, mutati poi tutti i modi di prima, diuenne tutto benigno, liberale, & cortese, & perciò è bene à por mente in ogni pittura quello, che s'ha à fare, che gioui, facendo col mezo de' soggetti, ch'essi s'aderiscano à quelle virtù, le quali sono più conformi alle attioni loro, & delle quali meriterebbono douerne essere abōdeuoli. Ma in esse ciò che si fa di bello à tempi nostri si vede esser solo gli ornamenti de' fregi coloriti, i quali confinano cō' palchi attorno, & li più d'essi si scompartono con diuerse fantasie di cose bizarre, & allegre, alcuni però ci sono, che furno fatti da' vuomini, con modi diceuoli, perche si veggono piene di cose, ch'in se hanno qualche soggetto, come sono Istorie, Poesie, Prospettiue, imprese, Prouincie, Motti, & sentenze. Ma sotto i fregi pochissimi si

Digitized by Google

veggono esser dipinte fino à basso, ci sono più che altro noto le Pa-
pali, che dipinse Raffaele, nelle quali sono misterij della Chiesa cõ
alcune Virtù, & Poesie intorno, la qual opera è colorita mirabil-
mente, nè credo ch'in tutta Christianità ci sia il paro, ci sono poi
molti, i quali si compiacciono à vedere le pitture di grottesche cõ
partimenti, & campi di più colori, & i basamenti finti di bron-
zo, come sono quelle dipinte da Perino del vaga in Castel Sant'
Angelo, & nel Palagio ancora del Principe Doria, ch'è fuor di
Genoua, se bene i Genouesi per la biãchezza delle loro calcine da'
fregi in fuori poco d'altro si curano, essi vsano di fingerui da basso
vn basamento à torno, nel quale vi fanno pietre di varie mis-
chie dentro, il che è vtilissimo, perche nõ si discerne cosi quelle spru
zaglie, nè quelle macchie, che si suol veder sempre col tempo nel
le faccie, che sono di bianco schietto à piè del piano. Ma in Mila
no, ò per Lombardia dopo un facile fregietto essi se ne passano via
perche da qualche partimento in fuori, essi vi vsano poco altro,
i quali sono di Colonne Attiche, frà le quali in cambio di farui
Istorie vi fingono fra esse tauole grandissime di marmo bianco,
& frà le colonne, & le tauole vi fanno vna fascia di color gial-
lo, per dar più vaghezza all'occhio, con qualche festoni dẽtro, che
sono coperti di verde azurro, i quali sono tuttauia cosi dipinti da'
dozinali, perche di cosi fatti maestri io ve n'ho trouato più ch'in
tutto il resto d'Italia. Ma è bene che si ritorni à i fregi, la qual
voce non vuole altro dire, che ornamento: Conciosia cosa che i pri
mi dicono che si fecero nelle parti di Frigia, doue che dal luogo essi
presero il nome, nel far questi si dè auertire, che fingendoseli den
tro paesi, acque, ò animali, con altre cose terrestre, è bisogna fin-
gere che siano dipinti sopra le tele, ouero tauole, con gli ornamen
ti loro finti intorno, che mostrino cosi essere. Imperò, che conside-
rata l'altezza di essi, non si potrebbe à fingerli i vani, veder al-

altro

tro che aria, & nuuoli, onde coloro che fanno altrimenti, vengono à sprezzar le cose naturali, & à muouersi da gli ordini veri, di modo, che da chi intende, vien tenuto esser colui vn sollennissimo goffo, se bene egli fosse per altro conto buono, quand'è così impertinente; io giudico poi, che à darli giusta misura, essi di larghezza non dourebbono essere con l'Architraue, & cornice sua minori della sesta parte dell'altezza di quel luogo, nè maggiore della quinta, & se per sorte si troua camere, ò sale, le quali ecce da il segno della sua altezza, vi si può fingere che cadano dall' Architraue alcuni festoni pieni di varij frutti, che pendono alquanto più à basso; i quali sieno sostenuti, ò da puttini, ò da Mascare con le fasciette, ouero da bottoni d'oro, ò cõ altre cose tali; ma i soggetti che ci vanno dentro delle Istorie (per quanto io conosco) non mi ci par meglio che di cose appartenenti alle virtù morali, acciò s'impari à esser prudente, giusto, temperato, e forte in ogni sua attione, & nell'essequirle destrezza, delle quali virtù ne sõno abondeuoli sopra modo l'Istorie Romane, se però i proprij patroni non ne porgesse materia con i loro fatti illustri; percioche con quelli si deue preualere à gli altri, nel modo che vsò Giouanantonio da Pordenone nel palagio del Prencipe Doria, il quale perch'egli era allhora Armiraglio del mare, costui vi dipinse in vn suo camerotto vn fregio di fanciulli coloriti, i quali cõ varie attitudini vuotano vna barca piena di cose maritt me, dal quale ne fu reputato molto prudente. Con tal giudicio ancora fece bene Giulio Romano nel palagio del .T. percioche alludendo al valore di quel Duca, egli imitò di stucco l'ordinanza de' Soldati Romani, come stà à punto scolpita nella bell'ssima Colonna Traiana in Roma. Ma nelle camere poi doue si riposano le Matrone, & le Donne maritate, vi si fingono poi essempi d'Istorie di Donne Illustri, così Greche, come Latine,

Digitized by Google

& il medesimo si dè fare in quelle doue habitano le Fanciulle, col fingerui le più famose per castità, per grandezza d'animo, & per fede. Et doue dimorano i giouani, vi si facciano l' Istorie di quei Mutij, di gli Oratij, de' Scipioni, & de' Curtij, che ci sono notissime per l'Istorie loro, & questi acciò si sueglino in parte, & si rimouano da quelle viltà, pigritie, auaritie, & ociosità, delle quali il mondo è pieno, & i lor cuori s'infiammino à far cose magnanime, & generose: nè voglio quiui lasciare in dietro quello, che nō ci essendo, è sopramodo biasimeuole, conciosia che io (come s'è detto) hauendo pratticato per diuerse città, & essendo stato menato per molti palazi, & case, & fino nelle camere secrete, lequali ho trouato splendidissime, & abondeuoli d'adobamenti di tapezarie, di Broccati, & d'altre massaritie minute, e tutte ho voduto essere con mirabil'arte fornite, eccetto di pitture delle Sacre imagini, le quali erano la maggior parte quadretti di certe figure fatte alla Greca, goffissime, dispiaceuoli, e tutte affumicate, le quali ad ogni altra cosa pareuano esserui state poste, fuori che à muouer diuotione, ouero à fare ornamento à simil luoghi: & nel uero ch'è pur e vna gran vergogna, poiche essendo tutti noi Christiani, & veri Cattolici, tanto si spenda in pompe cosi varie, & fuori di misura, & nelle camere doue ci ripostiamo, e tratteniemo la maggior parte del tempo del viuer nostro, con dolcissima quiete, nō ci sia almeno vna pittura di garbo, & ben'intesa: & per doue ci habbiamo noi à voltare ogni giorno, & supplicar il grande Iddio, se non in queste belle imagini? acciò ch'egli essaudisca i nostri prieghi, & ci mantenga in gratia, & in stato felice: abenche io nō dico essere cosi per tutti i luoghi, poiche appresso assai Cittadini per Lombardia scorrendo: ho veduto honoratissimi quadri, che vengono da Titiano, dal Correggio, & da Giulio Romano, con dētro Misterij di N. Sig & della Beata Vergine, i quali, quando le

Matrone

Matrone di chi erano; li vedeuano scoperti per tenerezza vsciuano loro le lagrime da gli occhi, tanta era la viuacità, & l'eccellenza grande di quelle: laonde per tal conto è ottimo certo il costume di Toscana, & di Roma, concioßia ch'essi non maritano Citelle, che con i doni loro; oltre la dote; non vi sia quello d'vn bel Quadro, & ben dipinto, atteso che i Toscani sono acutißimi nel conoscere la forza, & l'eccellenza di quest'arte, si che per ciò si conclude il lume principal de gli ornamenti nelle nostre camere, dou r essere i Quadri dipinti ne' modi predetti, acciò si tenga sempre special zelo alla diuinità di quelle belle imagini, le quali vi si rappresentano à gli occhi, quasi come le proprie che sono in Cielo.

De' Ritratti del naturale, & doue consiste la difficultà di farli bene, & da che procede, che le più volte quelli, che hanno maggior disegno, & che sono più celebri de gli altri, li fanno men somiglianti di quelli, che sono men perfetti di loro.

ONO molti huomini veramẽte, i quali grandißima marauiglia si fanno, & di soprema eccellenza tengono quel Pittore, che nel fare vn ritratto dal viuo s'accosta cosi al vero, che à essi paia esserli riuscito troppo simigliãte, l'opinion de' quali io stimo non deriuar tanto da l'esser essi di ciò ignoranti, quanto dalla condition del soggetto, il quale in se stesso è desiderabile, quasi da ogniuno, concioßia cosa, che contrafacendosi l'effigie vera cõ quelle materie, le quali siano per durar qual che tempo, si prouede in gran parte al nome, & alla posterità di quelli, perch'egli è tale, che per ciò si conoscono, & si manifestano le virtù loro per molti secoli; & perche nel cosi vederli, non solamente si rappresenta l imagin sua vera, ma si ritorna in memoria ancora tutte le sue virtù, & prodezze, che sono per il mon-

do

do sparse, si come intrauiene de' sepolchri, in dar notitia à i posteri delle cose passate, & di più gli accresce ancora in confermation del creder loro il conoscimento ch'essi hanno iui presente del vedere il finto, & il vero ad vn tratto, il che li causa che in altre pitture più difficili, & fatte con maggiore studio, non gli pare da vn pezzo di così gran magistero; ma sappiasi di certo, ch'in materia de' ritratti non è da spenderci tempo à mostrarui le vie, poiche da mediocre ingegno può esser posseduto à bastanza, tutta volta ch'egli sia prattico ne' colori, & che per lungo vso egli tenga in mente le tinte vere, anzi che fra i valenti Pittori; considerando essi le cose difficili che veggono esser nell'arte; non vi mettono l'animo volontieri, percioche discorrendo alla perfettion dell'arte, esi ben sanno quello, che pochi conoscono, & che dal volgo, & da' bassi ingegni a piu poter si fugge, & è certo che altro studio, altra industria, altra intelligenza, & altra fatica è di mestieri intorno à fare vno, ouero più ignudi della grandezza del naturale coloriti, i quali siano con tutti i muscoli, & con tutti i sentimenti posti a' lor proprij luoghi, & che appresso siano ombreggiati, & lineati in maniera che si mostrino vscir fuori di doue essi stanno dipinti, & perciò io dico esserfi per proua veduto più volte, che quanto piu gli huomini sono stati profondi nel disegno, essi tanto meno han saputo fare i ritratti, il che procede (per quanto io conosco) percioche consiste tutta la difficultà del farli che rassomigli à disegnarli talmẽte che punto non si muti, nè con linee, nè con colori del proprio esser suo, il che da quelli di mediocre ingegno con molta patientia si conduce, con osseruar tutte le variationi delle carni, & le minutezze nel modo che in quello, che essi imita si scuopre, & questo è che li predetti Pittori patiscono troppo male, per essere vsati nelle opere loro ad esser maestreuoli, facili, & isfediti, il che auiene per cagion della loro buona maniera antica, con la quale essi espri

mono

mono tuttauia ogni loro cosa, & perche per esser perfettißima fra l'altre, essi sono sforzati à fatto torsi da' termini di quel goffo, e debole che nelle' faccie si trouano tuttauia ne' naturali: onde il piu delle volte i ritratti, i quali son fatti per mano de gli eccellenti, si trouano essere con miglior maniera, & con piu perfettion dipinti, che non son gli altri: ma le piu volte men somiglianti, il che cosi ci è chiaro. Nè perciò io niego che non ce ne siano stati de' buoni, i quali hanno fatto benißimo, concioßiacosa che se ne trouano pur molti per mano di Raffaele in Fiorẽza, già da lu fatti in Roma al tempo di Leone, & di Clemente, ritratti da lui miracolosamente, con Bindo Altouiti. Io n'ho veduto ancora alcuni di Frate Sebastian dal Piombo in Milano appresso al Sig. Marchese di Pescara, che in vero li trouai miracolosi. Non tralaßciarò Francesco Parmegiano, detto di sopra, di cui si vedono bellißimi ritratti; ma particolarmente uno di se stesso dentro uno Specchio, ch'è miracoloso, tenuto hoggidì dal Patriarca d'Aquilea, oltra l'Achillino da Bologna, & altri. Similmente Luca Longhi da Rauẽna, tutto che non fosse quasi mai uscito della sua patria, & ne l'altre parti della pittura caminasse tra' primi dell'età sua, e nel colorire non haueße forsi chi l'auanzasse, come dimostrano l'opere sue, sì quasi in tutte le Chieße di Rauẽna, come in Ferrara, & in alcun'altre principal'città d'Italia, in questa parte nõdimeno de' ritratti è stato sì eccellẽte, che molti Signori, e Prẽcipi hanno uoluto esser ritratti da lui, cominciando fin dalla sua giouẽtù, ch'eßendo uenuto à notitia d'Annibal Caro Segretario di Mõs. Gio. Guidiccione, allhora Treßidẽte di Romagna, il Caro come giudicioso, l'introdusse à Monsig. e lo fece ritrarre cõ molta lode del giudicio del Segretario, & dell'arte del Pittore, onde non fu marauiglia se Michel Ang. Buonaroti in Roma lo laudasse, e predicasse per marauiglioso, sì com'anco era quello che fece di Mõs. Gio. Bat. Doria

Presi-

Presidẽte anch'esso di Romagna. Ritrasse ancora Alessandro Cardinale Sforza quand'era Legato di Romagna, & di Bologna, che per questo se lo conduſſe seco à Faenza, stimandolo molto. & non in vano, poiche à chi vede quel ritratto, par di vedere il Cardinale istesso spirante, si come parimente è quello di Gio Battista Roßi da Rauenna, Generale dell'ordine Carmelitano, la cui faccia era difficilissima da ritrarre; per quanto esso Luca diceua; & nondimeno riuscì cosi conforme al viuo, ch'egli pretendeua nõ esserſi compiaciuto mai tanto in altro ritratto. Naturalissimo è anco quello, che fece di Monsig. Francesco Sangiorgio Conte di Baldrato, & Presideute altissimo di Romagna, & quello di Mõsig. Illustriß. Christõforo Buoncompagno Arciuescouo di Rauenna, per tacer di quelli d'alcuni Signori oltramontani, & d'altri che si veggono, come del Quaranta Aldrouandi, & del Sig. Vlisse Aldrouandi in Bologna, & altroue, che per per non esser troppo nojoso tralascio. Dirò solo di dui che fece à fresco, oltra molti altri, sul muro in quel bellissimo Conuito delle Nozze di Cana in Galilea, dipinto da lui, & da Francesco suo figliuolo, & herede della virtù paterna; nel Refettorio honoratiß. de' Padri di Classe di Rauenna, che fu l'ultima opera sua, doue fra molti altri si veggono i ritratti del Caualier Pomponio Spreti, & del Sig. Girolamo Roßi, di cui non è men naturale che gli altri sudetti, vno che esso gli fece in vn quadro à oglio. Ma il vero maſtro in questo fare è stato Tiziano da Cadoro, il quale per contrafare il naturale d'ogni cosa, ha superato ognuno, & per essere infinite l'opere, & i ritratti fatti da lui cosi per Italia, come fuori, tra quali furono quelli di Paolo Terzo Farneſe, col nipote in vn quadro, Carlo Quinto, il Sig. Canino, & altri infiniti, che non ci affaticaremo a raccontarli per minuto altrimenti, come non punto neceſſarij, & di ciò sia detto à baſtanza.

Onde

Onde gli Antichi cauarono le grotteſche chiamate da loro chimere, & à che effetto, e per quali luoghi ſe ne ſeruia no, & in che modo di nouo tornorno in luce, & come le ſi dourebbono dipingire à eſſer conforme. all' inuẽtioni di eſſe con l' eſſempio d' alcunì da noi trouate & imitate ſotto le ruine antiche di Roma.

IO Hò ſempre tenuto che quella ſorte di pitture che furo no dipinte da gli Antichi à uſo di chimere, fuſſero tro uate ſolamente (per quanto vien compreſo da molti, i quali ſono conformi al parer mio) che fu per ornare, & per dar vaghezza à molti loro luoghi, ne' quali à loro pareſſe che poco altro, fuor che queſte, non vi douеſſe comparir meglio: Et per il lor giudicio, che mirabil' era in tutte le coſe, eßi ſe ne valeuano in quelli, come per vn non sò che mezo, il quale foſſe cõfaceuole fra lo ſchietto, & il dipinto, & fra le coſe, che ſono piane, & le rileuate, & erano di maniera per ciò condotte, che le coſe di ſcoltura non erano in modo, che offender li poteſſe la viſta, per la forza del troppo rilieuo, nè men quelle di pittura per l'ampiezza de' troppo colori, dalle quali rimaneuano oltre modo offeſi, quando nõ era no per eccellenza belle, & per l'oppoſito, non gli erano di minor diſpiacere tutte quelle mura, & quelle volte, ch' erano fatte di bianco ſenza vederui ſegno, ouer macchia di coſa per doue la viſta ſcorrendo ſi fermi per qualche improuiſo diletto, come di coſe vedute à caſo, il qual' effetto ſi vede partorire dalle groteſche, ò chimere, che dir vogliamo: laonde ſi ſtima che ſi cauaſſero da quelle toppe, ouer macchie che ſi ſcuoprono ſopra quei muri, che già erano tutti bianchi, nelle qual macchie conſiderandouiſi ſottilmente vi ſi rappreſentano diuerſe fantaſie, & nuoue forme di coſe ſtrauaganti, le quali non è che ſiano coſi in quelle, ma ſi creano da ſe nell' intelletto noſtro, il quale coſi variando in quei gh-

C c *ribizzi*

ribizzi pare che con diletto si goda di queste forme, par dunque che queste fossero le prime inuentioni delle chimere predette, le quali articchite poi con più colori, con stucchi, & con oro, si conduſſe ro in cosi fatto vso, & riuscirono opera cosi vaga, & piacenole, che era poco più altro che si vedesse per diuisamento delle stanze, e de gli altri luoghi comuni per i gran palagi de' più honorati Romani, sì come se ne veggono ancora i vestigij espressi sotto à molte ruine: Concioſia che questo modo di dipingere sia fuori d'ogni vso di regole, & sia pieno d'ogni licẽza, doue che à chi più bei capricci, & più grate fantasie rappresentar le sapesse cõ colori, quel lo veniua riputato essere il più eccellente tra gli altri, & perciò ci sono i partimenti, i fregi, & i colori cosi ben diuisati, che se ben il tempo gli ha condotti in modo, che à pena si discerne, nondimeno da i piu belli ingegni, & piu studioſi son tuttauia cõ gran stupore ammirati, ritratti, & ricercati con tutte le sue forze, quiui ci sono li stucchi, le figurine, i festoni, gli ornamẽti, & le maschare, le quali sono viuissime, nè mi stenderò sopra i campi di essi, ch'erano fatti d'oro, & di colori finissimi, & durabili, in tanto che ancora n'apportano allegria, & consolation mirabile à i riguardanti, & colui che di nouo le discoperse, & mise in vso, & chi meglio de gli altri in Roma le dipinse fu Giouanni da Vdine (come s'è detto altroue) il quale come huomo d'ingegno, sottoli, vago, & curioso della nouità, & delle bellezze che tuttauia si venia scoprendo al suo tempo delle cose antiche, hauendo egli inteso che si cauaua vicino à S. Pietro in Vincola fra le ruine del Palazzo di Tito per trouar statue, vi andò, & scoperse alcune stanze cosi dipinte con gran merauiglia d'ogniuno, le quali erano al modo predetto piene di compartimenti di stucchi sottili, & di pitture, con sì diuerse bizzarrie, & in copia tante, & cosi bene intese, che tutta Roma vi concorse, alle quali si messe intorno Giouanni con tanto

amore

amore, & desiderio, & le ritrasse, tanto che alla fine le imparò di maniera, che mai alcuno, dopo lui hà potuto arriuarli di vn gran pezzo, sì come ci è manifesto per le molte sue pitture, & opere in tal maniera: fu egli ancora quello che ritrouò la vera materia del lo stucco de gli antichi, il qual'era stato prima cerco da' piu sofistichi ceruelli che fossero in Roma, per lunghissimo tempo inanzi, & certo che si può dire, che per lo studio, per le fatiche, & per l'ingegno di questo Artefice siano state ridotte le chimere nella sua antica bellezza di prima, delle quali poi cauandosi tuttauia (come s'è detto) dalle ruine, se ne scopersero di molte in simil luoghi, i quali non più camere sono; ma grotte, & cauerne sotto i monti, & sotto le vigne di Roma: laonde grotesche si sono perciò chiamate, poi le chimere hauendo preso il nome dal luogo doue ritroua te si sono: Ma di queste si seruono i Pittori moderni per abellire, & per ornare varij luoghi, che sono scompartiti per i palagi, & per le case, i quali conoscono che poco altro vi possa comparir meglio, i quali sono loggie, studij, giardini, camere, cortili, scale, bagni, stufe, anditi, & ogni sorte di vani minori, insieme con gli altri predetti ornamenti: ma egli è ben vero che sono declinate molto, io dico in poco tempo per voler compiacere à gl'ignoranti, percioche le si dipingono crude, confuse, & piene di sciocche inuentioni, per li molti campi troppo carichi di bei colori, che sono fuor di misura, nè punto vi si scorge cosa, che sia di alcun momento, nè lodeuole, ó di qualche fugo: Ma nelle dipinte da gli Antichi, io mi ricordo hauer considerato sopra alcune volte di stanze, le quali erano fatte à meza botte, & erano vicine à San Gregorio, sotto certe vigne, quanto essi fossero capricciosi, & valēti in queste materie, & fra tutte ch'io ho in memoria cō più chiarezza furono quelle di tre quadretti distinte, i quali diuisi, e tramezati da festoni piccoli con frutti coloriti, i quali si può dire

che spiccassero da quelle volte, i stucchi erano sottilissimamente lauorati, & erano benissimo cõpartiti, & in quella ch'io dico, nel primo quadro vi erano dipinti, anzi viui tre Satirini, de' quali ve n'era vno che n'haueua vn'altro su la schiena à cauallo, alla gu sa, che da fanciulli si suol far nelle scuole, doue poi il terzo d'essi lo veniua battendo con vna foglia di cauolo rotõda, che teneua alta in mano, & erano cosi pronti, e gratiosi, che non si può esprimere con parole, & erano tutti tre posati sù certi fili sottilissimi, et sovramodo eguali: Era nel quadro di mezo poi con bellissima gratia dipinto la Dea della Natura, con quelle tante poppe, secondo che fingono i Poeti, laqual si vedeua star con le braccia aperte, & sopra esse ui si auolgeuano panni sottili, & pieni di pieghe, doue era à sedere vn puttino per braccio, & lei si staua diritta à piombo co' pie pari, i quali posauano sopra d'un piede stallo rotondo, eccetto le base, le quali erano di forma quadrata, & à piedi di questo vi staua vn Ceruo per banda fatto in iscurzo cõ lunghissime corna, vi girauano poi di dietro à tutto il corpo dui gradi che erano quadri à diametro, et sul grado di sopra erano quattro termini con due ombre di essi alquanto scure, dietro le quali seruiua in aiuto di quelli à tener fra tutti vna Cochiglia in alto, laqual faceua coperchio alla predetta Dea. Nè di minor artificio, & gratia era il terzo quadro, dentro al quale vi erano alcune Arpie, che dalle poppe in giù veniuano à conuertirsi in foglie, & i capi loro erano di bellissime giouene, le quali, come di acqua molle, mostrauano di chinarsi al fuoco d'vna lucerna accesa per asciugarsi i capelli, scotendoli con le loro delicatissime mani, vi erano parimẽte alcuni panni sottilissimi sopra perzolati, fatti in prospettiua, i quali mostrauano asciugarsi, ouero scaldarsi al sole, per adoprarseli intorno, era poi il rimanente di sottilissimi fili, & di più sorte campi ripieno, & con mirabile diuisamento distinti, & sopra

i detti

i detti fili, & dentro à i campi si scopriuano diuersi vccelli viuissimi, mascarine, frutti, listelli, gemme, spighe, fogliami cõ altre simili materie, delle quali io ve ne potrei adurre infiniti essempi, per esserne stato sempre curioso à cercarli per i luoghi horridi occultissimi, e strani, i quali io taccio per minor tedio, parendoci hauerne fin quì basteuolmente trattato.

Delle pitture che si fanno per i Giardini, e le case di Villa, di quanto biasimo sia à i Pittori il seruirsi nelle loro opere de i disegni à stampa; qual materia stia meglio à far nelli anditi, nelle scale e ne i studji, e quali nelle stufe, e nei bagni, & nelli altri loghi minori.

NE Palagi di Villa per i Nobili, e nelle faccie dentro à i Giardini perche quiui si de hauer più risguardo alla forma, & qualità de' luoghi, che alla conditione delle persone, & perche le pitture ui compariscano meglio, però dopo le comode positure di quelli con le bene intese piante, & rileuate mura, è bene che si consideri in che forma stiano prima tutti i membri di quei luoghi che sono per ornarsi con stucchi, con pitture, & con oro, & indi si venga partitamẽte disponendo i soggetti con considerato, & maturo discorso, però che siano conueneuoli secondo la forma di ciascuno per porgerli aiuto, allegria, & ornamento: Ma *venendo à gli effetti, è bene incominciarsi dalle cose maggiori, che sono i salotti, & le camere comune, & in queste ui si fanno fregi con partimenti di stucchi, & dentro istorie di cose poetiche, & di materie abondeuoli, doue vi entrano cõ molta satisfattione de' buoni, le figure di bellissime Femine, di vaghi giouani, & di puttini, con paesi, festoni, & grotesche, casamenti, & animali, & gli ornamenti, che intorno rilieuano, & le ricinge, sono per tutto ripieni di garbatissime, & bizarre inuentioni, le*

quali

Digitized by Google

quali cose in cosi fatti luoghi sono veramente che porgono meraviglia, & diletto grandissimo à chi le vede. Ma ne' minori ci vanno queste materie men confuse, & meno discoperte per piu cagioni, ma nelli aperti, & che sono all'aria spatiosi, come le mura intorno à i giardini, i portichi, le loggie, & gli altri ricetti di fontane, con tribune, e statue intorno, & con altri tali ricetti, & partimenti piaceuoli, vi si fingono materie che siano di minor fatica delle predette: ma sia di cose allegre, come sono paesi dilettenuoli, dentro à i quali vi siano da lontano Città, Castella, Theatri, Porti di Mare, Pescagioni, Cacciagioni, notationi, giochi di Pastori, di Ninfe, vi siano Fauni, Satiri, Siluani, Centauri, Mostri marini, con altre cose acquatici, & seluaggie, nel modo che si truouano esser finte per i libri de' buoni Poeti, & non vi sia sopra tutto cosa, che renda punto di malenconico, nè del satieuole, le quali pitture io vorrei che fossero scompartite in maniera che le non apportassero confusione, nè asprezza per colpa de' colori troppo carichi, & troppo accesi, de' quali si godono solamente i schiochi senza vederne più oltre, perche ci sono infiniti, che nelle sue pitture non bramano altro che gli azurri, i verdi, & gl'incarnati, con altri simili campi: ma siano messi, & scompartiti i più belli nel modo che si vede esser poste le gemme nelle Corone, & nelle anella d'oro gli smalti fatti di lauori. Mi souiene di vn giardino al presente, quasi nel modo, ch'io dico, per essere stato scompartito benissimo, & molto ben colorito, il quale gia vidi in Piasenza in casa di M. Barnaba dal Pozzo, che era dipinto dal Pordenone, doue sono alcuni quadri grandi, con ornamenti pieni di cose Poetiche, con vn far molto nouo, e straordinario. Ne ne sono molti altri, che pur per Lombardia vidi in quei tempi, & massimamente in Milano con molte Istorie, & con fauole, i quali di compositon di figure, di paesi, di partimenti, & di colorito

lorito si sariano potuti mettere tra belli, se i maestri pigri, & auari non ci hauessero precisamente poste le figure, & l'istorie tolte dalle stampe di Raffaele, & del Parmegiano, senz'altra mutatione fuor che d'ingrandirle, e darli i colori, & ancorche per altro conto mi piacessero, io veniuo nendimeno cosi stracco de' fatti loro, per il conoscerci le cose d'altri, le quali come si sà, ci sono notissime ch'io fra me era sforzato à biasimarli come persone vili, & infingarde. Nè io sò vedere veramẽte che vigliaccaria sia questa à i tẽpi nostri, poiche in molti, gia tenuti esperti, e di gran nome, che per non durar fatica un poco non si curano di far nel modo ch'io dico, & siano le loro pitture poste, ò mandate doue si voglia, come se il mondo tutto fosse pieno di balordi, nel modo ch'essi forsi li stimano; anzi essi credono senza dubbio che cosi sia: Concioßia che se essi vengono à essere ripresi da qualche galant'huomo, non si vergognano à dir di quelle abiette ragioni; che si son dette altre volte, li quali con quanto poco honore si sculino, & quanto quelle siano brutte, non occorre à parlarne; concioßia che con gli essempi infiniti, che ci sono per mano di coloro, che con perpetua lode sono honorati, li sono scoperti i loro vituperij, & ributtate tutte le loro scuse, i quali si vede pure pure, che più l'honore, & le virtù hebbero care, che le ricchezze sole, atteso che come sia ciò vero si sà pure, che coloro, che furono auanti à noi, arduano à pena di seruirsi delle statue antiche ne i loro lauori, io dico se ben quelle erano rotte, guaste, & di piu parti manchevoli, dubitando essi sempre di non essere taßati dai professori dell'arte tuttauia quando le conoscessero esser quelle, & pure quanta differentia sia da queste alle carte in stampa ci è manifestißimo. Ma sarà bene à lasciar di fauellare piu di queste genti ignaue, & che sono d'animi abietti. & vili, & ripigliarci di nuouo sopra di quelli, i quali in tutte le cose loro furono sempre

di ma-

di materie varij, abondeuoli, & nuoui; laõde mi souien hora vn giardinetto, il quale già da Perino del Vaga fu dipinto in Roma all' Arciuescouo di Cipri, dal qual Signore era prima stato arrichito, & ornato di molte belle statue antiche, & moderne, doue intorno alle mura fece istorie, & figure di cose baccanarie, con diuersi Satiri, Fauni, fanciulli, & donne, per alludere ad alcuni antichi, che iui erano, che per essere egli ricchissimo d'inuentioni si venne con molta destrezza accommodando con altre antichità delle istesse materie, le quali in altri luoghi erano scolpite nelle faccie de' Pilli, che per Roma si trouano in diuersi luoghi, doue che à fatica si potea comprendere da quali fossero tolte, dà ben prattichi dissegnatori delle cose antiche: egli hauea parimente di suo capriccio raggiunte di molte, & varie Poesie, le quali si confaceuano benissimo con le prime, che vi erano; era accompagnata poi questa pittura da vna loggia, ch'egli dipinse di grotteschine, così ben colorite, che fanno stupire ogni persona dell'arte, & di questi giudicioſi andamenti se ne vedono in molti luoghi per Roma, & per le ville d'altri Signori, le quali non da lui solo: ma da Giulio Romano, da Raffaele, & da Baldassare da Siena sono dipinte con quelle varietà, & copie d'inuentioni piaceuoli, & nuoue, che dette si sono: Ma circa l'adornar i studij, questi vsarono quasi le medesime pitture, le quali si dimostrarono quando si disse delle loggie, se non vi s'aggiungesse i quadri à oglio, ò i ritratti di naturale di persone Illustri, i quali fossero dipinti per mano di eccellẽtissimi maestri, & che i scompartimenti d'essi studij fossero fatti con gli ordini, & con gli dissegni loro: (conciosiu che le cose, che sono rarissime, & di gran pregio, sono quelle, che dai Signori si cercano per i loro studij, per farli adorni, & massimamente di cose antiche, che sono per lo più, com'à dir medaglie d'oro, di bronzo, & d'argẽto, così teste, & figurine di marmo, &

di bronzo

di bronzo, ò di altre pretiose materie scolpite: Ci sono poi i Diaspri Camei, le Gëme, i Smalti, & i Christalli in forma di cose varie, & di artificio mirabile, sì com'e di tarsia, ò di commessi le tauole, i banchi, le cornici, & gli armarij, con l'altre cose più minute, nelle quali poco si vagliono de' Pittori, & com'è per vso, & per bellezza la moltitudine de' libri loro, insieme con gl'instromenti mathematici, & altri, secondo le scienze in che essi sono più inclinati. Ma cosi fatte pitture si conuengono ancora in quasi tutti i luoghi minori, come à i ricetti piaceuoli, à gli anditi, alle scale, à i poggiuoli, à i bagni, alle stufe, & à tutti i repostigli di casa; ma è da adattarli però cõ giudicio, & variarli, secondo che à vn luogo più che ad vn'altro s'aspettano, perciochè sì come sopra i camini si dipinge delle materie di cose ignee, così ne' bagni, & nelle stufe debbon farsi di cose acquatici, & per questi auertimenti si mostra d'hauere hauuto ingegno, & discorso buono in quello, ch'egli di continuo studia, & si adopera.

Che materie di pitture si deuono fare nelle muraglie difuori delle Chiese: Come gli antichi ornauano le facciate de le case loro, di quello che à loro conuiene a' tempi nostri, & quali colori più si confacciano à quelle.

SE Fin quì si cõsidera bene le cose diuerse, e tante c'habbiamo narrato, insieme cõ la moltitudine di quelli essempi, che si sono descritti da noi, ci sarà manifesto che non consistono gli ornamenti di tutte le fabriche nella molta spesa di coloro che conducrre le fanno; ma sì bene nel dissegno, & nell'inuentioni, che dallo ingegno si caua de' buoni artefici. Et per ciò ci resta ancora nel dar compimẽto alle nostre proposte materie, à dir qualche cosa delle principal facciate ae' Tempij, e di quelle ancora delle case, se bene à i tempi nostri poche siano le facciate de' tẽ

Digitized by Google

pij, che si veggano modernamente esser dipinte, & massime con figure, & con istorie de Santi, & nondimeno ci parebbe quasi esser necessario, che nella facciata dinanzi di ciascuno ci fosse almeno l'Imagine di quel Santo, ò Santa à cui il Tempio è dedicato, & che fosse di conueneuol grandezza, & sopra tutto dipinto da buon maestro, & questo sì perche quando è ben fatto arreca maggior deuotione à i fedeli, sì perche il soggetto lo richiede per esser quelle figure di Santi, i quali non sono mai dipinti con quella industria, & con quell'artificio ch'essi son meritevoli: Ma ad alcuni più piacerebbono, che quelli fossero di rilieuo, il che è da commendare ancora pur che come delle pitture fossero aggradeuoli, delle quali poche ce ne sono, e meno si costumano; ma delle Chiese sia detto à bastanza: passiamo alle facciate delle case, che da gli Antichi si fecero, quando con le virtù, & con l'armi si procacciauano gl'Imperij, le quali oltre à gli ordini de' colonnati & de' vani, che scompartiuano in quelle e pietre Orientali, poneuano poi in molti di quei vani dell'istorie di marmo, ch'erano grandi, & si mostrauano esser più che di mezo rilieuo, e tal'erano comunemente le spoglie delle loro facciate: Ma nelle nicchie vi poneuano dentro di bellissime figure di bronzo, ouero di marmo, ch'erano di tondo rilieuo, & spiccate da quelle, & i significati di queste sculture doueano essere figurate le più volte con l'effigie per l'attioni di quelli Heroi vsciti della loro progenie, sì come con l'istorie rappresentauano le loro vittorie, & di quelli si sà che poi il popolo faceua gli archi per le vie, dou'erano per passare trionfando quando dall'imprese grandi ritornauano à Roma, in testimonio del valor loro, e de gli archi ce ne sono in piedi ancora in più luoghi, com'è anco delle istorie, che ancora se ne scuoprono i fragmenti ne' cauamenti che si fanno sotto l'antiche rouine, & alcune reliquie furõ poste pochi anni sono per spoglie delle mura del primo scoperto, che si troua dẽ

tro

ro il palagio de' Cõseruatori, le quali prima si stauano per Roma sparse, & n'ho veduto poi molte, ch'ancora hanno li Cittadini Romani, & le tengono ne' loro cortili, & giardini, nelle quali ui sõno di molte figure dentro, lauorate con grandiß. prattica, & disseg no: Nè io starò quì à dirui poi quanto sia grande il numero de le figure intiere, & spiccate, che ci sono de gli antichi, nè annouera i simulacri, ch'essi teneuano nelle loro case de' lor Dei, che sõno infiniti. Ma di queste maniere di spoglie per simil conto in Italia si sono perse le forme: e perch'io non voglio restare senza dire di alcune: io ho veduto alcune capelle cõ figure grandi di marmo fatte in honor de Santi, le quali sono molto belle, com'è in Napoli, in Genoua, in Fiorenza, in Lucca, in Pisa, & in Milano, ma sõno tanto radi, che si ponno annouerare con le dita. Ma ritornando alle facciate, io stimo, che nõ ci parrà poco l'imitar con colori le predette semplicemẽte, ò di marmo, ò di brõzo, che si faccia, & massime à i Cittadini de' tempi nostri, & vsaremo gli essempi à dimostrarui il modo vero per le medesime vie, che i migliori Pittori già tennero, & fra i primi fu Baldassare da Siena, e Polidoro da Caruaggio, & dell'opere di costoro n'andrò scegliendo qualch'vna delle migliori, che sono in Roma, perche à dir di tutte sarìa souerchio. Fece Baldassare vicino alla piazza de gli Altieri vna facciata di chiaro, e scuro, nella quale vi figurò l'Istorie di Cesare, quando li sono presentati i Tributi da tutto'l mondo, & più ad alto vi finse di tondo rilieuo li dodici Imperatori, i quali posando sù certe mensole mostrano le vedute dal disotto in sù, che per opra tale stimo che nõ si possi finger meglio, vi è vn fregio sotto l'istorie, doue fra certi tõdi sono del natural ritratti tutti i Cardinali, di quei tẽpi, e da basso vi fece due gran fiumi, cõ alcune virtù, & altri ornamẽti, che sono molto bene intesi. Ne dipinse un'altra à M. Vlisse da Fano cõ l'istorie d'Vlisse, che paiono propriodi ri

lieuo; ma Polidoro diede più opera di lui à queste pitture (come s'è detto) altroue, il qual frà le molte ne fece una presso Parione alla casa delli Spinoli con le lotte antiche, & Istorie de sacrifitij, con la morte di Tarpeia, che sono di marmi isteße. Ce n'è pur di costui uicino alla Minerua vn' altra nella quale vi sono le Istorie di Romolo: & meglio fece ancora alla facciata della Casa della signora Costanza, doue è la rabina delle Sabine, & di sotto le Istorie di Mutio, & di Oratio, & la fuga di Prosena con certi prigioni sopra la porta legati, i quali sono miracolosi. Ma frà le più marauigliose che fece insieme con Maturino sono le Facciate de i Gadi vicino à san Simeone, Conciosia cosa che ui è un numero infinito di cose bellissime, e diuerse cauate dalle antiche, nè credo che per alcun tempo mentre durò la grandezza de Romani se ne vedesse mai di rileuo con tanto artificio, perche oltre tutte le spetie che vi fecero de' sacrifitij, secondo che costumarono da tutti i tempi i Romani, ui è un Fregio lunghissimo di un' esserito che uà à imbarcarsi con tutte le monitioni, doue si vede vna moltitudine di gente con donne, e fanciullini, che tutti caminano uerso le naui carrichi, con bestie di piu sorte materie per l'uso del viuer loro, & al fine di quello è vna battaglia di Naue cõ tutte le foggie delli instrumeti antichi, i quali erano tutti cosi fattamente arricchiti di diuersi lauori, che egli è vn stupor à mirarle: poi di sotto à queste vi sono figure, oltre altre Istorie, e fregi, le quali finsero di brõzo, che paiono veramẽte di metallo, & che escano fuor del muro, & sopra le finestre vi stà pur cosi finti di bellissimi trofei con altri vasi pieni di bizzarrie compartiti in piu luoghi di quelle, & è certo che se queste spoglie fossero state da vero, si come erano finte, non penso che mai niuno si fosse curato di veder meglio: si son veduti poi dopo la morte di costoro ingoffirsi gli ingegni in tal modo, che di questo mirabil fa-

re

re si è quasi perduto à fatto le vie: Concioſiacoſa che si è ripreſo di nuouo in quelle à farui istorie cõ figure, & altre materie tutte colorite nel modo che si vſa à far nelle ſale, & dentro i palagi de' Signori, il che uien biaſimato da chi intẽde, come di coſe improprie, & volgari; ma perche ſi sà al fine quanto ſi tiri dietro l'uſo delle coſe, non ci par di douer reſtare di nõ daruene qualche ſegnalati eſſẽpi, atteſo che mai non ci ſono mancati di ſeruire à i patroni gli auari di quelli, pur che à eſſi vengano danari. Dico dunque, che fra le molte Città d'Italia Venetia, Genoua, e Peſaro, tutte quaſi ſono ripiene di facciate colorite, sì com'è Mantoua; ma non di tante figure: ma ritornando à Venetia, io mi ramento d'vna, che fece già Giorgione, ch'era da Caſtelfranco, la qual'è sù la piazza di S. Polo, nella quale cõpartita à quadri cõpartiti, & coloriti, ſono Iſtorie, & diuerſe fantaſie di coſe aſſai buone, & fra l'altre Iſtorie, egli ne fece vna à oglio lauorata sù la calcina, che ſtà forte à tutte l'intemperie dell'aria, quaſi ſenza hauer nocumento, & è ciò di gran merauiglia alle perſone dell'arte. Il medeſimo dipinſe la facciata del palagio, detto il fondaco de' Teedeſchi, con molte & varie figure; che per il bel colorito, che ui è dentro, vien cõmendata molto, & oltre à queſte ſe ne vede vna ſul Canal grande dipinta da Gio. Antonio da Pordenone, doue fra l'altre coſe di merauiglia, vi è vn Curtio à cauallo, il quale ſcurta molto bene, & vn Mercurio, che vola per l'aria, il qual girando per ogni lato, dà gran merauiglia alla gente. Io ne vidi in Mantoua vna del medeſimo, la qual fece à un certo M. Paris, ch'era huomo nobile, & d'alto ingegno, dou'egli ſotto la più alta cornice, dipinſe vn fregio di colori con certe lettere antiche, fra le quali vi fece vn numero di fanciulli, che li paſſano per entro per diuerſi modi con legarli con belliſſ. attitudini, & di ſotto vi ſono alcune iſtorie di Venere, Gioue, & Marte con altre poeſie: Ma ſimili

inuentori

inuentori piu si conuengono à i giardini, & à Corti, che siano serrate, che ne' predetti luoghi. Hor ci sono poi molt'altri luoghi scoperti, che à questo proposito si potria adurre essempi d'essi, i quali per esser noti presso à poco, li lasciaremo da parte, insieme con tutte quelle cose, che sono comune à tutti, essendo quelle troppo separate da noi, e troppo abiette. Secondo dunque la nostra intentione, prima verremo hauer dimostrato tutte le cose più rare, che erano, e sono ancora à tempi nostri dipinte da piu famosi artefici, & se ci siamo spediti cõ pochi essempi, non è però, che non siano pur troppo basteuoli à gl'ingegni sottili, & eleuati, però non ci pare di douer hauere di questa materia à discorrere piu oltre.

Di quale virtù, vita, & costumi deue essere ornato vn Pittore eccellente, con gli essempi cauati dalle vite de' miglior Pittori, & piu celebri, che mai siano stati, cosi antichi come moderni.

IO Non stimo già che sia inutile, come per vn fine di questi tre libri, trattare d'alcune di quelle virtù, & maniere, delle quali deu'essere ornato vn buon Pittore, & questo acciò dimostrar si potesse dauanti à gli huomini magnanimi, & virtuosi, che fosse di molte belle parti compito: E certo ch'io forsi non sarei stato ardito d'entrare in questo campo, non già, perche ciò non si conuenga; ma perche è entrato vn maledetto abuso ne gli animi delle genti volgari, & forsi anco de' sauij; à i quali par come naturale, che non possa esser Pittor molto eccellẽte, che non sia macchiato di qualche brutto, & nefando uitio, & che appresso non sia accompagnato da vn humor capriccioso, & fantastico per molte bizarie di ceruello, & il peggio è che molti sciocchi di quest'arte si vanno nutricando in simil'errore con una affettata, & maninconica bizarria, senza trarne profitto alcuno,

tenen-

tenendosi per ciò esser molto singulari. Ma quanto simili opinioni siano erronee, & lontane dalla verità, si può far giudicio per l'opposito, con gli essempi de' già proposti eccellenti. E' dunque notissimo per le memorie di tutti scrittori famosi, che Apelle, & Geusi furono veramente i primi fra gli antichi, & eccellentiss. sopra gli altri, onde chi leggerà quella mirabile inuentione della Calunnia, che fu dipinta da Apelle, & presentata al Re per sua difesa, si come raccontano alcuni Autori, farà giudicio di lui, che non solo sia stato singularissimo per l'eccellenza dell'arte; ma ancora accompagnato da vn prudente giudicio per molte scienze, & altre nobilissime qualità abondeuole; essendo che si troua ripieno di così belle, & dotte considerationi, & auertenze, che par che i più alti ingegni questa materia descriuendo con sommo loro piacere, da se stupiscono, & per ciò stimano costui douer essere stato ripieno di pellegrine & mirabili attioni in ogni sua cosa. Et perche hauendo considerato appresso quanto gli fosse grato, & amabile al Magno Alessandro, si come à Re potentissimo sopra gli altri, il qual Re, per esser di natura altiero, era necessario à i suoi famigliari il saper accommodarsi alle sue voglie con destro modo, atteso ch'egli alle uolte caduto in furore nel mezo de' suoi conuiti, si daua ad vccidere gl'intimi famigliari, & era talmente ambitioso, che volse essere nominato figliuol di Gioue Ammone, & fu etiamdio irato in modo, che fece morire Calistene, per hauerli detto ragionando; Se tu sei Dio, come ti tieni d'essere; è bene che facci benefitio à mortali, & non cerchi torli il suo; ma se sei huomo pensa sempre di esser mortale: Onde è da credere, che ad vn huomo tale gli stessero molto da lunge gli sciocchi, i vitiosi, & gli humoristi, se bene per le virtù loro li fossero stati gratissimi. Ma ritornando à dir d'Apelle, io dico, ch'egli non doueua di certo essere eccellente solo nell'arte della Pittura; ma in molte cose ancora: Ond'io sono

astretto

astretto à dir di lui sopra d'vn suo marauiglioso auiso c'hebbe con certi altri Pittori, quando dipingendo à proua vn cauallo, e temendo del giudicio de gli huomini, & entrato in sospetto del fauor de' giudici verso i suoi auersarij, chiese che se ne stesse al giudicio de' Caualli viui, i quali essendo menati attorno i ritratti di ciascuno, annitrirono à quel d'Apelle solamente, il qual giudicio fu stimato esser veriß. Nè è meno da dubitar che Geusi parimente non fosse appresso à diuersi popoli in boniß. conto, il quale douendo fare vna imagine dipinta di bellezza estrema, da porsi nel Tẽpio di Giunone dentro la Città di Crotone, fece ch'ottẽnero nel concilio i Crotoniati, che li fosse concesso liberamente di poter raccogliere, & veder nude quante belle erano nella Città loro, doue di quel numero ne scelse cinque à suo giudicio, Vergini, dallequali tolse, e rappresentò nella sua imagine quello ch'in ciascuna era eccellentiß. di donnesca bellezza, il che gli riuscì secondo ch'egli s'hauea imaginato. Ma con quali costumi, ò con quali ordine, & virtù gli antichi si instruissero per qu. st'arte, ce lo dimostra in gran parte il buono Epimenide Pittore Rodiano, il quale perciochè era di alto Spirito, & cupidissimo del vero sentiero, si partì da Rodi, & se n'andò in Asia, dalla quale, dopo che molto tempo vi fu dimorato, si partì ancora, & ritornatosene parimente à Rodi, mai non disse cosa, ch'egli inteso hauesse, ò veduta, nè fatta: onde marauigliandosi di ciò li Rodiani lo pregarono, che à lor volesse dir qualche cosa di quello ch'egli hauea veduto, ò patito, à i quali in cotal guisa risposẽ: Io certo me n'andai dui anni per mare, per vsarmi à patire, e dieci me ne stetti in Asia per apprender l'arte della Pittura, & sei ne studiai in Grecia per costumarmi à tacere, & hor volete voi, che mi ponga in parole, & in contarui noue, ò Rodiani, à casa mia si viene per veder l'eccellenza delle mie pitture, & non per saper da me noue, doue che per il dire di

ve di costui si comprende, che gli antichi teneuano con la pittura altre honorate discipline, & è certo ch'egli è molto necessario, oltre le vere vie de' costumi, à i buoni Pittori l'hauer notitia per continuo studio dell'istorie, & dell'altre scienze, e se non intendono l'opere Latine, studino almeno le volgari, perche da quelle non solò si caua il retto modo del viuer Christiano; ma si fà huomo esperto, e saggio, & per l'inuentioni, & per i soggetti del far le pitture, li giouaranno grandemente, sì come dissi al principio; ma parlarò de' libri à tale studio più necessarij, & dirò prima delle Sacre istorie: l'esortarò à tener la Bibia, il testamento nouo, la vita di Christo, quella della Madonna, & delle Sante vergini, & Martiri: il legendario de' Santi, le vite de' Santi Padri, con l'Apocalipse di S. Giouanni, poiche di tutte queste materie io n'ho veduti dissegni, & pitture ifinite, per mano di buon maestri. Et circa alle materie profane bonissimi sono i libri, i quali trattano dell'istoire Romane, come di cose che sono vere, & piene d'essempi ottimi, & profitteuoli, & massime quelli che sono descritte da Plutarco, & dietro à questi vi è Titolliuio, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, gli huomini Illustri del Petrarca, le donne illustri del Boccaccio, & per le fauole la geonologia de gli Dei di Alberico, cioè del Cartaro, le trasformationi di Ouidio, ò com'è d'Antonio Apolcio, & l'Amadigi di Gaula, insieme con alcun'altre opere, che sono de' più moderni, pur di materie honorate, & piaceuoli: Ma di quelli, i quali vanno connessi con la pittura, non sono per niun conto da lasciarli in dietro, perche fra i primi è Vetruuio, & appresso vi è Leon Battista Alberti, & dopo questi il Serlio Bolognese, il quale è più facile, & più moderno de gli altri: Si è veduto poi non è gran tẽpo fuori la prospettiua di M. Daniel Barbaro, dalla quale se ne caua di buoni ammaestramenti, & questi saranno ottimi per cõporr'istorie, & per

l'opere d'architettura. Ma quel Pittore, che fu quasi un miracolo, che accompagnò con l'Architettura, & cõ l'istorie, la Pittura, la Musica, & la Poesia fu primieramente Giotto Fiorẽtino, dal quale si vide vscire la prima luce da quelle horrende tenebre in che sepolta era, & è certo che quanto di lui si troua non fù minor per l'eloquẽza, ch'egli per l'arte si fosse, & per ciò egli era amato, & riuerito grandemete da suoi maggiori Cittadini. Nè punto dopo a'quanti secoli non furon men perfetti quelli eleuati ingegni, i quali diedero gli vltimi fini di perfettione all'arte, io dico cominciando da Leonardo Vinci, & seguendo col rimanẽte di quelli, che si sono tuttauia nominati da noi per questi libri, i quali furon grati à Signori, & ad ogni gente, concioſia ch'essi hauẽdo conosciuto per proua, che douendosi pratticare, & cõuersar tutta via per le corti de' gran Signori, gli era di mestieri, oltre l'esser'eccellenti, hauer ancora di molt'altre virtù, & qualità appresso, doue accompagnate n'acquistassero riputatione, & benevolenza, perciochè troppo ci è chiaro, ch'appresso à i buoni Prencipi, & alle magnifiche Republiche vi sono stati i buoni Pittori per ogni tẽpo per i quali appoggi incitati poi, & per gli honorati beneficij si sono affaticati col mezo delle virtù loro ornare il mondo di meraglie, & è certo che per queste mie si è veduto i Pittori farsi grandi, & famosi, e nõ col mezo de' capricci, ò per le bizarrie, che si son dette, & perciò è bene che vi stiano da lũgi i vitij delle pazzie, & delle salvatichezze, nè si stia astratti, nè si faccia il bizarro cõ disconci fatti, nè con parole stomacheuoli, perciochè queste cose sõ no proprie de gli animi abietti, e vili, nè ci val più scuse per iscioc chi dell'arte à coprirsi con lo scudo delle difficultà, che si trouano à farsi eccellenti: poiche per gli essempi di tanti valent'huomini si troua esser tutto l'riuerso. Fuggirete adunque tutte quelle cose, che vi possono apportar biasimo, che sono le borie, i vanta-

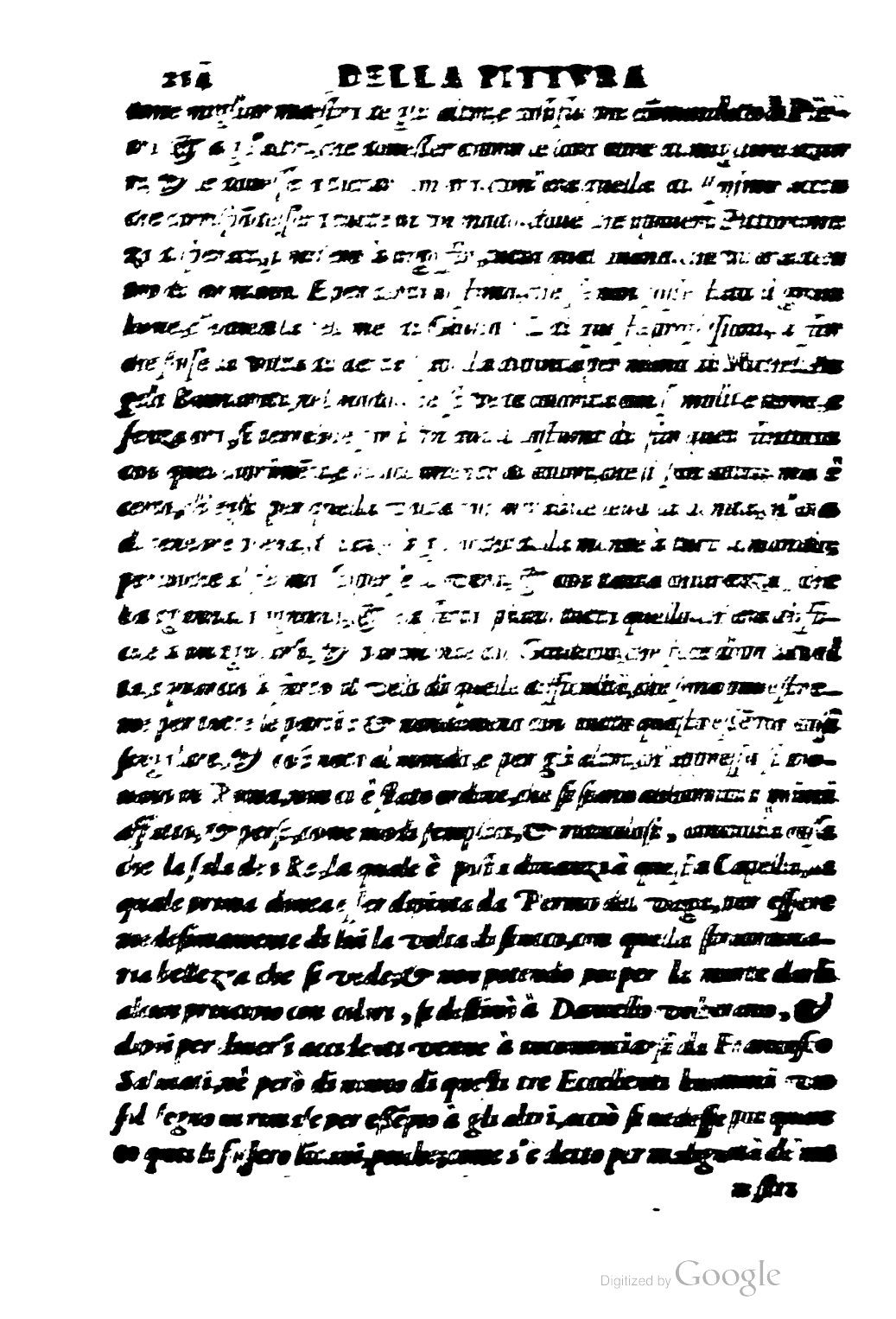
menti

menti, l'ostentationi, & l'intemperanze: Conciosia che le persone honorate, & che sono d'autorità, e di facultà abondeuoli, furono sempre à queste cose contrarij, & più à dì nostri che mai: io dico se quelli fossero ben nuoui Apelli nella pittura, perche nõ li può entrar nel capo à piacerli sì fatti humori, i quali voi oltre all'eccellenza della virtù, e delle buone qualità vostre, ingegnar vi douerete di teneruli amici, perche questi son quelli, che da se vi procacciano i lauori grandi, da' quali vtile, & honore se ne caua, & appresso s'ingegnano; per il valor ch'è in voi; d'accostarui à i Prencipi, & alle persone, che sono splendide, & cupidi di queste cose: conciosia che le vostre fatiche date à chi si voglia, che non siano persone qualificate, diuentaranno vili. Ma seruendo à gli huomini grandi, per l'ombra di quelli, niuno haurà ardire senza molto riguardo di poner bocca alle buone opere vostre, nè d'inuilirle, ò detraherle in niun modo: ma dipingendosi alle persone private, sì come spesso accade, habbisi auertẽza d'adoprarsi in modo che dopo le durate fatiche, non si uenga alle contese, il che auiene per lo studio, e per l'artificio che da' valent'huomini alle sue figure vsar si suole, per esserli di nouo; per le pitture fatte da goffi; gli occhi delle genti auezzi à ueder cose di poco prezzo, & certamẽte che per questa cõfusione del non si conoscere l'opere de' valent'huomini, ne rimangano le più volte essi grandemente offesi, & conoscano certo questo diffetto douer essere all'età loro quasi come vn detrimento ineuitabile, & questo sì perche le bell'opere si perdono à furia, & sì ancora perche i buoni sbracciati si arrestano (come s'è detto altroue) à douer ridur le sue perfette: sì d'altra parte haurebbono animo assai quando essi vedessero, che con debito premio fossero accettate per quelle, che le sono; del che io nõ posso hora altro aiuto porgerui, nè darui in altro modo rimedio, fuor ch'in quello, nel qual uoi vedete ch'io m'affatico, & in tãto sai à

opera vostra andarli con ingegno, & con destrezza scoprendo, & insegnando il buono à grandi nelle buone pitture, & insieme con le belle da voi mantener l'arte sempre nella sua vera luce, e nella sua perfettione, nè punto è da douer turbarsi per chi si voglia, che nieghi il buono, e tenga il contrario. perche imaginar ui dourete gli eccellëtiss. antichi quasi i moderni scontri hauer hauuti ne' tempi loro, & pur essi con destri modi si ripararono, & aiutar si seppero, perche si racconta d'Apelle, che essendoli andato Alessandro Rè à casa, & ragionando con esso dell'arte men ch'onestmente, Apelle li disse; dite piano; mostrandoli che i fattorini, che tritauano i colori, si rideuano, & il medesimo Apelle fu sforzato à dar riputatione all'opere di Protogene in Rodi, per rimediare à quel difetto, di che noi ci siamo doluti di sopra, egli comprauale pitture di quello à gran prezzo, onde per tal via aperse gli occhi della mente à Rodiani, i quali poco, ò nulla prima stimauano quelle. Ma che dirò io dell'opere dell'eccellentiss. Zeusi, il quale hauendo fatto vna figura d'Elena ignuda di soprema bellezza, & per esser poco stimata, egli stesso la magnificò con versi cõposti dal suo felice ingegno? Egli nõ metteua opera fuori di sua mano, che di quella non scoprisse con parole l'artificio, & l'eccellẽza, che vi era dentro à tutte le genti, il che non è da imputarsi che lo facesse per gloria; ma perche fossero conosciute, e perciò à gli huomini fossero gratiss. Ma venendo à i più prossimi secoli, io tornarò à Giotto, il quale facendo vn panno azurro à vna figura, c'hauea dipinta à vn Gentilhuomo Fiorentino, si diede à tampire in presenza di quello tutto quel pãno azurro, & indigliato l'ombre, per farli poi le pieghe scure, & cominciatoli andar sopra con quelle, il Fiorentino lo cominciò à pregare, che per niun modo facesse le pieghe con quello scuro; ma che lo lasciasse così di vn colore, perche li pareua, che lo guastasse, il che sentendo Giotto tutto

lo, tutto sdegnato prese subito vn coltello, & li tirò via tutto il colore con esso, & poi li disse in colera, che tosto se li leuasse dinanzi, & che andasse da' bottegai se così lo voleua, ch'egli non era mastro da far campi di colori, nè meno era Pittore da pari suoi, poiche voleua dilettarsi di quello, ch'egli n'era del tutto ignorante, & lo scacciò via. Ma di qual maggior beffe, & maggior scorno fu dipoi colto Pietro Perugino, il quale non era punto inferiore à Giotto, il quale fu chiamato à Roma à douer dipingere nella Capella di Sisto Quarto con altri maestri à proua, promettendo colore voler dar maggior premio à chi di loro si portasse meglio à dipingerui sul muro vna istoria colorita à fresco, doue fra gli altri vi fu vn Cosimo Roselli pittor Fiorentino, il quale per esser men buono de gli altri in tal'opera, & conoscẽdo il suo difetto, fece in modo ch'egli cõ astutia preualse à tutti: cõciosia che ridotto ch'egli hebbe la sua istoria in fresco al meglio che seppe, si dispose poi con nuou'arte à ritornarui sopra, per il che si diede à ricoprirla quasi tutta con finissimi azurri oltramarini, & con belliss. lacche di grana, & con fiammeggianti cenabri, & così fece à i verdi, & à i gialli, & appresso; perche il suo auiso riuscisse meglio, diede i lumi ancora à tutta l'istoria con oro finiss. macinato, e tutto ciò ch'egli adoprò in cotal guisa, lo fece confidatosi nella poca intelligenza di chi douea dare il premio, & fare il giuditio qual di esse fosse migliore, & certo ch'egli toccò nel bersaglio: Perciochè venuto il giorno, ch'ogni Maestro douea scoprir la sua opera, così egli ancora scoperse la sua, & non senza riso de gli altri maestri schernendolo molto di così vil goffezza; ma andati à veder quelli, à cui toccaua fare il giuditio, & dar la vittoria, col mezo del predetto premio al più valente: giunti che furono à quella di Cosimo gli azurri, e l'oro, & gli altri fini colori, gli abagliorno gli occhi in vn subito, talmente che ne riceuette il premio promesso,

come



Digitized by Google

ministri, e per ignoranza de' maggior sopraſtanti, se li diè fine cō l'istorie d'un meſcuglio di piu gēti, le quali erano di poca ſtima, & ſenza paragone à riſpetto de' ſopranominati, & di queſto numero ſi può in parte trar fuori l'adeo Zucchero, il quale con gran fatica ottenne di farui quel poco, che v'è di buono, & ciò non fu marauiglia. atteſo ch'egli è pure vna vergogna, poiche le pitture d'vn luogo tale ſi videro eſſer di nouo ordinato à douerſi dare per via di polize à chi facea offerta di far l'iſtorie per manco prezzo; ma io ſopra cio non voglio entrar piu inanzi; ſe non dire, che ci è manifeſto che le più volte per colpa de' miniſtri auari, ouero ignoranti, o l'vno, & l'altro inſieme, ſpogliano i lor Signori di giudicio, & li priuano di coſe eccellētiſſ. & li dannano piu del douere nell'honor ſuo. Onde mi ſouiene ancora, che per vna tal cagione ſi perſe vna belliſſ. pittura di Michel Angelo per Italia, nè ſi troua altro che il cartone, & ciò auenne perche paſſando egli una volta per Ferrara, per andare à Venetia, fu da quel Gra Duca molto accarezzato, dou'egli per vn ſegno delle riceuute corteſie li promiſe, che quando ritornaſſe à Roma, li mandarebbe qualche coſa di man ſua, onde ritornato poi, ſi miſe per quel Signore à formar ſopra vn quadro grande vn'artificioſa figura di Leda, della quale fatto c'hebbe vn mirabil cartone, ſi diede à colorirla ſul quadro à tempera, la quale gli riuſcì bella à marauiglia, doue che quando fu finita ne diede auiſo à S. Eccellenza, & egli di ſubito vi mandò vno con lettere di credenza, il quale riceuutò gratamente da Michel Angelo, lo menò dou'era il quadro; ma quell'huomo; forſi eſperto in altre coſe; non conoſcendo punto l'eccellenza di quello, diſſe che queſta era poca coſa per douer dare à vn Duca tale; onde Michel Angelo ciò vdito, & in colera venuto, gli dimandò, che profeſſione ei faceſſe, gli riſpoſe ſe eſſer mercante, e Michel Angelo ſoggiunſe, voi farete queſta uolta cattiua

mercantia

mercantia per il vostro Signore, hor leuatemi si dinanzi, onde costui partito diè auiso al Duca, e narolli il fatto à pieno, onde quando fu arriuato à Ferrara, lo scacciò di subito dello stato, come se vna grande ingiuria fatta li hauesse. Questa Leda poi fu venduta da vn suo creato al Re Francesco, per via di mercanti Fiorentini, trecento scudi d'oro. Ma ritorno onde ci siamo per longo spatio partiti; finalmente concludo, che per i Pittori valenti sia Roma il vero ricetto, sì come io dissi ancora douer'essere per i studiosi, perche se ben per il variar delle Corti sono portati inanzi alcuni, i quali fatti Signori, & Prencipi, sono alle uolte poco inclinati à queste nobil'arti, non ci mancano però d'ogni tempo Signori potentissimi in qualche parte, che leuano i valent'huomini da questo albergo, & con abondeuoli prouigioni li premiano, & li menan seco per diuerse prouincie loro, da quali riceuono vtilità, bellezze, commodità, & ornamenti per quelle, & à beneficio de sudditi loro, & come ciò sia vero, ne toccaremo di alcuni, come più noti de gli altri, concioscia cosa ch'egli si sà non è gran tempo che la nobile città di Mantoua si teneua per vn padullo, doue che al presente, per quanto la grandezza sua cõporta, è vn'altra Roma, percioche quanto di bello, & di acconcio vi è, tutto è proceduto da Giulio Romano Pittor celebre, & famoso, il quale sì per la gran fama di lui, come per l'humanissima sua natura, fu messo in tanta gratia à Federico Gonzaga primo Duca di Mantoua, qual'era capitato in Roma, e fu per mezo di Pietro Aretino, qual'era amico di Giulio, in maniera che il Duca lo volse à suoi seruigi, & se lo menò seco con premij, & carezze infinite, & perche era molto inclinato à quest'arte, dopo le sue magnifiche, & belle fabriche, che sono dentro, & fuori delle Città, volse similmente, che i dissegni, & le piante di tutte le fabriche per tutto il suo dominio fossero fatte per man di Giulio, conoscẽdo quanto egli

tò egli fosse gioueuole in tutte le cose, perche egli non era meno inferiore per Architetura, che si fosse della Pittura. Ma è chi non sà similmente in qual forma, è in che stato fosse la superba Città di Genoua inanzi, che Perino del Vaga vi andasse, se ne può trar buon giuditio per le fabriche, e per le Pitture che vecchie vi sono, Ma essendo il Principe Doria venuto à riposarsi delle fatiche di Mare nella sua dolcissima patria il quale come huomo Illustre, & pien di valore, & perciò molto amator delle belle virtù, & specialmente delle fabriche, et delle Pitture fece venir Perino da Roma à Genoua doue arriuato fù tanto grata la sua venuta per la fama che di quello haueua inteso, quanto di cosa che mai desiderata in vita hauesse dopo fattoli accoglienze, & carezze infinite, dopo molti discorsi concluseró insieme douer fabricar vn Palazzo fuor della Città vicino alla Porta detta S. Thoma con ordini di buona architettura, & con gli ornamenti di stucchi, & di Pitture nella guisa che i buoni antichi già fecero in Roma del quale cominciò dopo il suo vario, & bel scompartimento con mirabil ordine à far fare la porta dell entrata tutta di marmo con i disségni, & modelli di Perino, la qual si vede molto diuersa à rispetto all'altre che prima vi erano, perciò che si mostra gratiosa, ricca & di piaceuole aspetto per esserci duplicate le colonne, & sul frontespitio, il qual posa sopra la debita Cornice vi stà due bellissime femine di rilieuo à sedere, le quali seruono à tenere vn'arme; è in somma questo modello di porta, e del Palazzo con tutte le Pitture che vi sono, & i stucchi insieme finito che fu riuscì cosi ben composto, & cosi grato che rimangono cosi gli animi de i risguardanti, & questo di certo fu quello che illuminò i Signori Genouesi doue essi poi ne hanno fabricati infiniti dentro la Città con ricchissimi ornamenti, e con varij mo-

Digitized by Google

delli per i quali essa si rende amirabile per ogni luoco à tutto il mondo il che tutto prima depende per il lume di quello che fu cauato dal giuditio, & per lo ingegno di questo famoso artefice, ma che sarebbe forsi ancor Venetia se Iacopo Sansouino che fu Scultore, & Architetto ne i suoi tempi assai valenti nõ vi hauesse le sue virtù adoperate? Concioſiacosa che egli che era in Roma tenuto in credito grande, fuggendo per il sacco di quella misera Città venne à capitare doue egli fù ritenuto apresso il Prencipe Andrea Gritti dal quale ne riceuette accoglienze, & carezze infinite, per essere di queste virtudi amico, e perciò egli ne apportò beneficij euidenti, per mezzo di questo Artefice alla sua patria, il quale à prieghi di lui si misse ad impresa importantissima qual fú à restaurare la tribune di S. Marco lor principal Chiesa, la qual minacciaua mirabil rouina con spesa, & danno infinito il che fece con tanti ripari, & aiuti che fin al presente par impossibile che per tempo alcuno ella possa mai venir meno, il che veduto gli apportò tanto credito, & nome, che considerando quei signori il gran giouamento, che per nobiltà, e per ornamento si potea per la loro Città trare da vn tal ingegno di subito prouigionatolo fecero si che egli si elesse per sua patria Venetia, doue continuando poi in molte altre magnifiche, & honorate impreſe, si può dire che egli sia stato in somma che habbia dato la vera via à tutto ciò che vi è di garbato di superbo, e di buono. Egli si sà parimente che di Roma per la cagion predetta si partì Polidoro da Carrauaggio, e si trasferì à Messina, essendo per inanzi stato conosciuto poco à Napoli, doue fece apparire il buono delle pitture, scolture, & fabriche che i buoni antichi mai rapresentassero per tempo alcuno. Scorse similmente Francesco Mazola Parmigiano, & Baldassarra da Siena sino à Bologna doue l'vno vi

messe

messe il vero vso del gratioso, & Eccellente dipingere, & disegnare, & l'altro vi lasciò l'antico lume della bona Architettura, nel modo che descrisse poi Sebastian Serlio più Libri di quella facoltà delle fatiche di lui, Io lasciarò poi indietro di raccõtare ancora le promotioni diuerse di tanti valenti Gioueni pur tolti di Roma, & con buone prouigioni vsciti d'Italia, i quali hanno fatto opere mirabili con molto grido, & honori immortali, si come fu già di Andrea, & del Rosso Pittori Fiorentini, doue che il Rosso fece à fontanableo in Franza opere marauiglio se, & di più maniere, il qual staua al seruitio del Re Francesco delle quali tuttauia se ne vede venir i disegni in Italia con molta sua lode, cosi s'intende per fama esser in gran grido à i tẽpi nostri Pontio, & Bartolomeo Francesi, i quali erano in Roma molto gioueni, & fino à quel tempo erano tenuti per opre di Scoltura molto intendenti, ne meno ci sono mancati i gioueni condotti per Ispagna con bonissime prouigioni, fra i quali vi fu Christofano da Argenta il quale essendo per camino io vidi in Genoua, e ci riconoscemmo insieme, doue egli restò meco à riposarsi per più giorni aspettando Naue per Barcelona, la quale arriuata si parti, & non molto prima vi era passato Ruuiale, & Bizzero Spagnuoli, sapendo essi per molti auisi, quanto il loro Gran Re fosse à questa arte inclinato, e quanto egli premiasse i valent'huomini, erano solecitati con lettere, & con danari da i primi Baroni di quella Corte, oltre à molti altri di manco nome di loro, i quali tutti ingombrarono di Roma essendo prouigionati auanti che essi si partissero da chi hauea comission di condurli à i loro Signori con profutti salarij, & ciò vien ben inteso per coloro che si sentono esser valenti, & atti à seruire Signori con le loro fatiche ateso che è meglio assai l'essere condotto, & prouigionato da altri per qual si voglia luoco, che con l'andar à

opera vostra andarli con ingegno, & con destrezza scoprendo, & insegnando il buono à grandi nelle buone pitture, & insieme con le belle da voi mantener l'arte sempre nella sua vera luce, e nella sua perfettione, nè punto è da douer turbarsi per chi si voglia, che nieghi il buono, e tenga il contrario, perche imaginar si dourete gli eccellëtiss. antichi quasi i moderni scontri hauer hauuti ne' tempi loro, & pur essi con destri modi si ripararono, & aiutar si seppero, perche si racconta d'Apelle, che essendoli andato Alessandro Rè à casa, & ragionando con esso dell'arte men ch'onestmente, Apelle li disse; dite piano; mostrandoli che i fattorini, che tritauano i colori, si rideuano, & il medesimo Apelle fu sforzato à dar riputatione all'opere di Protogene in Rodi, per rimediare à quel difetto, di che noi ci siamo doluti di sopra, egli comprauа le pitture di quello à gran prezzo, onde per tal via aperse gli occhi della mente à Rodiani, i quali poco, ò nulla prima stimauano quelle. Ma che dirò io dell'opere dell'eccellentiss. Zeusi, il quale hauendo fatto vna figura d'Elena ignuda di soprema bellezza, & per esser poco stimata, egli stesso la magnificò con versi cõposti dal suo felice ingegno? Egli nõ metteua opera fuori di sua mano, che di quella non scoprisse con parole l'artificio, & l'eccellẽza, che vi era dentro à tutte le genti, il che non è da imputarsi che lo facesse per gloria; ma perche fossero conosciute, e perciò à gli huomini fossero gratiss. Ma venendo à i più prossimi secoli, io tornarò à Giotto, il quale facendo vn panno azurro à vna figura, c'hauea dipinta à vn Gentilhuomo Fiorentino, si diede à tampire in presenza di quello tutto quel pãno d'azurro, & indi pigliato l'ombre, per farli poi le pieghe scure, & cominciatoli andar sopra con quelle, il Fiorentino lo cominciò à pregare, che per niun modo facesse le pieghe con quello scuro; ma che lo lasciasse così di vn colõre, perche li pareua, che lo guastasse, il che sentendo Giotto tutto

to, tutto sdegnato prese subito vn coltello, & li tirò via tutto il colore con esso, & poi li disse in colera, che tosto se li leuasse dinanzi, & che andasse da' bottegai se così lo voleua, ch'egli non era mastro da far campi di colori, nè meno era Pittore da pari suoi, poiche voleua dilettarsi di quello, ch'egli n'era del tutto ignorante, & lo scacciò via. Ma di qual maggior beffe, & maggior scorno fu dipoi colto Pietro Perugino, il quale non era punto inferiore à Giotto, il quale fu chiamato à Roma à douer dipingere nella Capella di Sisto Quarto con altri maestri à proua, promettendo coloro voler dar maggior premio à chi di loro si portasse meglio à dipingerui sul muro vna istoria colorita à fresco, doue fra gli altri vi fu vn Cosimo Roselli pittor Fiorentino, il quale per esser men buono de gli altri in tal'opera, & conoscẽdo il suo difetto; fece in modo ch'egli cõ astutia preualse à tutti: cõciosia che ridotto ch'egli hebbe la sua istoria in fresco al meglio che seppe, si dispose poi con nuou'arte à ritornarui sopra, per il che si diede à ricoprirla quasi tutta con finissimi azurri oltramarini, & con belliß. lacche di grana, & con fiammeggianti cenabri, & così fece à i verdi, & à i gialli, & appresso; perche il suo auiso riuscisse meglio, diede i lumi ancora à tutta l'istoria con oro finiß. macinato, e tutto ciò ch'egli adoprò in cotal guisa, lo fece confidatosi nella poca intelligenza di chi doueua dare il premio, & fare il giuditio qual di esse fosse migliore, & certo ch'egli toccò nel bersaglio: Perciochè venuto il giorno, ch'ogni Maestro douea scoprir la sua opera, così egli ancora scoperse la sua, & non senza riso de gli altri maestri schernendolo molto di così vil goffezza; ma andati à veder quelli, à cui toccaua fare il giuditio, & dar la vittoria, col mezo del predetto premio al più valente: giunti che furono à quella di Cosimo gli azurri, e l'oro, & gli altri fini colori, gli abagliorno gli occhi in vn subito, talmente che ne riceuette il premio promesso,

come

come miglior maestro de gli altri, e così fu poi cõmandato à Pietro & à gl'altri, che douessẽ coprir le loro opre di migliori azurri, & le aouessero toccar con oro, com'era quella di Cosimo, accio che corrispõdessero tutte in vn modo, doue che i poueri Pittori mezo disperati, si misero à ingoffir, tutto quel buono, che vi era dentro di lor mano. E per certo io stimo, che se non fosse stato il gran lume, c'hauea la fel. me. di Giulio II. di queste professioni, à far che fosse la volta di detta Capella dipinta per mano di Michel Angelo Buonaroti, nel modo, che si vede colorita con semplice terre, e senza oro, si terrebbe forsi fin quì il costumi di far quei fantocci con quei coprimẽti, e ritoccamenti di colori, che si son detti; ma è certo, ch'egli per quella volta così mirabile leuò la benda, ch'era di tenebre piena, dinanzi à gli occhi della mente à tutt'il mondo; percioche al fermo scoperse il vero, & con tanta chiarezza, che ha sgannato ognuno, & ha fatto piano tutto quello, ch'era difficile à imaginarsi, & parimente col Giudicio, che fece dopo la volta, squarciò à fatto il velo di quelle difficultà, che sono piu estreme per tutte le parti: & nondimeno con tutto questo essẽpio così singolare, & così noto al mondo, e per gli altri, ch'appresso si trouano in Roma, non ci è stato ordine, che si siano abborriti i primi affatto, & persi, come modi semplici, & ridicolosi, conciosia cosa che la sala de i Rè, la quale è posta dinanzi à questa Capella, la quale prima douea esser dipinta da Perino del vaga, per essere medesimamente di lui la volta di stucco, con quella straordinaria bellezza, che si vede; & non potendo poi per la morte darli alcun principio con colori, si destinò à Daniello volterano, & dipoi per diuersi accidenti venne à incominciarsi da Francesco Saluiati, nè però di niuno di questi tre Eccellenti huomini vn sol segno ui rimase per essẽpio à gli altri, acciò si uedesse poi quanto quei li fossero lõtani, poiche, come s'è detto per malignità de' ministri

ministri, e per ignoranza de' maggior sopraſtanti, ſe li diè fine cõ l'iſtorie d'un meſcuglio di piu gẽti, le quali erano di poca ſtima, & ſenza paragone à riſpetto de' ſopranominati, & di queſto numero ſi può in parte trar fuori Taddeo Zucchero, il quale con gran fatica ottenne di farui quel poco, che v'è di buono, & ciò non fu marauiglia. atteſo ch'egli è pure vna vergogna, poiche le pitture d'vn luogo tale ſi videro eſſer di nouo ordinato à douerſi dare per via di polize à chi facea offerta di far l'iſtorie per manco prezzo; ma io ſopra cio non voglio entrar piu inanzi; ſe non dire, che ci è manifeſto che le piu volte per colpa de' miniſtri auari, ouero ignoranti, o l'vno, & l'altro inſieme, ſpogliano i lor Signori di giudicio, & li priuano di coſe eccellẽtiſſ. & li dannano piu del douere nell'honor ſuo. Onde mi ſouiene ancora, che per vna tal cagione ſi perſe vna belliß. pittura di Michel Angelo per Italia, nè ſi troua altro che il cartone, & ciò auenne perche paſſando egli una volta per Ferrara, per andare à Venetia, fu da quel Gra Duca molto accarezzato, dou'egli per vn ſegno delle riceuute corteſie li promiſe, che quando ritornaſſe à Roma, li mandarebbe qualche coſa di man ſua, onde ritornato poi, ſi miſe per quel Signore à formar ſopra vn quadro grande vn'artificioſa figura di Leda, della quale fatto c'hebbe vn mirabil cartone, ſi diede à colorirla ſul quadro à tempera, la quale gli riuſcì bella à marauiglia, doue che quando fu finita ne diede auiſo à S. Eccellenza, & egli di ſubito vi mandò vno con lettere di credenza, il quale riceuutò gratamente da Michel Angelo, lo menò dou'era il quadro; ma quell'huomo, forſi eſperto in altre coſe; non conoſcendo punto l'eccellenza di quello, diſſe che queſta era poca coſa per douer dare à vn Duca tale; onde Michel Angelo ciò vdito, & in colera venuto, gli dimandò, che profeſſione ei faceſſe, gli riſpoſe ſe eſſer mercante, e Michel Angelo ſoggiunſe, voi farete queſta uolta cattiua

mercantia

mercantia per il vostro Signore, hor leuatemi si dinanzi, onde costui partito diè auiso al Duca, e narolli il fatto à pieno, onde quando fu arriuato à Ferrara, lo scacciò di subito dello stato, come se vna grande ingiuria fatta li hauesse. Questa Leda poi fu venduta da vn suo creato al Re Francesco, per via di mercanti Fiorentini, trecento scudi d'oro. Ma ritorno onde ci siamo per longo spatio partiti; finalmente concludo, che per i Pittori valenti sia Roma il vero ricetto, sì come io dissi ancora douer'essere per i studiosi, perche se ben per il variar delle Corti sono portati inanzi al cuni, i quali fatti Signori, & Prencipi, sono alle uolte poco inclinati à queste nobil'arti, non ci mancano però d'ogni tempo Signori potentissimi in qualche parte, che leuano i valent'huomini da questo albergo, & con abondeuoli prouigioni li premiano, & li menan seco per diuerse prouincie loro, da' quali riceuono utilità, bellezze, commodità, & ornamenti per quelle, & à beneficio de sudditi loro, & come ciò sia vero, ne toccaremo di alcuni, come più noti de gli altri, concioscia cosa ch'egli si sà non è gran tempo che la nobile città di Mantoua si teneua per vn padullo, doue che al presente, per quanto la grandezza sua cõporta, è vn'altra Roma, percioche quanto di bello, & di acconcio vi è, tutto è proceduto da Giulio Romano Pittor celebre, & famoso, il quale sì per la gran fama di lui, come per l'humanissima sua natura, fu messo in tanta gratia à Federico Gonzaga primo Duca di Mantoua, qual'era capitato in Roma, e fu per mezo di Pietro Aretino, qual'era amico di Giulio, in maniera che il Duca lo volse à suoi seruigi, & se lo menò seco con premij, & carezze infinite, & perche era molto inclinato à quest'arte, dopo le sue magnifiche, & belle fabriche, che sono dentro, & fuori delle Città, volse similmente, che i dissegni, & le piante di tutte le fabriche per tutto il suo dominio fossero fatte per man di Giulio, conoscẽdo quanto egli

tò egli fosse giouenole in tutte le cose, perche egli non era meno inferiore per Architetura, che si fosse della Pittura. Ma è chi non sà similmente in qual forma, è in che stato fosse la superba Città di Genoua inanzi, che Perino del Vaga vi andasse, se ne può trar buon giuditio per le fabriche, e per le Pitture che vecchie vi sono, Ma essendo il Principe Doria venuto à riposarsi delle fatiche di Mare nella sua dolcissima patria il quale come huomo Illustre, & pien di valore, & perciò molto amator delle belle virtù, & specialmente delle fabriche, et delle Pitture fece venir Perino da Roma à Genoua doue arriuato fù tanto grata la sua venuta per la fama che di quello hauea inteso, quanto di cosa che mai desiderata in vita hauesse dopo fattoli accoglienze, & carezze infinite, dopo molti discorsi conclusero insieme douer fabricar vn Palazzo fuor della Città vicino alla Porta detta S. Thoma con ordini di buona architettura, & con gli ornamenti di stucchi, & di Pitture nella guisa che i buoni antichi già fecero in Roma del quale cominciò dopo il suo vario, & bel scompartimento con mirabil ordine à far fare la porta dell entrata tutta di marmo con i disseghi, & modelli di Perino, la qual si vede molto diuersa à rispetto all'altre che prima vi erano, perciò che si mostra gratiosa, ricca & di piacenole aspetto per esserci duplicate le colonne, & sul frontespitio, il qual posa sopra la debita Cornice vi stà due bellissime femine di rilieuo à sedere, le quali seruono à tenere vn'arme; è in somma questo modello di porta, e del Palazzo con tutte le Pitture che vi sono, & i stucchi insieme finito che fu riuscì così ben composto, & così grato che rimangono cosi gli animi de i risguardanti, & questo di certo fu quello che illuminò i Signori Genouesi doue essi poi ne hanno fabricati infiniti dentro la Città con ricchissimi ornamenti, e con varij mo-

delli per i quali essa si rende amirabile per ogni luoco à tutto il mondo; il che tutto prima depende per il lume di quello che fu cauato dal giuditio, & per lo ingegno di questo famoso artefice, ma che sarebbe forsi ancor Venetia se Iacopo Sansouino che fu Scultore, & Architetto ne i suoi tempi assai valenti nō vi hauesse le sue virtù adoperate? Concioſiacosa che egli che era in Roma tenuto in credito grande, fuggendo per il sacco di quella misera Città venne à capitarui doue egli fù ritenuto apresso il Prencipe Andrea Gritti dal quale ne riceuette accoglienze, & carezze infinite, per essere di queste virtudi amico, e perciò egli ne apportò beneficij euidenti, per mezzo di questo Artefice alla sua patria, il quale à prieghi di lui si misse ad impresa importantissima qual fú à restaurare la tribune di S. Marco lor principal Chiesa, la qual minacciaua mirabil rouina con spesa, & danno infinito il che fece con tanti ripari, & aiuti che fin al presente par impossibile che per tempo alcuno ella possa mai venir meno, il che veduto gli apportò tanto credito, & nome, che considerando quei signori il gran giouamento, che per nobiltà, e per ornamento si potea per la loro Città trare da vn tal ingegno di subito prouigionatolo fecero si che egli si elesse per sua patria Venetia, doue continuando poi in molte altre magnifiche, & honorate impreſe, si può dire che egli sia stato in somma che habbia dato la vera via à tutto ciò che vi è di garbato di superbo, e di buono. Egli si sà parimente che di Roma per la cagion predetta si partì Polidoro da Carrauaggio, e si trasferì à Messina, essendo per inanzi stato conosciuto poco à Napoli, doue fece apparire il buono delle pitture, scolture, & fabriche che i buoni antichi mai rapresentassero per tempo alcuno. Scorse similmente Francesco Mazola Parmigiano, & Baldassarra da Siena sino à Bologna doue l'vno vi

messe

messe il vero vso del gratioso, & Eccellente dipingere, & disegnare, & l'altro vi lasciò l'antico lume della bona Architettura, nel modo che descrisse poi Sebastian Serlio più Libri di quella facoltà delle fatiche di lui, Io lasciarò poi indietro di raccõtare ancora le promotioni diuerse di tanti valenti Gioueni pur tolti di Roma, & con buone prouigioni vsciti d'Italia, i quali hanno fatto opere mirabili con molto grido, & honori immortali, si come fu già di Andrea, & del Rosso Pittori Fiorentini, doue che il Rosso fece à fontanableo in Franza opere marauiglio se, & di più maniere, il qual staua al seruitio del Re Francesco delle quali tuttauia se ne vede venir i disegni in Italia con molta sua lode, così s'intende per fama esser in gran grido à i tẽpi nostri Pontio, & Bartolomeo Francesi, i quali erano in Roma molto gioueni, & fino à quel tempo erano tenuti per opre di Scoltura molto intendenti, ne meno ci sono mancati i gioueni condotti per Ispagna con bonissime prouigioni, fra i quali vi fu Christofano da Argenta il quale essendo per camino io vidi in Genoua, e ci riconoscemmo insieme, doue egli restò meco à riposarsi per più giorni aspettando Naue per Barcelona, la quale arriuata si parti, & non molto prima vi era passato Ruuiale, & Bizzero Spagnuoli, sapendo essi per molti auisi, quanto il loro Gran Re fosse à questa arte inclinato, e quanto egli premiasse i valent'huomini, erano solecitati con lettere, & con danari da i primi Baroni di quella Corte, oltre à molti altri di manco nome di loro, i quali tutti ingombrarono di Roma essendo prouigionati auanti che essi si partissero da chi hauea comission di condurli à i loro Signori con profutti salarij, & ciò vien ben inteso per coloro che si sentono esser valenti, & atti à seruire Signori con le loro fatiche ateso che è meglio assai l'essere condotto, & prouigionato da altri per qual si voglia luoco, che con l'andar à

ventura mettersi tuttauia à pericoli incerti, perche se io ho ben detto altroue, che sia lecito à i giouani transferirsi in più luoghi da se, per vedere le diuerse opere & maniere de' buoni artefici, non dissi però, che fermar si douessero à far lauori, ma che trascorsi che hauessero ritornassero alla fonte, percioche troppo si perde dell'arte nel dimorare in altri luoghi, nè io consigliarò mai nessuno à esser curioso à partirsi di Roma, con speranza di douer trouar fuori opere di momento, se prima non vi è conosciuto, & tenuto per buono, & esser ben pregato da chi lo vuole, ò per i loro communi. Ma chi li corre da se dietro, finito ch'egli gli hauranno i lauori, & fatti bene, in ogni modo ne rimarranno ingannati di mala sorte, & è certo che questa, ò quella via per la quale i Giouani così scorrendo perdono il buono, et patono sdegni, & dolori nell'animo, & nel corpo disagij estremi, conciosiacosa che in molte Città à pochi siano quelli che conoscono le cose buone, & le facciano premiare. Ma se poi per varij accidenti essi saranno constretti à torsi dal studio, non si può al fine se non della sua cattiua sorte dolere, nel modo che accade quando si viddero sgombrare al tempo mio, che fu per le guerre mosse da i Carafli contra à Napoli, e perche il Papa hauendo fatto bandire tutti i Spagnuoli che erano in Roma i quali sgombrando furono constretti vendere le loro case, e gli altri mouimenti che suscitauano tuttauia erano cagione che quella Città era tutta piena di bisbigli, & di rumori, & tanto più sentendo il populo che il Duca d'Alba se li veniua auicinando con molte genti, & dall'altre parte pur veniuano i Francesi verso quella in aiuto di Santa Chiesa, & passauano grossi in Italia, io ancora partito di Roma mi missi in cuore di voler trascorrere più luoghi si come io feci per spatio di molti anni, onde infiniti accidenti, & varij casi mi auennero. Ma arriuato doue

un

vn lungo giro à Milano quiui fui trattenuto da vn M. Bernardino Campi, Cremonese Pittore assai famoso in quella Città, al quale io abozzai vna Tauola col mezzo d'un suo cartone di vna Assunta in Cielo, della quale finita ne toccò cento scudi d'oro con i quali mi satisfece gratiosamente di quanto mi hauea promesso, e mi fece dimorar seco ancora per qualche mese, nel qual tempo io mi diedi à far prattica con alcuni di quei Gioueni Milanesi, i quali trouai molto più dediti all'ornarsi con varij habiti & con belle armi lucenti, che à lo adoprare penne, ouer pennelli con qualche forma di studij, doue io viddi con essi di molti Palazzi tutti da loro Milanesi dipinti alla doginale con spesa, & tempo lunghissimo, & fra i molti fui menato à veder vna gran Sala, nella quale vi era di poco stato dipinto il Palco, & era nel Palazzo di vn ricchissimo Mercante ch'io taccio il nome, il qual ueduto che hebbi con esso lui quel palco, e cõ altre cose à fresco colorite, egli mi giuro che erano diece anni passati che di continuo nella sua Casa si dipingeua, & il padre di quel giouene che mi vi condusse, & ne era capo all'hora, era morto ne i suoi lauori, ma questo Giouene si come gli altri essẽdo più uago della spada che della pẽna, mi fece salir sul põte del predetto palco, alquale egli hauea dato fine poco tẽpo era cõ stãpe, & strafori, & mesfoui di molto oro fino in più luoghi, & in alcuni sopra palottole cera, delle quali meschinità considerata la gran spesa si potrà tener per gettata, per nõ ci essere cosa nè di momẽto, nè che assomigliasse à cosa che hauesse forma Egli mi disse poi che sotto quello vi andaua vn gran fregio di lauoro à fresco, ma in quel mẽtre ritornò il Padrone del palazzo, e perciò noi scesigli ã dãmo indẽtro, e peruenuti tutti tre nella Sala, il giouene Pittore gli adimandò qual sogetto far douesse ĩ quel fregio; ma il padrone sẽza troppo pẽsarui disse fatelo come è un par di quelle calze che si usa adesso

di

di tanti colori, per il qual ragionare il Giouene rimase mezzo confuso, & io incontinenti mi tolsi via senza dire altro ma il giouene auanzandomi nello andare mi ragiunse presto, e conferita questa cosa meco, mi disse che egli si trouaua certe Carte in stampa le quali erano delli Amori di Psiche, e che erano inuentione di Raffaello da Vrbino, se io mi credeua che ciò facendo li riuciesse bene, io gli dissi che si ogni volta che fossero ben colorite il che facendo ne tirò buon pezzo inanzi, & mi ci menaua spesso à vedere, ma una volta fra l'altre, il Patron medesimo fermatosi à vederlo mentre che io vi era gli adimandò che Istorie ei facesse egli rispose che erano Istorie di Psiche, & egli disse non me se troppo di quei psighi perche non vi compaiono ben i color fini, per le qual goffezze vdite da ambedui, io presi in somma partito, tolto ch'io hebbi licenza di non ci tornar mai più, ne io perciò dico che in questi luoghi siano tutti à vn modo ignoranti, poiche in quel tempo medesimo vi trouai all'opposito vn Conte Guido da Galera ilquale era huomo prattico, & auezzo alle gran Corti, al quale essendoli menato à una sua Villa che faceua dipingere vn Giouenetto Romano, e stando una volta à vederlo che dentro à una colonna attica vi fingeua un Candelier lungo sei piedi, e tutto lo empieua di diuerse bizzarie, come erano Arpie, mascare, animali, figurine, Tabernacoli, Puttini, fogliami, lequali senza hauer fatto disegno li riusciuano felicemente e senza à pensarui punto, e mentre lo veniа tutta via allo in giù finendo riuoltosi il Conte à i suoi famigliari stato prima vn poco, & marauigliatosi forte della nouità, & prestezza di questo fare disse io non stimo questo Giouene di minor ingegno di quello del nostro Poeta che in Mlano fa tanta quantità di versi all'improuiso, poi imposse à quel vecchio Maestro che ve lo hauea menato che à questo fosse dato il carrico di far

tutte

tutte le cose importãti di quella Villa, et che lo lasciasse pagare à lui dal quale il Giouene poi ne riceuette infinite carezze, & cortesie ma però di cose leggieri rispetto à i meriti suoi dal che io stimo che ne sia cagione il poco lume d'intorno al conoscere le cose buone, per lo essere auezzi à esprimersi se non troppo di rado in simil luoghi, si che di cosi fatte auenture si vien trouando quando alcun se ne parte troppo Giouene, & camina altroue, & perciò torno à dire che niuno lasci mai Roma se non è condotto fuora da persone di conditione, & de grado, et se ben poi quei luoghi, e quelle persone non ne saranno troppo di questa arte non è però da Affligersene, auenga che non à tutti è concesso, ne dato in sorte à i Pontefici, a i Rè, & alli altri maggior Signori, & che siano à queste virtù inclinati, ma per uoi egli è bene di far si che la bontà delle opere vostre, accompagnate dall'altre buone qualità siano tali che sperar dobiate per mezo di quelle esser portati inanzi, e che vna volta mediante il tempo conosciuti siate per quello che valete, & à quelle che à i luoghi honorati, e doue i nomi risonano ui adoprarete più à douer condurle con ogni studio, & arte à voi possibile di modo che arrechino grandezza, varietà, bellezza nouità, & ornamento le quali cose difficili, dunq; nissuno di voi mai si presumi posßedere à bastanza le cose dette con l'ingegno solo, ma è ben che si vegga sempre ò col proprio natural di quello, o il suo rilieuo, ne mai si confidi in se stesso, se ben quelle cose disßegnate, & studiate da lui mille volte state fossero, perche siate pur certi che con la sola maniera non si può supplire al tutto, ne quella vi può mai arriuare à bastanza per tutte le parti, & io lascio dir chi vole poi che io ho inteso, & visto sempre con lo esperimento nelle opre de i Pittori buoni è chi non sà che ogni poco di contorno di lume, ouer di ombra che alle teste sole facendosi quelle à mente si agiunghi

ouero

quero si manchi, le restano spiacevole, e stroppiate se ben non pa re che quel diffetto à molti offenda, se non à chi quelle parti possiede per il lungo studio de' rilievi. Infiniti si veggono i giovani à questi tempi, i quali si avezzano in questi errori per confidarsi troppo nell'idea, & prattica loro, poiche senza porsi inanzi alcuno essempio da imitare, ò almeno da chiarirsi, & es- serne certi, si pongono à far figure, e tal hora istorie abondevo- li, & grandi, & ardiscono di scoprirle ne' Tempij honoratissi- mi, dove che conversando in queste cattive usanze, nelle qua- li fattovi il callo, sono poi con molta difficultà emendate, per do- vere avezzarsi di novo à sottomettersi tuttavia ne gli ordi- ni buoni. Poi che dunque è bene à contendere à i principij cõ le fatiche, non si facciano disegni, over pitture senza porsi in an- zi alcuno essempio vero, ò almeno tolto dal vero, over formato nel miglior modo che sia possibile, acciò si veggano, & imiti- no con quei modi, & avertimenti, che si sono dimostrati in più luoghi, perciochè questa via è veramente quella, per a quale caminando, si vedono dalle muraglie spiccar le figure, & pro- metter più di quel che sono: Et è certissimo, che fu quella, qual fu già calpestata per più secoli dalli eccellentissimi antichi, & parimente da' più famosi nostri moderni, che per l'opere loro, fatti immortali, & glorioſi, vivranno fin che il sole girerà per il mezo di quelle. Et per più certezza di ciò si sà per le boc- che di coloro, che furono al tempo di Michel Angelo famigliari à quello, ch'egli soleva spesso dire, & scrivere ancora per più sue lettere, ch'egli di tutte l'opere sue sempre faceva i modelli, & che col naturale si certificava del tutto, quando le finiva. Così dall opere fatte di Daniello, il medesimo esser si vede, & chi di loro non faceva modelli, non è passato nelle sue opere mai senza il natural buono, overo l'antico. Ma procediamo à quel-

lo che

lo che da noi si è udito per le bocche de i più valenti, poiche mi stà ben in mente, che quando nel mio principio capitai à Roma, & che disegnando dalle facciate di Polidoro, fui ricerco à far disegni da vn certo Pontio, & Bartolomeo, ambidue Frãcesi i quali stauano insieme, & erano scultori, i quali mi tolsero seco in casa, acciò glie ne accopiasse di più maniere, da costoro capitouui vna sera M. Francesco Saluiati, e loro diede vn schizzo di sua mano, e li pregò che vn di loro li facesse di cera morbida quello ignudo, che su quel schizzo era di due palmi di altezza, Pontio che era il più giouene li disse che volentieri, & perche egli ali hora di creta bozzaua, con gran prattica certi nudi stette vn poco con essi, & li disse questa facoltà, che voi hauete del rilieuo, & che così facilmente possedete perche à me manca, è quella nel vero che essendo in poter tanto à M. Ang. è stata cagione che egli habbia così forte superato gli altri Pittori, e loro cõfirmarono essere verissimo. Manõ si intenda ad huõ prattico che però sia tuttauia tenuto à queste fatiche, come che à fatto fosse smemorato delle cose sue, perche à queste ciò basta nel le principal figure, e i modelli, e per le Istorie grandi, per le quali si acquista l'honore, o il biasimo da ognuno, secondo che à loro riescono ò buone ò cattiue. Ma di questo sia detto à bastanza, e ripigliamo vn poco il ragionamento, quanto poi fuor dell' arte siano spiaceuoli alle genti nobili alcuni vitiosi difetti, si come è l'essere mal dicente, irriuerente, ciarlone, bugiardo, & far professione tra le brigate di voler passar per il più acuto, e ingegnoso, col dar sentẽza finale à tutte le cose, e perciò opporsi alle volte alla verità per mezzo de i loro capricciosi argumenti, & altri che vogliono contrafar ogni linguagio, per mostrarsi attissimi, doue poi rimangon colti le più volte da gli huomini prudenti, à i quali essi lauorano, nel modo che interuenne à Pe-

rino del vaga quando seruiua al Prencipe Doria, col qual fa-migliarmente ragionando esso ancora uoleua parlar Genouese, ma hauendo ciò il Prencipe più volte vdito, & venutoli à fa stidio vn di li disse, ò Perino di che paese sei? ei rispose che era Fiorentino, be ó parlami Fiorentino, soggiunse egli se tu voi ra-gionar meco, perche volendo tù fauellar come noi che di qui na-ti siamo par che tu ci befeggi, per il che Perino arrossito s'accor se dell'error suo, ne più con esso ui cadde, ma egli ne poi meritò, & è cosa laudeuole quando con persone li ragiona di qualità il saper fauellare compitamente con la sua natia fauella, anzi che egli è vtilissimo, Concioſiacosa che à molti signori è in piacer grande il sentir con bell'ordine quando li sono espressi i mirabi li magisterij di queste belle arti, si come si dice essere stato in co-stume de i più famosi Romani, i quali erano d'ogni virtù veri conoscitori, perciò che essi dopo li loro splendidissimi conuiti gra dissimo diletto prendeuano di ascoltar le artifitiose parti di que sta arte, dalle persone ingegnose, & eloquenti, i quali si teneua no in gran riputatione hauerli appresso di se nelle loro Corti, & Prouintie. Non si sia adunq; à niuno scarso à dargliene notitia, concioſia che egli è ageuol cosa trouare le vere ragioni, & mostrarle da chi vi è dentro prattico, & valente, il che fece più volte Michel Angelo per quanto si sentiua per Roma mentre era viuo, doue io intesi da vn Nobilissimo Signor Romano qual io seruiua per certi dissegni di cose antiche, che essendo pregato da vn Gentilhuomo di molto grado che per cortesia li desse lu-me acciò conoscer potesse quali douessero essere le buone pitture distintamente dalle cattiue, che li disse hor stiaui questo à mente che quanto più uoi uedrete le pitture approssimarsi alle buone scolture, tanto piu saranno migliori, e quanto piu le scolture si approsimarāno alle pitture, tanto piu quelle terrette per peggio-

ri,

ri, onde è da intendere che le buone pitture in ſumma conſiſtono nel molto rilieuo accompagnato da buona maniera, e ſappiaſi ancora che le ſcolture, e i rilieui à i quali le perfette pitture debbono aſſomigliarſi, non s'intende ſolamente eſſer quelle di marmo e di bronzo, ma piu preſto le viue, come è un bell'huomo, una bella femina, un bel cauallo, & altre ſimil coſe, & perche cõ queſte le ueriſsime pitture ſi eſprimono, coſi ſi vede la differẽza di quei sẽplici di che il mõdo è pieno, i quali piu mirano à un uerde, à un roſſo, ò ſimili altri colori fini, che alle figure che moſtrano ſpirito, e moto. Et di ciò ne fu ripreſi certi Cittadini Rom. dal giuditio di Danielle Volterano, perciò che cõdotto à ueder la Capella dipinta per mano di Thadeo Zucchero nella Madõna della cõſolatione, & eſſendoli ſpeſſo moſtrate alcune coſe che erano piu vaghe dell'altre, & alcune poi che erano migliori biaſimauano, come è comunemẽte in vſo da chi nõ sà. Daniello hauẽdo cõſiderato ogni coſa bẽ à minuto, riuoltatoſi à quelli diſſe, ſignori in sõma tutto quello che à voi di queſta opera piace, à me ſpiace e quello che è molto ſpiaceuole à voi, piace à me ſommamente, ma tutta inſieme è bella, et riguardeuole, ſi che cõ ſimili motti ingegnoſi è bene à toccar cõ deſtrezza gli huomini di grado, doue ſi lauda l'opera inſieme cõ l'Artefice, de i qual M. Ang. n'èra molto abõdeuole, et ſiami lecito à dirne alcuno, poiche io sẽto sõmo piacere à narrar coſe di lui quãtunq; note, nõdimeno degne del bel giuditio ſuo, concioſia che i detti arguti non ſono nutriti nelle mẽte de i ſemplici. Iſcuſando alcuni ſuoi amici vn fanciullo, del quale essi li hauea moſtrato diſsegni di ſua mano, con dirli che era poco tẽpo che egli hauea cominciato, egli ſubito li riſpoſe, ei ſi vede, & egli li reſe à vn tratto, coſi à un'altro, ilquale hauea dipinto vna pietà poco bene, diſſe che era proprio una pietà à vederla. Vantandoſi vn ſcultore il quale hauea imitato fi-

gure antiche di marmo dicendo di hauerle migliorate; li rispose chi va dietro à altri mai li passa inanzi, e chi prima non sa ben da se, mal si può seruire delle cose d'altri, facendo poi egli in Bologna vna Bellissima statua di Papa Giulio Secondo per gettarla di bronzo, come fece, li venne vn Gentil'huomo à dimandare qual credeua che fosse maggiore ò la statua di quel Papa, ò vn par di buoi, rispose, secondo li buoi, se dite di questi di Bologna, oh senza dubio sono minori i nostri di Firenza. Ma queste argutie si come à i signori si debbono discoperte, e con risguardo, così poi fra Pittori, è meglio à scoprirle, anzi à morderli quãdo per qualche lor vitio sprezzano il valor della loro arte, & sbrazzano i studiosi, nel modo che fù morto Giorgio Vasari Aretino, da Bartolomeo pur da Reggio, qual era vn giouene studiosissimo, & valente, nè vi era pari à lui in Roma, & era mortalissimo nimico delli auari, perciche vn dì per caso passando Giorgio per Roma à cauallo, il qual veniua di non sò che luogo da far lauori, vide Bartolomeo, che era accompagnato da più gioueni che tutti veniuano con esso da disegnar di Capella, se gli appresò, & prese vn pugno di scudi, disse, ò Bartolomeo, queste sono i Muscoli veri, al quale Bartolomeo subito rispose; si per i poltroni pari tuoi. Di simili motti, & risposte vene potria dire molti, ma questi per hora basteranno. Assai ve ne sono che si presumono di saper molto, & sempre stanno sul riprendere, & biasimar gli altri nè s'acorgono poi che loro sono vilipesi da tutti. Pigliasi dunque il buono da chi se l'habbia, e fuggasi i vitij suoi, di poi habbiasi d'ogni tempo rispetto in ogni sua attione à i luoghi, à i tempi, & alle qualità delle persone, ne si vadi à seruire persone che prima non si procuri di andarui cõ buona opinione di se stesso, acciò sia stimato presso à i signori, & appresso all'altre persone di grado,

perche

perche quella fama la qual nãsce dal giuditio di molti crea vna certa immutabil credenza che con poca fatica poi cresce per molta lode. Ma hora volendo far fine ancor che ristrettamente ragionato habbiamo rispetto à quel che si conuerria, nondimeno questo per quanto io comprendo istimo essere basteuole, nè resta à me altro se non di riccordar à chi dubita poter tante cose essequire, che niente è difficile à chi vole, e che gli animi nobili col molto studio tuttauia essercitando le virtù, sensitiue destano gli ingegni loro di maniera, che col tempo vengono compagni eterni della gloria, quasi pagamento delle loro cose fatte dopo le riceuute fatiche, & pericoli, & questo sarà tutto quello che in sustanza ci è parso di poter dire d'intorno à questa materia.

Il fine del Terzo, & vltimo Libro.

Digitized by Google

SE Io in quei tempi Nobili Gioueni, quando mi disposi per dar principio à queste noue regole, essi per me fossero stati alquanto più piaceuoli, & io mi fosi trouato essere dall'auuersa fortuna meno opresso, & dalla poca età in che io era, io son certissimo che con maggior fondamenti, & con più fermezza, & perfettione riuscire mi sarebbono, che elle di presente non sono, Conciosia cosa che io mi venni à transferire in età di quin deci anni allo studio di Roma, nel quale dopo vn tempo mi partì per le predette cause, e così me n'andai solo vagando quasi per tutta Italia per spatio di noue anni, dopo i quali io fui constretto da chi di me potea dispore, à mutar professione, & habito insieme, nel fin del qual corso à me parue di conoscere per proua la necessità delle descritte cose, onde io spero che doppo voi, non solamente sarò iscusato, ma, e da i maligni ancora diffeso, con lo hauer più risguardo al desiderio, & all'affettione dell'animo mio che alla qualità delli effetti di esse. Et perche io conosco, & che anc hò presentito in più luoghi i liberi & mordeuoli ragionari, che dalli increduli far si suole di simili cose, mi è parso bene à rispondere ad alcune più viue obiettioni, perche io sò che non mancaranno molti, i quali biasimaranno questa mia fatica, e che per auuentura mi si opporanno, dicendo, ch'io sia stato troppo ardito à voler dare precetti, e regole alla pittura, poi che si tien p comun giuditio di molti vecchi dell'arte, che questa sia talmente difficile, che insegnar non si possa scriuendo, se non certi principij confusi, deboli, & meschini, & dicono di più, che ella è vna virtù, & vna gratia che viene infusa da i Cieli ne i corpi humani, e che nõ si può acquistar per altra via. Ma che sciocchezze son queste, che si hãno messo costor nel capo, che è questa forse una di q̃lle scienze speculatiue, o secrete, che vẽgono riuelate, ò capite solamẽte da gli intelletti profundissimi, & acuti? poi che ci è pur troppo chiaro che ella hà più bisogno di insegnamenti, di modi, e di auertimẽti, che di qual si voglia maggior altre arti per difficile, & grãde che elle si siano, nel modo che si vede esser scoperti in nõ picciola parte per noi. Nõ ci mãcano poi altri, i quali cõ piu saldi argomẽti mi si opporãno con dire, che nõ si vedendo opera vscita da me, che sia degna di lode, io habbia voluto trattare di quello, che da tanti Eccellenti artefici si è taciuto. Ma risponderò così à questi tali, che si persuadono ch'io nõ sapia, sapendo questo come io sò di certo, che per la poca notitia di q̃ste virtu auiẽ spesso che doue è meno d'intelletto, vi è più di fortuna, e che più può

Digitized by Google

ja sorte, che il sapere, & che si sà che i Prēcipi grandi possono fare gli Huomini piu Illustri, mediāte i lor fauori, & aiuti in ogni professione che p altri i lor mezzi. Ma p essere breue cōtra simili obiettioni, si vede chiaro che in tutte le scienze, & arti ci è bisogno di principio, mezzo, & fine, nè veramēte senza i principij s'imparano i mezzi, ne senza questi si può peruenire à i debiti fini. Mia intentione è stata di dimostrare dopo i deboli principij, i mezzi necessarij, & i modi veri che si puiene à questi fini eccellenti, e perciò con chiarezza far noto quel sentiero sopra il quale io dico hauer calpestato molti anni, & hauer fatto à guisa di colui, il qual smarito la strada in dubbio si affatica, corre cerca adimanda, & chiama, il che fà tante volte, e cō tāti gesti, che al fine per tali mezzi fattosi prattico, e notato i luoghi strani, si gode poi di potere mostrare à i caminanti la via, che era difficile, & erta, esser spatiosa, & piana, atteso che nō piu ci sono le viue voci di quei valēt' huomini che volontieri insegnarono, che frà i molti furono i piu liberali, Giorgio da Castel Franco, Baldassari da Siena, Antonio da Correggio, e Giulio Romano, ma piu, e con piu felice ingegno fu Raffaello da Vrbino, il qual, per quanto io hò sēpre inteso, mentre ch'egli visse in Firenze, & in Roma che non cessò mai dimostrar à i Gioueni tutte le vie da poter farsi eccellenti, e di qui era che i Gioueni suiluppati da i dubbij loro riusciuano prestamente eccellenti, nel modo che si vede in piu d'ogni altro essere auenuto di Polidoro da Carauaggio, il qual portando lo schifo di diciotto anni pien di calce, per dare la man sotile à i pittori, che dipingeuano le loggie Papali, doue parēdo à Raffaelle, che costui non si sapesse partire da veder dipingere il che cōsiderato; gli adimādò se li daua l'animo d'imparare quel l'arte, che egli glie la insegnarebbe. Il Giouene rispose che volontieri se gittato via di subito lo schifo, si misse à seruire quei gioueni che iui erano prattichi, e valēti, di maniera che in breue preso i modi veri egli salì tant'oltre, che dipinse su quel lauoro à parangon de gli altri da i quali li fu tra l'altre cose mostrato, che egli studiar douesse le statue antiche; e i rilieui buoni di cōtinuo, nel modo che poi si è nelle sue mirabili opre dimostrato per sēpre, p lequali cose io stimo che quāti fātozzi hà mai raccolto Giorgio vasari ne i suoi libri, da Cimabue fino à Pietro Perug. nè meno quāte opere buone egli hà descritto per fino all'età di Michel Angelo, non sarebbono state basteuoli à farlo di gran lunga eccellente, nel modo ch'era, se nō hauesse imitato le pedate di quelli, onde hauendo da me pensato quāto sopra tal caso potessero gli insegnamenti buoni, fu cagion principale di farmi errare ne i luoghi predetti, per inuestigar questi modi, & perciò non era valēt'huomo in Italia, cō il quale io nō cercasi di conferir con esso,

Digitized by Google

ro interrogarlo tuttauia sopra ogni dubbio dell'arte, doue che con patientia ne traheua il mio intentento, parendomi pur di vedere che cosi fatte arti si potesse pore sotto alcuni termini, che fossero pmanenti, a benefitio de i pfessori. Nõ vi dia noia adũque se di me non si vede opera di grido, perche io nõ credo che pcio si debba dimmurire la fede alle descritte regole; essendo deriuate dalle bocche di chi fece le opere buone, & io mi ricordo hauer vdito dire piu volte à Tadeo Zucchero, ch'egli piu imparò in poco tẽpo, ch'egli stette à Vitro del l'Abruzzo con Danielle da Parma, che di tutto lo studio ch'egli hauea fatto in Roma, pche hauẽdo Danielle pdetto preso à far in quel luogo vna Chiesa à fresco, & p esser poco buono nell'arte, menò seco Thadeo, allora Giouene, e nel disegno espertissimo, confidatosi col mezzo di costui ne i modi del fare; onde mostrãdo à Thadeo tuttauia in q̃ll'opera cõ che facilità, e morbidezza coloro conducessero le loro opere, & insegnandoli cosi cõ le parole tutto quello, ch'egli teneua in mente, fece di maniera, che nõ si finì quel lauoro, che Thadeo ritornò à Roma prattico, & molto risoluto, d'intorno à i colori del fresco: doue che cõprẽder si può da questo, che bẽ può qualunq; huomo insegnare à gli altri quello, ch'esso hà veduto fare, & vdito senza hauer egli operato. Ma quãti sono stati, il mõdo che hãno scritto senza operare? scrisse il Mutio, & altri dell'arte militare, nè però furono soldati di duelli, ne Capitani, scrisse Vitruuio di Architettura e di Machine, cosi Leõ Battista Alberti, Baldassarri pètrucci, & altri, nè si troua però muraglia, ne archi, nè pilastri, ne tetti di lor mano, si troua p molti, che Leonardo vinci mostraua chiaramẽte cõ bellissimi discorsi la importãza dell'arti cõsistere nella mẽte, se bẽ nõ si esprimono, se nõ cõ l'opera. Ma nõ ci è egli noto che M. Ang. fece cõdure vn termine di marmo grãde quãto il viuo à vn squadratore, cõ dirli lieua q, spiana q, e pulisci quà, sẽza che quello se n'auedesse, il qual finito lo guardaua cõ marauiglia, e ringratiollo, dicẽdo hauer p suo mezzo vna virtù, che non sapeua d'hauerla, adunq; ci resta chiaro, che chi nõ possiede prima l'arte pfetta nella mẽte, nõ potrà mai far bene l'opre loro Ma p venire al fine, se ad alcuni paresse che nel mio scriuere fossi stato troppo pliſſo, io conosco di nõ hauer ragionato con chiari, & alti intelletti, limati nello studio delle lettere, ma però cõ belli, & cõ sutili ingegni, & atti à capir q̃llo, che à loro soli puiene, come sono à i principiãti, à i studiosi, & alli amatori delle belle arti. Mi duole nõ hauere possuto accõpagnare le opere cõ le parole; dũq; pigliarete q̃llo che io vi hò possuto dare, che chi dà q̃llo che può, nõ è tenuto à piu, ancor che sia poco, di che ne ringratio la infinita bõtà qual si è degnata di cõcedermi quel tãto ch'io hò lungo tẽpo per questa arte desiderato.

IL FINE. L'opera, e Fogli. 31. E mezo.

Digitized by Google

Digitized by Google

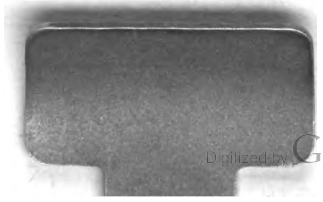
Digitized by Google

Nr. 518 Ausgang: 20. XI. 1950

I. Schäden: f, h, i, l, o, x, 14, 20, 28, 20

II. Behandlung: 3. 21. 25. 36. 38. 40. 41

III. Besonderheiten:



Digitized by Google

Digitized by Google